

I centri di espansione semantica

Per un'interpretazione cognitiva del *Französisches
Etymologisches Wörterbuch*

Abhandlung
zur Erlangung der Doktorwürde
der Philosophischen Fakultät
der Universität Zürich

vorgelegt von
Linda Steiner

Angenommen im Herbstsemester 2013 auf Antrag von
Prof. Dr. Martin-Dietrich Glessgen und Prof. Dr. Peter Koch

Zürich 2016

A Tullio e Anna

In memoria del professor Peter Koch

Indice

1. Introduzione: interrogazione e metodologia	1
1.1. L'ottica diacronica e semasiologica	5
1.2. Il centro di espansione semantica: una prima definizione	8
1.3. Fondamenti teorici e convenzioni terminologiche	9
2. Una lettura sistematica del <i>Französisches Etymologisches Wörterbuch</i>	15
2.1. L'analisi del cambio semantico con l'ausilio di uno strumento lessicografico	15
2.2. Il <i>Französisches Etymologisches Wörterbuch</i>	16
2.3. La costituzione del corpus d'analisi	18
2.3.1. Obiettivi e procedimento	18
2.3.2. Delimitazione del campo di ricerca a livello di macrostruttura del FEW	19
2.3.3. Unità lessicali, parole piene, sostantivi	21
2.4. La selezione degli etimi produttivi: parametri di accettazione	23
2.5. La selezione del materiale semantico	27
2.5.1. Parole semplici, sintagmi e locuzioni	27
2.5.2. Le innovazioni morfosemantiche: i derivati e i composti	30
2.5.3. Le innovazioni semantiche dai prestiti	35
2.6. Riassunto	37
3. Analisi cognitiva del corpus	38
3.1. Introduzione	38
3.2. Analisi macroscopica: un primo ordinamento dei centri di espansione semantica	39
3.2.1. Gli ambiti semantici più produttivi	42
3.3. Analisi microscopica: i cambi semantici	44
3.3.1. La metafora	46
3.3.2. La metonimia	50
3.3.3. Le innovazioni tassonomiche	54
3.3.3.1. La generalizzazione e la specializzazione	55
3.3.3.2. Il trasferimento coiponimico	59
3.3.4. Similarità e identità parziale	64
3.3.5. Una nuova gerarchizzazione dei cambi semantici	66

3.4. Ordinamento e rappresentazione grafica delle innovazioni semantiche	67
3.4.1. Le definizioni	68
3.4.2. L'ordinamento secondo la gerarchia di animatezza	70
3.4.3. Le forme	72
3.4.4. Le relazioni associative	74
3.4.4.1. Le metafore: tipi di similarità e tratti attivi	74
3.4.4.2. Le metonimie: tipi di contiguità	79
3.4.4.3. Le innovazioni tassonomiche: tipo di relazione gerarchica, tratti distintivi e iperonimo	81
4. Interpretazione dei materiali del corpus: i fattori che definiscono la produttività semantica	85
4.1. Interpretazione dei dati formali	85
4.1.1. I derivati e i composti	86
4.1.2. I prestiti	90
4.2. Interpretazione a livello microscopico: i cambi semantici	93
4.2.1. Le metafore	93
4.2.2. Le metonimie	105
4.2.2.1. Copresenza	106
4.2.2.2. Parte-tutto	107
4.2.2.3. Contenitore-contenuto	110
4.2.2.4. Successività	111
4.2.2.5. Conclusione	112
4.2.3. Le innovazioni tassonomiche	114
4.2.3.1. La specializzazione e la generalizzazione	114
4.2.3.2. Le coiponimie	118
4.2.4. Conclusioni intermedie	121
4.3. Interpretazione a livello macroscopico	122
4.3.1. Un nuovo ordinamento dei centri di espansione semantica	123
4.3.2. Conclusione	137
4.4. Sintesi: i fattori che definiscono la produttività semantica	139
5. Bibliografia	142
6. Appendice	149
I. Elenco alfabetico degli etimi produttivi	149
II. Tabelle dell'analisi microscopica	153
III. Tabelle delle metafore	253

Premessa

«What is your name?»

«I have none, because there were no people to name me.»

Ishi

L'interesse per la semantica lessicale nasce all'epoca dei miei studi di Master all'Università di Zurigo in occasione di un seminario di lessicologia e semantica tenuto dal mio relatore, professor Martin Glessgen. Il lavoro di quel seminario era incentrato sulla descrizione dell'evoluzione semantica della parola latina *SORIX*, per la quale era previsto l'utilizzo come materiale di analisi del *Französisches Etymologisches Wörterbuch*. In quell'occasione venni a contatto per la prima volta con i testi di Andreas Blank e Peter Koch e, attraverso la lettura dell'articolo «*Topo et al.*», con i termini di 'Centro di espansione' e 'Centro di attrazione'. Quel seminario di semantica mi aprì le porte a un ambito della linguistica che fino ad allora conoscevo appena. La semantica rivelava finalmente il rapporto fondamentale tra linguaggio ed essere umano cioè – in modo più specifico – tra linguaggio e la mente umana e, di conseguenza, anche tra linguaggio e corpo umano.

A seguito di questo seminario decisi di scegliere la semantica lessicologica come argomento del lavoro di licenza, che trattava della convergenza semantica delle lingue romanze, e che, in sintesi, si proponeva di analizzare in modo comparatistico lo sviluppo semantico di una trentina di etimi in tre lingue romanze.

Approfondendo ulteriormente la tematica dell'evoluzione semantica si stava delineando in modo sempre più chiaro che vi erano dei concetti, con delle caratteristiche ancora da definire, particolarmente adatti alla formazione di estensioni semantiche. Da studi effettuati in passato si sapeva che i concetti appartenenti al campo semantico del corpo umano si rivelano particolarmente salienti. Come hanno dimostrato Blank e Koch, questo è da ricondurre al fatto che l'essere umano concettualizza in base all'esperienza tratta attraverso il proprio corpo. Nel mio studio intendevo però rivolgere particolare attenzione anche ai concetti appartenenti ad altri campi semantici in apparenza concettualmente lontani dall'ambito del corpo umano, quali gli animali, i vegetali, gli attrezzi, i contenitori e altri ancora. Attraverso l'osservazione dei modelli associativi su cui poggiano i cambi semantici derivati da tali concetti mi proponevo di mettere in evidenza il loro grado di *corporeità*, andando così a convalidare o a smentire le teorie dette dell'*embodiment*, le quali sostengono che le strutture concettuali e linguistiche sono plasmate dalle peculiarità del nostro sistema percettivo.

L'analisi empirica è stata effettuata su un corpus lessicale ricavato dallo spoglio sistematico del *Französisches Etymologisches Wörterbuch*. Per ogni concetto corrispondente sono state individuate, attraverso uno studio diacronico, le relative estensioni semantiche suddivise in metafore, metonimie e innovazioni tassonomiche, secondo parametri innovativi che porteranno a una nuova gerarchizzazione dei cambi semantici.

Per ogni concetto sono stati individuati gli elementi salienti che vengono proiettati dal concetto di partenza all'estensione semantica e che fungono da vettori per il cambio. Con ciò si otterrà un elenco di caratteristiche specifiche (fisiche, funzionali, connotative, ecc.) comuni a tutti i concetti definiti particolarmente produttivi. Da questo studio risulterà inoltre un inventario gerarchizzato di ambiti concettuali ritenuti particolarmente salienti per l'essere umano, i quali riveleranno le sorgenti da cui l'uomo attinge nel momento della verbalizzazione di un nuovo concetto. In conclusione, il presente lavoro si prefissa di dimostrare come una fonte lessicografica complessa quale il *Französisches Etymologisches Wörterbuch* possa fungere da specchio del nostro universo interiore.

Colgo l'occasione per rivolgere i miei più calorosi ringraziamenti a tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questo lavoro. La mia gratitudine va in primo luogo al mio relatore, professor Martin Glessgen, per avermi proposto questo studio e avermi aiutata con pazienza e disponibilità ad affrontare le tante difficoltà che ho incontrato, sempre incoraggiandomi con entusiasmo. Ho avuto la fortuna di avere come correlatore Peter Koch, i cui commenti sulla tesi presentata sono stato di grande utilità per l'elaborazione della versione a stampa del mio studio. La sua scomparsa mi ha molto colpita.

Ringrazio inoltre i miei colleghi del Centro di dialettologia e di etnografia di Belinzona per i loro commenti pertinenti e costruttivi, e in particolar modo Michele Moretti per la revisione del primo manoscritto. Anche a Elisa Monaco vanno i miei ringraziamenti per l'aiuto fornito nella preparazione del documento per la pubblicazione.

Porgo i miei vivi ringraziamenti anche ai professori André Thibault e Françoise Berlan per il loro gentile interessamento al mio progetto durante la mia permanenza al UFR de Langue Française all'Università Paris Sorbonne. Il soggiorno è stato finanziato dal Fondo Nazionale Svizzero.

Sono infinitamente riconoscente a tutti i miei famigliari per il loro incoraggiamento e supporto in tutti gli anni che hanno scandito questo lavoro di ricerca. Un pensiero speciale va a mio figlio Tullio, che al momento della stesura delle battute finali di questa tesi pronunciava le sue prime parole rivelandomi con estrema semplicità quanto il linguaggio umano sia intrinsecamente radicato nell'essere umano stesso e nell'ambiente che lo circonda.

Convenzioni tipografiche

<i>corsivo</i>	forme: con <i>forme</i> intendiamo sia gli etimi latini, sia le forme romanze. Gli etimi latini generalmente non sono preceduti dall'abbreviazione «lat.», mentre gli esiti romanzi lo sono («fr.» ecc.) nei casi in cui sono messi in opposizione con un'altra lingua.
[...]	significati: i trattini angolati racchiudono il significato, sia esso espresso da una parola o da una definizione lessicografica.
MAIUSCOLETTO	concetti (→ 1.3)
→	“diventa” (= cambio semantico)
→ 1.1	accompagnata dal numero del capitolo, la freccia è utilizzata per i rimandi interni, p.es. → 3.2.1

1. Introduzione: interrogazione e metodologia

Al momento di dare una denominazione a un concetto¹ ‘nuovo’², generalmente il parlante è solito attingere dall’inventario lessicale già esistente e a lui già familiare. Questo modo di procedere è dettato dal principio di economia linguistica che impedisce un’inflazione di materiale linguistico. Di fatto, l’abbinamento dei suoni esistenti in ciascuna lingua permetterebbe tutt’oggi la creazione di nuove parole, ma questo aumenterebbe a dismisura il numero di forme lessicali andando a complicarne il processo di memorizzazione: «Le cerveau gère plus facilement un nombre réduit de formes qui ont chacune plusieurs sens, liés par des mécanismes cognitifs, qu’un nombre plus important de formes univoques» (Glessgen 2012, 282)³. Pertanto, nell’atto di verbalizzazione di un concetto le scelte procedurali sono sostanzialmente quattro:

- (1) il cambio semantico, cioè l’attribuzione di un nuovo significato a una forma già esistente: *testa* ‘parte superiore del corpo’ → *testa* ‘estremità del chiodo’;
- (2) la derivazione, che alterna forme già esistenti: *testa* → *testina* ‘organo terminale del rasoio elettrico’;
- (3) la creazione di composti o fraseologismi tramite l’aggregazione di più elementi formali: *testa* → *testacoda* ‘sbandamento’;
- (4) il prestito (formale o semantico) da altre lingue: fr. *tête à tête* ‘colloquio tra due persone senza testimoni’ → it. *tête-à-tête* ‘incontro intimo tra due persone’⁴.

¹ Il termine ‘concetto’ in quanto ‘rappresentazione mentale di un referente’ sarà trattato in dettaglio nel capitolo dedicato alle basi teoriche (→ 1.3).

² Le virgolette che accompagnano l’aggettivo *nuovo* sono giustificate dal fatto che un concetto, al momento della sua verbalizzazione, non deve forzatamente essere appena stato creato dal nulla. Come spiegheremo più avanti (→ 1.3), è perfettamente possibile concettualizzare un referente senza verbalizzarlo, come succede ad esempio per lo spazio compreso tra le labbra e il naso che nel linguaggio comune non ha una denominazione, sebbene ognuno di noi ne riconosca indubbiamente l’esistenza.

³ Consideriamo in questo lavoro i termini ‘parola’ e ‘lessema’ in quanto sinonimi per una combinazione tra ‘forma lessicale’ e ‘significato’, quest’ultimo emanando dal ‘concetto’ (→ 1.3).

⁴ Come spiegheremo in dettaglio più avanti (→ 2.5.2), in realtà i procedimenti da 2 a 4 sono a loro volta dei cambi semantici, accompagnati ovviamente da mutamento formale. Una *testina* è pur sempre una ‘testa piccola’ che attraverso un cambio semantico assume il nuovo significato di ‘parte del rasoio’. L’accostamento di *testa* e di *coda* dà vita al nuovo significato di

Prendiamo il caso dell'invenzione della 'gru' (meccanica), per le cui parti costituenti furono necessarie delle denominazioni appropriate. Il prolungamento mobile da cui pende la fune di questo macchinario si chiamò *braccio* poiché ricordava la parte anatomica che fuoriesce dal tronco del corpo umano. La stessa forma *braccio* si utilizza tutt'oggi anche per designare altri concetti, ad es. la struttura anatomica di alcuni animali (braccio della stella marina), il reparto penitenziario riservato ai condannati a morte (braccio della morte), ciascuno dei prolungamenti della croce, e così via.

Vediamo un altro esempio invertendo l'ottica dalla parte della parola: la parola latina *testa* nel corso degli ultimi mille anni ha assunto – in diverse lingue romanze e presumibilmente anche in altri idiomi –, oltre al suo significato principale di 'testa' (parte anatomica), una trentina di altri significati appartenenti ai più disparati ambiti concettuali. Con *testa* sono stati denominati la persona a capo di un gruppo, alcuni generi di conchiglia, il bulbo dell'aglio o della cipolla, diversi fiori e piante, l'estremità di un chiodo, la punta del martello, la parte terminale del letto, e altro ancora.

Le parole *testa* e *braccio* sono state dunque soggette a numerosi cambi semantici. Allargando la visuale, notiamo come esse non siano i soli termini appartenenti all'ambito del corpo umano a presentare questa particolarità. Anche *orecchio*, *ascella*, *mammella*, *naso*, *occhio*, *piede* e *ombelico* e altre ancora sono state utilizzate in parecchie occasioni per denominare altri oggetti. Secondo una prospettiva ancora più ampia, il corpo umano non è l'unico ambito concettuale a fungere da serbatoio dal quale attingere nel caso di una nuova verbalizzazione. Possiamo trovare parole con le stesse caratteristiche ad esempio anche tra gli animali, tra i vegetali e tra alcuni oggetti di uso quotidiano.

Ad aver destato il nostro interesse è innanzitutto il comportamento straordinario di determinate parole che nel corso di un arco temporale esteso sono state soggette a numerosi cambi di significato, accanto al fatto che una grande parte di queste parole appartiene a un campione relativamente ristretto di ambiti concettuali (il corpo umano, gli animali, i vegetali e gli attrezzi) e che questi ultimi si trovano, rispetto all'uomo, in una relazione privilegiata ancora da investigare nel dettaglio. I quesiti che stanno alla base del nostro studio vertono dunque sulle ragioni che sottostanno a questa straordinaria produttività semantica. Sarà pertanto importante indagare le caratteristiche comuni a queste parole e i motivi che pilotano le scelte del parlante nell'atto di verbalizzazione di un nuovo concetto.

La nostra ipotesi iniziale è quella secondo cui la produttività semantica non debba essere ricondotta unicamente all'aspetto formale della parola bensì debba necessariamente avere una ragione profonda intrinseca alla natura stessa del concetto di par-

'sbandamento'. La parola *tête(-)à(-)tête*, che in francese significa genericamente 'colloquio tra due persone', entrando a far parte del patrimonio lessicale italiano assume il senso più specifico di 'incontro intimo tra due persone'.

tenza e al suo rapporto con l'uomo. Le caratteristiche che rendono *saliente*⁵ un concetto saranno da ricercarsi innanzitutto nella relazione che intercorre tra il concetto e l'uomo o, in altre parole, nell'esperienza che l'uomo intrattiene con tale oggetto così come nelle sue proprietà esteriori sensoriali, quindi ai livelli visivo, uditivo, tattile, olfattivo e gustativo. Riprendendo l'esempio di *testa*, la nostra supposizione poggia sul fatto che la produttività semantica di questa parola non sia dovuta puramente al suo aspetto formale (parola semplice, breve, sostantivale, ecc.), bensì piuttosto alla salienza del concetto alla quale essa fa riferimento. Tale salienza si manifesta grazie al fatto che il concetto in questione è una parte anatomica (in particolare la parte anatomica più importante per l'uomo poiché sede del pensiero), oltre che per la sua sagoma saliente (forma sferica) e per la sua posizione predominante rispetto al resto del corpo (posizione superiore).

In passato già si è riflettuto a più riprese sul meccanismo di cambio semantico di determinate parole che da una particolare sfera concettuale espandono verso campi concettuali totalmente diversi, come ad es. *testa* che dalla parte anatomica (sfera concettuale del corpo umano) va a designare il bulbo dell'aglio (sfera concettuale dei vegetali). L'investigazione si è però sempre concentrata miratamente su un campione determinato di parole appartenenti a una sfera concettuale precisa che bene si prestava allo studio del caso. Ciò che questo studio si propone è di esaminare in modo globale le parole che dimostrano una produttività semantica *straordinaria*⁶ e di determinare le caratteristiche costitutive della loro natura. In questo modo si arriverà a definire i fattori scatenanti di tale produttività.

Poiché, come abbiamo appena postulato, il comportamento semantico straordinario di una parola è riconducibile alle caratteristiche del concetto al quale essa fa riferimento, l'analisi dei centri di espansione semantica coinvolgerà sia il cambio semantico lessicale, sia il sistema concettuale, collocandosi così in un contesto scientifico che dall'osservazione microscopica dei singoli fenomeni storici si spingerà fino allo studio macroscopico dei processi cognitivi e pragmatici. I livelli interpretativi che si presentano a questo tipo di studio sono molteplici: oltre a quello storico-linguistico, anche quelli neuro-percettivo, cognitivo, antropologico, socioculturale e presumibilmente altri ancora. Pertanto i fondamenti teorici sui cui ci baseremo in ogni fase del lavoro provveranno da più ambiti scientifici: se per l'osservazione dei cambi semantici ci avvarremo di strumenti appartenenti alla semantica storica, per identificare

⁵ Con 'salienza' intendiamo qui la particolarità del concetto che lo rende così interessante da essere scelto come fonte per un atto di verbalizzazione.

⁶ Con 'straordinario' non bisogna intendere 'anormale'. Una parola che nel corso della sua storia ha assunto una moltitudine di significati diversi è da considerarsi innanzitutto come la testimonianza di un uso frequente e continuativo da parte di una comunità linguistica. Una tale continuità è da considerarsi 'normale' e, da un punto di vista pragmatico, particolarmente pratica ed economica. Una parola che non solo dimostra continuità ma anche una costante produttività, è da reputare quindi pragmaticamente vincente. Con 'straordinario' intendiamo pertanto eccezionale, rimarchevole, principalmente in termini quantitativi.

i meccanismi associativi che stanno alla base dei cambi sarà d'obbligo l'assunzione di nozioni provenienti dalla psicologia cognitiva. Da una semantica storica 'classica' ci muoveremo quindi verso una 'nuova' semantica frutto della sintesi delle teorie di stampo strutturalista e di quelle di impostazione cognitivista con orientamento onomasiologico⁷.

I fondamenti teorici di questa 'nuova' semantica storica sono stati elaborati da Andreas Blank e si trovano descritti nella sua opera *Prinzipien des lexikalischen Bedeutungswandels am Beispiel der romanischen Sprachen* (1997). Nel porre le basi teoriche del nostro studio ci rifaremo alle nozioni fondamentali sviluppate da Blank nel suddetto manuale, così come nella sua introduzione alla semantica lessicale *Einführung in die lexikalische Semantik* (2001). La decisione di scegliere come punto di riferimento gli assunti di Blank risiede nella convinzione che, allo stato scientifico attuale, i risultati delle sue riflessioni relative alla semantica storica abbiano raggiunto un punto massimo⁸. Oltre a ciò, una serie di importanti studi di semantica lessicale provenienti dall'ambito della romanistica, ai quali faremo a più riprese riferimento, orbitano attorno allo stesso nucleo teorico e terminologico⁹.

Giacché l'elemento d'indagine sarà rappresentato da materiale lessicale proveniente da un dizionario (→ 2.1), la base epistemologica a cui ci rifaremo sarà prevalentemente quella linguistica e più precisamente quella relativa al lessico e alla semantica. Ciò potrebbe portare a pensare a una limitazione nella teoria e nel metodo, ma è proprio coinvolgendo uno dei grandi ambiti della lingua, quello semantico, che l'interrogazione risulterà estremamente complessa. Come vedremo più avanti, proprio recentemente è stata messa in luce l'utilità del cambio semantico per la comprensione del funzionamento del linguaggio e della mente; il mutamento di significato è di fatto considerato come uno specchio che permette di intravedere gli elementi della struttura mentale del linguaggio e la sua interfaccia con il pensiero e con la cultura. Le cosiddette scienze cognitive stanno pertanto sempre più focalizzando il loro interesse sul fenomeno del cambio semantico.

Una seconda leva epistemologica valida per dare risposte ai quesiti riguardanti il lessico è certamente quella della neuropsicologia che si occupa della gestione delle parole, dei significati e dei concetti a livello cerebrale e che si fonda su dati provenienti da test di laboratorio (test di associazione delle parole basati sui tempi di reazione, sul riconoscimento, sulla ripetizione e sulla memorizzazione) così come sui risultati

⁷ La semantica storica 'classica' si occupa di identificare, classificare e chiarire i processi di cambio semantico lessicale secondo criteri che nel corso della storia della disciplina hanno subito diverse mutazioni. Per una presentazione dell'evoluzione scientifica della disciplina, dalla scissione tra semantica storica e *Wortgeschichte*, all'avvento dello strutturalismo prima, e del cognitivismo poi, vedi Lebsanft e Glessgen (2004, 3), sebbene non vi siano esposte, perlopiù in modo esplicito, le teorie nordamericane.

⁸ Critiche e commenti su Blank 2001, in Lebsanft/Glessgen 2004, 1 e 25.

⁹ Vedi ad es. Koch 1995; 1997 ecc.; Gévaudan 2007; Mihatsch 2006; Lebsanft/Glessgen 2004; Glessgen 2011.

degli studi sull'afasia. Grazie all'evoluzione teorica e metodologica riscontrabile nella semantica lessicale, in futuro sarà utile poter confrontare in modo sistematico i risultati ottenuti dalle due discipline. Pur rimanendo essenzialmente uno studio di semantica lessicale, il nostro lavoro farà in continuazione riferimento ad assunti teorici e a dati provenienti dalla neuropsicologia, sia quella degli esordi degli anni Settanta e Ottanta del Novecento, sia quella più recente.

Il crescente riconoscimento presso la comunità scientifica del lessico e della semantica come elementi di studio, così come il riposizionamento della semantica storica in un'ottica più generale, hanno portato a una sempre più grande necessità di teorizzazione. Il coinvolgimento delle discipline cosiddette cognitive ha prodotto una bibliografia secondaria straripante. Uno degli obiettivi principali di questo lavoro sarà pertanto quello di mettere ordine in questo complesso quadro teorico e bibliografico. Di conseguenza l'argomentazione dovrà essere particolarmente consistente e solida e dovrà essere basata su un corpus di una dimensione importante (→ 2.3). Solo con questi presupposti potremo giungere a definire delle costanti nel cambio semantico e nei modelli associativi mentali arrivando così a delineare l'organizzazione della rete concettuale e a dare dei chiarimenti sul modo di categorizzare.

Dopo questa sezione introduttiva, nella quale esporremo le basi teoriche su cui poserà la nostra ARGOMENTAZIONE (→ 1), in una seconda parte dello studio dedicata alla COSTITUZIONE DEL CORPUS D'ANALISI (→ 2) ci avvarremo degli strumenti appartenenti alla semantica storica per selezionare e ordinare il campione completo dei cambi semantici che definiranno i centri di espansione semantica. Una terza fase sarà rivolta all'ANALISI (→ 3), cioè all'esame e alla descrizione dei vari tipi di cambio semantico e alla determinazione dei meccanismi associativi che vi stanno alla base. La quarta parte (→ 4), dedicata all'INTERPRETAZIONE, presenterà innanzitutto un elenco, e soprattutto un nuovo ordinamento, dei concetti cognitivamente salienti, cioè centrali per l'uomo. Attraverso uno sguardo globale decifrabile anche in chiave antropologica ci si concentrerà sulla caratterizzazione del concetto giungendo a dare una spiegazione alla produttività semantica. Allo stesso tempo i nostri risultati saranno messi a confronto con altri modelli interpretativi, evidenziandone inoltre il progresso teorico. Infine, in appendice (→ 5), saranno esposti in diverse forme i vari ordinamenti che raccolgono e classificano gli elementi del corpus.

1.1. L'ottica diacronica e semasiologica

Come abbiamo postulato nell'introduzione, il cambio semantico riflette processi cognitivi. Per descrivere tali processi è necessario passare a una dimensione di analisi generale. Questi meccanismi, infatti, non sono osservabili nel comportamento psicologico del singolo, ma si nascondono nel passato linguistico dei gruppi sociali. Di conseguenza, per giungere a una generalizzazione è vantaggioso adottare un'ottica diacronica.

In questo studio ci occuperemo di osservare – e paragonare fra loro – elementi provenienti da più stadi linguistici su un arco temporale molto esteso. Nel caso specifico, sarà messo a confronto il significato di una parola che chiameremo ‘anteecedente’ con il suo significato ‘successivo’, mettendo così in risalto il cambio semantico avvenuto¹⁰. È importante precisare che con ‘cambio semantico’ ci riferiamo essenzialmente a un cambio semantico ‘produttivo’, detto anche ‘innovazione semantica’, ossia alla formazione di un nuovo significato di una parola – in opposizione al cambio semantico ‘riduttivo’, dove invece un significato lessicalizzato diventa inusitato e finisce per essere soppresso¹¹. A una determinata parola si aggiunge un valore semantico diverso da quello antecedente, nel momento in cui un locutore trasferisce una certa definizione legata a un concetto, a un altro concetto. Il nuovo significato può crearsi nel corso della prima verbalizzazione di un concetto (ingl. *mouse* ‘topo’ → ‘mouse, apparecchio elettronico’) oppure durante una nuova verbalizzazione alternativa o sostitutiva (fr. *oreille* ‘orecchio’ → ‘branchia del pesce’). Il significato originale e quello nuovo sono in rapporto di polisemia tra loro. La polisemia è pertanto da considerarsi come la conseguenza del cambio semantico.

Una volta stabilito che l’approccio metodologico adottato sarà quello diacronico, occorre specificare che ricorreremo a un procedimento di indagine di tipo ‘semasiologico’, sebbene quello onomasiologico, volto a identificare i modi espressivi di un determinato concetto, sia a volte considerato come più efficiente poiché in grado di mostrare in modo particolarmente chiaro i principi di concettualizzazione dei referenti e di verbalizzazione dei concetti¹². Tuttavia, un’osservazione dei meccanismi cognitivi soggiacenti al cambio semantico attraverso una prospettiva onomasiologia risulterebbe certamente più dispendiosa in termini di tempo a causa della scarsa disponibilità di materiale già elaborato in precedenza, quale ad es. quello raccolto da un dizionario onomasiologico¹³. Inoltre, solo una visione poligenetica basata su un campione esaustivo di dati in parte non ricavabili da strumenti lessicografici sarebbe in grado di convalidare i risultati ottenuti da un’analisi onomasiologica¹⁴.

La validità di uno studio che coinvolga sia la semasiologia che l’onomasiologia si fonda sull’assunzione che i concetti altamente salienti a livello cognitivo possano fungere sia da ‘centro di espansione’ che da ‘centro di attrazione’, come ha dimostrato Blank (1998a) analizzando sia le denominazioni per il concetto TESTA (*testa, capo*,

¹⁰ Traduzione dal tedesco dei termini *Vorgänger* e *Nachfolger* proposti da Gévaudan (2007, 42).

¹¹ Cf. Blank 2001a, 70.

¹² Lo confermano ad es. i seguenti studi: Koch (1996b, 1999b), Blank (1998a, 1998b) e Blank/Koch/Gévaudan (2000).

¹³ Menzioniamo qui le opere lessicografiche onomasiologiche degne di nota nell’ambito della romanistica: il *Dictionnaire onomasiologique des langues romanes* di Henri Vernay e i *Dictionnaire onomasiologique de l’ancien gascon* e *Dictionnaire onomasiologique de l’ancien occitan* iniziati da Kurt Baldinger.

¹⁴ Carlo Tagliavini (1949/1982), per il suo studio sulle denominazioni del concetto PUPILLA, investigò una grande quantità di idiomi appartenenti a diverse famiglie, indoeuropee e non.

pera, zucca, ecc.) sia le innovazioni semantiche della parola latina *testa* ('estremità tondeggiante di diversi oggetti', 'bulbo d'aglio', 'persona a capo di un gruppo', ecc.).

Uno studio diacronico come il nostro non preclude in nessun modo l'utilizzo di strumenti provenienti da una linguistica di approccio sincronico: come vedremo nella seconda parte del lavoro, le generalizzazioni ottenute dall'osservazione diacronica saranno in parte analizzate con l'aiuto di nozioni provenienti dall'analisi sincronica del fenomeno della polisemia. Per capire ad es. i meccanismi soggiacenti alle innovazioni semantiche della generalizzazione, della specializzazione e del trasferimento coiponimico, si applicheranno i fondamenti teorici derivati dall'osservazione delle relazioni tassonomiche (→ 3.3.3)¹⁵. Di fatto, per individuare i meccanismi soggiacenti al cambio semantico, da anni si fa ricorso ad assunti provenienti dalla cosiddetta semantica cognitiva, la quale a sua volta nasce da una semantica di stampo sincronico. Grazie all'avvento dell'approccio cognitivo nella semantica generale alla fine degli anni Settanta la questione del motivo dell'innovazione linguistica è tornata al centro dell'interesse contribuendo alla rinascita della semantica storica. In parole povere, oggi giorno, se si fa semantica storica si fa semantica cognitiva¹⁶.

Le metodologie provenienti dal cognitivismo hanno carattere acronico, o quantomeno astorico. Le generalizzazioni che risulteranno dal nostro studio rappresenteranno pertanto fenomeni pancronici, vale a dire validi per qualsiasi periodo storico. Nell'osservazione delle associazioni mentali soggiacenti ai cambi semantici non sarà necessario badare al fatto che due o più significati hanno convissuto per un determinato periodo temporale, o che un significato si è dimostrato vincente rispetto ad altri, oppure ancora che un significato è completamente scomparso. Nemmeno saranno considerate le informazioni diatopiche né quelle diafasiche. Il contesto geografico o sociale in cui si è formata una certa innovazione semantica è meno rilevante rispetto ad altri elementi. Sono i processi cognitivi soggiacenti a essa a stare al centro della nostra attenzione.

In conclusione, le due prospettive sincronica e diacronica non si devono escludere l'un l'altra ma devono collaborare, soprattutto nell'ambito dell'investigazione sulle relazioni tra cultura e lingua, e tra cultura e cognizione. Ed è proprio con questo invito che Blank conclude l'epilogo ai suoi *Prinzipien*: «Der Sprachhistoriker muss also diachron und synchron arbeiten [...]. Also: Hereinnahme des Diachronischen in die Beschreibung von Sprachzuständen, wo dies, wie bei der Polysemie, nützlich ist; Hereinnahme des Synchronischen in die Beschreibung des Wandels, wo der Wandel in grössere sprachliche oder aussersprachliche Kontexte eingebettet ist» (Blank 1997, 451s.).

¹⁵ La relazione tra cambio semantico e polisemia è ben illustrata in Blank 2001, 104-106.

¹⁶ È esattamente ciò che si propongono di dimostrare Lebsanft e Glessgen con la loro raccolta di scritti del 2004 *Historische Semantik in den romanischen Sprachen* (vedi introduzione al volume dei due curatori).

1.2. Il centro di espansione semantica: una prima definizione

Hans Sperber (1923) aveva per primo utilizzato il termine *Expansion* per designare il processo attraverso il quale determinate parole, a causa della loro carica affettiva, cambiano significato entrando in campi semantici estranei alla loro sfera di utilizzo iniziale (Sperber 1923, 45). Per spiegare il fenomeno del processo di espansione Sperber si rifaceva ad esempi tratti dal linguaggio sviluppato dai soldati tedeschi durante la Prima guerra mondiale: in quel caso specifico alcune parole appartenenti alla sfera concettuale militare furono trasferite in campi della vita quotidiana, andando a creare innovazioni semantiche quali *Schanzzeug* 'attrezzatura per lo scavo di trincee' per 'posata', *Drathverhau* 'reticolato' per 'barba', *Schrapnell* 'granata' per 'patata', e così via. Invertendo la prospettiva da quella semasiologica a quella onomasiologica – sebbene senza utilizzare questi termini – Sperber indicava con il termine *Attraktion* il processo grazie al quale un concetto – secondo lui provvisto di carica affettiva – era soggetto ad attirare verso di sé materiale lessicale proveniente da più campi concettuali. Sempre nel linguaggio militare, per designare la mitraglia i soldati tedeschi ricorsero a termini metaforici quali *Fleischhackmaschine* 'tritacarne', *Nähmaschine* 'macchina da cucire', *Dachdecker* 'copritetto', *Kaffeemühle* 'macina-caffè', e altri ancora.

Sperber osservava inoltre come, nelle evoluzioni semantiche, le forze di espansione e di attrazione generate dalla 'carica affettiva' dei concetti¹⁷ di solito agiscano simultaneamente influenzandosi l'un l'altra, tanto che a volte è difficile stabilire quale forza sia responsabile del cambio. Dallo studio di Sperber risultava che, il più delle volte, le tendenze all'espansione sono rivolte naturalmente verso campi concettuali di fatto già soggetti ad attrarre nuovo materiale lessicale: nell'esempio citato sopra sono le sfere concettuali della vita domestica (*posata*), del corpo umano (*barba*) e degli alimenti (*patata*) ad accogliere parole provenienti dal linguaggio militare. Allo stesso modo, una sfera concettuale provvista di un'alta forza di attrazione attrarrà più facilmente quelle parole che, in ragione della loro tendenza a espandere, sono a priori soggette ad accogliere nuovi significati, come ad es. *mitraglia*.

Più di settant'anni dopo la pubblicazione del manuale di Sperber, Andreas Blank utilizza i termini *Expansionszentrum* e *Attraktionszentrum* per indicare da una parte il concetto prototipico di una categoria, a partire dal quale – e grazie alla sua salienza cognitiva – il relativo segno linguistico è man mano applicato agli altri membri della stessa categoria attraverso un processo di generalizzazione (*passer* 'passero' → sp. *pájaro* 'uccello', *panarium* 'cesto per il pane' → fr. *panier* 'cesto'), e dall'altra il concetto prototipico di una categoria il cui segno linguistico passa, tramite un processo di specializzazione, dall'inglobare tutti i membri della categoria, al designarne unicamente il prototipo (*frumentum* 'cereale' → fr. *froment* 'frumento', fr. *veille* 'veglia' → 'vigilia'; Blank 1997, 385).

¹⁷ Allo stadio scientifico attuale, come vedremo nel corso di questo studio, più che di 'carica affettiva', si può parlare piuttosto di 'salienza cognitiva'.

La nostra definizione di ‘centro di espansione semantica’, infine, non si limita, come in Blank, a un concetto appartenente a una determinata categoria con una struttura organizzata prototipicamente, il quale ‘espande’ unicamente all’interno della propria categoria. Ciò che noi intendiamo con centro di espansione semantica (d’ora in avanti anche CES) si riallaccia alla visione di Sperber di un concetto che, per determinati motivi che individueremo nel corso di questo studio, è particolarmente propenso a ‘espandere’ verso – o a essere ‘attratto’ da – altre sfere concettuali. Sul piano lessicale e semantico, una parola che esprime un concetto con valore di centro di espansione semantica sarà dunque soggetta a frequenti cambi di significato o, in altri termini, nel corso della sua evoluzione storica essa sarà più volte utilizzata per designare altri concetti non necessariamente appartenenti alla categoria o all’ambito concettuale originari. Come abbiamo anticipato nel capitolo precedente (→ 1.1), l’osservazione dei processi di espansione sarà semasiologica, in contrasto con la visione onomasiologica che si concentra invece sui fenomeni di attrazione.

1.3. Fondamenti teorici e convenzioni terminologiche

«La parole a été donnée à l’homme pour cacher sa pensée»

Gabriel Malagrida

(in *Le Rouge et le Noir*, Stendhal)

Da queste prime definizioni risulta che nella nostra analisi saremo in continuazione a confronto con espressioni che da sempre sono state soggette a interpretazioni disparate a dipendenza dell’epoca e del filone scientifico che le ha trattate; pensiamo in particolare ai termini di ‘parola’, ‘significato’ e ‘concetto’.

Già Ullman (1952, 5s.) notava come questo marasma terminologico fosse tipico della linguistica che non era – e non è – ancora considerata come scienza dura e che ancora troppo spesso era messa in relazione con la letteratura:

«La recherche spécialisée a besoin d’une terminologie claire, nuancée et cohérente pour décrire l’objet de ses études. Elle doit élaborer un langage spécial apte à exprimer et à classer ses résultats. Le linguiste ne diffère des autres qu’en ceci: il doit se servir de la langue en parlant de la langue. [...] Le linguiste doit se faire mathématicien pour s’initier aux opérations de la logique symbolique, tandis que le philosophe a besoin de connaissances philologiques approfondies avant de pouvoir adapter à ses propres fins les résultats des étymologistes.»

La ragione per cui la lessicologia è priva di una dottrina unitaria anche a livello internazionale è da ricondurre in parte alla teorizzazione insufficiente e spesso contraddittoria. In questo capitolo ci proponiamo quindi, attraverso un processo di teorizzazione, di definire il nucleo terminologico attorno al quale si svilupperanno i nostri ragionamenti.

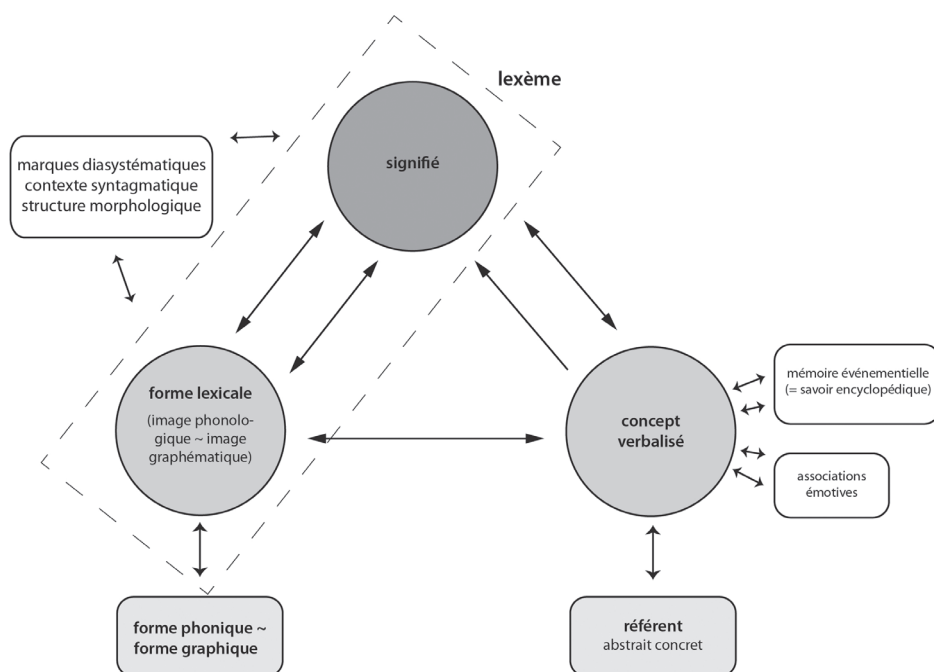
Riprendendo gli elementi terminologici centrali del titolo e del sottotitolo di questo lavoro, iniziamo precisando che il termine ‘semantica’ fa riferimento al **significato**, mentre ‘cognitiva’ al **concetto**. E con ciò ci troviamo già di fronte all’opposizione di base sulla quale generalmente poggiano gli studi di semantica lessicale.

Pur essendo largamente utilizzato, il termine ‘significato’ si è da sempre dimostrato problematico poiché soggetto ad ambiguità¹⁸. Il **significato lessicale** è un elemento costitutivo di un’unità chiamata **lessema**. Oltre che da un significato lessicale, il lessema è costituito anche da una **forma lessicale**, cioè da un’immagine fonologica e, nelle lingue scritte, da un’immagine grafematica. La realizzazione concreta della forma lessicale è l’**espressione fonetica** e, nelle lingue scritte, l’**espressione grafica**. Esse servono a riferirsi alla realtà extralinguistica, cioè a ‘cose’ concrete o mentali, chiamate anche ‘referenti’. Quando vediamo ad es. una casa (**referente** concreto) la chiamiamo con la parola rispettiva: *casa* ([‘ka:sa] in italiano standard, [‘ka:za] nelle varietà settentrionali, [‘χa:sa] in precisi contesti sintagmatici di alcune varietà toccate dalla cosiddetta ‘gorgia toscana’, ecc.), *Haus*, *maison*, a seconda della lingua che vogliamo utilizzare. Durante l’apprendimento della lingua abbiamo imparato che quella ‘cosa’ si chiama casa. Pertanto, ogni volta che vediamo un qualsiasi tipo di casa, viene evocata in noi una precisa rappresentazione mentale, persino quando l’oggetto concreto non è presente. Questa rappresentazione mentale è chiamata **concetto** e riunisce sotto di sé tutti i generi di casa, anche quelli stilizzati nei disegni o riprodotti in modellini di legno.

Tornando al significato lessicale, per meglio spiegarne e giustificarne l’esistenza è bene distribuire i termini di **espressione fonetica/grafematica**, **lessema** (significato e forma lessicale), **concetto** e **referente** su due livelli distinti: uno linguistico (espressione fonetica/grafematica e lessema) e uno tradizionalmente chiamato ‘extralinguistico’ (concetto e referente). Essi saranno a loro volta suddivisi su due livelli ulteriori: il primo, che chiameremo **virtuale**, raccoglie il lessema e il concetto; il secondo, che definiremo **attuale**, comprende il referente e l’espressione fonetica concreta. Ne risulta un modello semiotico molto complesso¹⁹:

¹⁸ Un esaustivo sguardo retrospettivo sulle differenti correnti scientifiche che hanno avanzato dei tentativi, più o meno validi, di definire il termine ‘significato’, è fornito da Blank nel primo capitolo dei suoi *Prinzipien* (1997, 7-46). Un ottimo riassunto delle teorie semantiche si trova anche in Glessgen 2007, 236-242, così come in Lebsanft/Glessgen 2004, 1-28.

¹⁹ Questo modello semiotico risulta dallo sviluppo del «pentagone sémiotique» di Raible (1981, 1983) – a sua volta ripreso e adattato da Blank nel «carré sémiotique» (1997, 148) e in seguito anche da Lebsanft e Glessgen (2004, 14-17). Riprendiamo qui in dettaglio la presentazione di Glessgen (2011 e 2012); cf. anche Raible 2014.



Illustr. 1: «pentagone sémiotique élargi» (Glossgen 2011, 453 e 2012, 278)

Vediamo ora il modello nei dettagli, in senso antiorario partendo dal referente. Il **referente** può essere sia concreto (es. casa) sia mentale (es. tristezza). Sebbene questa differenza sia palese per la nostra intuizione, la lingua tratta le due entità allo stesso modo. Tutti i tipi di referente sono legati al sapere dell'uomo sul mondo, cioè il 'sapere enciclopedico'. Per tornare al nostro esempio, il sapere enciclopedico racchiude tutto ciò che sappiamo sull'oggetto casa: il fatto che abbia un tetto, delle finestre, che possa essere costruita con diversi materiali a seconda degli usi e dell'ambiente, o, più in generale, che serva ad alloggiare le persone, e così via. L'uomo categorizza e interpreta i referenti sulla base della sua esperienza e in relazione agli altri referenti che lo circondano nella sua vita quotidiana.

Un referente, per essere effettivo, deve essere concettualizzato; esiste tuttavia una quantità di referenti che non sono mai stati sottoposti a tale processo. La genesi di un **concetto** presuppone un interesse particolare dell'uomo per un referente. Il concetto nasce da una selezione di tratti del referente che l'uomo considera come particolarmente caratteristici (tratti salienti). Questo processo selettivo è il principio

procedurale della categorizzazione, che è un atto puramente mentale e non ancora linguistico. Infatti, vi è un gran numero di concetti che *non* possiedono un'espressione linguistica corrispondente. La dimostrazione si trova nel fatto che per verbalizzare un concetto alcune lingue dispongono di parole particolari, mentre altre ricorrono a perifrasi²⁰.

Tra concetti e forme lessicali si instaurano dei legami stabili. L'esistenza di una forma linguistica ricorrente – cioè lessicalizzata – presuppone l'esistenza di un concetto. Un nuovo concetto può facilmente associarsi a una forma lessicale già esistente o risultata da una derivazione o prestito. Esso può essere legato sia a una forma lessicale semplice sia a una forma complessa e il suo grado di stabilità non è condizionato dal tipo di forma al quale è associato. Ciò è provato dal fatto che uno stesso concetto possa essere legato allo stesso tempo a una parola semplice, a una parola complessa o una fraseologia²¹.

Poiché i concetti verbalizzati sono intrinsecamente legati a forme linguistiche i due insiemi sono interattivi e inseparabili dall'universo del linguaggio ed è pertanto errato sostenere che i concetti rappresentino una dimensione pienamente 'extra'-linguistica.

E con ciò ci siamo spostati nella parte linguistica del nostro schema, e più precisamente nel settore dedicato al **lessema** – composto, come abbiamo visto, da una **forma** lessicale e da un **significato** lessicale – e all'espressione fonetica, la quale ci permette di ricondurre le diverse espressioni concrete (nel nostro esempio ['ka:sa], ['ka:za], ['χa:sa]) a un'unica immagine. Torniamo così finalmente alla questione legata al significato lessicale. Dopo aver presentato gli elementi centrali che costituiscono la concettualizzazione e la verbalizzazione, possiamo chiederci perché sia necessario presupporre l'esistenza del significato lessicale. Non basterebbe l'opposizione tra immagine fonologica e concetto? Dopotutto l'immagine fonologica e, rispettivamente, l'espressione fonetica, sono l'attualizzazione del concetto. L'esistenza del significato lessicale è però giustificata dal fatto che per il corretto uso di una parola occorre anche saperla posizionare adeguatamente all'interno del lessico concreto di una lingua, tenendo conto pertanto

²⁰ La registrazione della realtà si articola dunque su tre piani: il piano del **mondo**, dove si sperimenta il reale, il piano **mentale**, dove si concettualizza, e il piano **linguistico**, dove si verbalizza:

mondo	→	sperimentare (percepire)	→	referente
mente	→	concettualizzare (pensare)	→	concetto
lingua	→	verbalizzare (parlare/scrivere)	→	segno linguistico

Illustr. 2: registrazione del reale

²¹ Cf. l'esempio delle denominazioni molto variate del concetto tabu 'prostituta' (per il francese, cf. la categorizzazione delle forme lessicali – semplici, complesse, fraseologiche – da Glessgen 2011, 402s.).

- (i) delle sue valenze morfologiche, sintagmatiche, sintattiche e diasistematiche,
- (ii) della polisemia della forma lessicale,
- (iii) della rete semantica nella quale si trova la parola (coiponimi, sinonimi, antonimi ecc.) e
- (iv) della sua famiglia lessicale (derivati, composti).

Prendiamo l'esempio, tratto dai *Prinzipien* di Blank (1997, 95), della parola *pigeon* 'piccione':

- a livello morfologico sappiamo che *pigeon* è un sostantivo maschile;
- la conoscenza delle relazioni sintagmatiche ci avverte che le locuzioni *pigeon voyageur*, *ailes de pigeon*, *coeur de pigeon* possiedono un significato globale distinto da quello accordato alle singole parole disgiunte;
- sul piano diasistematico *pigeon* ha una <marcatura zero>, mentre il suo sinonimo *colombe* porta la marcatura <letterario> e appartiene quindi a una varietà diafasica particolare;
- *pigeon* è poi una forma polisemica che possiede in francese anche i significati metaforici di 'persona ingenua, semplicione' e 'manata di gesso';
- infine la parola forma una famiglia lessicale con *pigeonne*, *pigeonneau*, *pigeonner*, *pigeonnant* e *pigeonnier*.

Senza le informazioni legate al significato lessicale, il locutore rischierebbe di impiegare una parola in un contesto non appropriato ottenendo un effetto non previsto nell'atto linguistico. A sua volta, il significato lessicale di per sé non basta a definire tutti gli elementi semantici o cognitivi legati a una parola. Di fatto, il significato e il concetto – che sono pressapoco identici da un punto di vista sememico – sono aperti sulla rappresentazione mentale complessa che risulta dal 'sapere enciclopedico'; esso fornisce tutte le informazioni cognitive riguardanti il concetto, comprendendo pertanto anche i sentimenti, la considerazione e l'opinione che si ha del concetto (per *pigeon* ad es. <disgustoso>, <tenero> o <aporito>), così come tutti i tratti imposti dal contesto storico-culturale, dall'universo discorsivo o dalla tradizione testuale, come ad es. <città>, <Venezia>, <allevamento di piccioni viaggiatori>, ecc. (Blank 1997, 73). Il sapere enciclopedico è sperimentabile e trasmissibile universalmente, o quantomeno è specifico di un gruppo o di una comunità culturale.

Secondo Blank il significato globale di una parola risulterebbe da un complesso di conoscenze ritenute nella memoria di ogni parlante, quindi, oltre che dal 'sapere lessicale' e da quello 'enciclopedico', anche da un 'sapere semico' (vedi *Drei-Ebenen-Semantik* in Blank 2001, 9 e 132-139). Grazie al sapere semico sapremmo individuare, attraverso un'analisi differenziale, i tratti che operano le distinzioni verso i significati delle parole dello stesso paradigma linguistico o verso gli altri significati della stessa parola (Blank 1997, 55). Tornando al nostro esempio, i tratti distintivi di *pigeon*, da una parte lo accomunano a *merle*, *pierrot*, *corbeau*, ecc. ([depone le uova], [dotato di becco], [ricoperto di piume], [vola], ecc.), e dall'altra lo distinguono da essi ([dimensione], [forma], [verso caratteristico], ecc.). Sebbene le informazioni fornite dal sapere semico rappresentino la parte centrale del significato (Blank 1997, 61), esse rimangono puramente linguistiche e pertanto legate a una lingua in particolare. Di conseguenza,

altri fattori devono necessariamente entrare in gioco per comporre il significato globale di una parola. Il seguente esempio dovrebbe chiarirne la ragione: una tazza con il manico rotto, secondo il solo sapere semico, non potrebbe più essere considerata in quanto tale poiché sprovvista del suo tratto distintivo principale [dotata di manico] (Blank 2001, 20-21). Solo una percezione olistica del referente può farci riconoscere in esso una tazza, paragonandola all'immagine mentale che abbiamo dell'oggetto, cioè il concetto, risultato sintetico del sapere enciclopedico.

L'esistenza di un'opposizione di base tra concetto e significato è stata dimostrata dagli studi neurologici sull'afasia (vedi ad es. Catani et al. 2005). Questa opposizione verrebbe però parzialmente annullata presupponendo l'esistenza del lessema a livello cerebrale. Secondo Glessgen (2011, 421), il lessema è «une entité composite qui naît de l'association stable entre une entité formelle et une entité conceptuelle». I due elementi costitutivi del lessema (forma lessicale e concetto verbalizzato), sarebbero separati sul piano fisiologico ma interagirebbero a livello funzionale poiché memorizzati entrambi nella memoria a lungo termine. Il significato lessicale – che rappresenta la parte semantica del lessema e non ha corrispondenza fisiologica a livello cerebrale – sarebbe invece «un extrait du réseau conceptuel qui repose concrètement sur les liens qui s'instaurent entre les différentes formes lexicales et le réseau conceptuel» (Id. 2012, 279). Basandosi per le sue riflessioni in gran parte sull'osservazione delle relazioni semantiche e sui studi neuro- e psicolinguistici recenti, Glessgen mette in evidenza lo stretto legame tra concetto e forma lessicale e, di conseguenza, l'importante ruolo del linguaggio nello sviluppo della rete concettuale.

2. Una lettura sistematica del *Französisches Etymologisches Wörterbuch*

In questa seconda parte dello studio giustificheremo innanzitutto la scelta di analizzare il cambio semantico con l'ausilio di un corpus composto di dati lessicografici tratti da un dizionario etimologico (→ 2.1), nel caso concreto il *Französisches Etymologisches Wörterbuch* (→ 2.2). Di seguito si passerà a descrivere passo dopo passo l'allestimento del corpus, dalla delimitazione del materiale da vagliare secondo parametri 'esterni' (→ 2.3 e 2.4), ai criteri di selezione delle singole innovazioni semantiche interessanti per la nostra analisi (→ 2.5).

2.1. L'analisi del cambio semantico con l'ausilio di uno strumento lessicografico

Per individuare delle regolarità nel cambio semantico esaminando un campione rappresentativo di dati linguistici appartenenti a più lingue e in un'ottica storica nella sua estensione temporale massima, il ricorso a un dizionario – e più precisamente, come vedremo fra poco, a un dizionario etimologico (o storico) – si dimostra sensato e, in termini di praticità e di attuabilità, persino quasi inevitabile. L'impiego di uno strumento metalinguistico quale il dizionario consente l'accesso a un'immensa quantità di materiale parzialmente elaborato in precedenza. Affidandosi al dato lessicografico si parte obbligatoriamente dal presupposto che ciascun significato di ogni parola, oltre a derivare da fonti attendibili e verificate dal redattore del dizionario, sia frutto di un ragionamento attento alla combinazione della parola nella frase, al contesto generale dell'enunciato e al genere testuale al quale appartiene.

D'altro canto, il ricorso a un elemento lessicografico invita alla precauzione. Il grado di rappresentatività del valore semantico legato al dato lessicografico può in alcuni casi rischiare di essere falsato: le fonti di un dizionario storico sono costituite anche da testi con un livello di elaborazione molto elevato, come i testi letterari, scientifici, tecnici, documenti giuridici e amministrativi, i quali nella maggior parte dei casi non riproducono la lingua reale e di conseguenza non forniscono alcuna informazione relativa alla connotazione variazionale, cioè al contesto comunicativo d'uso abituale del significato. La discordanza con la lingua viva potrebbe apparentemente entrare in conflitto con l'applicazione di teorie e regole basate sulla produzione linguistica reale. Tuttavia, la decisione di affidarsi a una fonte lessicografica si dimostra in tutto e per tutto giustificata dalla forte presenza di informazioni semantiche relative alla lingua

popolare²², che contribuirà a bilanciare la naturalezza dei risultati. Inoltre, l'esame dei significati lessicali, e in particolare di quelli dei sostantivi, concede un certo grado di decontestualizzazione, procedimento inattuabile per contro nell'interpretazione delle cosiddette parole piene o grammaticali, essendo esse dipendenti dalla struttura sintattica (→ 2.3.3).

Pertanto, il fatto che l'oggetto d'esame di questo studio consista in un campione quantitativamente importante di dati dalla natura molto variegata (a livello diacronico, diatopico, diafasico e diastratico), ci autorizza a individuare delle regolarità nel cambio semantico e a formulare delle generalizzazioni valide per tutti i tipi di occorrenza e fondate su teorie incentrate sulla lingua reale.

2.2. Il *Französisches Etymologisches Wörterbuch*

L'unico strumento lessicografico compiuto che riunisce in una sola opera un'enorme quantità di dati lessicali relativi a una famiglia linguistica, in tutta la loro estensione diacronica, diatopica e diastratica, è ad oggi il *Französisches Etymologisches Wörterbuch* (d'ora innanzi FEW) di Walther von Wartburg²³. In virtù del vasto campo di investigazione costituito da documenti che coprono più di undici secoli di storia della lingua, dalle prime attestazioni galloromanze ai materiali odierni, dall'intero spettro delle varietà della lingua d'oïl, oltre a quelle francoprovenzali e occitaniche, dalla lingua scritta, letteraria, tecnica così come da quella popolare e argotica, il FEW può giustamente considerarsi come l'oggetto ideale di osservazione per un esame qualitativamente variato e quantitativamente importante²⁴.

Oltre ai vantaggi che riguardano in genere lo strumento lessicografico elencati nel capitolo precedente, rispetto a molti altri dizionari il FEW gode del vantaggio di essere particolarmente affidabile poiché i redattori hanno, «dans la mesure du possible» (Baldinger 1974, 34), minuziosamente esaminato, e spesso persino corretto, le fonti dei loro articoli²⁵.

²² Questo tipo di dato è pressoché ignorato dalla maggior parte dei dizionari storici ed è pertanto esclusivo del FEW.

²³ Il *Lessico etimologico italiano* (LEI) di Max Pfister, considerato il discendente spirituale del FEW (Aprile 2004), è in ambito romanzo il solo altro dizionario etimologico a coprire l'insieme dei dialetti di una grande lingua letteraria, a partire dalle sue prime attestazioni fino ai giorni nostri. L'unico motivo per cui il LEI non è stato utilizzato per questa ricerca è che la pubblicazione del dizionario è finora giunta, senza contare i volumi dedicati ai germanismi, soltanto al primo volume della lettera D.

²⁴ Le parole di Baldinger (1974, 11) confermano la nostra constatazione: «aucune langue du monde ne dispose d'une œuvre analogue de sorte qu'on peut affirmer que l'histoire du lexique français est mieux connue de n'importe quelle autre langue». Nello stesso articolo Baldinger tratteggia un panorama di tutti i dizionari storici romanzi.

²⁵ Per una questione di tempo ci è decisamente impossibile verificare i dati estratti dal FEW che risultano dubbi. Tuttavia, i rari errori o le imprecisioni non intaccheranno in nessun modo la rappresentatività globale del corpus.

Tuttavia, come anticipato sopra, occorre trattare il dato lessicografico, e quindi anche quello ottenuto dal FEW, con cautela: un dizionario come il FEW non darà nessuna indicazione a proposito della frequenza d'uso di una certa parola o di un certo significato, fatta eccezione per i casi di testimonianza unica indicati come hapax. Inoltre bisogna tenere conto del fatto che il dato lessicografico è inevitabilmente legato alle fonti filologiche; è necessario perciò maneggiarlo con prudenza e non cadere nella trappola delle false interpretazioni. Se una certa parola in un determinato periodo storico si dimostra straordinariamente propensa a creare innovazioni semantiche che irradiano in particolare ad es. verso l'ambito concettuale dell'arte bellica, la ragione potrebbe risalire al fatto che in quell'epoca è stata prodotta una grande quantità di epopee che utilizzavano uno specifico linguaggio settoriale. La stessa regola vale per le indicazioni diatopiche: sarebbe errato affermare che a cavallo fra il diciannovesimo e il ventesimo secolo i dialetti galloromanzi manifestano improvvisamente un'eccezionale produzione di estensioni semantiche; ciò è invece dovuto al fatto che le prime importanti raccolte sistematiche relative ai patois galloromanzi fanno la loro comparsa proprio in quel periodo e più precisamente con gli studi geolinguistici sfociati in opere quali *l'Atlas linguistique de la France* e *l'Atlante Italo-Svizzero*.

Il FEW è un'opera specialistica, tecnica e scientifica, e pertanto il suo impiego comporta una certa dose di impegno e di abilità nell'utilizzo concreto: il complesso sistema di organizzazione, categorizzazione ed esposizione dei materiali del FEW, sia nella sua macrostruttura che nella microstruttura, rende non immediata la decodificazione dei dati rilevanti per l'analisi. Le regole che sovrintendono alla redazione dei materiali di un articolo sono rigide sul piano formale ma allo stesso tempo aperte per quanto riguarda il contenuto. È infatti la storia della parola, la cosiddetta '*Wortgeschichte*'²⁶, e l'interpretazione che le si dà, a definire la struttura dell'articolo; pertanto «Le rédacteur ou la rédactrice doit choisir une organisation qui fasse 'parler' la masse – *a priori* amorphe – des données» (Thibault, cap. 3.2.2.1). A causa di questa libertà redazionale si notano delle dissimilitudini fra articoli redatti in epoche e da redattori diversi.

Infine, il principio di economizzazione del testo adottato dal FEW implica un'elevata densità di informazioni condensate in uno spazio limitato con l'aiuto di artifici tipografici non facili da riconoscere al primo colpo d'occhio. Sarà pertanto importante elaborare un sistema di consultazione redditizio al fine di razionalizzare forze e tempo e affinché non si imbocchino vicoli ciechi.

²⁶ Sul concetto di '*Wortgeschichte*', in contrapposizione a quello di 'etimologia', vedi anche Thibault 3.2.2.5. Il FEW non è stato redatto preminentemente in funzione di una ricerca semantica, sebbene Wartburg riconobbe fin dall'inizio l'importanza della conoscenza degli aspetti semantici per ricostruire il percorso di una parola, chiamato per l'appunto *Wortgeschichte* (FEW 1, V). « Vom grundwort ausgehend sollen die wortfamilien in alles ihren semantischen verzweigungen, ihren ableitungen und zusammensetzungen verfolgt werden. Besonders der bedeutungsentwicklung wird vermehrte aufmerksamkeit gewidmet. Jedes wort, jede ableitung, jede sonderbedeutung sollten in ihrer historischen und geographischen umgrenzung erkannt werden » (FEW 1, X).

Uno dei principali fattori che rende il FEW, rispetto ad altri dizionari storici quali ad es. il *Trésor de la langue française* o il *Grand Robert de la langue française*, particolarmente idoneo per un'analisi del cambio semantico qualitativamente e quantitativamente importante, è l'adozione di un sistema di raggruppamento – e di conseguenza di lemmatizzazione – del materiale lessicale in macrofamiglie. Insieme alle parole semplici troveremo elencati, sotto lo stesso etimo lemmatizzato, anche i composti e i derivati, i cui significati, come vedremo più avanti (→ 2.5.2), hanno lo stesso statuto di innovazione semantica pari a quelli relativi alla parola semplice. Inoltre, mentre ad es. *voler* 'volare' e *voler* 'rubare', dal dizionario moderno sono registrati separatamente pur avendo la stessa origine, il dizionario etimologico li riunisce entrambi sotto lo stesso lemma latino *volare*, mettendo in evidenza la loro appartenenza alla stessa famiglia lessicale. Se si utilizzasse un dizionario a lemmatizzazione nella lingua d'arrivo, si dovrebbe ricostruire l'intera famiglia lessicale, impresa non facile soprattutto nella lingua francese che mostra un'opacità formale dovuta alla forte erosione fonetica verificatasi durante il passaggio dal latino alla lingua moderna.

Infine, il FEW dà accesso ai dati riguardanti i dialetti i quali si dimostrano interessanti in ragione della loro funzione di rappresentanti dell'oralità. Di fatto, il cambio semantico sembra manifestarsi in modo più spontaneo e con maggiore forza innovativa nell'oralità²⁷. Inoltre, alcuni cambi semantici si ritroverebbero con maggiore frequenza all'interno di aree linguistiche marginali oppure in zone di contatto o in situazioni di diglossia (Jaberg 1908).

2.3. La costituzione del corpus d'analisi

2.3.1. Obiettivi e procedimento

Vista la mancanza di una versione informatizzata del FEW che possa rendere possibile un'interrogazione rapida dell'enorme massa di dati contenutivi, sarà indispensabile creare un proprio corpus sul quale sviluppare l'analisi.

Per giungere a individuare delle regolarità nel cambio semantico attraverso un processo di generalizzazione, il corpus dovrà essere per prima cosa a tutti gli effetti rappresentativo. La **rappresentatività** di un corpus volto a un'analisi semantica è definita in termini qualitativi ma soprattutto quantitativi: la quantità di esempi deve garantire una copertura sufficiente di tutte le occorrenze – nel nostro caso di tutti i cambi semantici – e deve poter mettere in evidenza la frequenza dell'apparizione di taluni fenomeni. Concretamente, per mezzo del metodo di quantificazione potremo osservare la frequenza di determinati tipi di innovazioni semantiche – e dei meccanismi a loro soggiacenti – in determinati campi semantici e di conseguenza descriverne il funzionamento. Le frequenze individuate all'interno del corpus dovranno ovviamente essere interpretate come regolarità e non come regole del sistema linguistico.

²⁷ Cf. Koch/Oesterreicher 1996, 64 e vedi anche Koch 1994, 216 a proposito della metafora quale fenomeno della quotidianità prodotto innanzitutto nel discorso orale.

stico galloromanzo. Il grado di rappresentatività dipenderà quindi in primo luogo dal numero di casi di centri di espansione semantica, i quali dovranno coprire una grande porzione dell'alfabeto e un'ampia sezione del lessico del galloromanzo.

L'attenzione esclusiva rivolta al concetto ci porta a prendere in esame tutto il materiale semantico che rispetti le condizioni qualitative elencate più avanti nel capitolo, senza quindi badare alle caratteristiche diatopiche, diafasiche e diastratiche, della parola corrispondente. Di conseguenza verrà vagliato tutto il materiale semantico dell'intera area galloromanza.

Oltre alla rappresentatività, la seconda caratteristica fondamentale che deve possedere il nostro corpus è quella dell'**interrogabilità** tramite uno strumento informatico. Solo in questo modo potremo rapidamente giungere a interpretazioni quantitative tramite riassunti automatici. Per essere interrogabile un corpus deve essere innanzitutto omogeneo nel suo ordinamento e nella sua rappresentazione grafica (→ 3.4).

La costituzione di un corpus interrogabile è soggetta all'obbligo di sistematizzazione, il quale presuppone l'elaborazione di un'interpretazione, ciò che rende impossibile un avanzamento lineare dell'allestimento; questo poiché il solo concetto di **pertinenza** relativa ai dati da includere nel corpus continuerà a evolvere durante tutta l'analisi. In contraddizione con il normale decorso di una ricerca, nel nostro caso occorrerà pertanto interpretare prima di interrogare, procedendo all'allestimento del corpus nel momento stesso della descrizione dei fenomeni. Di conseguenza, la natura della fonte costitutiva del corpus, il metodo d'analisi e l'obiettivo della ricerca interagiscono gli uni con gli altri rendendo complessa l'elaborazione di descrizioni stabilizzate.

All'atto pratico, occorrerà innanzitutto sfogliare a mano una porzione dei volumi del FEW per selezionare tutti gli articoli che, secondo determinati criteri di pertinenza (→ 2.4), conterranno i fenomeni giudicati interessanti per il nostro obiettivo. Per ogni articolo selezionato si passerà poi all'estrazione delle informazioni semantiche pertinenti, al loro ordinamento in una macro- (→ 3.2) e in una microstruttura (→ 3.3), e infine alla loro rappresentazione grafica all'interno di una tabella (→ 3.4).

2.3.2. Delimitazione del campo di ricerca a livello di macrostruttura del FEW

Come accennato poco fa, vista l'enorme mole di dati contenuta nel FEW, per motivi puramente pratici ci troviamo costretti a circoscrivere il nostro campo d'investigazione. La delimitazione non sarà però effettuata con criteri prettamente linguistici, vale a dire 'interni'. Di fatto non sarà effettuata nessuna delimitazione cronologica, geografica o concernente la natura della fonte. Data l'esposizione in ordine alfabetico dei materiali del FEW, saranno eseguiti dei tagli a livello 'esterno'. Essi hanno carattere casuale e pertanto non compromettono minimamente la rappresentatività del corpus.

Dei venticinque volumi che compongono il FEW, ventidue raccolgono i materiali presentati etimologicamente in ordine alfabetico (volumi 1-20 e 24-25) mentre i restanti tre riuniscono, seguendo un ordine onomasiologico, gli elementi di origine sconosciuta o incerta (21-23). Per l'allestimento del nostro corpus abbiamo stabilito di focalizzare il nostro interesse sui materiali della prima macrosezione e in particolare su quelli di origine latina (volumi 1-14, 24-25) poiché permettono un'argomentazione basata su una documentazione migliore rispetto a quella delle altre lingue²⁸. Abbiamo in seguito ridotto la mole documentaristica alla seconda metà dell'alfabeto, ovvero da M a Z, più la seconda stesura della lettera A. La decisione di trattare esattamente questa porzione di alfabeto non è casuale ma deriva dal fatto che nel corso della storia della redazione della prima metà del FEW (A 'prima stesura' fino a L) sono stati apportati diversi cambi metodologici, alcuni di grande importanza, i quali hanno causato una discontinuità nel sistema e nella forma rendendo difficile la confrontabilità dei dati²⁹. Inoltre, le fonti del FEW non hanno cessato di arricchirsi nel corso di tutta la redazione del dizionario e nuove ipotesi etimologiche si sono aggiunte a quelle già esistenti³⁰. L'ottima qualità degli articoli risalenti all'ultima fase di redazione del FEW ha portato a includere nella nostra analisi anche la cosiddetta *refonte* della lettera A (vol. 24-25), pubblicata dal 1969 al 2002.

Ricapitolando, il materiale vagliato per l'allestimento del corpus è contenuto nei volumi da 6 a 14 (M-Z) e nei volumi 24-25 della *refonte* della lettera A. In totale quindi dodici lettere dell'alfabeto relativo alla serie che comprende il latino, il sostrato e il greco (incluse Q e Z, malgrado non abbiano mostrato etimi produttivi) ripartite in quattordici volumi³¹:

vol. 6¹ MAB-MEPH

vol. 6²-6³ MER-MYX

²⁸ Nella macrosezione che comprende i materiali etimologizzati di origine latina troviamo anche i grecismi, i materiali di origine preromanza, le onomatopée e i deonomastica. Gli ultimi due generi di parole non saranno presi in esame, per ragioni che spiegheremo più avanti (→ 2.3.3). I volumi da 15 a 20 riuniscono separatamente i germanismi, gli anglicismi, gli orientismi e i prestiti da altre lingue non romanze.

²⁹ Il primo cambio di orientamento, intervenuto gradualmente a partire dagli anni Trenta-Quaranta, comporta diverse innovazioni sia sul piano metodologico sia su quello tecnico, tra cui l'ampliamento della base documentaria – dovuto in primo luogo all'importanza crescente data al francese scritto – e l'affermarsi di una microstruttura che sarà normatizzante per il resto dell'opera (Chambon/Büchi 1995, 941). In sostanza, il FEW è passato dall'essere un dizionario puramente dialettologico a un dizionario anche storico. Un secondo cambio metodologico importante è avvenuto con la nuova stesura della lettera A, sotto la direzione di Jean-Pierre Chambon e Jean-Paul Chauveau.

³⁰ Lo spoglio di questa sempre più grande mole di risorse documentaristiche – allargata da nuovi glossari dialettali così come da nuove edizioni di testi – è stato reso possibile dall'aumento del numero di collaboratori di Wartburg e dall'arrivo di redattori specializzati che hanno contribuito a migliorare la qualità degli articoli (Stumpf 1974, 62-63).

³¹ A seconda del tipo di rilegatura il numero dei volumi può variare di qualche unità. L'organizzazione in tomi qui menzionata è la più comune.

vol. 7 N-PAS
vol. 8 PATAVIA-PIX
vol. 9 PLACABILIS-PYXIS
vol. 10 R
vol. 11 S-SI
vol. 12 SK-Š
vol. 13¹ T-TI
vol. 13² TO-TYRUS
vol. 14 U-Z
vol. 24 A-AORTE
vol. 25¹ APAIDEUTOS-*ASSULARE
vol. 25² ASSULARE-AZYMUS

L'insieme dei materiali spogliati ammonta a più del 50% del vocabolario galloromanzo di origine latina etimologizzato, costituendo una fonte da considerarsi a tutti gli effetti rappresentativa in termini quantitativi e qualitativi per l'allestimento del corpus³².

2.3.3. *Unità lessicali, parole piene, sostantivi*

Una volta stabilita la sezione del FEW da vagliare, occorre mettere in atto un'ulteriore scrematura questa volta concernente in modo mirato i lemmi.

Le entrate etimologizzate di un articolo del FEW sono essenzialmente di tre tipi: possono essere costituite da unità lessicali, sia attestate sia ricostruite, appartenenti a una lingua non galloromanza³³ – nel nostro caso il latino e più raramente il greco o un'altra lingua preromanza –, da onomatopee, oppure da nomi propri (Büchi 1996, 45; 50-52). Per la nostra investigazione ci concentreremo sulle prime, sebbene le onomatopee contribuiscano in maniera importante ad arricchire il patrimonio lessicale di una lingua, specie nelle sue forme non convenzionali, come ad es. nel baby talk, nelle parlate vernacolari o gergali e in poesia. Il motivo principale dell'esclusione dal nostro corpus dei lemmi onomatopeici risiede nella difficoltà di individuare il concetto chiaro e ben definito a cui essi fanno riferimento. Le onomatopee, infatti, sono create a partire da un'unità discorsiva volta a imitare il suono di un oggetto in movimento o di un'azione, dimostrando pertanto caratteristiche più comuni ai verbi che ai sostantivi, i quali, come vedremo fra poco, saranno esclusivamente al centro della nostra attenzione. Dato che il rapporto tra la forma acustica dell'onomatopea e il referente naturale evocato da essa non è arbitrario bensì fondato su un legame 'reale' – e questo nonostante molte parole onomatopeiche con il passare del tempo

³² Per questo calcolo non teniamo conto per motivi pratici dei *faux inconnus*, i materiali etimologizzati di origine latina nascosti fra gli elementi di origine sconosciuta o incerta [vol. 21-23].

³³ In questa categoria rientrano inoltre le unità infralessicali, quali i grafemi, gli affissi e i confissi, e quelle supralessicali costituite dalle unità discorsive e dagli enunciati.

abbiano perso la loro espressività fonica e la loro motivazione – tutte le costruzioni onomatopoeiche sono da considerarsi metonimiche e pertanto non sufficientemente diversificate per essere incluse nel nostro studio.

Per quanto riguarda i nomi propri che dimostrano un certo grado di produttività, di norma essi sono in relazione diretta con il culto cristiano. Le risultanti innovazioni semantiche nella maggior parte dei casi partono da una rappresentazione concreta del concetto iniziale – generalmente una statua, un dipinto, un personaggio storico o un luogo determinato chiamati con il nome in questione, o ancora il giorno dell'anno dedicato al santo che porta il suddetto nome. Pertanto abbiamo escluso gli etimi antroponimici poiché – oltre al fatto che il FEW non se ne occupa con particolare cura – i meccanismi semantici che stanno alla base delle loro innovazioni sono ridotti quasi esclusivamente a metonimie.

A titolo di esempio, le innovazioni semantiche di *marcellus* si fondano sul personaggio di un papa che portava questo nome o su un luogo chiamato *Saint-Marcel*, mentre quelle da *maria* si basano perlopiù su raffigurazioni concrete: *marionnette* era inizialmente una piccola statua di legno rappresentante la Vergine, per cui le numerose metafore secondarie poggiano sui tratti attivi del concetto MARIONETTA slacciandosi dal concetto primario di VERGINE MARIA; il significato di 'ragazza' è frutto di un processo di generalizzazione derivato dal fatto che nel cristianesimo, Maria era il nome di donna più popolare; la coccinella è denominata *marivole*, corrispondente alla frase di incitamento *Marie vole!* (FEW 6¹, 341b, n.3), poiché è l'insetto consacrato alla Vergine Maria. In altri casi i cambi semantici da antroponimi si basano sulle caratteristiche fisiche e comportamentali della figura religiosa, come le estensioni semantiche di *magdalena* che poggiano sulle caratteristiche del personaggio che è identificato dalla chiesa cattolica nella penitente che lavò i piedi di Gesù con le sue lacrime, li asciugò con i suoi capelli sciolti, li baciò e infine li cosparses di un unguento (FEW 6¹, 24a); i tratti attivi responsabili del cambio semantico saranno pertanto il pentimento, il cambiamento di stile di vita e i lunghi capelli sciolti.

In un secondo tempo, fra le unità lessicali si è deciso di considerare esclusivamente le cosiddette 'parole piene' (sostantivi, verbi, aggettivi e avverbi) a dispetto di quelle 'vuote' (articoli, pronomi, preposizioni e congiunzioni) in particolare a causa della loro distinta valenza semantica e della diversa elaborazione cognitiva. Infatti, le parole piene – le cui denominazioni in francese e in tedesco esprimono bene la loro natura: rispettivamente *mots lexicaux* e *Inhaltswörter* – hanno di norma un referente extralinguistico immediato, mentre le parole vuote (*mots grammaticaux* e *Funktionswörter*) sono parti funzionali del discorso e definiscono soprattutto le relazioni esistenti sull'asse sintagmatico; esse sono perlopiù dipendenti dal contesto e vengono di conseguenza elaborate in modo incosciente e memorizzate nella memoria a corto termine (Mihatsch 2006, 7). Di fatto in francese i lessemi di concetti grammaticali sono espressi perlopiù in modo flessionale, hanno spesso un'origine dotta e di conseguenza non appartengono al lessico centrale, il quale è composto in gran parte da lessemi di base.

Da un primo spoglio sommario dei dati lessicografici del FEW risulta che fra le parole piene i verbi e i sostantivi si dimostrano quantitativamente molto più produttivi rispetto agli aggettivi e agli avverbi. Abbiamo quindi deciso di non includere nel nostro corpus gli aggettivi, nemmeno quelli di colore che, nonostante siano stati fortemente sostantivati, creano estensioni semantiche che poggiano tutte sulla caratteristica cromatica non potendo quindi essere considerate come vere metafore.

In seguito abbiamo stabilito di restringere ulteriormente la ricerca ai sostantivi a scapito dei verbi. Vista la natura concettuale diversa dei due elementi, il loro esame richiederebbe due approcci distinti; esperimenti neurolinguistici dimostrano che i verbi d'azione sono elaborati nelle regioni motorie del cervello mentre i sostantivi concreti nelle regioni visuali (Mihatsch 2006, 10). Mentre i sostantivi esprimono perlopiù oggetti, i verbi rappresentano azioni e processi. Inoltre i sostantivi si prestano meglio di altre classi di parole a verbalizzare tutti i possibili tipi di concetti, anche concetti non tipicamente sostantivali. Poiché responsabili di definire la struttura della frase, i verbi sono maggiormente legati al contesto verbale rispetto ai sostantivi e di conseguenza sono concettualmente meno autonomi. Inoltre, nell'apprendimento della lingua madre i sostantivi tipici si acquisiscono prima dei verbi tipici. Infine, i verbi sono difficilmente rappresentabili con un'immagine unica, mentre nei sostantivi la relazione fra il concetto e il referente sembra essere più immediata (Mihatsch 2006, 12; Blank 1997, 182). Possiamo così concludere che, a livello lessicale, i sostantivi sono cognitivamente più tipici dei verbi³⁴.

Riassumendo: per la creazione di un corpus costituito da un numero rappresentativo di etimi semanticamente produttivi abbiamo spogliato tutti gli articoli del FEW contenuti nei volumi delle lettere da M a Z e *A refonte*, aventi come lemma un etimo latino (e in rari casi, greco o gallico) appartenente alla classe dei sostantivi³⁵.

2.4. La selezione degli etimi produttivi: parametri di accettazione

La selezione di un etimo lemmatizzato dal FEW come elemento del corpus d'analisi dipende dal materiale contenuto all'interno del suo articolo. Per la valutazione dei dati semantici di un articolo ci orienteremo secondo parametri sia qualitativi sia quantitativi. Per quanto riguarda la quantità dei cambi semantici, non ci rifaremo a un numero minimo preciso di estensioni per decidere dell'inclusione o dell'esclusione dal corpus di un etimo. Per individuare delle regolarità nei meccanismi del cambio semantico attraverso un processo di generalizzazione gli etimi selezionati per il corpus dovranno disporre di un numero importante di cambi semantici che allo stesso

³⁴ In aggiunta, oltre a rappresentare il nucleo centrale del lessico sostantivale, i 'nomi numerabili' – in opposizione a quelli definiti 'di massa' – sono stati studiati più a fondo in linguistica, in etnobiologia e in psicologia (Mihatsch 2006, 5).

³⁵ È importante tenere presente che, a causa del raggruppamento in famiglie lessicali operato dal FEW, alcuni sostantivi che potrebbero rappresentare dei centri di espansione semantica, sono celati in articoli con un verbo a lemma. Consideriamo questi materiali come "persi", ma numericamente non incisivi.

tempo dovranno coprire il maggior numero di varianti di occorrenza. Un etimo, per essere considerato produttivo, dovrà dunque dimostrare una giusta misura di innovazioni semantiche, sia in termini quantitativi, sia qualitativi.

Come vedremo più avanti, non tutto il materiale semantico esposto in un articolo potrà essere utilizzato per la nostra analisi. Il numero effettivo di innovazioni semantiche pertinenti alla definizione del grado di produttività di un etimo non coincide con il numero di innovazioni elencate in un articolo del FEW. Per essere funzionali, le innovazioni semantiche di un etimo dovranno da una parte sconfinare in più campi semantici lontani da quello di partenza, dall'altra dovranno essere distribuite in più tipi di innovazione semantica, vale a dire in metafore, metonimie e innovazioni tassonomiche (→ 3.3).

Sebbene la metonimia sia più diffusa della metafora, abbiamo considerato più interessanti parole che hanno generato un buon numero di cambi metaforici e solamente qualche metonimia, rispetto a quelle che mostrano una grande produzione di metonimie ma solo qualche esempio di metafora. Questa scelta si giustifica per il fatto che le estensioni metonimiche nella maggior parte dei casi tendono a rimanere nel campo semantico del concetto di partenza, tranne che quando sono alterate in modo decisivo da un processo derivazionale (→ 3.3.2). Oltre a ciò, occorre ammettere che i processi cognitivi soggiacenti alle creazioni metaforiche, rispetto a quelli responsabili degli sviluppi metonimici, si dimostrano più spettacolari nel senso che richiedono uno sforzo cognitivo maggiore giacché il concetto 'bersaglio' e quello di partenza sono memorizzati a livello cerebrale in due punti distinti (→ 3.3.1).

È importante stabilire che esclusivamente le innovazioni semantiche primarie potranno contribuire a definire il grado di produttività. Un etimo quale *ruga* ad es., apparentemente molto produttivo se si contano le pagine dedicategli dall'articolo del FEW, non sarà incluso nel corpus poiché buona parte delle sue estensioni semantiche proviene dal concetto SENTIERO e non da RUGA.

Quando il numero delle estensioni secondarie prodotte da uno stesso concetto è molto elevato, l'etimo corrispondente sarà estratto dall'articolo e selezionato dal corpus, sebbene il suo significato lessicale non corrisponda a quello dell'etimo lemmatizzato dal FEW. È il caso di *spatula*, che nell'entrata dell'articolo del FEW appare con il significato di 'spatola' ma che dimostra già dalle prime testimonianze un'importante produzione di innovazioni semantiche partendo dalla sua prima espansione metaforica 'spalla'. Questo aspetto si rivelerà determinante nell'ordinamento macroscopico dei centri di espansione semantica (→ 4.3): un etimo quale *spongia*, nonostante la sua natura animale sia – perlomeno oggi – comunemente conosciuta, sarà classificato come attrezzo; pur essendo un animale, la spugna è percepita dall'uomo innanzitutto come strumento di lavoro, pertanto le innovazioni semantiche poggiano soprattutto sulla funzione e sulla forma dell'oggetto e non sul suo comportamento e sul suo movimento, come invece avviene frequentemente per gli animali.

Non sempre la definizione dell'etimo – scritta in tedesco nel FEW – corrisponde al significato dominante in quell'epoca, che si è poi tramandato nelle lingue romanze e dal quale sono partite numerose innovazioni semantiche: *pensum*, ad es., il cui significato dato dal FEW 'die zur Tagesarbeit zugewogene Wolle' corrisponde con quello del latino classico, si è imposto con il significato principale di 'peso', già nel latino tardo, e più tardi nelle lingue romanze³⁶.

Vediamo ora qualche esempio in grado di mostrare i criteri adottati per decidere dell'inclusione o, rispettivamente, dell'esclusione di un etimo dal corpus: l'articolo del FEW *mercatus* è stato escluso dalla selezione poiché, sebbene conti ben quattordici pagine di materiali – sia formali che semantici –, da una lettura precisa risulta composto perlopiù da metonimie, inoltre molto simili fra loro. Solo i derivati *marchand* e *marchandise* hanno prodotto qualche metafora, quantitativamente comunque irrilevante. Seguendo lo stesso principio, abbiamo deciso di includere nel corpus un lemma quale *pertica* 'pertica' ma escludere *paxillus* 'palo di sostegno della vite': quest'ultimo, infatti, pur dando un buon numero di cambi, non riesce a irradiare verso campi semantici diversi dal suo, rimanendo confinato nell'ambito dei lavori agricoli, mentre le estensioni da *pertica* si spingono nel dominio del corpo umano e degli animali.

La difficoltà a sconfinare verso altri campi è riscontrabile in molti concetti che si rifanno a vegetali, i quali tendono a produrre un gran numero di espansioni metonimiche e trasferimenti coiponimici³⁷. Si osserva una forte tendenza a produrre grandi quantità di metonimie per così dire 'sterili' anche nelle parole con significati che designano attrezzi, così come nei concetti astratti, vaghi o generali, mancanti cioè di referenzialità³⁸. Il modello di quest'ultimi è applicabile ad altri referenti senza comportare un grande sforzo cognitivo. Ad es. *minutia* 'piccola parte di qualcosa' ha prodotto una serie di innovazioni semantiche da considerarsi come semplici specializzazioni, tutte basate sullo stesso modello astratto che non altera le proprietà intrinseche del concetto. In altre parole è solo la variante che cambia, in questo caso 'il qualcosa', non la costante, vale a dire "la piccola parte". Lo stesso discorso vale per *manicus* 'parte di uno strumento, in particolare di un attrezzo, che si tiene in mano' il quale, benché si rifaccia a un concetto concreto, manca di precisione referenziale riuscendo a produrre unicamente una serie di specializzazioni.

³⁶ In alcuni casi non è possibile determinare la provenienza immediata di un'innovazione semantica. Per quanto concerne ad es. le innovazioni che si manifestano nel campo concettuale dell'anatomia umana, alcune di esse sono probabilmente secondarie poiché provenienti dalla parte corrispondente del corpo animale (gamba-zampa, naso-muso, ecc.). Lo stesso problema è riscontrabile nel campo degli artefatti, e in particolare degli attrezzi: per i cambi semantici di *pecten*, ad es., non è sempre possibile definire se essi derivino dall'oggetto che serve a ravviare i capelli, dal pettine per cardare, dal pettine del telaio, oppure semplicemente da una parte del pettine, nella maggior parte dei casi i denti.

³⁷ *Milium*, ad es., ha dato la denominazione anche ai nuovi cereali venuti dall'America e dall'Asia; *morum* designa, a seconda dell'area geografica, una serie di altre bacche. La confusione semantica risale già al momento dell'introduzione del frutto nelle nuove regioni.

³⁸ Con 'referenzialità' o 'nitidezza referenziale' intendiamo l'attitudine di un concetto a esprimere un referente specifico.

Abbiamo per contro selezionato un etimo quale *utensilia* 'utensile' che, pur esprimendo un concetto generale e persino iperonimico, oltre a dare come previsto una serie di specializzazioni, dal campo del lavoro artigianale si spinge fino a quello del corpo umano designando una serie di organi.

Ulteriori criteri di inclusione o esclusione sono di ordine pratico. Di fatto, la facilitazione dell'estrazione delle informazioni è la prerogativa all'attuabilità, in termini di tempo, di questo studio. Vediamo alcuni esempi: nel caso di due etimi lemmatizzati separatamente dal FEW, ma morfologicamente e semanticamente molto vicini e con gli stessi meccanismi di cambio semantico, come ad es. *tabula* e *tabella*, si opterà per quello più interessante ai fini dell'analisi, in questo caso *tabula*.

Sono stati esclusi gli etimi che non hanno nemmeno un'attestazione galloromanza con il loro medesimo significato ma che mostrano invece una serie di estensioni poco trasparenti e sparpagliate geograficamente e il cui percorso storico è difficile da ricostruire, in primo luogo dal redattore stesso dell'articolo del FEW: ad es. *taxillus* 'cubetto' entra nella lingua scritta solo nel XVII sec. e prima di allora mostra una serie di estensioni poco chiare, disseminate nel tempo e nello spazio. L'evoluzione di un determinato etimo deve pertanto dimostrare una certa continuità lessicale – e nel nostro caso soprattutto semantica – nel senso che il significato principale dell'etimo deve essersi perpetuato nelle lingue galloromanze fino ai giorni nostri senza interruzioni. Di norma un etimo produttivo dovrebbe mostrare una continuità semantica soprattutto in ragione della sua frequenza d'uso costante.

Saranno inoltre esclusi gli etimi il cui significato originale latino è ambiguo e le cui innovazioni risultano da una miscela di due significati latini non facilmente distinguibili. La difficoltà di identificare un significato dominante dal quale partono le estensioni ne giustifica l'esclusione (vedi ad es. *palea* con le sue estensioni influenzate sia da PAGLIA sia da PULA).

Una volta scelto un determinato lemma etimologico come rappresentante di un centro di espansione semantica, occorre selezionare e in seguito ordinare tutte le informazioni contenute nell'articolo corrispondente del FEW e pertinenti al nostro scopo³⁹. Infatti, come accennato in precedenza, non tutto il materiale semantico esposto in un articolo è pertinente al nostro obiettivo, anzi, certe informazioni possono essere inopportune e in alcuni casi persino devianti se non interpretate nel modo corretto.

Nella prima fase dell'estrazione dei dati validi per il nostro corpus ci occuperemo quindi del filtraggio dell'enorme massa di materiali ordinati in uno stesso articolo; questo compito è reso difficoltoso dal fatto che, come abbiamo già anticipato (→ 2.2), le regole adottate dal FEW nella determinazione della gerarchia semantica e formale

³⁹ Va da sé che i processi di identificazione di un CES e di decodificazione delle informazioni semantiche contenute nel relativo articolo generalmente dipendono l'uno dall'altro. Per spiegare meglio il metodo adottato per ognuno di essi abbiamo preferito esporli in due capitoli separati.

di una parola, per la quale è necessario tenere conto allo stesso tempo degli aspetti diacronici, diatopici e diastratici, non coincidono con il nostro sistema di esposizione delle informazioni.

Per riuscire a esporre questa grande massa di dati eterogenei in modo il più possibile coerente, la struttura di un articolo del FEW risulta inevitabilmente molto complessa e mutabile⁴⁰. Tuttavia lo scheletro è predefinito e applicabile a ogni esempio: una prima grande suddivisione smista i materiali in due gruppi contrassegnati con numeri romani, cioè quello delle forme ereditare e quello dei prestiti. All'interno di ogni sezione il sistema di esposizione gode di maggiore libertà: «Les degrés inférieurs (les chiffres arabes et l'alphabet) correspondent assez souvent à des considérations sémantiques, mais peuvent aussi refléter des préoccupations formelles. Ici, c'est l'histoire du mot qui dicte la meilleure façon de présenter les matériaux. Le rédacteur ou la rédactrice doit choisir une organisation qui fasse 'parler' la masse – *a priori* amorphe – des données». Il redattore deve cercare quindi di rappresentare i materiali seguendo, nello stesso tempo ma in misura variabile secondo i casi, sia un ordine basato su criteri prettamente formali sia un ordine che rifletta la storia della parola⁴¹.

Come è già stato menzionato, a causa della forte azione di raggruppamento in macrofamiglie lessicali effettuata dal FEW, all'interno delle sezioni degli esiti ereditari galloromanzi e dei prestiti, di seguito alle parole semplici troveremo elencati i sintagmi e le locuzioni (*redensarten* nella terminologia fewiana, in italiano, letteralmente, 'modi di dire'), i composti (*zusammensetzungen*) e i derivati (*ableitungen*), prima suffissali e poi prefissali⁴². Nella maggior parte dei casi il paragrafo dedicato alle parole semplici è suddiviso in una sezione riguardante il senso proprio della parola e in una seconda nella quale sono riunite le estensioni semantiche (generalmente *übertragungen*).

2.5. La selezione del materiale semantico

2.5.1. Parole semplici, sintagmi e locuzioni

Per spiegare concretamente come siamo proceduti nella selezione delle informazioni semantiche – e, quando necessario, anche morfologiche – che costituiscono il corpus d'analisi seguiamo passo per passo le fasi di decodificazione facendo riferimento a casi significativi.

⁴⁰ A proposito del sistema di esposizione dei materiali in un articolo del FEW, vedi l'ottima descrizione di Thibault (cap. 3.2).

⁴¹ Con 'storia della parola' ci riferiamo alla '*Wortgeschichte*', come la concepiva Wartburg, volta a ricostruire il percorso formale, semantico e geografico di una data parola (→ 2.2).

⁴² La scelta di Wartburg di riunire differenti derivati sotto un unico lemma semplice appare giustificata, oltre che da una questione di praticità lessicografica, anche e soprattutto da un fine lessicologico: il simplex e il derivato infatti, sono coesistiti per un certo lasso temporale influenzandosi reciprocamente sia sul piano formale sia su quello semantico (Büchi 1996, 63).

Prendiamo come esempio l'articolo *marculus*⁴³: dopo un lungo elenco di varianti formali della parola semplice con il medesimo significato dell'etimo, troviamo il paragrafo dedicato ai sintagmi e alle locuzioni che tuttavia non contiene materiale semantico rilevante per il nostro obiettivo, non potendo i fraseologismi aggiungere informazioni a quelle già fornite dal significato principale dell'etimo. Ad es., una locuzione quale *être entre le marteau et l'enclume* non ci dirà nulla di nuovo sul concetto MARTELLO giacché questo *marteau* condivide con esso le stesse identiche proprietà. In altri casi però, i sintagmi, senza essere menzionati nel corpus, meritano comunque di essere osservati; pensiamo in particolare alle frasi comparative che contribuiscono a fornire degli indizi sulla salienza di un determinato concetto: ad. la locuzione *laid comme un pou*, lett. 'brutto come un pidocchio', mette in risalto il connotato negativo del concetto PIDOCCHIO; lo stesso vale per la locuzione *sot comme un papillon*, lett. 'stupido come una farfalla', che indica un aspetto saliente del presunto carattere dell'insetto.

La sezione successiva, creata dal redattore secondo criteri semantici e contrassegnata con l'etichetta *speziell*, riunisce i cosiddetti significati particolari, in questo caso 'incudine', 'martello dell'orologio', 'strumento per accordare il clavicembalo'. Notiamo da subito che queste tre innovazioni semantiche sono di natura diversa: mentre la prima è una chiara metonimia, le altre due sono metafore che poggiano sulla forma, la funzione e il movimento del martello, equivalenti alle numerose estensioni semantiche raggruppate nella sezione seguente, denominata *übertragungen*. Non ci appare dunque molto chiara la distinzione semantica adottata dal redattore del FEW in quest'occasione – e del resto in molte altre; probabilmente i significati riuniti sotto *speziell* devono essere apparsi più vicini a quello originario rispetto alle estensioni etichettate con *übertragungen*. In ogni caso il processo di classificazione dei dati semantici non sarà in nessun modo perturbato da questi sporadici tentativi di categorizzazione semantica, visto che in genere l'ordinamento delle estensioni elencate sotto il capitolo *übertragungen* segue unicamente criteri cronologici e geografici⁴⁴.

Passiamo ora alla sezione delle innovazioni semantiche da parole semplici, per la selezione delle quali abbiamo adottato i principi della frequenza e della coerenza. Saranno quindi presi in considerazione solamente i tipi di cambio semantico più comuni⁴⁵, vale a dire le metafore, le metonimie, le specializzazioni, le generalizza-

⁴³ In questo articolo del FEW la parte dei materiali ereditari (I) è suddivisa secondo criteri formali in due gruppi numerati con i numeri arabi 1 (forme semplici con i relativi significati provenienti da *marculus*) e 2 (le più comuni e numerose forme semplici e derivate con i relativi significati provenienti da *martulus* e *martellus*). Questa prima suddivisione non risulta rilevante per il nostro obiettivo, pertanto nella rappresentazione grafica del corpus non sarà fatta distinzione fra i significati delle forme estratte dal punto 1 o dal punto 2.

⁴⁴ In alcuni – e purtroppo per noi rari – casi, riscontrabili in particolare nei volumi dedicati alla *refonte* della lettera A, troviamo i materiali ordinati secondo criteri semantici coerenti; vedi ad es. l'ordinamento sulla base dei tratti distintivi in ASINUS (FEW 25, 437b ss.).

⁴⁵ Tratteremo singolarmente ogni innovazione semantica, così come le associazioni psicologiche sulle quali poggiano, nel capitolo 3.3.

zioni e i trasferimenti coiponimici, a scapito di innovazioni semantiche derivate da processi basati su relazioni psicologiche non di similarità, contiguità o identità, bensì di contrasto, come per le antonimie e le auto-converse – che peraltro si manifestano quasi esclusivamente nei verbi. Queste innovazioni semantiche non sono per niente banali, ma si allontanano dalla tendenza generale e inoltre non contribuirebbero in maniera decisiva alla caratterizzazione del centro di espansione semantica.

Rispettando lo stesso criterio di frequenza non sono stati considerati i cambi provenienti da costruzioni analogiche o da etimologia popolare, sebbene quest'ultima sia altamente metaforica: sulla base di una calcolo formulato da Hilty, questi due cambi semantici rappresentano di fatto il 3.5 % dei casi⁴⁶. Inoltre, nel caso dell'etimologia popolare, può essere discutibile la scelta quale etimo di una delle due parole che hanno influenzato la creazione dell'esito. Per descrivere i casi di innovazione lessicale 'complessa' quali l'etimologia popolare, il calco semantico o altre innovazioni analogiche si dovrebbe fare ricorso ad altri metodi d'analisi. Infine, i processi soggiacenti a questi due tipi di cambio semantico implicano una messa in relazione non di due concetti, come avviene invece per i cambi elencati sopra, bensì di due forme. È dunque anche per una questione di coerenza metodologica che abbiamo deciso di ignorare questi tipi di cambio.

L'ellissi, che rispetto alle precedenti innovazioni si manifesta con una buona frequenza, è stata raramente inclusa innanzitutto poiché generalmente il FEW ordina l'unità lessicale in base all'elemento modificatore senza fare riferimento alla parola assorbita, cioè la testa del lessema complesso. Pertanto una parola quale *truffier* 'maiale da tartufo' nel FEW è elencata sotto l'etimo corrispondente *tuber*, quando invece sarebbe da trattare insieme al significato della testa del lessema complesso, cioè all'etimo di maiale, porco o porcello. A causa di questa classificazione, a nostro avviso impropria, non ci è possibile risalire ad ogni singola parola assorbita, che rappresenterebbe il vero caso di ellissi appartenente a un etimo selezionato per il nostro corpus. Segneremo comunque i casi di ellissi 'impropria', ma unicamente quando vi sarà una buona dose di certezza della sua esistenza, come ad es. nelle forme sostantivali che in origine hanno alla base un aggettivo, come ad es. in *truffier*. Spesso l'elemento modificatore è di natura aggettivale: *serpentine* 'tipo di marmo', probabilmente da **marbre serpentine*; *serpentaire* 'uccello che si nutre di serpenti', probabilmente da *[genere di uccello] *serpentaire*; *amandine* 'prodotto cosmetico a base di mandorla', forse da **crème amandine*, ecc.

È invece per motivi di praticità che non saranno inclusi i significati le cui definizioni date dal FEW sono oscure, equivocate o non permettono di risalire ai tratti attivi che ne hanno provocato il cambio semantico. Sull'insieme dei dati raccolti possiamo considerare il numero di casi del genere irrilevante; in ogni caso le estensioni considerate problematiche spesso contraddicono la tendenza comune – quindi la regolarità basata sulla coerenza – tracciata dalla gran parte delle altre estensioni.

⁴⁶ Dati citati in Lebsanft/Glessgen 2004, 21.

Fin qui si è trattato di selezionare i significati espressi dalle parole semplici. Il trattamento dei contenuti semantici della prossima sezione, dedicata ai derivati e ai composti, esige un'attenzione particolare.

2.5.2. *Le innovazioni morfosemantiche: i derivati e i composti*

I derivati, che nel FEW sono raggruppati sotto il paragrafo *ableitungen*, occupano spesso una buona porzione dell'articolo e in un numero significativo di casi si rivelano più produttivi del loro simplex; producendo a loro volta una serie di innovazioni semantiche, arrivano persino a dare vita a un'intera famiglia semantica autonoma. In queste circostanze si può parlare di sottolemma o di un vero e proprio articolo nell'articolo.

Di fatto il cambio semantico non è costituito sempre e solo da una forma che assume un nuovo significato bensì a volte si può assistere alla creazione di una nuova forma accompagnata da un cambio di significato. Nel cambio semantico le relazioni formali tra il concetto antecedente e quello successivo possono essere realizzate in diversi modi:

- (1) attraverso una continuità formale: *oreille* 'orecchio' → *oreille* 'atrio del cuore';
- (2) attraverso un mutamento morfologico (suffissazione, prefissazione, composizione): *oreille* 'orecchio' → *oreillette* 'atrio del cuore'; *sourcil* 'sopracciglio' → *entre-sourcil* 'spazio tra le sopracciglia'; *oreille* 'orecchio' → *oreille de mer* 'specie di conchiglia';
- (3) attraverso un mutamento diastatico, vale a dire attraverso il prestito di un termine proveniente da un'altra lingua, nel nostro caso corrispondente a una lingua romanza o al latino: ital. *rabuino* 'diavolo' → argot. *rabouins* [termine spregiativo che designa gli zingari].

I cambi semantici accompagnati da mutamento morfologico non sono stati particolarmente considerati dalla semantica storica, che da sempre si limita a studiare soprattutto le innovazioni lessicali con continuità morfologica.

La presenza massiccia di derivati negli articoli del FEW porta a chiedersi quale ruolo accordare ai cambi semantici a essi associati. Devono essere considerati alla pari dei cambi espressi dalla parola semplice, ignorandone la provenienza e ammettendo così che un determinato concetto espresso da una parola semplice può essere espresso anche da un suo derivato, oppure bisogna riservare loro un'attenzione speciale? Per rispondere a questa domanda è necessario innanzitutto verificare l'esistenza di una corrispondenza concettuale tra parola semplice e derivata, formulando un ordinamento dei derivati, non secondo la loro origine (cf. Nyrop 1936) o sulla base della loro capacità categoriale (cf. ad es. Dubois 1962), bensì secondo criteri cognitivi.

La questione della categorizzazione dei derivati coinvolti in un cambio semantico non è stata finora affrontata dalla linguistica in modo soddisfacente. In psicolinguistica e in neuropsicologia si è cercato di capire se le parole morfologicamente complesse siano rappresentate ed elaborate a livello cerebrale in modo dipendente

o meno dalla loro radice e di dimostrare che la rappresentazione dell'informazione morfologica nella memoria è esplicita. Sebbene queste ipotesi non siano in grado di confermare o infirmare il trattamento adottato per i derivati nel nostro corpus, esse possono fornire un buon numero di argomenti suscettibili di orientarne le conclusioni⁴⁷.

Esistono ipotesi radicali e largamente contestate (cf. Babin 1998, 125; 131; 186 ss.) che postulano da una parte l'analisi e l'attivazione di tutte le parole morfologicamente complesse sulla base della loro radice (ipotesi decomposizionale) e dall'altra l'esistenza per ogni parola complessa di una propria rappresentazione indipendente dalle rappresentazioni delle parole alle quali essa è morfologicamente legata (ipotesi rappresentazionale). Le teorie 'miste', per contro, sia procedurali sia rappresentazionali, ammettono che è la natura della parola complessa a condizionarne il trattamento: i derivati 'semanticamente trasparenti' non sarebbero rappresentati direttamente nel lessico mentale, bensì elencati secondo la loro radice e organizzati attorno a essa seguendo un sistema di nuclei e satelliti (questa tesi confermerebbe il concetto elaborato da Wartburg di una famiglia di parole costruita in base a relazioni morfologiche derivazionali); mentre i derivati 'opachi' necessiterebbero di una loro rappresentazione autonoma (cf. Babin 1998, 84). Le caratteristiche che distinguono un derivato 'trasparente' da uno 'opaco' non sono a nostro avviso ancora state descritte in modo soddisfacente.

Esperimenti neuropsicologici, infine, dimostrano che i pazienti affetti da alcune forme di afasia sono incapaci di distinguere le forme suffissali conformi al contesto da quelle non conformi; questo dimostrerebbe che il riconoscimento di una forma morfologicamente complessa si effettua unicamente sulla base della radice, senza trattarne il suffisso.

La questione del trattamento a livello cerebrale delle parole complesse si riallaccia automaticamente al discorso sullo statuto epistemologico del lessema, cioè sulla sua esistenza in quanto entità della lingua. A riguardo non vi è ad oggi una tesi generalmente accettata, bensì unicamente delle ipotesi contrastanti che vedono opporsi da una parte lessicologia tradizionale e lessicografia, e dall'altra grammatica e generativismo.

Per prima cosa occorre definire i diversi tipi di derivati. Sulla base della categorizzazione sviluppata da Gévaudan (2007, 119), distinguiamo tre tipi di mutamento morfologico:

- (1) categoriale (mutamento grammaticale)
- (2) formale (mutamento morfologico)
- (3) costituzionale o componenziale (combinazione di più elementi lessicali)

⁴⁷ Cf. la sintesi di Glessgen 2011, 411-415 («La vue psycho- et neurolinguistique: interaction entre lexème et radical»).

Osserviamoli singolarmente: il cosiddetto mutamento categoriale comprende, oltre al cambio di categoria vero e proprio (*peigne* sost. → *peigner* v.), anche il cambio di genere (*truffe* m. 'tartufo' → *truffe* f. 'canzonatura') e quello di numero (*outil* s. 'strumento' → *outils* pl. 'organi del corpo umano in genere'). Il cambio di categoria sarà eliminato a priori dal nostro studio poiché, come abbiamo stabilito, questo lavoro si concentrerà unicamente sui sostantivi. Includeremo per contro nella nostra selezione le innovazioni semantiche accompagnate da cambio di genere e di numero.

Per quanto riguarda i cambi morfosemantici, occorre innanzitutto distinguere i derivati con morfema prefissale da quelli suffissali. Fra i morfemi suffissali differenziamo inoltre quelli cosiddetti 'alterativi' da quelli 'non alterativi' o 'variazionali' (cf. Blank 1999, 210). Il valore semantico dei suffissi non alterativi non modifica le proprietà intrinseche del concetto espresso dalla parola semplice; pertanto il concetto espresso dal derivato con suffisso di questo tipo può essere considerato come una variante qualitativa del concetto reso dal simplex, con il quale continua a condividere l'essenza. Fanno parte di questa categoria i suffissi responsabili di cambio di genere, i quantificatori e i qualificatori: i suffissi quantificatori hanno valore diminutivo o accrescitivo e aggiungono tratti di significato riguardanti la dimensione; i qualificatori, cioè i vezzeggiativi e gli spregiativi, associano al referente valori pragmatici dovuti all'atteggiamento soggettivo del parlante.

I suffissi della seconda categoria sono detti 'alterativi' poiché il loro intervento modifica radicalmente le proprietà del concetto. Di fatto, mentre nella categoria esposta sopra il concetto di partenza realizzato dalla parola semplice e quello rappresentato dal derivato con suffisso variazionale si trovano in rapporto di identità parziale (*marteau* 'martello' e *martelet* 'piccolo martello'), il processo di suffissazione di questa seconda categoria è basato sulla contiguità (→ 3.3.2), come è dimostrato dai seguenti esempi: *pelle* 'pala' e *pelletée* 'ciò che può essere contenuto in una pala'; *rat* 'topo' e *ratière* 'trappola per topi'. Nella situazione 'regolare' – cioè quella che presuppone una trasparenza semantica – che tuttavia, come vedremo più avanti, è lontana da essere quella più comune, il morfema alterativo esprime in modo esplicito la natura del concetto al quale si riferisce, in questo caso CONTENUTO per *pelletée* e STRUMENTO per *ratière*.

Tornando alla prima grande suddivisione tra morfemi suffissali e prefissali, questi ultimi, sebbene nel francese odierno conoscano un successo senza precedenti nelle costruzioni sostantivali⁴⁸, nel corso della storia sono stati impiegati perlopiù per accompagnare verbi. Siccome, come determinato in precedenza, per il nostro corpus considereremo unicamente i sostantivi e quindi i derivati infracategoriali, raramente i prefissali potranno rientrare nel nostro campione.

Un'altra ragione che rende difficile l'accettazione di un derivato prefissale nel corpus risiede nel fatto che, nel caso in cui un prefisso sia applicato a un sostantivo, generalmente il valore concettuale espresso dalla parola semplice subisce un'alterazione

⁴⁸ Si pensi ad es. all'uso nel linguaggio pubblicitario di alcuni prefissi dalla forte carica espressiva quali *archi-*, *ultra-*, *super-*, *hyper-* (cf. Mitterand 1963, 36).

radicale che spesso coincide con un cambio di classe grammaticale. Un prefisso quale *anti*, ad es., se applicato al sostantivo *ride* crea l'aggettivo *antirides*; il sostantivo *vent* con l'aggiunta del prefisso *contre* cambia classe grammaticale trasformandosi nell'avverbio *contrevent*. La prefissazione di *ped* ha dato il sostantivo *sousped* 'staffa' il quale tuttavia potrebbe essere il risultato di un processo ellittico del tipo **predellino sottopiede* → *sottopiede*, così come *antirides* è forma ellittica del composto *crème antiridese* allo stesso modo *contre-aiguille* 'rotaia sulla quale si appoggia l'ago di scambio' è un'ellissi di **rail contre-aiguille*, ecc.

Sebbene il FEW tratti queste costruzioni come derivati, sarebbe più opportuno considerare gli elementi prefissoidali come dei morfemi liberi piuttosto che come veri prefissi (cf. Gévaudan 2007, 126-128). Di fatto essi sono spesso rappresentati da particelle dissociabili e funzionano come preposizioni (*avant*, *contre*, *entre*, *outr*, *par*), come avverbi, (*bien*, *mal*), oppure come aggettivi o sostantivi (*super*, *ultra*, *extra*). Di conseguenza tratteremo i casi di combinazione di un sostantivo preceduto da un avverbio o da una preposizione al pari dei composti.

La condizione esposta in questa prima classificazione è valida unicamente nei casi che abbiamo denominato 'regolari', ed è quindi da considerarsi come 'ideale'. Infatti, se applichiamo questo sistema ai materiali raccolti nel FEW, ci accorgiamo subito che molti derivati – e in particolare quelli produttivi – secondo l'analisi componenziale semantica del loro morfema dovrebbero rientrare in una certa categoria, mentre in base al loro valore semantico globale appartengono a una diversa; in altre parole, nei casi 'irregolari' il morfema di un derivato con un valore che chiameremo 'indotto' o 'sugerito' ne dimostra uno 'effettivo' completamente diverso⁴⁹. Il valore indotto del morfema *-elle*, ad es., è quello diminutivo, pertanto la parola *paumelle*, derivato di *paume* 'palmo della mano', dovrebbe significare **'piccolo palmo della mano'*. Ma non è così, giacché *paumelle* in realtà designa il 'contenuto di un palmo della mano' e verosimilmente nel corso della storia non ha mai significato **'piccolo palmo della mano'*, concetto, se non assurdo, perlomeno improbabile. Ne consegue che il morfema quantitativo e apparentemente non alterativo *-elle* assume una funzione diversa, vale a dire catalizzante – e quindi alterativa – esercitata dalla sua carica espressiva ed emotiva, senza tuttavia dirigere il cambio semantico verso lo schema CONTENITORE-CONTENUTO⁵⁰.

La condizione irregolare opposta, cioè quella di un morfema con valore alterativo che assume lo stesso identico significato del suo simplex, si spiega altrimenti.

⁴⁹ Cf. Lo Duca 2004, 230 e Apothéloz 2002, 53, dove si parla di *sens prédictible* e *sens effectif*. Bisogna prestare attenzione a non associare la discordanza tra significato presunto e significato effettivo (prospettiva sincronica) con la perdita di trasparenza semantica dei morfemi causata dall'erosione fonetica ricorrente in particolare nella lingua francese (prospettiva diacronica).

⁵⁰ L'utilizzo di un morfema analogo normalmente impiegato come diminutivo è inoltre molto diffuso, se applicato ai verbi, per designare l'oggetto o la persona che compie l'azione: *imbianchino* 'persona che imbianca' (cf. Nyrop 1936, 118).

Prendiamo il seguente esempio: il morfema *-ière* in *oreillière* con significato metaforico 'parte del vomere', è per così dire 'inutile' poiché di fatto la parola semplice *oreille* è in grado di esprimere la stessa metafora. La formazione di questo derivato è da ricondurre a un processo analogico: il morfema *-ière* evoca uno strumento ed è quindi accostato alla parola semplice per accentuarne la carica espressiva e marcarne il ruolo strumentale; allo stesso tempo il rapporto semantico tra suffisso e parola semplice è annullato giacché *oreillière* non significa **r*'strumento con il quale si costruiscono le orecchie'⁵¹.

Un esempio di creazione derivazionale che non implica una riflessione semantica in senso stretto è rappresentato dalla formazione analogica *peuplier* 'pioppo', discendente dal francese antico *peuple* con lo stesso significato: il processo di suffissazione qui non è stato messo in atto per formare il significato 'albero', bensì per allineare per analogia questa parola sull'asse paradigmatico dei derivati in *-ier* che designano nomi di piante e alberi a partire dalle loro parti (frutti e fiori), quali *poirier*, *pommier*, *rosier*, ecc. (cf. Apothéloz 2002, 64).

Ricapitolando, il significato effettivo non si deduce, come invece succede per quello presunto, dall'analisi del valore semantico attribuito ai suoi costituenti dissociati, cioè la radice e l'affisso, nemmeno quando essi sono ben riconoscibili e rimangono trasparenti nel corso del tempo; all'opposto, esso si riferisce al significato del derivato percepito in modo olistico. In altre parole, non è l'etichetta attribuita a un morfema derivazionale a determinare lo status del derivato, bensì il suo trattamento – o comportamento – lessicale effettivo. Per questo è importante ribadire che ogni qual volta parleremo di 'parole', ci riferiremo a 'unità lessicali' – o 'lessemi' –, le quali possono essere rappresentate sia da parole morfologicamente semplici (*occhio*), sia da derivati (*occhiello*), che da locuzioni (*occhio di gatto* 'pietra preziosa'). Ogni unità lessicale possiede un significato globale, ciò che rende superflua – o persino errata – la considerazione del potenziale semantico dei singoli elementi morfologici, anche poiché spesso è impossibile attribuire un significato assoluto agli affissi.

Per riassumere possiamo classificare i derivati in:

- derivati a morfema non alterativo regolari: *marcelet* 'piccolo martello';
- derivati a morfema non alterativo irregolari: *paumelle* 'contenuto di un palmo della mano';
- derivati a morfema alterativo regolari: *pelletée* 'ciò che può contenere una pala';
- derivati a morfema alterativo irregolari: *râtelier* 'intelaiatura per reggere vari oggetti'.

Una volta elaborato questo ordinamento possiamo finalmente definire i parametri di accettazione riguardanti i derivati. Sarà selezionato per il nostro corpus, poiché considerato come originato dallo stesso centro di espansione semantica, il seguente

⁵¹ È interessante come in italiano l'uscita femminile del suffisso latino *-ARIUS* interessi particolarmente la formazione di nomi di strumento, mentre il corrispondente maschile assume perlopiù valore agentivo (Lo Duca 2004, 228).

materiale semantico: le innovazioni semantiche espresse da un derivato sostantivale a morfema non alterativo con significato primario regolare (ad esempio tutte le estensioni semantiche di *martelet* 'piccolo martello', vale a dire 'parte della trappola', 'membro virile', ecc.); i significati primari dei derivati sostantivali a morfema non alterativo irregolari (per *paumelle* esclusivamente il significato 'contenuto di un palmo della mano' e non le estensioni create da esso); infine i significati primari dei derivati sostantivali a morfema alterativo, sia regolari che irregolari⁵².

Per quanto riguarda il trattamento delle innovazioni semantiche accompagnate da cambio componenziale, i principi di accettazione sono gli stessi adottati per i derivati, con la differenza che per i composti la selezione è diretta poiché la loro formazione comporta automaticamente un cambio semantico⁵³. Includeremo nel nostro corpus i significati primari dei composti costruiti sui modelli $X_{base\ nominale} + elemento\ attributivo$ (costruzione nell'ordine determinato-determinante) e $elemento\ attributivo + X_{base\ nominale}$ (nell'ordine determinante-determinato). Citiamo alcuni esempi: per *manus* accetteremo *main de fer* 'sorta di rampone' e *main militaire* 'forza armata', ma assolutamente non la costruzione *homme de main* 'uomo ardito' che sarebbe dovuta essere classificata nell'articolo *homo*; per *musca* accoglieremo *mouche indienne* 'piccola costellazione dell'emisfero australe' e *mouches volantes* 'miodepsie (disturbo visivo)', ma escluderemo *aube de mouches* 'le tre o quattro ore che precedono il sorgere del sole', specializzazione del concetto ALBA; i composti selezionati per *nasus* saranno *long-nez* 'specie di scimmia' e *nez retroussé* 'specie di serpente', mentre sarà scartato *cache-nez*, dal tema verbale *cacher*.

Sono inoltre stati scartati i significati delle forme del tipo *herbe de serpent*, *rose de serpent*, poiché il concetto a cui fanno riferimento è espresso dal primo elemento del composto (*herbe*, *rose*). Al contrario, è stato accettato il significato della forma *oeil de serpent* 'pietra di basso valore' poiché il concetto al quale fa riferimento è 'nuovo' (non si tratta infatti di un occhio) e si appoggia al significato globale del composto.

2.5.3. Le innovazioni semantiche dai prestiti

Il FEW è il primo dizionario storico a interessarsi, oltre che del materiale lessicale ereditario, anche dei cosiddetti prestiti. Nella prefazione al primo volume del dizionario Wartburg argomenta così la sua scelta:

⁵² I significati regolari dei derivati a morfema sia alterante che non alterante sono raramente elencati nel FEW, e d'altronde già nelle sue fonti, poiché privi di interesse. Non è compito di un'opera lessicografica quello di stilare un elenco di possibili costruzioni affissali per ogni parola semplice così come non è l'obiettivo di questo studio quantificare la produttività morfologica di una determinata parola; sarebbe inoltre inutile conoscere il significato regolare di ogni possibile derivato, poiché esso non aggiungerebbe nessuna informazione supplementare valida alla caratterizzazione del concetto.

⁵³ Negli articoli del FEW i composti a volte sono raggruppati in un paragrafo a parte intitolato *zusammensetzungen*, soprattutto nei casi in cui essi si sono lessicalizzati e hanno a loro volta prodotto innovazioni semantiche.

«Die forderung, alles in Frankreich je lebendig gewesene wortmaterial herbeizuziehen, verbot mir von vornherein, jene elemente auszuwählen, die man gemeinhin als erbwörter bezeichnet. Sobald ein wort allgemeingut geworden ist, hat es das gleiche anrecht darauf, im historischen wörterbuch zu erscheinen, wie ins deskriptive aufgenommen zu werden [FEW 1, IX]».

Sebbene il numero di innovazioni semantiche accompagnate da cambio diastratico sia inferiore rispetto a quelle abbinate a forme ereditarie (semplici o morfologicamente alterate), il loro materiale semantico non può essere ignorato. Infatti, i prestiti coprono campi semantici che le lingue a prevalente tradizione orale solitamente toccano a fatica. Essi entrano nel lessico di una lingua riferendosi a concetti sofisticati, a volte provvisti di alta referenzialità, altre volte astratti, e inoltre sono spesso soggetti a forti restrizioni semantiche conservando generalmente solo una parte del significato della forma d'origine.

Rispetto a un cambio semantico con continuità formale o con mutamento morfologico, il cambio semantico basato su un prestito mostra l'anomalia di non possedere un predecessore nella propria varietà diastratica. Ma questo non ci impedisce di concedere loro lo stesso trattamento.

Consideriamo come innovazione semantica abbinate a cambio diastratico i casi in cui una determinata varietà diastratica accoglie una parola appartenente a un'altra varietà con un significato diverso da quello che aveva nella lingua d'origine⁵⁴. Negli articoli del FEW selezionati per la nostra analisi si trovano, ordinati separatamente in una sezione contrassegnata con il numero romano II, sia i prestiti infraromanzi, sia i latinismi, o cultismi⁵⁵.

Il parametro di accettazione per i prestiti è lo stesso adottato per i derivati e per i composti, vale a dire la corrispondenza concettuale con il centro di espansione semantica espresso dall'etimo latino lemmatizzato. Accoglieremo quindi nel nostro corpus i significati esclusivamente primari dei prestiti sostantivali (semplici o derivati)⁵⁶. Per contro non prenderemo in considerazione i composti (perlopiù provenienti dal latino scientifico) del tipo *nasosurcilier* 'tipo di muscolo' poiché l'elemento composto è predominante o comunque contribuisce in modo marcato all'innovazione semantica.

⁵⁴ La 'lingua d'origine' va qui intesa, in accordo con la nozione di 'etimologia immediata', come la lingua ospite immediatamente antecedente la lingua d'osservazione, in questo caso l'italiano, lo spagnolo, il latino medievale ecc., e quindi non il latino classico.

⁵⁵ Fra i latinismi contiamo anche i cosiddetti ellenismi latini, da non confondere con i veri e propri grecismi entrati nelle lingue romanze per via diretta. I latinismi di origine greca hanno fornito materiale linguistico in particolare per la terminologia scientifica e tecnica.

⁵⁶ È importante ricordare che nel corpus selezioneremo unicamente sostantivi giacché molte volte i prestiti, in particolare i latinismi, entrano nella lingua ospite accompagnati da un cambio grammaticale. Vedi ad es. i numerosi latinismi aggettivali utilizzati nella lingua specialistica: ad es. *malléal* 'relativo al martello dell'orecchio'.

2.6. Riassunto

In questo secondo capitolo abbiamo motivato l'utilizzo di uno strumento lessicografico come oggetto per un'analisi semantica. È stata messa in risalto la rappresentatività che contraddistingue il materiale contenuto in un dizionario etimologico quale il *Französisches Etymologisches Wörterbuch*, resa possibile dall'accessibilità a un'enorme quantità di dati già parzialmente elaborati.

In seguito abbiamo spiegato la necessità della costituzione di un corpus di analisi che fosse da una parte rappresentativo in termini quantitativi e qualitativi e allo stesso tempo facilmente interrogabile. Dopo aver delimitato il campo di ricerca a sedici dei venticinque volumi del FEW (corrispondenti a dodici lettere dell'alfabeto), e più precisamente ai lemmi di origine latina appartenenti alla classe dei sostantivi, in un secondo tempo sono stati esposti i parametri di selezione del materiale costitutivo del corpus. Dapprima i criteri di accettazione degli etimi lemmatizzati dal FEW, sia sulla base del loro valore intrinseco (referenzialità, continuità semantica e trasparenza semantica), sia secondo la loro produttività dettata dal materiale semantico contenuto nel rispettivo articolo. Successivamente ci siamo occupati dei criteri di selezione del materiale semantico, selezione che prevede un complesso lavoro di vaglio dei dati eterogenei che costituiscono l'articolo del FEW. Concretamente sono stati passati in rassegna ad uno ad uno i diversi tipi di informazione semantica contenuti in un articolo. Per ciascuno di essi abbiamo delineato dei parametri di accettazione basati perlopiù sul rapporto che intercorre tra il concetto espresso dalla parola semplice posta a lemma e il concetto espresso dalla nuova forma che si trova all'interno dell'articolo. Secondo questa logica abbiamo deciso di trattare in modo equivalente il materiale semantico appartenente rispettivamente a parole semplici, a derivati, a composti e a prestiti, giungendo a una loro nuova classificazione interna. La particolare attenzione riservata al dato semantico porta allo stesso tempo ad astrarsi dalla provenienza diatopica, diastratica o diafasica di una determinata forma che accompagna il significato, ragione per cui per l'allestimento del corpus è stato preso in esame il materiale semantico dell'intera area galloromanza.

Queste due fasi di selezione dei dati che costituiscono il corpus (da una parte l'etimo con il rispettivo concetto, dall'altra le relative innovazioni semantiche) corrispondono anche ai due livelli di analisi che saranno presentati nel prossimo capitolo.

Sulla base dei criteri appena esposti sono stati quindi selezionati 230 etimi. Essi sono elencati nella loro forma preromanza originale in ordine alfabetico in appendice a questo lavoro (→ Appendice I). Nei capitoli seguenti ci occuperemo di ordinarli secondo il loro valore concettuale utilizzando per ognuno di loro unicamente la denominazione del concetto e non più la forma preromanza (→ 3.2; 4.3.1).

3. Analisi cognitiva del corpus

3.1. Introduzione

Questo capitolo dedicato all'analisi si propone di gettare le basi teoriche per l'interpretazione cognitiva del corpus, alla quale sarà dedicata tutta la quarta parte del lavoro. Nell'ultima parte di questa terza sezione (→ 3.4) ci occuperemo invece dell'ordinamento e della rappresentazione grafica dei dati che serviranno poi all'interpretazione.

Per l'analisi dei materiali del corpus ci muoveremo su due livelli, uno macroscopico e uno microscopico, ciascuno dei quali contribuirà a mettere in luce distintamente gli aspetti che intervengono nella produttività semantica. Di fatto, come accennato nell'introduzione, occorre partire dal presupposto che la produttività di una parola sia da ricondurre a una sua salienza cognitiva determinata da più fattori (→ 1.1).

Inizieremo dunque a tracciare i parametri per l'analisi macroscopica distribuendo per prima cosa i 230 etimi selezionati in un ordinamento globale che sarà definito nella sua struttura e in tutti i suoi livelli in due fasi descritte in due sezioni diverse di questo lavoro: in un primo momento, cioè nel capitolo seguente (→ 3.2), ci limiteremo a delineare lo scheletro dell'ordinamento in modo da potere innanzitutto circoscrivere il numero di etimi che saranno trattati nell'analisi microscopica che, incentrandosi su un esame approfondito di ogni singolo cambio semantico per ciascun etimo, non può essere applicata alla totalità degli etimi selezionati per ovvie ragioni di realizzabilità. Infatti, inizialmente si era pensato di analizzare in profondità tutti gli etimi selezionati ma l'obiettivo è da subito risultato inattuabile in termini di tempo. Tanto più che per individuare i fattori cognitivi che definiscono la produttività di un etimo, è prima di tutto necessario analizzare i concetti che meglio mettono in mostra questi processi e che a loro volta occupano gli ambiti concettuali più salienti per l'uomo. Attraverso questo primo ordinamento globale saranno individuate le sfere concettuali meglio rappresentate dai concetti che mettono in evidenza i processi cognitivi più ricorrenti e che più incidono sulla produttività di un concetto.

In seguito, dall'analisi microscopica dei cambi semantici degli etimi selezionati (→ 3.3) emergeranno gli elementi che faranno da parametro per articolare ulteriormente l'ordinamento globale in tutti i suoi livelli e diramazioni secondarie (→ 4.3.1).

3.2. Analisi macroscopica: un primo ordinamento dei centri di espansione semantica

In passato si era già tentato, in ambito onomasiologico, di creare dei modelli universali che fossero in grado di accogliere tutti i concetti di una o più lingue⁵⁷. Sebbene questi sistemi presentino parecchie contraddizioni su diversi livelli dimostrando quanto sia difficile strutturare la rete semantica di una lingua, alcuni di essi hanno il merito di aver avanzato delle riflessioni che oggi potremmo definire di tipo cognitivista. Il *Begriffssystem* di Hallig e Wartburg (1963 [1952]), ad es., sviluppato appositamente per ordinare le parole di origine incerta del FEW secondo i rispettivi concetti⁵⁸, è sviluppato secondo una logica che segue il vivere, lo sperimentare, o, come affermano i loro autori nell'introduzione al sistema, «gemäß dem durch das Erleben gegebenen inneren Zusammenhang»⁵⁹ (id. 13). Senza addentrarci nella questione relativa al significato che Hallig e Wartburg attribuiscono alla parola 'esperienza', possiamo affermare che anche questo nostro primo ordinamento sarà basato sull'esperienza sociale condivisa, cioè sull'esperienza del mondo che si traduce in conoscenza del mondo. Abbiamo chiamato la dimensione sulla quale si basa questo ordinamento 'socioculturale', poiché essa è un prodotto dell'interazione dell'uomo – membro centrale del sistema sociale – con il suo ambiente. Approfondiremo questi assunti nel cap. 4.3.

Come scheletro per il nostro sistema ordinatorio abbiamo deciso di utilizzare un ordinamento gerarchico fondato sul grado di empatia che intercorre tra l'io e il concetto. Questa gerarchia cognitiva, che chiameremo 'gerarchia di animatezza'⁶⁰, riflette i diversi gradi di empatia che l'interlocutore dimostra nei confronti di un'entità extralinguistica o, in altre parole, essa manifesta la facoltà dell'io di immedesimarsi e di riflettersi in altre entità. L'io, che sta al centro del suo universo e che di conseguenza si trova in cima alla gerarchia, generalmente empatizza maggiormente con se stesso, poi con altri individui, con altri esseri animati, di seguito con entità inerti, e solo per ultimo con entità astratte.

La gerarchia di animatezza, in una sua prima versione generica, si presenta quindi così (il livello di empatia aumenta da destra verso sinistra):

interlocutore → essere umano → animato → inanimato → astratto

⁵⁷ Fra questi citiamo il *Diccionario ideológico* di Casares (1940), il *Der deutsche Wortschatz nach Sachgruppen* di Dornseiff (1934), il *Begriffssystem* di Hallig/Wartburg (1963 [1952]) e il *Dictionnaire onomasiologique des langues romanes* di Vernay (1991-1996).

⁵⁸ 'Begriff' corrisponde a grandi linee a ciò che noi intendiamo con 'concetto' (cf. Heger 1964).

⁵⁹ In base alla relazione interna data dall'esperienza.

⁶⁰ Poiché la terminologia italiana non è convenzionata, abbiamo optato per una traduzione libera dell'inglese *animacy hierarchy* (cf. Silverstein 1976; Dixon 1979; Croft 1999, 111-117), preferendola alla definizione *dimension inhérentielle* utilizzata da Bossong (1998, 203) per spiegare la marcatura differenziale dell'oggetto.

L'animatezza può avere molteplici effetti, soprattutto grammaticali, ad es. nell'ordine delle parole, nella declinazione, nell'accordo grammaticale. I ruoli attanziali (agente, paziente, destinatario, beneficiario, esperiente, strumentale, locativo, modale, temporale, risultativo) sono definiti in base a questa gerarchia, così come la marcatura differenziale dell'oggetto⁶¹. Nel cap. 3.4.2 vedremo come un ordinamento in base alla scala di animatezza possa essere perfettamente utilizzabile anche nell'ordinamento delle innovazioni semantiche.

Osserviamo ora nei dettagli la gerarchia esposta pocanzi. Il tratto [animato] comprende anche i tratti [animale] e [vegetale]: supponendo che l'identificazione dell'io con l'animale è molto più forte di quella con il vegetale, parrebbe esservi una profonda spaccatura antropologica tra questi due livelli⁶². A prima vista questa spaccatura sembra essere persino più incisiva di quella tra [umano] e [inanimato]. L'esame microscopico dei dati del nostro corpus ci darà indicazioni più precise a riguardo (→ 4.2.1 e 4.3.1).

La distinzione linguistica tra [umano] e [animato] – così come quella tra [animato] e [inanimato] – non corrisponde alla classificazione biologica e può variare a seconda della lingua e del periodo storico. Infatti, è possibile assistere a casi di depersonalizzazione di un essere umano o di personalizzazione di un animale: un animale, ad es. un cane, appartenente all'interlocutore, rispetto a un animale qualsiasi si posiziona più a sinistra sulla scala gerarchica in ragione del suo più elevato grado di empatia con l'io.

Il tratto [inanimato] può essere specificato in [contabile] e [non contabile] rifacendosi così a un'altra scala, in questo caso relativa al grado di 'definizione' del concetto, secondo la quale un oggetto contabile, discreto e quindi ben visualizzabile, sarà più saliente di un'entità continua e pertanto non distinguibile. Questo si riallaccia a ciò che presuppone il 'principio della gravidanza' della *Gestaltpsychologie*, cioè che le sagome ben definite, armoniche e semplici sono meglio riconoscibili e più rapidamente memorizzabili⁶³. Sulla questione della 'definizione' legata alla 'percezione' torneremo nella sintesi a questo lavoro (→ 4.4).

È importante puntualizzare che questa gerarchia è frutto di una generalizzazione e rappresenta unicamente una tendenza. È impossibile giungere a una misura obiettiva dell'animatezza proprio poiché essa corrisponde ai vari gradi di empatizzazione con l'io ed è quindi di per sé soggettiva o comunque unicamente circoscrivibile a un singolo gruppo linguistico o culturale.

La gerarchia di animatezza completata secondo le osservazioni appena esposte, si presenta come segue:

l'io → essere umano → animale → vegetale → oggetto contabile → oggetto non contabile → astratto

⁶¹ Vedi Bossong 1991.

⁶² Tuttavia, in alcune popolazioni, a causa di credenze spirituali, alcune piante possono raggiungere dei gradi di animatezza molto vicini a quelli di un essere umano.

⁶³ Cf. Blank 1997, 135.

Tornando al nostro ordinamento, in un primo momento distribuiremo quindi i 230 concetti attorno ai sette ambiti concettuali costituiti dai livelli principali della gerarchia appena esposta. All'interno di ogni ambito i concetti saranno poi riuniti in sottogruppi che si rifaranno grosso modo ad alcune categorie definite dal *Begriffsystem*. Rispetto al *Begriffsystem*, questo primo sistema è molto meno articolato. Contro i sei livelli del sistema onomasiologico, il nostro ne conta per ora soltanto due⁶⁴. Mantenendo un certo grado di generalità consentiamo il collocamento unico e specifico di un buon numero di concetti vaghi che in un ordinamento quale il *Begriffsystem* troverebbero difficilmente un loro posto preciso, risultando persino sistemabili in più sottogruppi⁶⁵. Nella categoria degli oggetti contabili abbiamo creato un sottogruppo denominato 'altro' nel quale sono confluiti tutti i concetti che per ora non hanno trovato una denominazione cappello che li accomuna.

È importante precisare che, preliminarmente, questa sottoclassificazione sarà effettuata in modo intuitivo. Come detto in precedenza, l'osservazione microscopica dei cambi semantici fornirà di seguito gli elementi per un ordinamento più articolato e ragionato (→ 4.3.1).

Vediamo ora le categorie di questo primo ordinamento (fra parentesi il numero di concetti appartenenti a ogni categoria):

- | | |
|---------------------------|--|
| 1. l'io (32) | il corpo umano (31)
lo spirito (1) |
| 2. gli individui (13) | l'essere spirituale (1)
l'essere sociale (8)
il professionista (4) |
| 3. animali (38) | l'animale (28)
le parti del corpo animale (7)
il nido (1)
il prodotto animale (2) |
| 4. vegetali (26) | la pianta (4)
le parti della pianta (11)
i frutti (11) |
| 5. oggetti contabili (87) | gli indumenti (3)
i gioielli e le maschere (3) |

⁶⁴ Occorre sottolineare che la particolare articolazione del *Begriffsystem* è motivata anche dal fatto che esso deve ospitare, oltre ai sostantivi, anche i verbi, i cui concetti, in ragione della loro natura specifica, occupano delle sfere concettuali esclusive.

⁶⁵ A titolo di esempio, un etimo quale *theca* 'involucro, astuccio' si riferisce a un oggetto appartenente sia all'ambito lavorativo, sia a quello della chiesa e della casa. A volte il commento all'articolo del FEW può aiutare a precisare la collocazione di un concetto, ma più il suo grado di vaghezza aumenta, più risulta difficile situarlo.

	gli alimenti (6)
	gli attrezzi (15)
	i teli (6)
	i contenitori (12)
	i fabbricati e gli spazi urbani (9)
	le parti del fabbricato (8)
	la locomozione e il trasporto (4)
	le armi (5)
	i giochi e gli strumenti musicali (2)
	altro (14)
6. oggetti non contabili (19)	il terreno e le acque (6)
	le materie (6)
	i fenomeni atmosferici (4)
	il cielo e i pianeti (2)
	altro (1)
7. astratti (15)	

A questo punto possiamo identificare gli ambiti concettuali meglio rappresentati da etimi produttivi.

3.2.1. Gli ambiti semantici più produttivi

Gli ambiti concettuali meglio rappresentati dagli etimi produttivi sono dunque i seguenti:

- il corpo umano (31 concetti)
- l'animale (28 concetti)
- gli attrezzi (15 concetti)
- i contenitori (12 concetti)
- le parti della pianta (11 concetti)
- i frutti (11 concetti)

Sebbene approfondiremo le ragioni che portano a una buona o scarsa produttività di ciascuna categoria al momento di commentare l'ordinamento globale definitivo (→ 4.3.1), in questo primo momento possiamo comunque osservare come vi siano dei risultati inattesi rispetto a ciò che potevamo aspettarci dai postulati riguardanti la gerarchia di animatezza. Se ci soffermiamo sul numero dei concetti per sottogruppo, notiamo come alcune categorie quantitativamente ben rappresentate siano situate, sulla scala di animatezza, lontane dall'io. Partendo dal presupposto che la produttività di un concetto – definita dalla sua salienza – aumenta da destra a sinistra sulla scala di animatezza, gli attrezzi e i contenitori, ben rappresentati quantitativamente,

in luogo della loro collocazione lontana dal primo grado dell'io, dovrebbero di conseguenza essere posizionati più a sinistra.

A parte l'«anomalia» degli attrezzi e dei contenitori, gli altri ambiti produttivi corrispondono ai primi tre gradi della scala di animatezza. Ciò che potrebbe per il momento stupire è il fatto che la categoria dell'essere umano in quanto entità unica abbia meno rappresentanti di una categoria di oggetti contabili quali quella degli attrezzi e dei contenitori. Le parti del corpo umano risultano essere più salienti dell'essere completo, così come le parti della pianta (compresi i suoi frutti) sono più salienti della pianta intera. Ciò che non stupisce è invece l'assenza fra le categorie produttive degli oggetti non contabili. L'ambito «astratti», sebbene in totale conti 15 concetti, non può essere considerato nel suo insieme come produttivo trattandosi in realtà di una categoria cappello fittizia che comprende concetti di derivazione eterogenea difficili da classificare in sottogruppi ben definiti.

A questo punto possiamo selezionare gli etimi da analizzare in profondità nel capitolo dedicato all'analisi microscopica (→ 3.3). Per l'analisi dei cambi semantici abbiamo innanzitutto deciso di scegliere 10 etimi rappresentativi per i primi 4 gradi di animatezza: i 10 concetti per il grado «io» saranno selezionati nell'ambito del corpo umano; quelli del grado «animali» saranno rappresentati dall'animale per intero; i 10 concetti del grado «vegetali» saranno dei frutti e infine per gli «oggetti contabili» abbiamo scelto 10 attrezzi.

Oltre a questi 40 etimi saranno selezionati anche 5 etimi per le parti della pianta, 5 contenitori e infine l'etimo *PETTIA. Le ragioni dell'aggiunta di questi 11 etimi, che saranno spiegate in dettaglio nel capitolo successivo, risiedono nella loro capacità di rappresentare al meglio un particolare tipo di relazione associativa: lo schema di immagini PARTE-TUTTO per le parti della pianta e per *PETTIA, CONTENITORE-CONTENUTO per i contenitori (→ Appendice II).

Ricordiamo che gli etimi saranno ordinati secondo il loro concetto che funge da centro di espansione, cioè in base al significato sorgente che funge da punto di partenza per le estensioni semantiche, e non al significato originale latino. Pertanto *acula* sarà considerato un ago per cucire e non un ago del pino, *spongia* 'spugna' sarà un utensile e non un animale, *spatula* non l'attrezzo, bensì la spalla.

Qui di seguito la selezione dei 51 etimi distribuiti per campo semantico:

- corpo umano (10): *auricola* 'orecchio', *axilla* 'ascella', *mamilla* 'mammella', *nasus* 'naso', *oculus* 'occhio', *pes* 'piede', *supercilium* 'sopracciglio', *talo* 'tallone', *testa* 'testa', *umbiliculus* 'ombelico';
- animali (10): *papilio* 'farfalla', *peduculus* 'pidocchio', *ranuncula* 'rana', *ratt-* 'ratto', *serpens* 'serpente', *talpa* 'talpa', *taurus* 'toro', *tigris* 'tigre', *vacca* 'vacca', *vermis* 'verme';
- frutti (10): *amygdala* 'mandorla', *melo* 'melone', *nux* 'noce', *oliva* 'oliva', *pirum* 'pera', *pomum* 'mela', *prunum* 'prugna', *rapum* 'rapa', *tuber* 'tartufo', *unio* 'cipolla';
- parti della pianta (5): *radicina* 'radice', *ramus* 'ramo', *spica* 'spiga', *spina* 'spina', *tradux* 'piccolo grappolo';

- strumenti (10): *acucula* 'ago', *malleus* 'martello, maglio', *marculus* 'martello', *pala* 'pala', *pecten* 'pettine', *rastellus* 'rastrello', *scopa* 'scopa', *serra* 'sega', *strigilis* 'striglia, raschiattoio', *utensilia* 'utensile';
- contenitori (5): *patella* 'padella', *pottus* 'vaso', *theca* 'involucro, astuccio', *tunna* 'grossa botte', *vascellum* 'piccolo recipiente';
- altro (1): **pettia* 'pezzo'.

3.3. Analisi microscopica: i cambi semantici

Prima di occuparci nel dettaglio delle innovazioni semantiche dei concetti sopraelencati, è importante definire le basi teoriche sulle quali ci muoveremo per la nostra analisi.

I primi tentativi di classificazione del cambio semantico effettuati ricorrendo a interpretazioni retoriche e psicologico-associative sono stati avanzati da Bréal (*Essai de sémantique*, 1897), da Roudet (*Sur la classification psychologique des changements sémantiques*, 1921) e da Ullmann (*Principles of Semantics*, 1957), secondo i quali ogni cambio poggia o su un rapporto di 'contiguità' o su un rapporto di 'similitudine'⁶⁶ tra la parola antecedente e quella successiva. Questi due tipi di relazione si possono applicare tanto ai significati – e quindi di riflesso anche ai concetti ai quali essi si rifanno – quanto alle forme: nel caso di una contiguità tra concetti, si produce una metonimia (per es. *nez* 'naso' → 'senso dell'olfatto'); una contiguità nella forma provoca invece un'ellissi (*lampe*, nel senso di 'cerniera lampo'). Analogamente, una similitudine tra concetti dà una metafora (*oreilles* 'orecchie' → 'branchie del pesce'), mentre tra due forme sfocia in un'etimologia popolare (*forain* 'esterno' → 'relativo alla fiera', influenzato da *foire* 'fiera').

	contiguità	similitudine
concetto	metonimia	metafora
forma	ellissi	etimologia popolare

Illustr. 3: una prima classificazione dei processi di cambio semantico, sul modello di Lebsanft/Glessgen 2004, 20, a sua volta ripreso da Roudet 1921

Questa prima classificazione è stata in seguito arricchita dalla tradizione strutturalista e recentemente dalla linguistica cognitiva, che rivolge l'attenzione in particolare sul 'motivo' del cambio semantico. La classificazione delle innovazioni semantiche adottata in questo lavoro si rifà a questa tradizione nata sulla scia del riorientamento cognitivo degli anni Ottanta da studiosi fra i quali citiamo Peter Koch, Andreas Blank, Brigitte Nerlich, Dirk Geeraerts, Gerd Fritz. Proprio Blank, sintetizzando le teorie

⁶⁶ Per definire l'associazione psicologica che sottosta al processo metaforico, distinguendola dal puro rapporto di similitudine che intercorre fra determinati aspetti dei concetti coinvolti, abbiamo optato per un'italianizzazione del francese *similarité* e dell'inglese *similarity*, a scapito della traduzione esatta dei termini che corrisponderebbe in italiano a *somiglianza*.

provenienti dalle correnti precedenti, elabora un nuovo modello basato sui rapporti di contiguità, similarità e contrasto, identificando in questo modo undici processi primari di cambio semantico (1997, 342-344): la metafora, la generalizzazione, la specializzazione, il trasferimento coiponimico, l'antifrasi, l'auto-antonimia, la metonimia, l'auto-conversa, l'ellissi, l'etimologia popolare e il cambio semantico analogico⁶⁷.

Per la nostra analisi abbiamo deciso di osservare esclusivamente i tipi di cambio da una parte più comuni e frequenti, e dall'altra più importanti in termini di rilevanza per il nostro obiettivo, in quanto particolarmente orientati a fornire espliciti elementi utili alla conoscenza del concetto. Le innovazioni semantiche che costituiranno il nostro corpus sono dunque la **metafora**, la **metonimia**, la **generalizzazione**, la **specializzazione** e il **trasferimento coiponimico**.

Fra le innovazioni scartate vi sono:

- l'antifrasi, la quale poggia su una relazione basata su un contrasto netto (ad es. fr. *couvent* 'convento' → 'casa di prostituzione'), è stata esclusa poiché si manifesta perlopiù a livello discorsivo – generalmente sotto forma di espressione ironica o eufemistica – ed è pertanto raramente lessicalizzata;
- l'auto-antonimia, ad es. *sacer* 'sacro' → fr. *sacré* 'maledetto', non è stata ammessa nel corpus per le stesse ragioni che hanno portato all'esclusione dell'antifrasi;
- l'auto-conversa non figura nella nostra schiera di innovazioni semantiche per il semplice fatto che coinvolge quasi esclusivamente i verbi: *louer* significa sia 'prendere in locazione', sia 'dare in locazione'; *hospes* (acc. *hospitem*), oltre al significato originale 'oste' ha assunto anche quello di 'ospite' (afr. *oste*) e in un secondo tempo anche quello di 'ostaggio';
- l'etimologia popolare e il cambio analogico non sono stati ammessi nel corpus principalmente a causa della loro bassa frequenza e secondariamente poiché si fondano su un'analogia formale più che semantica;
- l'ellissi è stata omessa poiché nel FEW generalmente si cita il modificatore senza menzionare la parola assorbita, cioè la testa del lessema complesso (→ 2.5.2). A causa di questo metodo di classificazione non è possibile risalire ai casi di ellissi appartenenti a un etimo selezionato per il corpus.

Nei prossimi capitoli passeremo singolarmente in rassegna i cinque tipi principali di cambio semantico selezionati per la nostra analisi, applicando per ognuno di essi un modello esplicativo diverso. Inizieremo con la metafora (→ 3.3.1), l'innovazione in un certo senso meno problematica, per poi passare alla metonimia (→ 3.3.2) in senso stretto e ai suoi sottotipi, e infine ci occuperemo delle innovazioni tassonomiche (→ 3.3.3), fino ad ora difficilmente classificabili.

⁶⁷ Agli undici cambi semantici primari Blank ne aggiunge due secondari, vale a dire l'intensificazione (*Bedeutungsverstärkung*) e la lenizione (*Bedeutungsabschwächung*). Questi processi non saranno considerati in questo lavoro poiché si manifestano solo in modo complementare e addizionale ai cambi primari e si fondano sui movimenti che avvengono all'interno di varietà diverse.

Infine, per agevolare l'individuazione dei principi di concettualizzazione e categorizzazione e allo stesso tempo per poter meglio sintetizzare e visualizzare graficamente i processi, svilupperemo una classificazione gerarchica delle principali innovazioni semantiche rivedendo i tradizionali parametri di ordinamento (→ 3.3.5). Di fatto, la categorizzazione tradizionale basata unicamente sui principi associativi di similarità, contiguità e contrasto, non è in grado di accogliere cambi quali la specializzazione, la generalizzazione e il trasferimento coiponimico. Come vedremo più avanti, per includere queste innovazioni in un ordinamento valido per tutti i cambi semantici, occorrerà inserire fra i principi psicologico-associativi anche l'«identità parziale» (→ 3.3.4).

Ogni tipo di cambio semantico sarà descritto tramite uno o più esempi tratti dal nostro corpus. Accanto a ogni esempio si troverà il rimando bibliografico corrispondente (numero del volume del FEW, pagina e colonna). Utilizzando materiali nuovi e di natura diversa rispetto a quelli impiegati comunemente, si giungerà a risultati inediti e, di conseguenza, a una nuova gerarchizzazione dei cambi semantici.

3.3.1. *La metafora*

Con la metafora si apre qui un ampio capitolo poiché proprio attraverso la sua osservazione si possono ottenere degli importanti indizi utili alla conoscenza del concetto. In questa prima parte dedicata alle basi teoriche della metafora tenteremo di giungere a una nuova categorizzazione basata su parametri sia «interni» che «esterni». I primi si rifanno alle proprietà intrinseche dei concetti, proprietà percepibili dall'essere umano tramite le diverse modalità sensoriali; i secondi sono legati agli aspetti del concetto derivati da un'interpretazione più o meno personale o sociale da parte dell'uomo.

Sebbene la metonimia, rispetto alla metafora, contribuisca in modo più marcato al cambio semantico in termini quantitativi, quest'ultima è da sempre stata più studiata, prima come tropo dalla retorica, poi come argomento centrale della semantica storica, della linguistica testuale e, non da ultimo, della letteratura. Secondo una definizione di orientamento cognitivo la metafora è un processo in cui due concetti sono posti in una relazione psicologico-associativa di «similarità», la quale a sua volta può essere definita da determinati fattori percettivi o tramite un'analogia astratta. La nozione di similarità necessita di essere circoscritta poiché, in quanto relazione cognitiva di base⁶⁸, in passato è stata utilizzata, oltre che per spiegare i processi metaforici, anche per definire i rapporti che intercorrono tra i membri di uno stesso ordine tassonomico. Innanzitutto è importante stabilire che per la realizzazione di una relazione di similarità occorre che vi sia una distanza concettuale tra i concetti coinvolti: nella creazione di una metafora un concetto è denominato con una parola il cui concetto d'origine appartiene a un ambito del nostro sapere sul mondo completamente diverso

⁶⁸ Sull'importanza fondamentale della similarità per il pensiero umano e il linguaggio, vedi, oltre ad Aristotele (*De memoria*: 451b), in particolare anche Jakobson (1983) e Raible (1981).

Il concetto MARTELLO può essere percepito in diversi modi: tramite il senso della vista si osserva una similarità nella **forma** del martello e dello squalo (a); tramite la percezione cinestetica si identifica una similarità nel **movimento** effettuato dai due referenti, in questo caso il battere violento (b); è invece l'udito che percepisce l'analogia nel picchietto emesso dal martello e dal **rumore** dei chicchi di grandine che cadono su una superficie dura (c). Per questo motivo riteniamo che la modalità percettiva sia da abbinare al tratto saliente che i due concetti condividono e non alla sfera concettuale cui essi appartengono. Questo accostamento varrebbe per gli aggettivi e per i verbi, i quali fanno necessariamente riferimento a un'unica esperienza sensoriale, ma non per i sostantivi che, in quanto oggetti – concreti o astratti – possono essere percepiti in svariati modi⁷². Tutto questo spiega la ragione per cui le metafore cosiddette sinestetiche, attraverso le quali una percezione sensoriale è proiettata in un altro campo sensoriale, si manifestano solo con gli aggettivi, gli avverbi e i verbi, come nei seguenti esempi: fr. *une voix chaude* (acustico-tattile), *une soif ardente* (sensoriale-tattile); it. *un dolore profondo* (visuale-astratto/ sensoriale), *uno sguardo dolce* (visuale-gustativo), ecc. (cf. Blank 1997, 177).

La maggior parte degli studi che si sono occupati di percezione e di concetti si è concentrata perlopiù su verbi e aggettivi oppure su una categoria grammaticale in particolare, a seconda della percezione trattata⁷³. Ad oggi non è mai stato effettuato uno studio sistematico che mettesse in relazione tutti i tipi di modalità percettive con un'unica categoria grammaticale, come nel nostro caso per i sostantivi.

Il secondo tipo di metafora descritto da Blank e da Gévaudan è chiamato 'astratto' poiché si manifesta nel caso in cui un'impressione percepibile attraverso i sensi è trasmessa a un concetto immateriale, mentale, e quindi impercettibile tramite gli organi sensoriali:

2. *marculus* 'martello' → 'preoccupazione, inquietudine, passione amorosa, gelosia' (6.1, 303a)

Al concetto-bersaglio astratto sono proiettati i tratti del martello costituiti dal movimento continuo del picchietto (percezione cinestetica) e dall'effetto doloroso (percezione tattile).

Così come la metafora sinestetica, anche quella astratta è meglio rappresentata da aggettivi, verbi e avverbi. Essa è infatti l'unico espediente possibile per descrivere e specificare in modo attributivo emozioni e stati d'animo: *chagrin cuisant, colère ardente, éclater de joie, l'amour s'éteint, déborder de joie*⁷⁴.

Nella nostra analisi considereremo le innovazioni citate finora tutte come metafore percettive. Le metafore fondate su una similarità percettiva saranno suddivise

⁷² Non teniamo conto ovviamente dei sostantivi derivati da verbi o da aggettivi, come ad es. *l'ardore* o *il verde*.

⁷³ Vedi ad es. alcuni studi raccolti in Vanhove 2008.

⁷⁴ Esempi tratti da Blank 1997, 177.

secondo le principali forme di percezione umana attraverso gli organi del senso, cioè la visiva, uditiva, tattile, olfattiva e gustativa. La percezione tattile comprende anche la 'sensibilità', o senso della profondità, attraverso la quale il corpo informa il cervello sulla posizione e sullo stato attivo delle membra, dei muscoli e dei legamenti. Essa è una parte essenziale della 'proprio-percezione' che consente la sensazione del movimento, chiamata anche 'cinestesia', la quale a sua volta fornisce i feedback sulla misura del movimento e sulla posizione del proprio corpo nello spazio nell'istante in cui si compie il movimento. Osserveremo più da vicino le singole percezioni e il loro grado di salienza nel processo di concettualizzazione e di categorizzazione nella quarta parte di questo lavoro.

Oltre alle metafore percettive, Gévaudan (2007, 97) distingue un altro gruppo piuttosto eterogeneo costituito da metafore motivate da concezioni sociali o funzionali. Viene dato l'esempio dell'innovazione semantica *caput* 'capo, testa' → *chêf* 'capo, comandante', dove non ha importanza la sagoma del capo percepita attraverso il senso della vista, bensì la funzione e il ruolo sociale di centrale direttiva di tutto il corpo, attribuitagli culturalmente. La funzione di un oggetto, o lo scopo della sua esistenza, è definita dalla società ed è frutto di un'analisi logica che tiene conto dell'attività, dell'azione e soprattutto dell'effetto che l'oggetto esercita sull'uomo. Così la metafora *piéd* 'piede' → 'gamba del tavolo', oltre che a poggiare sulla similarità percettiva della posizione, è fondata anche sull'analogia funzionale dei due oggetti, rappresentata dall'azione di sostenere.

Le osservazioni di Gévaudan ci portano a intravedere l'esistenza di un terzo tipo di metafora basato su tratti extralinguistici, cioè connotativi. Un ottimo esempio per questo gruppo di metafore è rappresentato dalle metafore ANIMALE-UOMO che spesso servono a conferire attributi caratteriali all'uomo sulla base di determinate proprietà percettive, funzionali o morali possedute dall'animale o tradizionalmente attribuitegli dalla società:

3. *serpens* 'serpente' → 'individuo malvagio' (11, 520a)
4. *talpa* 'talpa' → 'donna di malavita' (13, 62a)
5. *taurus* 'toro' → 'uomo molto vigoroso' (13, 130b)
6. *tigris* 'tigre' → 'donna crudele' (13, 325a)
7. *vermis* 'verme' → 'individuo spregevole' (14, 293a)

In questi esempi è il valore connotativo negativo a essere proiettato metaforicamente dall'animale all'uomo. A sua volta la connotazione si fonda sulle conoscenze riguardanti la conformazione fisica, il comportamento, le abitudini, l'habitat, il carattere e il ruolo sociale dell'animale. Il ratto, ad es., ha valore negativo poiché vive in ambienti sporchi, è portatore di malattie, è dannoso in generale, è considerato sgradevole all'occhio, ecc.

I valori connotativi di un concetto sono da circoscrivere culturalmente e persino a livello soggettivo. Il ratto, che nella nostra civiltà è carico di connotati negativi, in

alcune regioni asiatiche è simbolo di ricchezza e di fortuna. A livello individuale il ratto provocherà associazioni diverse in un abitante delle campagne e in un cittadino, in uno zoologo e in un profano, o ancora in un religioso e in un ateo.

La connotazione può quindi dipendere dal tipo di conoscenza che si ha di un concetto. Dall'osservazione delle metafore emergeranno le connotazioni più salienti, cioè quelle diffuse perlomeno a livello di una comunità linguistica o culturale, e quindi lessicalizzate. Tramite un'analisi differenziata per campi semantici sapremo se esistono altri concetti fortemente connotati, oltre a quelli degli animali.

Riassumendo, per la nostra analisi abbiamo categorizzato le innovazioni metaforiche secondo i tre tipi di similarità attivati nel processo associativo: similarità percettiva, socio-funzionale e connotativa.

<u>metafore percettive</u>	<u>metafore socio-funzionali</u>	<u>metafore connotative</u>
visive		
uditive		
tattili		
cinestetiche		
olfattive		
gustative		

3.3.2. *La metonimia*

La metonimia è l'innovazione semantica più frequente e più variata in assoluto poiché poggia su un meccanismo che sfrutta relazioni già esistenti a livello mentale contribuendo così all'economia nell'atto di verbalizzazione. Tuttavia, essa è da sempre stata poco studiata rispetto alla metafora poiché meno appariscente e meno spettacolare. Solo di recente la metonimia sta a poco a poco guadagnando l'attenzione che merita⁷⁵.

Una tipologizzazione della metonimia si presenta difficoltosa a causa della sua estrema flessibilità e del suo ampio spettro di occorrenza. Dato che gli ordinamenti avanzati in passato si sono rivelati incompleti, non sufficientemente discreti e incapaci di integrare tutti i tipi di metonimia a causa della mancanza di criteri generalmente validi⁷⁶, tenteremo di giungere a una classificazione soddisfacente usando lo stesso parametro ordinatorio adottato per la metafora, ovvero il tipo di relazione concettuale che intercorre tra i due concetti coinvolti nel cambio semantico.

Come abbiamo stabilito in precedenza, la base concettuale della metonimia è rappresentata dalla 'contiguità', i cui termine e nozione, ormai annacquati, hanno spesso

⁷⁵ Si vedano ad es. gli studi raccolti in Blank/Koch 1999 e in Radden/Panther 1999, così come in Koch 2004.

⁷⁶ I principali tentativi di categorizzazione della metonimia sono riassunti in Blank 1997, 249-250.

dato adito ad ambiguità: se è comunemente ammesso che il significato di contiguità sia da considerarsi in modo più ampio di quello etimologico di 'prossimità spaziale' (da *contingere* 'toccare'), nella tradizione retorica, psicologica e in quella linguistica questo termine è stato utilizzato per definire una svariata quantità di relazioni. A questo punto è quindi d'obbligo circoscriverne il valore funzionale e con ciò delimitare l'estensione della nozione di metonimia.

La contiguità poggia su una relazione concreta⁷⁷ tra concetti che si trovano, nella nostra esperienza pratica, in relazione spaziale, temporale, funzionale, finale o causale (Blank 1997, 143). Secondo un approccio cognitivo, essa si manifesta nel principio di organizzazione concettuale dello 'scenario', in inglese 'frame'⁷⁸, che è una rappresentazione mentale statica o dinamica di una situazione stereotipata il cui criterio strutturale è il manifestarsi comune dei suoi membri percepiti come legati gli uni agli altri e come appartenenti allo stesso contesto esperienziale. Il contenuto e la forma di un frame dipendono dunque dalla nostra esperienza quotidiana e dal nostro sapere. Esseri viventi, cose, processi e azioni che generalmente o idealmente si manifestano congiuntamente, sono rappresentati a livello mentale in frames.

Il frame è da distinguere nettamente dagli altri due principi di organizzazione concettuale, cioè la metafora, che come abbiamo visto si produce proprio grazie alla creazione di un ponte concettuale tra due frames o due tassonomie necessariamente distanti, e la tassonomia, che tratteremo nei capitoli seguenti. Come vedremo, l'ammissione di una base cognitiva quale il frame è necessaria per una migliore comprensione dei processi metonimici.

Seguendo una proposta sviluppata da Blank (1997, 250-253), per un primo ordinamento sommario dei tipi di contiguità, suddivideremo le relazioni in **copresenti**, in cui i concetti implicati compaiono nel frame simultaneamente nello spazio e nel tempo, e **successive**, nelle quali la contiguità deriva proprio dal susseguirsi spaziale, temporale o logico dei concetti.

Stanno in relazione successiva all'interno di un frame ad es. un'ATTIVITÀ o lo STRUMENTO DELL'ATTIVITÀ e il suo RISULTATO o il suo EFFETTO, lo STATO INIZIALE e lo STATO CONSECUTIVO, il PRESUPPOSTO o la CAUSA di un'attività o di uno stato e le relative PERSONE, il PERIODO e il LUOGO in cui è svolta l'attività, le PARTI DELL'ATTIVITÀ fra loro, ecc.

⁷⁷ Con 'concreta' non si intende necessariamente 'materiale' – inteso come contrario di 'astratto' –, bensì 'reale'. Blank (1997, 234) definisce la relazione che sta alla base di una metonimia come «*eine "welthaltige", faktische Beziehung*», cioè una relazione ancorata nel mondo reale e legata alla situazione comunicativa. Nel cambio semantico fr. *âme* 'anima' → 'individuo', ad es., i concetti in rapporto metonimico ANIMA e INDIVIDUO sono da considerarsi entrambi concreti poiché corrispondono a ciò che l'uomo ritiene – o riteneva – reale.

⁷⁸ Abbiamo preferito 'frame' ai termini troppo ambigui di 'domain', 'ICM' (*Idealized Cognitive Model*) e 'script' (cf. Lakoff 1987, 68, 113 s., 288, 417; Taylor 1995, 90, 125 s.; Croft 1993, 348; Ungerer/Schmid 1996, 128; Radden/Kövecses 1999, 21). Per la teoria dei frames, vedi ad es. Minsky 1975; Fillmore 1977; Taylor 1995, 87-92; Ungerer/Schmid 1996, 205-217, Croft/Cruse 2004, 7-14.

Visto che il nostro corpus raccoglie unicamente sostantivi, il tipo di successività temporale sarà pressoché inesistente, giacché esso è realizzato propriamente dai verbi:

8. *supercilium* 'sopracciglio' → 'stato d'animo negativo, malumore' (12, 438a): STRUMENTO DELL'AZIONE-EFFETTO;⁷⁹
9. *acucula* 'ago' (→ 'ferro da calza') → 'lavoro fatto a maglia' (24, 118b): STRUMENTO DELL'AZIONE-RISULTATO;
10. *acucula* 'ago' → 'gotta' (24, 120a): STRUMENTO DELL'AZIONE-EFFETTO;
11. *truncus* 'tronco' → 'piccolo battello a vela' (13.2, 340a): STATO INIZIALE-PRODOTTO;
12. *rapum* 'rapa' → 'olio prodotto dal cavolo rapa' (10, 70b): STATO INIZIALE-PRODOTTO.

Il sottogruppo delle relazioni copresenti si presenta più eterogeneo: innanzitutto sono considerati copresenti gli ATTANTI (persone, animali, istituzioni) che interagiscono all'interno di un frame, la loro ATTIVITÀ⁸⁰, gli STRUMENTI con i quali si compie l'attività, gli OGGETTI o i PRODOTTI, il LUOGO e il MOMENTO in cui generalmente si compie l'attività. Nel cambio semantico queste relazioni si manifestano ad es. nei seguenti casi:

13. *marculus* 'martello' → 'operaio che lavora con il martello' (6.1, 309b): STRUMENTO CON IL QUALE SI COMPIE L'AZIONE-ATTANTE;
14. *ratt-* 'ratto' → 'dente del latte' (10, 122a): ATTANTE-OGGETTO DELL'AZIONE;
15. *nasus* 'naso' → 'olfatto' (7, 30b): STRUMENTO-OGGETTO.

Oltre che fra concetti che si manifestano simultaneamente indipendentemente gli uni dagli altri e che hanno per così dire lo stesso status gerarchico, la contiguità può insorgere anche tra questi elementi e il loro frame concepito nell'insieme (Koch 1999, 146; 2008a, 172). Questo tipo di relazione sarà dunque tra un OGGETTO o una PERSONA e un loro ATTRIBUTO tipico o una loro PARTE, tra un COLLETTIVO e un SUO RAPPRESENTANTE INDIVIDUALE, tra una PORZIONE e la MASSA, tra l'OGGETTO e il MATERIALE⁸¹ con il quale esso è costituito. Tutte queste relazioni possono essere sintetizzate nello schema ben conosciuto e studiato di PARTE-TUTTO. Vediamo qualche esempio:

16. *nasus* 'naso' → 'viso' (7, 30b): PARTE DELL'OGGETTO-OGGETTO;
17. *scopa* 'scopa' → 'manico di scopa' (11, 318b): OGGETTO-PARTE DELL'OGGETTO.

I concetti NASO e VISO, così come SCOPA e MANICO DI SCOPA, pur appartenendo in un certo senso allo stesso contesto esperienziale, sono interdipendenti e intrinseca-

⁷⁹ Questo cambio semantico può essere interpretato anche come metonimia basata su un rapporto di copresenza che ricalca lo schema PARTE-TUTTO. Da una parte le sopracciglia si possono intendere come la parte saliente dello stato d'animo (parte-tutto); dall'altra si può interpretare lo stato d'animo come una conseguenza delle sopracciglia aggrottate (successività).

⁸⁰ L'ATTIVITÀ e lo STATO delle cose spesso costituiscono il nucleo di un *frame* e in alcuni casi coincidono con esso (Blank 1999a, 180).

⁸¹ Blank elenca la relazione oggetto-materiale (e viceversa) sotto le relazioni successive, ammettendo tuttavia che « As is the case with much in language, it all depends on perspective » (1999a, n. 29).

mente legati da un rapporto di ‘inclusione’⁸², trovandosi tra loro in una relazione di PARTE-TUTTO, e viceversa, TUTTO-PARTE. La retorica classica attribuisce comunemente la relazione *pars-totum* alla sineddoche, la quale include anche la relazione *genus-species*; tuttavia, alla luce delle attuali teorie scientifiche, quest’ultima non è riconducibile a una contiguità fra concetti all’interno dello stesso frame, come avviene per le metonimie, bensì a rapporti di tipo gerarchico costruiti su strutture tassonomiche. Come vedremo più avanti (→ 3.3.3), le relazioni tassonomiche presentano qualità diverse da quelle associative di contiguità e similarità; pertanto, seguendo l’esempio di numerosi autori moderni (fra cui Jakobson 1956, Koch 1999a, Blank 1997, Nerlich/Clarke 1999, Gévaudan 2007), abbiamo deciso per una scissione della sineddoche. Affronteremo quindi il tipo di relazione *genus-species* separatamente, nel capitolo seguente dedicato alle innovazioni semantiche della generalizzazione e della specializzazione, abordando allo stesso tempo la problematica della differenziazione tra gerarchia tassonomica e struttura tipo frame.

Visto il carattere malleabile, da un punto di vista interpretativo, del modello PARTE-TUTTO, esso può essere applicato ad altri tipi di relazione di contiguità basati sull’inclusione. Vediamo alcuni esempi:

18. *peduculus* ‘pidocchio’ → ‘dimora sporca e miserabile’ (8, 150b)

19. *axilla* ‘ascella’ → ‘ciò che si può trasportare sotto il braccio’ (25.2, 1282b)

Nell’esempio 18, vediamo come il PIDOCCHIO non sia propriamente una ‘parte’ di una dimora sporca, bensì piuttosto un elemento del suo ‘contenuto’. Questa relazione di inclusione spaziale è denominata anche CONTENITORE-CONTENUTO ed è ben espressa nell’esempio 19.

L’esempio seguente illustra come la denominazione per il concetto singolo possa essere impiegata per designare il collettivo:

20. *taurus* ‘toro’ → ‘mandria di tori’ (13.1, 131b)

Ciò che accomuna gli esempi 16-20 e che li distingue da altri tipi di contiguità, è che in ognuno di essi viene messo in relazione un frame con un suo elemento costitutivo. I concetti coinvolti non sono semplicemente collegati fra loro, ma costituiscono insieme un tutto. Riprendendo i nostri esempi, i concetti NASO e MANICO DI SCOPA sono gli elementi costitutivi – e nel caso specifico anche prototipici o salienti⁸³ – rispettivamente di un frame VISO e di un frame SCOPA.

Detto ciò, possiamo concludere che in genere la distinzione dei sottotipi di metonimia si presenta complessa e il passaggio da un tipo all’altro fluido e instabile. Sebbene

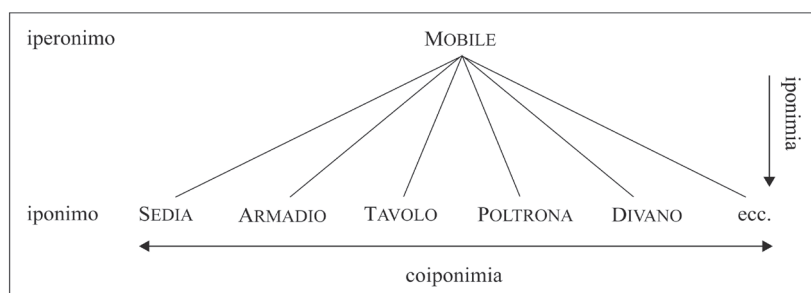
⁸² L’‘inclusione’ non implica un’unidirezionalità, come possiamo vedere dagli esempi. Essa è da intendere semplicemente come una relazione tra una parte costitutiva e il suo tutto.

⁸³ In un modello concettuale tipo frame gli elementi messi in rapporto con il loro frame possono mostrare diversi gradi di prototipicità e di marginalità (Koch 2005, 169). In un viso il naso sarà un concetto abbastanza centrale, così come il manico per la scopa; analogamente, un viso senza naso sarà un caso piuttosto marginale, e ancor più una scopa senza manico.

la lista dei tipi di contiguità sia certamente incompleta, ogni metonimia troverà posto in una delle due macro-categorie basate sulla successività e sulla copresenza. Dall'osservazione dei materiali tratti dal nostro corpus risulterà un elenco degli schemi di contiguità più utilizzati dai parlanti nella situazione comunicativa per realizzare un cambio metonimico (→ 4.2.2).

3.3.3. *Le innovazioni tassonomiche*

Da quando si è cercato di classificare i cambi semantici secondo i tre principi associativi di similarità, contiguità e contrasto, le innovazioni tassonomiche sono spesso state trattate come delle sottospecie della metonimia, quando non erano semplicemente studiate a parte come 'casi particolari' di cambio semantico, poiché difficili da qualificare. A differenza della metafora che si basa su una proiezione tra due frames o tra due sistemi tassonomici, e la metonimia che si sviluppa tra gli elementi di un frame o tra uno di questi elementi messo in rapporto con il frame, la generalizzazione, la specializzazione e l'innovazione coiponimica si sviluppano sulla base di relazioni fra i membri di una stessa categoria tassonomica. In linguistica la tassonomia è un'organizzazione gerarchica composta di 'iperonimi', 'iponimi' e 'coiponimi': il termine 'iperonimo' indica un concetto generico (ad es. MOBILE), sovraordinato a uno o più 'iponimi', vale a dire a concetti specifici e subordinati (ad es. SEDIA, ARMADIO, TAVOLO, POLTRONA, DIVANO, ecc.); gli iponimi in relazione fra loro saranno 'coiponimi' di uno stesso iperonimo.



Illustr. 4: iponimia e coiponimia⁸⁴

Quest'ottica di stampo strutturalista permette di distinguere i modelli logici delle relazioni iponimiche *genus-species* e di quelle coiponimiche, mentre una logica cognitivista individua i rispettivi processi di innovazione semantica di generalizzazione, specializzazione e trasferimento coiponimico che poggiano sulle relazioni fra i membri di una stessa categoria in rapporto con il loro prototipo.

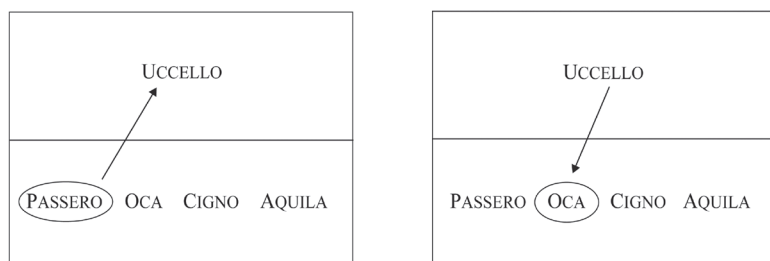
Le categorie tassonomiche linguistiche non sono da intendersi come delle esatte tassonomie scientifiche, bensì come categorie basate sul sapere di un dato gruppo

⁸⁴ Tradotto e adattato da Blank 2001a, 31.

culturale e linguistico. In etnolinguistica, ma anche nella semantica recente, esse sono chiamate con il nome di ‘*folk categories*’. La differenza fondamentale tra la tassonomia scientifica e quella (etno-) linguistica, o semantica, consiste nel fatto che quest’ultimo tipo prende in considerazione fattori di classificazione non solo intrinseci all’oggetto (forma, colore, ecc.) ma anche culturali, esperienziali e per l’appunto cognitivi (uso dell’oggetto, credenze legate a esso, ecc.). Ne risulta che un animale come la balena sia classificato dalla scienza come mammifero, mentre dal ‘profano’ sarà percepito e considerato come pesce. Sulla differenza tra tassonomia semantica e tassonomia scientifica torneremo nella quarta parte di questo studio (→ 4.2.3).

3.3.3.1. La generalizzazione e la specializzazione

Nel corso della storia i termini ‘generalizzazione’ e ‘specializzazione’ sono stati impiegati con valori diversi a seconda del contesto in cui erano trattati. Per questo studio ci avvarremo dell’italianizzazione dalle parole francesi *spécialisation* e *généralisation*, evitando così termini ambigui quali ‘restrizione di significato’ ed ‘espansione’⁸⁵. Quest’ultimo in passato è stato utilizzato per designare ogni tipo di cambio semantico, volendo riconoscere nella creazione di un’innovazione un aumento dei significati di una parola: così ad es. *marteau*, da ‘martello’ avrebbe ‘esteso’ il suo significato anche a ‘operaio che utilizza il martello’. Oggigiorno è comunemente ammesso che nel caso di una generalizzazione o di una specializzazione siano i concetti ai quali una parola fa riferimento a essere rispettivamente ‘aumentati’ o ‘diminuiti’, e non i loro significati: in una generalizzazione, lo sp. *pájaro*, passando da significare ‘passero’ ad assumere il senso di ‘uccello di piccola taglia’, ha aumentato il numero di concetti ai quali fa riferimento giacché l’iperonimo UCCELLO ingloba contemporaneamente anche il suo iponimo PASSERO, oltre a numerosi altri, quali OCA, CIGNO, AQUILA, ecc. Lo stesso principio vale per la specializzazione: il lat. tardo *auca*, specializzando il suo significato da ‘uccello’ a ‘oca’, diminuisce il numero di concetti da esso espressa.



Illustr. 5: generalizzazione e specializzazione

⁸⁵ Attorno all’evoluzione del significato dei termini generalizzazione e specializzazione, vedi Blank 1997, 193-197.

Vediamo ora altri esempi⁸⁶:

– generalizzazione:

21. *utensilia* 'utensile, attrezzo, arnese' → fr. *outil* 'strumento per compiere un'operazione qualsiasi' (14, 87a)

22. *unio* 'cipolla' → fr. *oignon* 'bulbo' (14, 44a)

23. *panarium* 'cestino per il pane' → fr. *panier* 'cesto'

24. *passer* 'passero' → sp. *pájaro* 'uccello'

– specializzazione:

25. *acucula* 'ago' → fr. *aiguille* 'ago per tessere le reti da pesca' (24, 118b)

26. *taurus* 'toro' → fr. *taureau de graine* 'toro destinato alla riproduzione' (13.1, 130b)

27. *frumentum* 'cereale' → fr. *frument* 'frumento'

28. *auca* 'uccello' → fr. *oie*, it. *oca* 'oca'

Nel caso di una generalizzazione, la parola che esprime il concetto CESTINO PER IL PANE, in ragione della sua salienza cognitiva – in questo caso corrispondente a un alto grado di prototipicità dovuto al fatto che all'epoca il cestino per il pane doveva essere quello più comune e più utilizzato fra tutti i contenitori di questo tipo – è usata per designare l'intera categoria CESTI, cosicché il significato successore è più 'ampio' e 'generale' rispetto all'antecedente. In una specializzazione, l'effetto del prototipo è esattamente l'opposto: il frumento è percepito dal locutore come il migliore rappresentante della categoria dei cereali per cui la parola che designa tale categoria si trova a essere impiegata per indicare il concetto prototipico; di conseguenza il significato successore è più 'ristretto' e più 'specializzato' rispetto al suo antecedente.

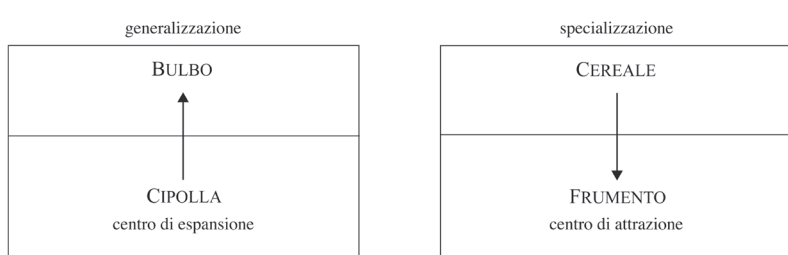
Sebbene non tutte le generalizzazioni e le specializzazioni possano essere spiegate tramite effetto di prototipicità – come dimostra l'esempio di *planta* 'germoglio' → 'pianta'⁸⁷ – l'organizzazione prototipica della struttura concettuale tassonomica può fungere da fattore scatenante del cambio semantico⁸⁸. Visto che all'interno di un'organizzazione tassonomica i cambi semantici verticali avvengono sempre tra il concetto prototipico e il suo iperonimo, con l'analisi dei cambi semantici verticali l'effetto prototipico del centro di espansione semantica potrà essere messo in luce unicamente dalle generalizzazioni, sempre partendo dal presupposto che i concetti che fungono da centro di espansione semantica abbiano un alto grado di salienza cognitiva e che essa coincida con la prototipicità. Conseguentemente, in una specializzazione il con-

⁸⁶ Gli esempi 21-22, 25-26 sono tratti dal nostro corpus, mentre i restanti sono esempi classici reperibili ad es. in Blank 2001, 87 o in Gévaudan 2007, 101-102.

⁸⁷ Cf. Blank 1997a, 386s.; Koch 2005, 176 s.

⁸⁸ Sebbene il sistema tassonomico sia l'unico a essere organizzato prototipicamente, la teoria dei prototipi può aiutare a spiegare anche altri processi di cambio semantico. Nella creazione di un'innovazione il parlante non mette in relazione due concetti qualsiasi collocati ai margini della categoria, bensì, quando disponibili, i prototipi. La prototipicità in questo caso non è il fattore scatenante per il cambio semantico, ma influisce sulla scelta dei concetti da mettere in associazione (cf. Blank 1997a, 384 ss.).

etto prototipico è rappresentato da un centro di **attrazione** semantica. La seguente illustrazione mostra in modo chiaro i due differenti processi:



Illustr. 6: movimenti nella gerarchia tassonomica nel caso di una generalizzazione e di una specializzazione

Il fatto che la specializzazione sia spesso accompagnata da mutamento morfologico (→ 4.1.1 e 4.2.3)⁸⁹, ci porta a riflettere sulla validità della teoria della prototipicità come fattore scatenante del cambio semantico tassonomico. È nel caso di cambio semantico accompagnato da mutamento formale di tipo compositivo che diventa difficile individuare un effetto di prototipicità: nell'esempio *peduculus* 'pidocchio' → fr. *pou d'eau* 'pidocchio d'acqua' sarebbe errato sostenere che il pidocchio d'acqua è il migliore rappresentante della categoria PIDOCCHIO, giacché in francese l'innovazione è espressa da una forma composta da uno specificato e da uno specificante; oltre a ciò, il significato nuovo non soppianta quello vecchio, come avviene invece in *passer* 'passero' → sp. *pájaro* 'uccello'. Pertanto, possiamo dedurre che la presenza di un mutamento formale di tipo compositivo inibisce l'individuazione dell'effetto di prototipicità. Diversa è la situazione per le specializzazioni accompagnate da mutamento suffissale. In questo caso ci sembra invece legittimo intravedere nelle ragioni del cambio semantico un impulso prototipico. Nell'esempio *papilio* 'farfalla' → fr. *papillot* 'farfalla notturna' la forma suffissata francese dimostra come una suffissazione non sia sufficientemente invasiva a livello semantico da poter intervenire sulla natura intrinseca del concetto. In conclusione, possiamo intravedere nei processi di specializzazione accompagnati da cambio morfologico suffissale una forza prototipica intermedia, nel senso che il concetto bersaglio non è il migliore rappresentante della categoria del concetto sorgente, ma occupa comunque una posizione centrale nella sua organizzazione.

Torniamo ora alla questione della scissione della sineddoche accennata nel capitolo precedente, nel quale abbiamo visto come la generalizzazione e la specializza-

⁸⁹ Sono soprattutto i suffissi diminutivi a specializzare, sebbene il più delle volte non esercitino la loro funzione di diminutivo, come in afr. *char* 'carro' → fr. *charrette* 'carriola', il cui significato non fa riferimento alla dimensione dell'oggetto (→ 4.1.1). Sulla morfologia più complessa delle parole che esprimono concetti a un livello tassonomico subordinato rispetto a quella dei concetti del livello di base, vedi ad es. Berlin 1992, 28; Taylor 1995, 49; Ungerer/Schmid 1996, 88-92 e Cruse/Croft 2004, 86.

zione possano essere intese come sottotipi della metonimia, giacché una ‘specie’, se intesa come ‘parte di un genere’, può essere paragonata alla ‘parte di un tutto’. Osserviamo i seguenti esempi:

29. *testa* ‘testa’ → ‘cervello’ (13.1, 272a)

30. *testa* ‘testa’ → ‘individuo’ (13.1, 272a)

31. *auca* ‘uccello’ → ‘oca’

32. *passero* ‘passero’ → ‘uccello’

Mentre negli esempi 29 e 30 TESTA e INDIVIDUO rappresentano il frame e CERVELLO e TESTA alcuni dei concetti costituenti del frame, in 31 e 32 UCCELLO è l’iperonimo che comprende gli iponimi OCA, PASSERO, ecc.⁹⁰. L’impossibilità di trattare congiuntamente le relazioni PARTE-TUTTO e la relazione *genus-species* risiede nel fatto che le strutture concettuali che vi stanno alla base sono di natura diversa: mentre in una tassonomia si concettualizza la realtà in categorie su diversi livelli di astrazione, in un frame la realtà è concettualizzata in un tutto esperienziale, indipendentemente dai livelli di astrazione⁹¹. Negli esempi di *totum pro parte* (29) e specializzazione (31), vediamo come il referente TESTA racchiuda fisicamente e realmente il cervello dentro di sé, mentre è chiaro a tutti che un uccello non ha un’oca nascosta in pancia. Lo stesso vale per la generalizzazione (32) e per la relazione *pars pro totum* (30): un passero è un uccello mentre una testa è solo **la parte** di un individuo.

Per provare l’esistenza di una relazione iponimica (relazione tassonomica verticale) basterà quindi inserire i due concetti coinvolti nella formula «un X è un Y» (un’oca è un UCCELLO)⁹². Questa formula, perfettamente applicabile alle gerarchie tassonomiche, non lo è in nessun modo per la relazione che intercorre tra un concetto e il suo frame: *un’ALA è un UCCELLO.

La differenza tra i due tipi di relazione si fa palese analizzando e mettendo a confronto i tratti semantici dei concetti coinvolti: le caratteristiche salienti della TESTA saranno indubbiamente la forma (sferica), la posizione (sovrastante), il valore e la funzione (centrale, di controllo), caratteristiche che evidentemente non coincidono con quelle del concetto INDIVIDUO. Dall’altra parte abbiamo il concetto UCCELLO con i tratti salienti del movimento (volare) e della forma (munito di becco e di ali), caratteristiche fondamentali che l’iponimo PASSERO deve possedere, perlomeno parzialmente, se vuole essere considerato un UCCELLO.

⁹⁰ Secondo Koch (2004, 168), ogni concetto si situa all’intersezione di almeno un modello tassonomico e di almeno un modello di tipo frame – modello che lui chiama *engynomique*: il concetto UCCELLO, che in una gerarchia tassonomica è l’iperonimo che comprende gli iponimi OCA, PASSERO, STRUZZO, ecc., allo stesso tempo costituirebbe un frame al quale appartengono i concetti quali ALA, BECCO, PIUMA, VOLARE, ecc.

⁹¹ Cf. Koch 2001, 217; Nerlich/Clarke 1999, 203.

⁹² In un’ottica diacronica, nella generalizzazione, X sarà il concetto antecedente e Y il successore, mentre nella specializzazione sarà il contrario: il CESTINO PER IL PANE (X) è un CESTO (Y) e il FRUMENTO (Y) è un CEREALE (X).

Vediamo, in conclusione, alcune manifestazioni di specializzazione che si discostano dal modello classico:

33. *taurus* 'toro' → 'toro destinato alla riproduzione' (13.1, 130b)
34. *vacca* 'vacca' → 'vitella' (14, 98b)
35. *amygdala* 'mandorla' → 'mandorla secca, caduta a terra' (24, 498b)
36. *prunum* 'prugna' → 'prugna secca' (9, 494a)

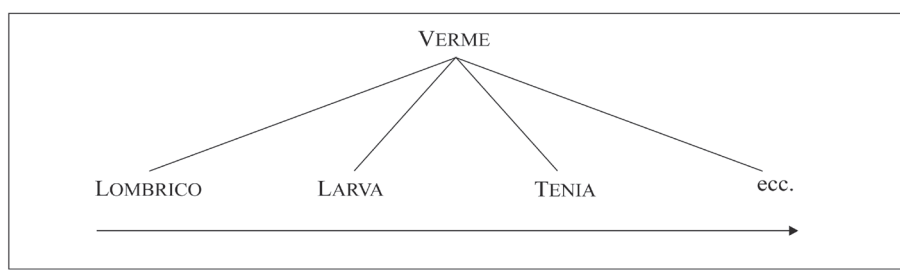
Così come negli esempi precedenti, il processo di questi cambi semantici avviene attraverso diversi livelli di astrazione che qui si riferiscono però allo stato o allo stadio di sviluppo del concetto di partenza che attraverso il cambio semantico non cambia la sua natura intrinseca: un toro da riproduzione rimarrà pur sempre un toro, una giovenca è – e soprattutto sarà – una vacca, una prugna o una mandorla secca sono sempre ancora lo stesso frutto⁹³.

3.3.3.2. Il trasferimento coiponimico

Il cambio semantico coiponimico coinvolge due concetti appartenenti alla stessa categoria tassonomica che stanno tra loro in relazione di coiponimia e che condividono quindi uno stesso iperonimo. Per consentire a due iponimi di stare in rapporto di coiponimia non è indispensabile la concettualizzazione (e ancor meno la verbalizzazione) di un iperonimo:

37. *vermis* 'lombrico terrestre' → fr. *ver* 'larva della mosca che si nutre di carne putrefatta' (14, 294b)
38. *rapum* 'rapa' → fr. *rabette* 'barbabietola' (10, 70b)

Nell'esempio 37 i coiponimi LOMBRICO e LARVA si trovano tra loro in relazione cotassonomica poiché, secondo il sistema di categorizzazione tradizionale, i due animali appartengono allo stesso iperonimo VERME⁹⁴.



Illustr. 7: relazione cotassonomica

⁹³ È da interpretare diversamente invece il cambio semantico 'rana' → 'girino', come vedremo nel capitolo successivo.

⁹⁴ Che la categoria *verme* non esista nella nomenclatura scientifica è irrilevante per l'ordinamento linguistico-cognitivo.

Analogamente al sistema adottato per le generalizzazioni e per le specializzazioni, per verificare la presenza di una relazione di coiponimia la formula reciterà «un X_1 e un X_2 sono entrambi un Y »: un LOMBRICO (X_1) e una LARVA (X_2) sono entrambi un VERME (Y).

Secondo Blank (1997, 209; 2001, 86), l'innovazione cotassonomica si manifesta quasi unicamente negli ambiti concettuali degli animali e dei vegetali, trovando la sua migliore realizzazione negli episodi che implicano una sostituzione di frame: un ottimo esempio è rappresentato dal caso dei colonizzatori europei che al loro sbarco sul nuovo continente (il nuovo frame) designarono le specie esotiche di animali e vegetali con denominazioni di varietà da loro già conosciute:

39. sp. *grosella* 'ribes rosso' → 'bacca simile al ribes rosso'

40. fr. *saumon* 'salmone' → 'pesce simile al salmone'

41. fr. *lézard* 'lucertola' → 'iguana'⁹⁵

Siccome la condizione prima del verificarsi di un'innovazione cotassonomica è la predisposizione dei concetti coinvolti a essere ordinati in una gerarchia tassonomica, secondo noi è più che plausibile che il cambio possa manifestarsi coinvolgendo anche concetti appartenenti ad altri ambiti all'infuori di quello vegetale o quello animale, pensiamo in particolare ad alcuni artefatti. I concetti SPATOLA, SCHIUMAIOLA, CUCCHIAIO, MESTOLA DELLE LAVANDAIE, ad es., stanno, rispetto al loro iperonimo PALA, in relazione di coiponimia. Essi non possono essere considerati come metafore gli uni degli altri poiché il loro contesto esperienziale è troppo vicino a quello di PALA, ma neppure come delle specializzazioni, poiché di fatto non sono delle vere e proprie pale. La relazione che li coinvolge sarà dunque orizzontale e non verticale.

Nel campo semantico degli strumenti la linea che separa la coiponimia dalla similarità metaforica, e a volte dalla specializzazione, non è sempre facilmente tracciabile. L'osservazione delle numerose innovazioni di *marculus* 'martello' rende chiara la problematica:

42. 'battente della porta' (6.1, 309b) (metafora)

43. 'battente della campana' (6.1, 309b) (metafora)

44. 'strumento per marcare gli alberi' (6.1, 309b) (coiponimia)

45. 'cavicchio che fissa il timone al carro' (6.1, 310b) (metafora)

46. 'cane del fucile' (6.1, 309b) (metafora)

47. 'parte di uno strumento d'astronomia' (6.1, 309b) (metafora)

48. 'strumento di fisica' (6.1, 310b) (metafora)

49. 'pezzo del gioco dell'astragalo' (6.1, 310b) (metafora)

Innanzitutto occorre ricordare che il FEW, e quindi le sue fonti, non sempre forniscono delle definizioni sufficientemente chiare da permettere di risalire alle esatte

⁹⁵ Esempi tratti da Blank 1997, 211.

proprietà del referente. È il caso degli esempi 47-48 dove, a meno di una ricerca approfondita, non siamo immediatamente in grado di definire la sagoma e la funzione degli oggetti. Ciononostante tratteremo questi casi come metafore basandoci sul fatto sicuro che l'ambito d'uso è ben diverso da quello di MARTELLO. Ed è proprio l'ambito d'uso a fare da principale criterio discriminatorio tra metafora e coiponimia. Ma ciò non basta. Per fare in modo che vi sia un salto concettuale abbastanza marcato da permettere un processo metaforico, tra i due concetti coinvolti vi dovrà essere anche una differenza nel movimento e nella manipolazione. Se la differenza concettuale sta solo nell'ambito d'uso mentre l'attività cinestetica compiuta con l'oggetto è la stessa, allora l'innovazione semantica sarà considerata come una specializzazione.

Possiamo riassumere così quanto appena detto: con un salto concettuale particolarmente marcato (similarità nella sagoma, nel movimento o nel rumore ma differenza nell'ambito d'uso e nella manipolazione) si avrà una metafora; un processo intermedio (differenza nell'ambito d'uso, similarità nella manipolazione, nella sagoma e nel movimento) rappresenta una coiponimia; infine abbiamo la specializzazione che costituisce il processo concettuale meno marcato (differenza nella funzione, similarità nella sagoma, nel movimento, nella manipolazione e nell'ambito d'uso).

Vediamo, sempre nella sfera concettuale degli strumenti, alcuni esempi che mettono in luce la differente categorizzazione per le coiponimie e le specializzazioni:

50. *acucula* 'ago' → 'strumento di chirurgia' (24, 118b) (coiponimia)
51. *acucula* 'ago' → 'ago per tessere le reti da pesca' (24, 118b) (specializzazione)
52. *pala* 'pala' → 'cucchiaio' (7, 477a) (coiponimia)
53. *pala* 'pala' → 'paletta per la brace' (7, 477a) (specializzazione)
54. *pecten* 'pettine' → 'strumento per cardare' (8, 102a) (coiponimia)
55. *pecten* 'pettine' → 'fermaglio a forma di pettine usato come ornamento nelle acconciature femminili' (8, 101a) (specializzazione)

Il concetto AGO PER TESSERE LE RETI condivide con AGO la funzione (cucire, tessere), la forma (allungata, sottile e appuntita) e l'ambito d'uso (artigianale-professionale). La differenza tra i due risiede nel fatto che il primo è specificato nella sua funzione e nel suo utilizzo. Diverso è il rapporto tra AGO e STRUMENTO DI CHIRURGIA: di fatto quest'ultimo è stato denominato con la stessa forma del primo a causa della similitudine nella forma e nell'azione compiuta, ma il contesto d'uso è ben diverso. Mentre l'ago iperonimico ha come impiego quello di cucire materiali tessili, l'ago di chirurgia è utilizzato in ambiente medico e serve a ricucire organi vitali.

Anche nella sfera concettuale degli animali vi è qualche problema di definizione del tipo di cambio semantico, soprattutto nella delimitazione tra trasferimento coiponimico e specializzazione. Ad es. nell'innovazione 'serpente' → 'anguilla' non è immediatamente distinguibile se l'anguilla sia percepita come una sottospecie di serpente che vive nell'acqua (specializzazione) oppure come un animale simile al serpente (trasferimento coiponimico). In altre parole, a prima vista non è chiaro se il

serpente rispetto all'anguilla sia percepito come iperonimo o come coiponimo. In questo caso specifico abbiamo considerato i due animali come coiponimi visto il facile accostamento dell'anguilla con il pesce e vista la differenziazione con il serpente d'acqua, definito per contro come specializzazione di serpente.

Un'altra difficoltà di distinzione tra coiponimia e *genus-species* si presenta nel caso in cui il cambio coinvolge un concetto che esprime un animale adulto e il suo corrispondente a uno stadio di sviluppo anteriore e quando tale animale è un essere diverso, come in 'rana' → 'girino', dove il girino costituisce uno stadio evolutivo della rana. Anche questa volta abbiamo preferito la relazione di coiponimia per il semplice fatto che il girino non è un genere di rana. Di fatto, anche in altre lingue il girino non è espresso tramite un diminutivo ma ha una denominazione indipendente da quella di rana, come nel tedesco *Frosch* 'rana' e *Kaulquappe* 'girino'. Questo conferma che i due concetti sono cognitivamente distinti.

In conclusione, elenchiamo una serie di casi speciali di innovazione semantica che, sebbene non possano essere verificati tramite la formula esposta sopra («un X_1 e un X_2 sono entrambi un Y ») e siano perciò soggetti a essere classificati come metafore, a nostro avviso rientrano nella categoria dei trasferimenti coiponimici per ragioni che spiegheremo di seguito:

56. *nasus* 'naso' → fr. *nez* 'proboscide' (7, 30b) (PARTE ANATOMICA UMANA → PARTE ANATOMICA ANIMALE)
57. *mamilla* 'capezzolo femminile'⁹⁶ → fr. *mamelon* 'capezzolo maschile' (6.1, 130b) (PARTE ANATOMICA UMANA FEMMINILE → PARTE ANATOMICA UMANA MASCHILE)
58. *talo* 'tallone' → fr. *talon* 'rilievo carnoso posto alla base del pollice' (13.1, 59b) (PIEDE → MANO, e viceversa; GAMBA → BRACCIO, e viceversa)
59. *serpens* 'serpente' → fr. *serpent* 'drago' (11, 519b) (ANIMALE REALE → ANIMALE FANTASTICO)

L'appartenenza dell'esempio 56 alla categoria del trasferimento coiponimico è giustificata dalla relazione di 'corrispondenza' che intercorre tra i due concetti. Attraverso un processo di trasferimento tra il proprio essere e quello animale, l'uomo proietta le proprie parti anatomiche sul corpo animale. Analogamente al trasferimento dei concetti europei a quelli americani (es. 40-42), anche qui avviene una sostituzione di frame: CORPO UMANO-CORPO ANIMALE. Vediamo altri esempi tratti dal nostro corpus:

60. *axilla* 'ascella' → fr. *aisselle* 'nei volatili, punto del petto situato sotto la base dell'ala' (25.2, 1282a)
61. *pes* 'piede' → fr. *pied* 'parte terminale della zampa' (8, 293b)
62. *pes* 'piede' → fr. *pied* 'nei molluschi, organo che serve alla locomozione' (8, 293b)
63. *supercilium* 'sopracciglio' → fr. *sourcil* 'negli uccelli, linea colorata situata sopra l'occhio' (12, 438b)

⁹⁶ A sua volta derivato dalla metonimia TUTTO-PARTE 'mammella' → 'capezzolo'.

I concetti appartenenti all'anatomia umana e a quella animale sono concettualmente 'fusi' in un tutt'uno. L'iperonimo di tutti i concetti coinvolti in questo tipo di trasferimento sarà dunque CORPO, privo della specificazione UMANO o ANIMALE. Contrariamente a ciò che sostiene la tradizione tratteremo pertanto allo stesso modo un'innovazione semantica proveniente da una parte anatomica umana e un'innovazione da una parte animale, come se derivassero dallo stesso concetto: *pie* 'piede' → *pie de biche* (lett. 'piede di cerva') 'leva, piede di porco'.

Anche nell'innovazione 'gamba' → 'gamba del tavolo' vi è una sorta di proiezione dal corpo umano verso un'altra entità. Tuttavia, poiché il concetto bersaglio è un artefatto, e pertanto inerte, dobbiamo considerare questo trasferimento come una metafora. Lo stesso trattamento sarà adottato per i cambi del tipo PARTE DEL CORPO UMANO → PARTE DELLA PIANTA (e viceversa), sebbene in questo caso il grado di animatezza del concetto bersaglio sia ben più alto rispetto a quello degli artefatti, senza però riuscire a raggiungere il livello gerarchico degli animali⁹⁷.

Di conseguenza, saranno reputati trasferimenti coiponimici tutti i cambi che coinvolgono un concetto del corpo umano proiettato verso un concetto immediatamente contiguo sulla gerarchia di animatezza. Tutti i restanti cambi saranno valutati come metafore:

64. *pes* 'piede' → fr. *pie* 'parte bassa dell'albero' (8, 297a) (EU → V)

65. *auricola* 'orecchio' → fr. *oreille* 'parte del vomere' (25.2, 1000b) (EU → OC)

66. *pes* 'piede' → fr. *pie* 'parte bassa di una montagna' (8, 297a) (EU → ONC)⁹⁸

Torniamo ai casi speciali: l'esempio 57 è trattato come trasferimento coiponimico poiché il corpo umano femminile e quello maschile, sebbene chiaramente distinguibili, sono considerati come lo stesso tipo di concetto. A questo punto si potrebbe obiettare che qui non vi sia un vero cambio semantico, ma a nostro avviso è importante segnalarlo in quanto tale, giacché l'essere umano maschile e quello femminile sono percepiti come due entità diverse.

Alla base del trasferimento PIEDE → MANO (58) vi è lo stesso principio. Nonostante i due concetti siano diversi, essi si riflettono l'uno nell'altro; pertanto un cambio semantico che li coinvolge non può essere in nessun modo considerato come metaforico, dal momento che l'abbattimento dell'abisso concettuale – requisito fondamentale della metafora – non può essere messo in atto.

Veniamo all'esempio 59: se è pur vero che il drago è comunemente considerato come l'animale favoloso per eccellenza e induca quindi a vedere in lui una rappre-

⁹⁷ Questo sembra confermare ciò che abbiamo anticipato nel cap. 3.2, e cioè che nella scala di animatezza vi sono due scissioni importanti: una prima tra animale e vegetale e la seconda tra l'astratto e il resto della gerarchia.

⁹⁸ Beninteso, i trasferimenti possono avvenire anche tra i diversi livelli all'interno della scala gerarchica, come ad es. 'ramo dell'albero' → 'ramo del lago' (V → ONC), ma apparentemente solo se il concetto sorgente (in questo caso RAMO) è trasferibile a una parte del corpo umano (BRACCIO).

sentazione metaforica di qualcosa di reale, esso rimane sempre un serpente che ha semplicemente assunto altre sembianze. Il passaggio dal reale al fantastico non è una prerogativa per il verificarsi di una metafora. Di conseguenza, il cambio 'serpente' → 'drago' può essere in tutto e per tutto paragonato a un trasferimento coiponimico quale ad es. 'serpente' → 'orbettino'.

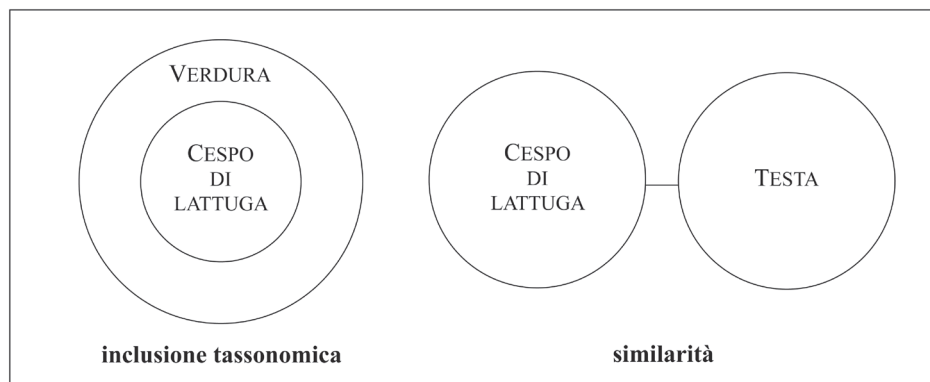
In conclusione, l'osservazione comparativa delle coiponimie e delle metafore, dimostrando che la distanza concettuale necessaria per la realizzazione della metafora non sempre esiste, ha portato a una sua ulteriore riduzione.

3.3.4. *Similarità e identità parziale*

Se il meccanismo associativo che sta alla base delle innovazioni semantiche che avvengono all'interno di uno stesso frame o tra quest'ultimo e un suo elemento costitutivo è la contiguità, e quello responsabile di cambi semantici tra due frame o tra due gerarchie diversi è la similarità, su quale tipo di associazione si fonderanno le innovazioni che avvengono all'interno di una gerarchia tassonomica, sia in direzione verticale che orizzontale? E inoltre, si tratta dello stesso tipo di associazione per i cambi verticali come per quelli orizzontali o dobbiamo prevedere due processi diversi?

Sia Blank che Koch (Blank 1997, 190-197, 200-205; 1999, 207; Koch 1991) avevano ricondotto in un primo tempo i cambi semantici di generalizzazione, specializzazione e coiponimia alla relazione di similarità. Ma successivamente, facendo un paragone diretto tra il meccanismo metaforico e quello tassonomico, Koch (2005, 175) nota come i concetti in relazione gerarchica verticale «*ne sont donc pas 'similaires' en tant qu'entités autonomes*» – come lo sono invece gli elementi coinvolti in un processo metaforico –, «*mais plutôt enchâssés l'un dans l'autre*», aggiungendo che la similarità si applica nel caso in cui si voglia creare un effetto retorico, mentre un concetto iperonimico e uno iponimico «*constituent des options différentes tout à fait ordinaires pour catégoriser, le cas échéant, le même référent – a priori sans effet rhétorique particulier*» (Ibid.)⁹⁹. Nell'esempio concreto, la relazione che intercorre tra CESPO DI LATTUGA e VERDURA (relazione tassonomica verticale) e quella tra CESPO DI LATTUGA e TESTA (metafora) sono percepite da chiunque come ben distinte: un CESPO DI LATTUGA è una VERDURA, appartenendo entrambi i concetti all'ordinamento tassonomico dei vegetali; d'altro canto, un CESPO DI LATTUGA (ambito concettuale dei vegetali) **assomiglia** a una TESTA (corpo umano).

⁹⁹ Sempre secondo Koch (2005, 176), la nozione di similarità può però intervenire in maniera indiretta per descrivere le relazioni tassonomiche verticali sulla base della prototipicità dei concetti, poiché «*la sémantique du prototype peut définir la possibilité d'assimiler un élément donné à une catégorie par le degré de similarité avec le prototype*». Tuttavia, questa concezione comporta qualche problema: innanzitutto, come abbiamo visto, l'effetto di prototipicità non esercita la stessa forza in una generalizzazione come in una specializzazione (→ 2.3.1) e, secondariamente, non tutti i cambi tassonomici verticali possono essere spiegati in termini di prototipicità (vedi ad es. *collocare* → fr. *coucher*, it. *coricare* 'sdraiare, adagiare', ma sp. *colgar* 'appendere, sospendere'; cf. Blank 2001, 88 n.4).



Illustr. 8: inclusione tassonomica vs. similarità

Blank stesso ha ammesso che i cambi tassonomici in generale non possono essere paragonati a metafore giacché in questo caso il cambio avviene proprio a causa della grande somiglianza tra i due concetti e della loro relazione logica, mentre il criterio fondamentale per il verificarsi di una metafora è proprio il superamento della distanza concettuale, che qui non avviene (1997, 210; 217; 255).

A causa della struttura ‘a incassatura’ di iponimi e iperonimi, Gévaudan (2007, 87, 101) ha concluso che il principio associativo soggiacente a tutte le innovazioni tassonomiche sia l’‘identità parziale’. Questo termine esprime al meglio la relazione che intercorre tra un iponimo quale ad es. **STRUZZO** e il suo iperonimo **UCCELLO** con il quale condivide una parte di tratti distintivi sufficienti per permettergli di essere identificato come membro dello stesso ordine tassonomico. Di fatto, **STRUZZO** ha in comune con **UCCELLO** i tratti [munito di becco, piumato, oviparo] ma non il tratto [in grado di volare], sebbene sia saliente per questa categoria. In altre parole, uno struzzo si ‘identifica parzialmente’ con un uccello poiché, accanto a una parte dei tratti principali condivisi con quest’ultimo, esso possiede anche una serie di attributi che lo distinguono dai suoi coiponimi.

Anche per le relazioni coiponimiche l’associazione basata su un’identità parziale si dimostra particolarmente azzeccata rispetto al meccanismo associativo della similarità¹⁰⁰: gli esempi 40-42 dimostrano come al colonizzatore il rettile americano non solo dovette sembrare ‘simile’ alla lucertola di casa sua, bensì persino ‘parzialmente identico’, non nel senso di completamente uguale, ma piuttosto dotato anch’esso delle caratteristiche necessarie per appartenere alla stessa classe tassonomica della lucertola, condividendo con essa lo stesso iperonimo. In altre parole, all’europeo il rettile

¹⁰⁰ Ma vedi Koch 2005, 181

americano e la lucertola dovettero sembrare lo stesso genere di animale, così come un bambino che visita la gabbia dei felini allo zoo riconosce nella tigre le caratteristiche uguali a quelle del suo gatto domestico, senza sapere che i due animali appartengono entrambi in biologia all'ordine dei felini.

3.3.5. *Una nuova gerarchizzazione dei cambi semantici*

Il criterio principale per la nuova classificazione delle innovazioni semantiche rimane, come quello tradizionale, fondato sulla relazione che intercorre tra il concetto-sorgente e quello bersaglio. Come abbiamo stabilito, i principi associativi che stanno alla base delle innovazioni semantiche considerate in questo studio sono la similarità, la contiguità e l'identità parziale. Tali principi possono essere suddivisi in due macrogruppi definiti secondo il parametro distintivo della 'distanza' concettuale esistente tra i due concetti coinvolti in un cambio – o tra i rispettivi ambiti concettuali. Pertanto possiamo già da subito suddividere le innovazioni semantiche in due sezioni principali che denomineremo con 'lontananza' e con 'prossimità'¹⁰¹. L'unica innovazione semantica basata su una lontananza concettuale è la metafora, mentre tutte le altre entreranno automaticamente nel gruppo della prossimità:

lontananza

metafora

prossimità

metonimia

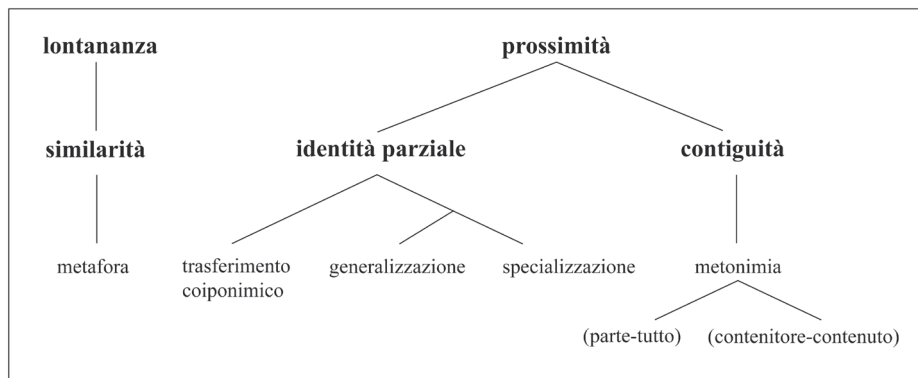
generalizzazione

specializzazione

trasferimento coiponimico

Possiamo gerarchizzare ulteriormente il gruppo dei cambi fondati su una prossimità concettuale suddividendolo in innovazioni che poggiano su una relazione di contiguità e innovazioni basate su un'identità parziale. Unica rappresentante del primo sottogruppo è la metonimia – che come abbiamo stabilito comprende anche i cambi fondati su una relazione del tipo parte-tutto e contenitore-contenuto –, mentre nel secondo sottogruppo saranno ordinate le innovazioni semantiche tassonomiche suddivise a loro volta in cambi basati su relazioni gerarchiche verticali (specializzazione e generalizzazione) e cambi che si reggono su relazioni gerarchiche orizzontali (trasferimento coiponimico). Il quadro finale si presenta come segue:

¹⁰¹ Sull'opposizione (errata) tra contiguità e distanza, vedi Blank 1997, 144. La distanza non può essere considerata come una quarta – nel nostro caso quinta – relazione associativa, poiché è la negazione stessa dell'associazione (Koch 2005, 173).



Illustr. 9: nuova gerarchia delle innovazioni semantiche¹⁰²

3.4. Ordinamento e rappresentazione grafica delle innovazioni semantiche

Come già menzionato nel cap. 2.3.1, una delle caratteristiche fondamentali che dovrà possedere il nostro corpus è quella dell'interrogabilità a livello informatico. Vista la grande massa di informazioni da trattare, solo disponendo di una rappresentazione grafica si potranno avanzare rapidamente interpretazioni quantitative e di frequenza. Il ricorso a una visualizzazione dei dati sotto forma di tabella Word è pertanto più che auspicabile. Essa prenderà forma nel corso dell'analisi, cosicché saranno aggiunte nuove colonne man mano che saranno stabiliti i parametri utili a definire le caratteristiche di un concetto produttivo. In questo capitolo saranno presentati, oltre ai parametri classificatori, anche le difficoltà incontrate nell'atto dell'ordinamento dei materiali che, come abbiamo appena anticipato, prevede a sua volta un lavoro di analisi importante.

Per un primo ordinamento sommario delle innovazioni semantiche faremo riferimento alla gerarchia sviluppata nel capitolo precedente; pertanto le innovazioni semantiche di ciascun etimo saranno distribuite nei tre gruppi definiti dall'associazione che sta alla base del cambio. Le corrispettive tre tabelle raccoglieranno quindi

¹⁰² Vedi anche la rappresentazione completa dei cambi semantici proposta da Glessgen (2011, 432 e 2012, 286), a sua volta parzialmente tratta dagli assunti descritti in questo studio. Ciò che differenzia i due modelli è la denominazione dei due tipi di associazione cognitiva che stanno alla base dei cambi semantici. Quello che noi abbiamo definito con 'lontananza' vs. 'prossimità', corrisponde per Glessgen a 'lien cognitif étroit' vs. 'faible'.

separatamente le metafore, le metonimie e le innovazioni tassonomiche. Tutte e tre le tabelle avranno sei colonne di cui le prime quattro comuni a tutti e tre i tipi di cambio: le prime due colonne raccoglieranno le definizioni delle innovazioni semantiche (nella prima una versione sintetica, nella seconda la definizione originale del FEW) una terza sarà dedicata alla gerarchia degli esseri animati e una quarta specificherà le forme. I contenuti della quinta e della sesta colonna variano secondo i processi cognitivi soggiacenti ai tre tipi di cambio semantico¹⁰³.

Iniziamo spiegando la funzione e la conformazione delle quattro colonne comuni facendo riferimento all'esempio di *pecten*. Innanzitutto le tre tabelle saranno riunite sotto la dicitura «PĚCTEN, -inis» accompagnata dal significato corrispondente al centro di espansione che, come abbiamo visto, non sempre corrisponde al significato dato dal FEW. Nel caso di *pecten* il FEW cita, nella testa dell'articolo e in tedesco, il significato di 'kamm', in italiano 'pettine', senza specificare se si tratti di un pettine per ravviare i capelli o di un utensile.

3.4.1. Le definizioni

Nelle prime due colonne della tabella saranno elencate le innovazioni semantiche le cui definizioni nel FEW sono perlopiù raccolte sotto il paragrafo '*Übertragungen*'. Nella prima colonna della nostra tabella le definizioni dei significati saranno riprodotte nella metalingua dell'italiano. Esse non corrisponderanno a semplici traduzioni dal francese bensì piuttosto a sintesi effettuate in termini di sufficienza semantica. Infatti, il FEW presenta differenti tipi di definizioni in corrispondenza alla fonte utilizzata per il caso specifico. Se la fonte è un dizionario storico, in genere il FEW riporterà la definizione fornita da tale dizionario, spesso sotto una forma identica, mentre se la fonte è puramente testuale (caso comunque poco frequente), allora è compito del redattore creare sulla base dei testi utilizzati una definizione generale, quindi lessicografica.

Nella seconda colonna saranno riprodotte le definizioni così come si trovano nell'articolo del FEW. Accanto ad ognuna di esse si troveranno i rinvii alla pagina e alla colonna nelle quali compaiono le definizioni. Non sarà citato il numero del volume del FEW poiché già menzionato accanto al titolo di ogni tabella, ad es. PĚCTEN, -inis (FEW 8, 101-105).

Le prime due colonne delle innovazioni metaforiche di *pecten* si presentano come segue:

¹⁰³ Sono stati esclusi dalla rappresentazione grafica del corpus, e quindi anche dall'analisi, i dati diacronici, diatopici e diafasici. Dopo un primo tentativo di inglobarli nell'analisi abbiamo constatato che lo sforzo richiesto per la loro estrapolazione e per il loro ordinamento è maggiore rispetto al loro contributo per l'interpretazione. Per l'analisi cognitiva bisogna infatti spostarsi a un livello di astrazione superiore che non richiede la conoscenza diretta del percorso storico-cronologico di una parola e del suo significato e neppure del grado d'uso nei diversi contesti geografici o sociali.

significato	definizione FEW
metacarpo [→]	métacarpe (103a)
dentatura	dents (103a)
parte cartilaginea delle palpebre	parties cartilagineuses des paupières (103a)
monte di Venere	pénil (104a)
muscolo della coscia	3 ^e muscle de la cuisse (104a)
pesce della famiglia dei gobidi	poisson du genre gobie (103b)
libellula	libellule (103b)
div. specie di conchiglie e molluschi	(103b, 104a)
parte del petto dello scorpione	pièces de chaque côté de la poitrine du scorpion (103b)
eczema che fa rizzare il pelo al cavallo	eczéma qui fait dresser le poil aux pâtures des chevaux (103b)
div. specie di piante con parti appuntite	(102b, 103a)
cardo [→]	(102b, 103a)
grappolo di frutta	grappe de fruit (103a)
strumento di tortura	esp. d'instrument de torture (102a)
parti appuntite di un graticolato	ensemble des pointes des échelas d'un treillage (102b)
tipo di ruota dentata [→ dente della ruota dentata]	(102)
punte del collare di un cane	pointes de fer dont est armé le collier d'un chien (102b)
attrezzo per catturare le anguille	esp. de râteau en fer avec lequel on fouille la vase pour y prendre les anguilles (102a)

Illustr. 10: colonne delle definizioni

Per ragioni pratiche in alcuni casi abbiamo raccolto sotto una stessa macro-definizione più innovazioni semantiche che si riferiscono a concetti molto simili fra loro e che sono quindi veicolate dagli stessi tratti attivi. È il caso di molti significati che si rifanno a piante o ad animali che in diverse occasioni sono stati riuniti sotto la definizione “diverse specie di uccelli”, “di pesci” o “di insetti”. Nel nostro esempio abbiamo riunito “*dispacus pratensis*”, “*cardère*”, “*centaurea calcitrapa*”, “*scandix pecten*”, “*molène*”, ecc., sotto un’unica macro-definizione “diverse specie di piante con parti appuntite”. Il cardo, sebbene condivida con le altre piante gli stessi tratti attivi, è stato elencato a parte poiché ha prodotto a sua volta una quantità importante di estensioni secondarie. La produttività secondaria, se ritenuta rilevante, sarà indicata nella tabella del corpus tramite il segno grafico [→].

In questi casi di macrodefinizione, nella corrispondente casella contenente la definizione del FEW non saranno elencati tutti i vegetali o animali, bensì solamente i rinvii alla pagina e alla colonna in cui si trovano queste definizioni.

3.4.2. *L'ordinamento secondo la gerarchia di animatezza*

Nella tabella, le innovazioni semantiche non saranno semplicemente elencate secondo il loro ordine di apparizione nell'articolo del FEW, bensì, oltre a essere smistate nei tre gruppi principali di cambio semantico, esse saranno ordinate secondo la gerarchia di animatezza (→ 3.2):

(io →) essere umano (EU) → animale (A) → vegetale (V) → oggetto contabile (OC) → oggetto non contabile (ONC) → astratto (Astr)

Ricordiamo che, in una semantica storica con approccio cognitivo, un ordinamento delle innovazioni semantiche in una scala concettuale come quella di animatezza consente di identificare le costanti cognitive che guidano, sul piano dell'atto linguistico, la formazione di innovazioni semantiche. In altre parole, per l'individuazione delle tendenze nella direzione del movimento di un'innovazione da un dominio concettuale sorgente a un dominio bersaglio, questa classificazione si dimostra particolarmente conveniente (→ 4.2)¹⁰⁴. Oltre a ciò, questo tipo di gerarchizzazione aiuta, in determinati casi, a distinguere un'innovazione semantica da un'altra. Nel capitolo 3.2.3.2 abbiamo stabilito come un'innovazione semantica che ha come sorgente un concetto appartenente al corpo umano sia da considerarsi come trasferimento coiponimico unicamente quando coinvolge un concetto immediatamente contiguo sulla scala di animatezza, cioè una parte del corpo animale. Tutte le restanti innovazioni (CORPO UMANO-PARTE DELLA PIANTA, CORPO UMANO-PARTE DI UN ARTEFATTO) saranno valutate come metafore.

In una semantica storica di stampo strutturalista i tratti della gerarchia di animatezza sono stati reinterpretati in termini di tratti distintivi e utilizzati per spiegare il cambio semantico (cf. Glessgen 2012, 282-284): in un verbo quale *gracchiare*, sostituendo il tratto saliente [animale] con il tratto [umano], si ottiene una metafora (*quella ragazza gracchia*). Tuttavia, dal nostro punto di vista, questo metodo d'analisi è applicabile in maniera pertinente quasi esclusivamente alle metafore che coinvolgono forme verbali, mentre inizia a vacillare con l'osservazione delle innovazioni metaforiche con sostantivi e risulta completamente inefficace se impiegato con altri tipi di cambio semantico. Inoltre, il tratto di animatezza che dovrebbe essere sostituito in un cambio semantico non sempre (o persino quasi mai) corrisponde a un

¹⁰⁴ Nell'introduzione a questo lavoro abbiamo affermato come vi sia un numero relativamente circoscritto di concetti che tendono a espandere in modo particolare verso altri ambiti concettuali e, in accordo con il principio di economia linguistica, le direzioni di tali espansioni non possono essere illimitate ma devono necessariamente dimostrare delle regolarità. Bisogna supporre che queste regolarità siano dettate da fattori cognitivi e costituiscano dei modelli. Quanto meglio un'innovazione riuscirà a iscriversi in un modello cognitivo già esistente, maggiore sarà il suo grado di successo e quindi la possibilità di essere lessicalizzata.

tratto saliente del concetto sorgente. Nell'innovazione *acucula* 'ago' → 'perone' è il tratto saliente legato alla forma appuntita dei due concetti a incidere sul cambio e non l'aspetto legato all'animatezza (OC → EU). Pertanto, la salienza e l'animatezza non (sempre) coincidono.

L'ordinamento delle innovazioni semantiche del nostro corpus secondo la gerarchia di animatezza non è sempre immediato. Le incertezze nella classificazione riguardano soprattutto la parte bassa della scala gerarchica, ovvero la distinzione tra oggetto contabile e oggetto non contabile così come tra oggetto non contabile e astratto. Come valutare ad es. il grado di animatezza di un insieme composto da piccole parti, come un mucchio, un pacco, un fascio, un mazzo, ecc.? Sebbene un mazzo di fiori sia ben visualizzabile e distinguibile, la sua forma è mutabile, ed è inoltre difficile stabilire a partire da che punto si possa considerare come tale. Due fiori legati insieme saranno già un mazzo? E come classificare le cose liquide come salse, bevande, marmellate, ecc.¹⁰⁵

Il termine <astratto> generalmente si associa a qualcosa di non percepibile con i sensi. Ma come trattare allora un concetto quale una malattia, oppure un periodo di tempo (un giorno in particolare, un mese), o ancora un'azione svolta in un lasso di tempo, come ad es. la raccolta delle pere¹⁰⁶? Infine, il limite tra oggetto non contabile e astratto non è sempre facilmente tracciabile in particolare a causa della vaghezza di alcuni concetti. Il concetto corrispondente a 'cosa di poco valore' sarà ordinato come astratto, sebbene esso possa comprendere anche dei concetti assolutamente concreti, come ad es. un orecchino di plastica.

Infine, abbiamo classificato le parti del corpo umano (ORECCHIO, PIEDE), del corpo animale (ZAMPA, MUSO) e della pianta (RAMO, TRONCO) rispettivamente sotto ESSERE UMANO, ANIMALE e VEGETALE, distinguendole dal concetto intero con il contrassegno (p): quindi EU (p), A (p) e V (p). Sebbene questi concetti potrebbero di fatto essere considerati come semplici oggetti contabili, la loro classificazione in base all'iperonimo è giustificata dal loro grado di animatezza che non può essere in nessun modo paragonato a quello di un oggetto contabile. Un piede, una zampa o un ramo portano con sé il grado di animatezza del loro intero. Questa classificazione pone però qualche problema riguardo alla distinzione tra parte del corpo umano, animale o della pianta e oggetto contabile. Il taglio di una carne, come ad es. fr. *noix*, è A (p) o oggetto contabile? Un escremento sarà contrassegnato con EU (p) o sarà considerato come oggetto contabile? E la parte nodosa del tronco? Dopo questa riflessione abbiamo stabilito che sarà il grado di indipendenza del concetto-parte dal suo concetto intero a decidere della sua collocazione sulla scala gerarchica. I concetti appena menzionati sono percepiti dall'io come individuali e indipendenti dal loro intero e pertanto sono considerati come oggetti contabili.

¹⁰⁵ Malgrado queste incertezze tratteremo questi tipi di concetto come oggetti contabili.

¹⁰⁶ In questo caso, la loro difficoltà di ordinamento potrebbe derivare dal fatto che i concetti sono di natura verbale, sebbene siano espressi da sostantivi.

La complessità dell'ordinamento delle innovazioni semantiche dimostra nuovamente come i vari livelli della scala gerarchica siano fluidi e in un certo senso permeabili. Ogni singolo livello dovrebbe essere suddiviso in vari sottolivelli, cosa non necessaria per il nostro obiettivo, e in ogni caso irrealizzabile.

Ritroveremo la gerarchia di animatezza nel capitolo dedicato al nuovo ordinamento dei centri di espansione semantica (→ 4.3.1).

3.4.3. *Le forme*

Nel cap. 2.5.2 abbiamo appreso come l'innovazione semantica possa essere accompagnata sia da un cambio formale, più raramente da uno stratico (o diasistemico) e in alcuni casi da una combinazione dei due. È stato inoltre specificato come il cambio formale possa derivare da un mutamento grammaticale, da uno morfologico oppure dalla combinazione di più elementi lessicali. Un'osservazione precisa dei mutamenti morfologici e stratici abbinati a ciascun tipo di cambio semantico potrà fornirci informazioni più esatte relative all'influsso della forma sul significato (e/o viceversa) e al tipo di cambio semantico meglio rappresentato in una particolare innovazione stratica o morfologica. Sebbene abbiamo stabilito che tratteremo un'innovazione semantica come un'unità lessicale, l'osservazione delle forme ci aiuta a descrivere meglio alcuni cambi semantici, soprattutto metonimici e tassonomici (→ 4.1).

Qui di seguito spiegheremo come i diversi tipi di cambio formale elencati sopra saranno trattati nella rappresentazione grafica. Iniziamo con i mutamenti grammaticali: il cambio di genere (*truffe* m. 'tartufo' → *truffe* f. 'canzonatura') sarà segnalato rispettivamente con [femm.] e [masch.], tranne quando la forma semplice del significato di origine non presenti già di per sé entrambi le varianti a differenti livelli storici o geografici, come ad es. in *pomum*. Allo stesso modo, i casi in cui una forma dovesse manifestarsi unicamente nel plurale saranno segnalati con [plur.]: *prune* 'prugna' → *pruneaux* [plur.] 'occhi neri e vivi'¹⁰⁷.

Per quanto riguarda i mutamenti morfologici, e più precisamente i derivati, l'elaborazione di un sistema di rappresentazione comporta alcune difficoltà. Innanzitutto, a causa della forte polimorfia degli esiti di un solo affisso in tutta la sua estensione geografica e temporale, sarebbe illusorio – e inutile al nostro obiettivo – riuscire a menzionare ogni singola variante formale di un derivato che esprime una determinata innovazione semantica. Inizialmente si era quindi pensato di menzionare unicamente l'affisso latino corrispettivo all'esito, quale ad es. -ELLU, -ARIU, ecc., ma a causa della grande varietà di forme presenti nel panorama galloromanzo e in ragione del fatto che una quantità di suffissi è di formazione prettamente galloromanza, rendendo difficile o a volte persino impossibile l'individuazione di una corrispondenza latina, il modello è stato scartato. Inoltre, l'eterogeneità della struttura degli articoli FEW fa sì che un raggruppamento morfologico dei suffissi risulti alquanto problema-

¹⁰⁷ Rientrano in questa categoria i casi di pluraletantum, come ad es. it. *legno* 'legno' → *legni* 'strumenti musicali a fiato'.

tico, giacché i vari redattori hanno adottato criteri diversi per strutturare ogni singolo articolo a seconda della situazione specifica. Ricordiamo che se alcuni di essi – in verità molto pochi – rispettano severamente regole morfologiche (vedi ad es. *auricola*), altri seguono piuttosto criteri semantici, o persino una miscela dei due.

Allo stesso modo abbiamo ritenuto inopportuno l'ordinamento dei suffissi secondo criteri semantici per mezzo di diciture quali [diminutivo], [accrescitivo], [strumentale], ecc., e questo dopo avere stabilito l'impossibilità di attribuire un valore semantico assoluto a ogni affisso. Riprendendo ciò che è stato detto al cap. 2.5.2, un derivato quale *oreillière* 'cuscino' secondo un'analisi semantica dell'elemento morfologico suffissale *-ière* risulterebbe classificato nella categoria [strumentale], mentre l'osservazione della parola quale unità lessicale smentisce chiaramente questo ordinamento.

Sulla base di questi ragionamenti abbiamo quindi deciso di rappresentare per ciascuna forma derivata da un mutamento morfologico la relativa variante del francese standard contemporaneo, limitando la citazione all'affisso, senza specificare dati quantitativi relativi a ognuna di esse: *-ette* per *pommette*; *-ier*, per *pommier*, *entre-* per *entrepied*, ecc. Il più delle volte il compito di ricostruzione è facilitato dalla struttura dell'articolo del FEW che, come abbiamo detto, segue anche – o in alcuni casi esclusivamente – criteri morfologici e dal fatto che molte innovazioni semantiche espresse da un derivato dialettale, in particolare a morfema alterante (→ 2.5.2), lo sono anche da un derivato del francese standard. In condizioni meno favorevoli, riscontrabili soprattutto nei derivati a morfema non alterante, l'individuazione del corrispondente francese (ammesso che esista) si dimostra difficoltosa, soprattutto a causa della mancanza di uno strumento di lavoro – purtroppo per ora solo utopico – quale una tabella di corrispondenza o una mappa geolinguistica che tenga conto delle affinità morfologiche e dell'appartenenza geografica di ogni affisso. In svariati casi – in prevalenza registrabili nei campi semantici degli animali e dei vegetali, poiché maggiormente soggetti a una forte differenziazione dialettale – saremo costretti a contrassegnare l'esistenza di una derivazione semplicemente con il segno [suff.]¹⁰⁸.

Per i composti menzioneremo unicamente la categoria del membro lessicale che accompagna l'elemento che contiene il nucleo semantico, contrassegnato a sua volta da una *X*: per l'etimo *taurus* citeremo ad es. *taureau de mer* 'pesce della Costa d'Avorio' con *X de* + sost., *taureau volant* 'specie di scarabeo' con *X + agg.*, *taureau à bosse* 'bisonte' con *X à* + sost., *taureau-cerf* 'gnu' con *X-sost.*

Riguardo ai prestiti, è importante indicarli, in particolare poiché molte innovazioni semantiche sono state introdotte unicamente in questa forma. Il latinismo di *serra* 'sega', *serratule* 'genere di mollusco', sarà indicato con [latin.]; l'italianismo *scopa* 'gioco di carte', con [ital.], e così via. Giacché il prestito è spesso accompagnato

¹⁰⁸ Sulla difficoltà di rappresentare in modo strutturato i derivati si esprime anche Wartburg (FEW 1, XI): «Die suffixe und präfixe, welche in den ableitungen stecken, bei jedem wort wieder neu anzugeben, konnte ich mich mit rücksicht auf den raum nicht entschliessen».

da un mutamento morfologico, che sia categoriale, formale o componenziale, in quest'ultimo caso indicheremo unicamente l'elemento del composto, tuttavia solo se il mutamento è avvenuto nella lingua ospite: per *sarrette des champs* 'tipo di cardo' citeremo [latin.] *X de* + sost. Non menzioneremo per contro gli elementi affissali poiché in molti casi è difficile riconoscere se il morfema appartenga alla lingua di origine e sia stato unicamente adattato dalla lingua ospite, o se invece abbia subito una manipolazione fonetica e grafica in un secondo tempo. Una specificazione del genere, in ogni caso non (sufficientemente) pertinente per gli obiettivi del nostro studio, richiederebbe un'investigazione approfondita. Per *serratule* 'genere di mollusco' ci limiteremo quindi alla dicitura [latin.] giacché il latinismo è entrato nel francese morfologicamente già deformato.

Infine, nel caso in cui un significato sia espresso unicamente da una parola semplice, la casella corrispondente alla forma rimarrà vuota. Quando esso è rappresentato anche o solamente da uno o più composti o da uno o più derivati o prestiti, saranno indicate le forme corrispondenti, accanto al segno grafico \emptyset , se il significato è espresso anche dal simplex.

3.4.4. *Le relazioni associative*

Per ogni singola innovazione semantica individueremo in dettaglio le caratteristiche del rapporto psicologico-associativo che lega il CES al concetto-bersaglio. Siccome le relazioni di similarità, contiguità e identità parziale si sviluppano su modalità cognitive diverse (la metafora tra due frames, la metonimia all'interno di uno stesso frame, le innovazioni tassonomiche all'interno di una struttura gerarchica), anche i metodi per identificare le particolarità delle relazioni associative saranno distinti per ogni tipo di innovazione semantica. È pertanto necessario studiarli singolarmente.

3.4.4.1. *Le metafore: tipi di similarità e tratti attivi*

Iniziamo con la metafora che poggia su una relazione di similarità tra due concetti definita da fattori percettivi, socio-funzionali o connotativi (→ 3.3.1). Per identificare questi fattori occorre innanzitutto distinguere le caratteristiche del CES proiettate al concetto bersaglio, caratteristiche che d'ora in poi chiameremo 'tratti attivi' e che, come vedremo fra poco, non coincidono con i 'tratti distintivi' propri dell'analisi semica. Questi ultimi, di fatto, risultano da un'analisi intuitiva del concetto, mentre i tratti attivi emergono dall'osservazione del processo di cambio semantico. Il termine 'tratto attivo' evidenzia quindi il ruolo attivo assunto da uno specifico aspetto del concetto, che consiste nel veicolare il cambio semantico.

I livelli di specificazione dei tratti attivi saranno due, elencati nella tabella in un'unica colonna. Innanzitutto ci si riferirà alla caratteristica o alle caratteristiche comuni ai due concetti coinvolti nell'innovazione semantica, cioè la forma, l'aspetto, il colore, la posizione, il movimento, il rumore, il valore, la funzione, ecc. Ogni tratto attivo sarà poi ulteriormente descritto: ad es. il tratto riferito alla forma può essere precisato da "tondeggiante", "allungata", "appuntita", "a T", ecc. Vediamo alcuni esempi:

67. *auricola* 'orecchio' → 'atrio del cuore' (25.2, 1002a): forma (circolare), numero (due), posizione (laterale e sporgente)
68. *marculus* 'martello' → 'genere di squalo' (6.1, 310b): forma (a T)
69. *serpens* 'serpente' → 'marmo verde' (11, 520a): colore (verde), aspetto (scaglioso)
70. *rapum* 'rapa' → 'macchia rossa sulla pelle' (10, 70a): forma (tondeggiante), colore (rosso-violaceo)

Una volta individuati i tratti attivi, possiamo determinare il tipo di similarità su cui poggia il cambio, definita dalla modalità percettiva o socio-funzionale attivata al momento del trasferimento. In una colonna a parte le percezioni sono specificate secondo la loro modalità sensoriale (percezione visiva, uditiva, gustativa, olfattiva, tattile e cinestetica), mentre le modalità socio-funzionali e connotative non necessitano di nessuna ulteriore precisazione.

La tabella completa per le metafore (qui con l'esempio di *auricola*) si presenta quindi così:

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	tratti attivi	similarità
atrio del cuore	oreillette du coeur (1002a, 1003a)	EU (p)	Ø/ -ette	forma (circolare), numero (due), posizione (laterale e sporgente)	percettiva visiva
ciuffetti di piume posti sui lati del capo degli uccelli	petites touffes de plumes, disposées de chaque côté de la tête d'un oiseau (995a, 1003a)	A (p)	-on	posizione (laterale e sporgente), numero (due)	percettiva visiva
branchie del pesce [→]	ouïes des poissons (999a)	A (p)		posizione (laterale e sporgente), forma (forata)	percettiva visiva
div. specie di conchiglie	(996a, 998b, 1003a)	A	X de + sost.	forma (circolare), numero (due), posizione (laterale e sporgente)	percettiva visiva
div. generi di fungo	(999)	V	X de + sost./ -ette/ -otte/ -on/-ard	posizione (laterale e sporgente)	percettiva visiva
div. generi di piante e fiori	(999-1000, 1003a)	V	X de + sost./ -ette/ -otte/ -on/-ard	forma (circolare), numero (due), posizione (laterale e sporgente)	percettiva visiva

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	tratti attivi	similarità
div. parti dell'aratro	(1000b-1001a)	OC	ø/ -on/ -ière	posizione (laterale e sporgente), numero (due)	percettiva visiva
div. impugna- ture, anse, manici	(1001)	OC	ø/ -on/ -ière	posizione (laterale e sporgente), forma (tondeggiante e forata)	percettiva visiva
prominenze laterali o appigli di oggetti vari	(1001)	OC		posizione (laterale e sporgente)	percettiva visiva
placche fissate sulle canne dell'or- gano per moderarne il suono	chacune des deux peti- tes plaques ou lames de plomb soudée sur les tuyaux d'un orgue à côté de leur souche, qu'on abaisse ou qu'on relève pour faire des sons plus graves et plus aigus (1002a)	OC		posizione (laterale e sporgente)	percettiva visiva
denti del pettine posi- zionati sulle estremità laterali	chacune des deux dents d'un peigne qui sont placées aux extrémités et qui sont plus fortes que les autres (1002a)	OC		posizione (laterale e sporgente)	percettiva visiva
ripiegatura dell'angolo di un foglio	pli qu'on fait au coin du feuillet d'un livre pour marquer l'endroit où l'on a interrompu la lecture (1002b, 1003a)	OC		posizione (laterale e sporgente)	percettiva visiva
branche della pinza	chacune des deux mâchoires de la pince qui s'adapte à la meule pour la soulever (1002a)	OC		posizione (laterale e sporgente), numero (due)	percettiva visiva
pasticcini e dolci vari	(1001b-1002a)	OC	-ettes	forma (tondeggiante e forata)	percettiva visiva
div. parti laterali di una costruzione architettonica	(1002)	OC		posizione (laterale e sporgente), numero (due)	percettiva visiva
una delle due cime di una montagna biforcuta	une des deux cimes d'une montagne bifur- quée (1002b)	OC		posizione (laterale e sporgente), numero (due)	percettiva visiva

Illustr. 11: tabella delle innovazioni metaforiche

L'analisi dettagliata delle metafore è più semplice che per le restanti innovazioni trattate in questo studio, giacché il processo che sta a capo dell'innovazione metaforica – e persino la direzione verso cui la metafora è proiettata –, in genere è facilmente identificabile e prevedibile, perlomeno fintanto che il significato di partenza non è scomparso. Infatti, il tipo di interazione tra i due concetti coinvolti in un cambio metaforico è messo in luce proprio dall'atto di abbattimento della 'distanza concettuale', la cui esistenza, come abbiamo visto, è anche la condizione prima per il verificarsi di una metafora. Le rimanenti innovazioni semantiche, per contro, si fondano sulla 'vicinanza concettuale' che sfrutta un'associazione logica già esistente, cosicché i processi soggiacenti a un cambio basato su una relazione di contiguità o di identità parziale spesso risultano difficilmente distinguibili fra loro e a stento classificabili (→ 3.4.4.2 e 3.4.4.3).

Vi sono delle situazioni in cui la definizione del procedimento metaforico è resa complicata, in particolare dalla difficoltà di 'visualizzare' in modo sufficientemente chiaro i concetti implicati nel cambio. Innanzitutto, in molti casi le definizioni riportate nel FEW sono piuttosto vaghe e non bastano a delineare con chiarezza il concetto a cui si riferiscono. I referenti descritti dalle definizioni di un dizionario etimologico quale il FEW possono appartenere ad ambiti esperienziali altamente specializzati, tanto che spesso si ha a che fare con oggetti non più in uso da tempo e difficilmente rintracciabili. La ricostruzione del concetto può comportare una ricerca approfondita mediante molteplici strumenti quali enciclopedie, monografie specialistiche, motori di ricerca online e altro. Tale ricerca mira a ottenere tutte le informazioni possibili sul referente, circa il suo aspetto, il suo utilizzo, il movimento e il rumore che emette in azione, il suo valore sociale, ecc. Nel caso di un oggetto concreto è più che auspicabile ottenere un'immagine che lo raffiguri, poiché solo in questo modo si potrà giungere a una rapida identificazione dei tratti attivi – si pensi ad es. alle metafore che coinvolgono numerose varietà di piante, fiori o funghi, per non parlare di generi animali quali gli insetti, i molluschi e così via.

Anche il concetto espresso dall'etimo non è sempre ben definibile a prima vista, giacché anche in questo caso i significati attribuiti all'etimo dal FEW possono essere ambigui. Solo dall'osservazione delle innovazioni semantiche si può intuire il significato principale dell'etimo e di conseguenza il concetto che funge da CES¹⁰⁹. Riprendendo l'esempio di *pecten*, ribadiamo come il FEW attribuisca all'etimo il significato vago di '*kamm*', in italiano 'pettine', senza specificare se si tratti dell'oggetto per ravviare i capelli o dello strumento usato per la filatura. Nel commento all'articolo si spiega poi che *pecten* era utilizzato già nel sec. I a.C. per denominare una serie di attrezzi dalla forma simile a un pettine, condizione che rende difficoltosa la distinzione della fonte concettuale di ogni singola innovazione semantica. Visto però che tutti i concetti di partenza rimangono nella stessa sfera concettuale degli attrezzi, la

¹⁰⁹ L'imprecisione del FEW è un problema generale che coinvolge l'analisi di tutte le innovazioni semantiche, non solo delle metafore.

necessità di definire con assoluta chiarezza il concetto-sorgente in questo caso viene meno.

Altri casi, come quello di *spatula*, si presentano invece più complessi. Sebbene il FEW attribuisca debitamente a quest'etimo il significato di 'mestolo, spatola', il corpo dell'articolo apre con l'elenco delle forme galloromanze recanti il significato di 'spalla' e il commento aggiunge che effettivamente la parola latina era utilizzata con entrambi i significati. Ora, le innovazioni semantiche derivate da *spatula* poggiano perlopiù sulla similarità nella forma triangolare e piatta dei due concetti, forma comune sia alla spatola sia alla spalla. Solo un esame approfondito delle tappe storiche e del contesto dell'evoluzione semantica della parola consente di stabilire con esattezza la provenienza di ogni singola innovazione. Ciò nonostante, per i fini del nostro studio basterà ricostruire un concetto stereotipico senza definirne i dettagli.

Anche quando il CES e il concetto bersaglio sono entrambi ben definiti, in alcuni casi resta difficile giungere all'individuazione dei tratti attivi, soprattutto laddove il trasferimento coinvolge non solo la percezione, ma anche fattori socio-culturali, come può succedere nella sfera concettuale degli animali e degli esseri umani. Nella metafora *ratt-* 'ratto' → 'avvocato' ad es., è il valore negativo associato al topo e all'avvocato o è il colore del manto dell'animale e dell'indumento tipico dell'avvocato a essere proiettato da un concetto all'altro?

In diverse circostanze ci siamo trovati costretti a contrassegnare con un punto interrogativo i casi in cui non ci è stato possibile definire con certezza il tratto attivo trasmesso dal CES.

Veniamo ora al metodo utilizzato per il riconoscimento dei tratti attivi, metodo basato sulla scomposizione del processo cognitivo nelle sue singole componenti. Un procedimento analitico analogo applicato al significato è stato sviluppato nella metà del secolo scorso dalla semantica strutturale, che interpreta la metafora come una relazione di similarità fra tratti semantici distintivi¹¹⁰. I limiti dell'analisi semica, che consiste principalmente nel mettere a confronto i lessemi di un campo lessicale per ottenerne i tratti semantici distintivi, sono conosciuti¹¹¹. Generalmente l'analisi differenziale strutturalista si concentra su determinati campi semantici che si prestano particolarmente bene a essere scomposti in questi termini, in particolare il campo degli artefatti, individuando intuitivamente perlopiù tratti legati alla percezione visiva¹¹². Per contro, i tratti attivi identificati tramite l'osservazione del cambio semantico fanno capo a una conoscenza extralinguistica definita sia dall'esperienza tramite la percezione corporea, sia da fattori socio-culturali; e inoltre, la percezione corporea nel suo insieme comprende, oltre a quella visiva, anche quella olfattiva, gustativa, uditiva, tattile e cinestetica. Vediamo alcuni esempi: la metafora fr. *serpent* 'serpente' →

¹¹⁰ Cf. fra gli altri Dubois 1970, 106ss.; Le Guern 1973, 15-17; Picoche 1986, 63s.

¹¹¹ Vedi ad es. Blank 2001a, 18s.

¹¹² Ne è l'esempio emblematico l'analisi semica del campo lessicale di *sièges* messa a punto da Pottier (1963).

‘persona malvagia’ non potrebbe mai essere spiegata tramite un’analisi semica giacché essa non è in grado di individuare le caratteristiche dell’animale che risentono del suo valore assegnatogli dalla società, del suo comportamento, dell’habitat in cui vive, dell’effetto che esercita sull’uomo, ecc. O ancora, se osserviamo il cambio semantico *marculus* ‘martello’ → ‘chicco di grandine’, da un’analisi semica difficilmente risulterebbero i tratti legati al rumore dell’oggetto in azione e al suo movimento regolare, tratti che invece sono messi in luce dall’osservazione del cambio semantico.

Tutti i tentativi di ricostruire la metafora nel quadro di una semantica del significato puramente linguistico sono dunque falliti¹¹³. È la nostra conoscenza enciclopedica dei concetti, sfruttando gli effetti prototipici, che ci fa creare delle metafore¹¹⁴ ed è per questo motivo che possiamo concludere che l’analisi (diacronico-) cognitiva è l’unica – perlomeno nell’ambito della disciplina puramente linguistica – in grado di descrivere completamente il significato.

3.4.4.2. *Le metonimie: tipi di contiguità*

Nel cap. 3.3.2 abbiamo visto come la metonimia si fondi su una relazione di contiguità fra concetti. Dato che i vari sottotipi di questa relazione associativa si sviluppano su più livelli, è inevitabile delimitare i gradi di specificazione al fine di non articolare troppo la gerarchizzazione, rischiando di renderla inutilmente intricata. Suddivideremo quindi la descrizione della contiguità su due colonne: in una colonna intitolata <contiguità> indicheremo se l’innovazione metonimica appartiene alla macrocategoria della copresenza oppure della successività, senza specificare se essa sia spaziale, temporale o logica. Infatti, l’ordinamento in queste tre categorie non è sempre attuabile in modo inequivocabile: nell’innovazione metonimica it. *vendemmia* ‘raccolta dell’uva’ → ‘periodo della raccolta dell’uva’, ad es., la relazione tra i due concetti può essere interpretata sia come temporale sia come causale, quindi logica¹¹⁵. Inoltre, il fatto che il nostro studio si concentri esclusivamente sui sostantivi, fa sì che non tutti gli abbinamenti appena elencati siano possibili o perlomeno riscontrabili nel nostro corpus. Una successività temporale o spaziale, ad es., coinvolge un’azione e rispettivamente il tempo o il luogo in cui essa si svolge. Le azioni sono perlopiù

¹¹³ Sul potenziale di applicazione del metodo d’analisi semica, vedi il cap. 3.3.6 dedicato ai cambi tassonomici.

¹¹⁴ Che la metafora si basi su un rapporto di similarità fra concetti è riconosciuto da oltre un secolo, innanzitutto da Bréal (1899, 135) e Darmesteter (1923, 63). Anche Blank (1997, 163) sostiene che «jene Bedeutungsaspekte, welche die Similarität herstellen, [haben] in der Regel nicht den Status semantischer Merkmale, sondern [gehören] zum Weltwissen oder zum «connotational penumbra»» e a più riprese Koch (cf. ad es. 2005, 173) ribadisce che la similarità metaforica può essere concepita unicamente in maniera concettuale.

¹¹⁵ Blank, sebbene proponga una suddivisione dei tipi di contiguità in spaziale, temporale e causale, nell’ordinamento delle innovazioni metonimiche sottoforma di tabella in appendice al suo *Prinzipien* (1997, 511-523) utilizza un largo spettro di definizioni che vanno oltre questa semplice tripartizione.

esprese da sostantivi deverbali e non rientrano quindi nel nostro campione di lemmi. La copresenza sarà pertanto sempre spaziale e la successività sempre logica.

Vista la molteplicità di sottotipi di metonimia, in particolare se basati su una copresenza spaziale, spesso sarà necessario un grado ulteriore di specificazione, menzionato in una seconda colonna denominata <tipo di contiguità> tramite le diciture <parte-tutto>, <contenitore-contenuto>, <singolo-collettività>, <oggetto-azione esercitata>, <oggetto-persona che utilizza l'oggetto>, <oggetto-materiale di cui è fatto>, ecc. Per questa specificazione non sarà possibile giungere a un elenco finito di sottocategorie. Ogni sfera concettuale presenterà dei sottotipi esclusivi: negli animali troveremo ad es. delle indicazioni quali <animale-predatore dell'animale>, <animale-habitat>; nei frutti <frutto-albero del frutto>; negli strumenti <attrezzo-oggetto lavorato con l'attrezzo>, e così via.

La forma finale della tabella dedicata alle metonimie si presenta quindi in questo modo (qui con l'esempio di *vacca*):

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	contiguità	tipo
vaccaro, vaccara [→]	(99b, 100)	EU	-ier, -ière	copresenza	animale-individuo che tratta l'animale
ballerina (uccello passeriforme)	bergeronnette (101b)	A	-ette	copresenza ¹¹⁶	prossimità spaziale
stalla per le vacche	vacherie (101a)	OC	-erie	copresenza	animale-habitat
cuoio ricavato da pelle di vacca [→]	esp. de cuir fait avec de la peau de vache (98b)	ONC	ø/ sost. de + X/ X + agg./ -in/	successività	animale-oggetto fatto con l'animale
mandria di vacche	(99b, 101a)	ONC	-ade/ -erie	copresenza	parte-tutto = individuo-collettività

Illustr. 12: tabella delle innovazioni metonimiche

Così come per le metafore, anche per le metonimie vi sono spesso delle difficoltà nella definizione del tipo di relazione associativa. Nei casi in cui l'associazione non risultasse chiara a prima vista, abbiamo aggiunto un commento alla fine della rispettiva tabella. Tutti i tipi di innovazione necessitano a volte di una spiegazione ulteriore, ma la metonimia in modo particolare. Qui di seguito elenchiamo, suddivisi in sfere concettuali, una serie di casi particolari che non rientrano nei consueti modelli e che hanno quindi comportato qualche incertezza iniziale nella loro classificazione:

- concetto (parte del corpo umano, animale, ecc.) → oggetto che raffigura il concetto (moneta, carta da gioco, ecc.)

¹¹⁶ Si crede che la ballerina inseguia saltellando le vacche esercitando così il compito del vaccaro.

- parte del corpo umano → animale con la parte corrispondente saliente (ad es. naso → tipo di scimmia dal naso grande)
- parte del corpo umano → unità di misura corrispondente a tale parte
- parte del corpo umano → parte del corpo umano contigua
- parte del corpo umano → azione, funzione esercitata da tale parte (ad es. orecchio → udito)
- animale → individuo che vive nello stesso ambiente dell'animale o a stretto contatto con esso (pidocchio → persona avara)
- animale → pianta che cresce nello stesso ambiente dell'animale o a stretto contatto con esso (pidocchio → biancospino = pianta piena di pidocchi)
- frutto → prodotto fatto con il frutto
- attrezzo → prodotto confezionato con l'aiuto dell'attrezzo (ago → lavoro fatto a maglia)
- attrezzo → oggetto a contatto (o lavorato) con l'attrezzo
- strumento → azione esercitata dallo strumento: è possibile che alcune metonimie siano basate sul significato metaforico del verbo che esprime l'azione esercitata dallo strumento, come in *strigilis* 'striglia' → 'cabaret nel quale si paga troppo' dove la contiguità si fonda probabilmente sul verbo metaforico *strigliare* 'pelare soldi alla gente'.

Per concludere: le incertezze nella definizione di alcuni cambi derivano innanzitutto dall'ampia interpretazione che si può attribuire alla metonimia. Optando per la definizione che ci è parsa più idonea non abbiamo automaticamente escluso tutte le altre.

3.4.4.3. *Le innovazioni tassonomiche: tipo di relazione gerarchica, tratti distintivi e iperonimo*

Nei cap. 3.3.3.1 e 3.3.3.2 abbiamo mostrato come la specializzazione, la generalizzazione e il trasferimento coiponimico in alcuni casi possano essere all'origine di eventuali effetti prototipici o di vaghezza. Ora, sebbene la prospettiva concettuale e diacronica sia l'unica in grado di carpire le associazioni sulle quali poggiano rispettivamente la metafora e la metonimia¹¹⁷, per individuare i meccanismi che stanno alla base delle innovazioni tassonomiche, in aggiunta a quella cognitiva, si presta perfettamente un'interpretazione in termini di tratti semantici (cf. Koch 2005, 173)¹¹⁸. Infatti, il valore semantico dei concetti coinvolti in un cambio tassonomico può essere scomposto, essendo essi inseribili in una struttura gerarchica. In concreto, il passaggio da un livello gerarchico superiore a uno inferiore può essere descritto con l'aggiunta di uno o più tratti semantici, come nell'innovazione fr. *taureau* 'toro' → fr. *taureau de graine* 'toro destinato alla riproduzione', dove è stato aggiunto il tratto <destinato alla

¹¹⁷ Sull'impossibilità di utilizzare l'analisi semica per interpretare la polisemia metaforica e metonimica, vedi Koch 1998, in particolare 122-123.

¹¹⁸ Per la teoria sull'analisi semica strutturalista, vedi ad es. Hjelmslev 1957, Pottier 1964, Greimas 1966, Coseriu/Geckeler 1981.

produzione>, o ancora in fr. *aiguille* 'ago' → fr. *aiguille* 'ago per tessere le reti' dove il tratto in aggiunta riguarda l'impiego dello strumento¹¹⁹.

A questo punto del lavoro non siamo ancora in grado di stabilire quali innovazioni tassonomiche saranno spiegabili tramite l'analisi componenziale e quali lo saranno invece in termini di prototipicità¹²⁰. Per ora possiamo solo affermare che il modello strutturalista di analisi semica e quello concettuale diacronico basato sulla logica del prototipo si integrano perfettamente e persino si completano. L'osservazione dei cambi tassonomici dimostrerà come concetto e semi possono coesistere.

Vediamo ora come sarà strutturata la tabella dedicata alle innovazioni tassonomiche. Innanzitutto, i tre tipi di innovazione gerarchica saranno rappresentati all'interno di una sola tabella. Oltre alle prime quattro colonne comuni agli altri cambi, se ne aggiungeranno due. Una menzionerà il tipo di relazione gerarchica: per la specializzazione e la generalizzazione citeremo rispettivamente <genus-species> e <species-genus>, mentre per il trasferimento coiponimico, semplicemente <coiponimia>. In una seconda colonna specificheremo il tipo di processo tassonomico, appoggiandoci, come detto, ai modelli strutturalisti dell'analisi componenziale. Per le innovazioni tassonomiche verticali menzioneremo il tratto semantico aggiunto (specializzazione) o sottratto (generalizzazione). Sarebbe illusorio pretendere di elencare ogni singola caratteristica che differenzia il nuovo concetto da quello di partenza. Per fare ciò occorrerebbe prima di tutto definire in modo esatto tutti i tratti semantici del concetto originale. Nella specializzazione *papillon* 'farfalla' → 'farfalla notturna', sarebbe necessario stabilire un prototipo di farfalla con delle caratteristiche precise, cosa non attuabile e per di più insensata, giacché un prototipo per essere tale non deve essere necessariamente definito nei dettagli e per di più, ribadiamolo, il significato non consiste unicamente nel complesso di tratti semantici. Ci limiteremo quindi a indicare, tramite un termine generalizzato, il tratto, o meglio, il fascio di tratti, che nel processo di cambio tassonomico si rivela saliente. Nel nostro esempio, invece di menzionare tutti i semi aggiuntivi quali [+vive di notte], [+manto scuro], [+dimensione], ecc., indicheremo unicamente il tratto distintivo saliente riferito principalmente al fatto che le falene, a differenza delle farfalle prototipiche, vivono perlopiù di notte, cioè [+ periodo di attività].

Nelle generalizzazioni, al posto dell'indicazione precisa relativa al tratto eliminato, vi sarà unicamente la segnalazione [-specie], questo poiché è difficile, se non impossibile, riuscire a elencare tutti i tratti che devono essere sottratti a un concetto specializzato per renderlo più generale.

Vediamo ora alcuni esempi di specializzazione e di generalizzazione tratti dal nostro corpus:

¹¹⁹ Nella terminologia classica, <strumento> sarebbe il *genus proximus*, mentre <per tessere le reti> la *differentia specifica*.

¹²⁰ In riferimento all'impossibilità di individuare le differenze tassonomiche tra BOSCO e FORESTA, Koch (1998, 120) afferma che senza la conoscenza del concetto l'analisi semica resta infruttuosa, ribadendo che risulta così impossibile identificare l'ampiezza di un significato.

71. *ranuncula* 'rana' → 'raganella' (10, 58a): genus-species [+dimensione]
72. *ratt-* 'ratto' → 'pipistrello' (10, 124a): genus-species [+abilità fisica]
73. *vacca* 'vacca' → 'vitella' (14, 98b): genus-species [+stadio di sviluppo]
74. *amygdala* 'mandorla' → 'mandorla secca caduta a terra' (24, 498b): genus-species [+luogo di raccolta]
[+stato]
75. *amygdala* 'mandorla' → 'seme di alcuni frutti' (24, 498a): species-genus [-specie]
76. *utensilia* 'utensile' → 'oggetto qualunque non denominabile' (14, 87a): species-genus [-specie]

I tratti semantici aggiunti o sottratti costituiscono un'astrazione la cui plausibilità cognitiva poggia proprio sui processi di cambio semantico. Gli esempi appena citati sono dei casi semplici, ma non sempre i tratti distintivi emergono chiaramente dall'osservazione del cambio e per il loro riconoscimento spesso è utile far ricorso alle definizioni di un dizionario monolingue che, in accordo con il principio della sufficienza semantica, evidenzia gli aspetti salienti di un concetto. Riprendendo l'esempio di *farfalla*, nello Zingarelli troviamo sotto questa voce la definizione "Correntemente, ogni lepidottero", mentre sotto *farfalla notturna* "[Farfalla] attiva solo durante la notte". Proprio da questa seconda descrizione emerge il tratto legato al periodo dell'attività dell'animale. Ora occorre formulare una definizione con il giusto valore in grado di delineare convenientemente il fascio di tratti.

Nel caso della specializzazione, quando essa è accompagnata dalla formazione di un composto, il tratto semantico aggiunto farà perlopiù riferimento all'elemento definitorio del composto, come in *taureau de graine*, dove *graine* 'seme' sta proprio a indicare la funzione principale dell'animale, cioè quella riproduttiva.

Per i trasferimenti coiponimici vi sarà invece una colonna che ospiterà l'iperonimo che i due coiponimi hanno in comune. Per la maggior parte degli animali e dei vegetali indicheremo l'iperonimo definito in base alla classificazione scientifica. Se i due concetti coinvolti si trovano sul livello della specie, come iperonimo sarà dato il genere. Mentre se uno dei due (o in alcuni casi entrambi) appartiene al genere, allora sarà menzionata la famiglia. Il livello di astrazione a volte potrà sembrare più elevato del dovuto. Come iperonimo di *TORO* e *VACCA* ad es., saremo costretti a citare *BOVINO*, sebbene l'iperonimo immediato sia più circoscritto rispetto all'intera specie dei bovini, riferendosi unicamente a questi due animali.

Ma non tutti gli animali e i vegetali sono classificabili in un ordinamento scientifico poiché la tassonomia linguistica rispecchia perlopiù la classificazione popolare e non quella scientifica (→ 3.3.3). Il termine *verme*, ad es., per la scienza non esiste e non ne esiste nemmeno il concetto, troppo vago perché possa essere scientifico. L'iperonimo di *SERPENTE* e *ANGUILLA*, nel relativo trasferimento coiponimico, è *RETTILE*, sebbene l'anguilla sia, nell'ordinamento scientifico, a tutti gli effetti, un pesce.

Per gli attrezzi e le parti del corpo umano, concetti che tradizionalmente non rientrano in una tassonomia, si procederà per intuizione: in 'sega' → 'falcetto'

l'iperonimo dei due concetti sarà semplicemente *UTENSILE*; in 'ascella (del corpo umano)' → 'ascella (del cane)' l'iperonimo sarà *CORPO*, inteso sia come umano sia come animale.

In questo modo si presenta la tabella delle innovazioni tassonomiche (sempre con l'esempio di *vacca*):

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	relazione tassonomica	tratti distintivi/iperonimo
giovenca, vitella	veau femelle, génisse (99a)	A	-ette/ -otte	genus-species	[+stadio di sviluppo]
giovane bue, piccolo vitello	jeune boeuf (99a)	A	[masch.] -et/ -ot	1. coiponimia (*femm. → masch.) 2. genus-species	1. BOVINO 2. [+stadio di sviluppo]
specie di antilope	nom de quelques antilopes d'Afrique (101b)	A	<i>X</i> + agg. <i>de</i> + sost./ <i>X</i> + agg.	coiponomia	BOVINO
capi di bestiame esenti dalla tassa di pascolo	une tête de gros ou dix têtes de menu bétail, pour lesquelles on est affranchi du droit de pâture en payant le droit de fouage (99b)	ONC	-ade	1. species-genus 2. genus-species	1. [-specie] 2. [+funzione]
carne di vacca	viande de vache (98b)	ONC		genus-species	[+elaborazione]

Illustr. 13: tabella delle innovazioni tassonomiche

4. Interpretazione dei materiali del corpus: i fattori che definiscono la produttività semantica

Questo capitolo si occuperà essenzialmente di identificare i fattori che definiscono la produttività semantica attraverso l'interpretazione – in chiave prevalentemente cognitiva – dei materiali selezionati e ordinati nel corpus. Così come stabilito nel capitolo precedente (→ 3.1), l'osservazione sarà articolata principalmente su due piani, uno microscopico e uno macroscopico: il primo si concentrerà sulla valutazione dei dati semantici descrivendo i meccanismi più frequenti e più indicativi di costruzione del cambio semantico per mettere in risalto le caratteristiche specifiche del concetto designato dal CES (→ 4.2); il secondo livello di analisi si prefigura, tramite uno sguardo globale a tutti i concetti produttivi, di verificare i risultati ottenuti dall'analisi microscopica, così come di ottenere nuove informazioni sulla salienza dei concetti produttivi (→ 4.3). La ragione di questa interpretazione binaria risiede nella convinzione che la salienza di un concetto non si manifesta sempre e unicamente attraverso i suoi cambi semantici. Essa è da ricercare osservando la sfera concettuale alla quale il concetto appartiene, e non solo nelle sue caratteristiche intrinseche definite soprattutto a livello percettivo.

Questa quarta sezione del lavoro sarà aperta da una parte dedicata agli aspetti formali riguardanti da una parte gli etimi selezionati dal corpus, dall'altra, e con particolare attenzione, le innovazioni semantiche, considerando l'importante presenza di mutamento morfologico e stratico nel cambio semantico (→ 4.1). Sebbene il nostro lavoro si concentri soprattutto sul profilo concettuale del lessema, crediamo che l'osservazione degli aspetti formali coinvolti nella produttività semantica possano fungere da spunto per le riflessioni prettamente concettuali.

4.1. Interpretazione dei dati formali

In questo capitolo ci occuperemo di identificare e in seguito di interpretare le varie combinazioni possibili di cambio semantico, morfologico e stratico. Questa analisi sarà sviluppata sulla base di una distinzione sistematica dei diversi livelli di innovazione lessicale oltre che mediante la loro classificazione unitaria. Concretamente, tratteremo sia i cambi semantici accompagnati da mutamento morfologico di tipo categoriale, formale e componenziale accanto a quelli con continuità formale (→ 4.1.1), sia i cambi semantici associati a un cambio a livello stratico (→ 4.1.2). Il risultato sarà una serie di combinazioni morfo-semantiche che saranno esemplificate

con i dati raccolti nel nostro corpus¹²¹. Il pregio di questa classificazione incrociata a più livelli sta nel permettere di valutare separatamente il comportamento dell'innovazione lessicale su ogni sua dimensione, e di poter quindi avanzare una teoria sulle ragioni dell'importante presenza di mutamento morfologico e stratico accanto a quello semantico.

Prima di passare all'osservazione dei cambi semantici accompagnati da mutamento formale è però importante precisare che, nonostante la forte ricorrenza di questi casi, ciò che emerge da una prima osservazione dei materiali del corpus è innanzitutto l'alta percentuale di continuità formale. La ragione principale della forte presenza di continuità formale sembra derivare dalla salienza concettuale delle forme semplici. Sulla base dei passati studi sul cambio semantico, sulla prototipicità e sul basic level, sembra essere comunemente accettato che i sostantivi che esprimono concetti centrali nel mondo delle referenze quotidiane siano perlopiù parole semplici, brevi e non marcate¹²². Queste parole dovrebbero essere più facilmente memorizzabili e quindi occupare un posto centrale nella rete neuronale. Infatti, osservando le forme degli etimi del nostro corpus (→ Appendice I) possiamo notare una forte maggioranza di forme semplici. Solo in relativamente pochi casi la forma etimologica è già derivata oppure morfologicamente complessa: ad es. *acucula*, *amygdala*, *anaticula*, *auricola*, *marculus*, *peduculus*, *ranuncula*, *supercilium*, *taurellus*. Le ragioni per l'affermarsi della forma complessa su quella semplice (quando questa è esistente) sono di diversa natura e perlopiù vengono descritte nel commento all'articolo del FEW.

Tornando alla continuità formale, vi sono delle circostanze particolari che frenano la produzione di cambio formale accanto a quello semantico: nel caso in cui l'etimo latino è già morfologicamente complesso si vedranno pochi esiti derivati a suffisso non alterante, mentre sussisteranno quelli alteranti – oltre ovviamente al mutamento componenziale. Lo stesso vale per gli etimi con una forma simile a un derivato suffissale romanzo come *papilio* → fr. *papillon*, *unio* → fr. *onion*. Mentre in altri casi, ad es. *auricola*, *acucula*, la complessità morfologica dell'etimo non impedisce la formazione di derivati di qualsiasi tipo.

4.1.1. I derivati e i composti

Fra i principali motivi della frequente associazione di un mutamento morfologico a uno semantico vi è sicuramente quello di catalizzare l'affettività – cioè la carica emozionale ed espressiva –, e con ciò quello di aumentare il grado di motivazione semantica e di conseguenza la quota di successo dell'atto linguistico. Nella creazione di un'innovazione semantica la suffissazione (o l'affissione) diminuisce lo sforzo cognitivo dell'uditore che deve decodificare la nuova unità lessicale. Nel cambio semantico *pot* 'vaso' → *potier* 'vasaio' il suffisso *-ier* facilita la decifrazione: l'uditore che per la prima volta sente (o legge) *potier* per prima cosa lo mette in rapporto con

¹²¹ Tutte le combinazioni possibili (in totale 90) sono elencate in Gévaudan 2007, 166.

¹²² Vedi ad es. Rosch et al. 1976.

una forma lessicale a lui già conosciuta, in questo caso *pot*. Interpretando il morfema *-ier* fa ricondurre poi al significato lessicale 'vaso' il significato adeguato al contesto, vale a dire 'vasaio' (cf. Gévaudan 2007, 55).

Iniziamo osservando il cambio di genere non combinato a mutamento morfologico, a proposito del quale possiamo dire che esso si manifesta soprattutto con innovazioni che riguardano esseri umani e animali, e soprattutto presso parole che è stato necessario disambiguare semanticamente, come ad es. in *ratt-*, in *tuber*, in *ramus* e in *pot*¹²³:

77. *ratt-* 'ratto', fr. *rate* f. (10, 120a)
 - 'donna vecchia dal carattere aspro' (10, 122a)
 - 'bambina' (10, 121a)
 - 'membro virile' (10, 122b)
 - 'patata dalla forma allungata' (10, 122b)
 - 'movimento spasmodico' (10, 122b)
78. *tuber* 'tartufo', fr. *truffe* f. (13.2, 384a)
 - 'parte della coscia del cane' (13.2, 385b)
 - 'pianta rampicante' (13.2, 385a)
 - 'copricapo, ornamento da donna' (13.2, 385b)
 - 'canzonatura' (13.2, 385a)
79. *pottus* 'vaso', gall.rom. *pot(t)e* f. (20, 262a)
 - 'ciotola, scodella' (20, 262a)
 - 'bottiglia, brocca' (20, 262a)

Il cambio di numero, per contro, si presenta nel caso in cui il concetto bersaglio compare generalmente in coppia o in gruppo:

80. *oculus* 'occhio', fr. *yeux* m.pl. → 'denti canini superiori' (7, 313b)
81. *prunum* 'prugna', fr. *pruneaux* m.pl. → 'occhi neri e vivi' (9, 494a)

Per una giusta lettura dei dati occorre anche tenere conto del fatto che a volte il FEW menziona una forma plurale semplicemente poiché è l'unica a sua disposizione e non perché quel dato significato si manifesta solo con una variante plurale. Ciò accade spesso con i materiali derivati da questionari dove talvolta una determinata parola è estrapolata dal suo contesto sintattico nel numero in cui compare.

¹²³ Negli esempi che compaiono in questo capitolo saranno menzionate le forme unicamente nel caso in cui occorre spiegare il cambio morfologico che coinvolge i derivati a suffisso alterativo, cioè dove la loro conoscenza è necessaria per sviluppare la logica argomentativa. Per i restanti fenomeni non l'abbiamo ritenuto necessario. La ragione di citare unicamente i significati e (quasi) mai le forme è già stata spiegata nel cap. 3.4.3.

Esaminiamo ora il quadro dei derivati del nostro corpus: innanzitutto notiamo che fra i derivati affissali vi è una chiara preponderanza dei suffissali rispetto ai prefissali e dei non alterativi sugli alterativi. Della scarsa presenza di prefissali abbiamo già parlato nel cap. 2.5.2 dove abbiamo visto come l'apposizione di un prefisso provochi spesso un cambio grammaticale, nel nostro caso da sostantivo a un'altra categoria non considerata per il nostro corpus. L'alta rappresentatività dei suffissali non alteranti è sicuramente dovuta al loro carattere duttile, nel senso che essi possono comparire associati a qualsiasi tipo di cambio semantico, mentre il raggio di applicazione dei suffissi alterativi è, a causa della loro natura, decisamente più limitato. Di fatto, i derivati a suffisso alterativo si prestano specificamente per esprimere metonimie di ogni tipo:

82. *oculus* 'occhio' → fr. *oeillère* 'paraocchi del cavallo' (7, 313b) (copresenza spaziale)
83. *ranuncula* 'rana' → fr. *grenouillère* 'ranocchiaia' (10, 58a) (animale-habitat) → fr. *grenouiller* 'mangiatore di rane' (10, 58b) (animale-individuo che si nutre dell'animale)
84. *pomum* 'mela' → fr. *pommier* 'melo' (9, 154a) (frutto-albero)
85. *acucula* 'ago' → fr. *aiguillée* 'puntura d'ago' (24, 121b) (oggetto-effetto) → 'custodia per aghi' (24, 121b) (contenuto-contenitore)
86. *utensilia* 'utensile' → fr. *outillage/ outillerie* 'attrezzatura' (24, 87b) (singolo-collettività)
87. *ramus* 'ramo' → fr. *ramée/ ramier* 'diga fatta di rami' (10, 44b) (materiale-oggetto fatto con il materiale)
88. *patella* 'padella' → fr. *poêlée* 'diverse pietanze preparate in padella' (8, 2b) (contenitore-contenuto), fr. *poêlée* 'colpo inferto con la padella' (8, 3a) (oggetto-movimento compiuto dall'oggetto)

Come abbiamo anticipato nel cap. 2.5.2, oltre ad accompagnare le metonimie, i suffissi alterativi possono essere abbinati anche ad altri tipi di cambio semantico. I casi di innovazione tassonomica sono rarissimi proprio perché il suffisso alterativo solitamente modifica la natura intrinseca del concetto¹²⁴. Per contro sono abbastanza frequenti le metafore accompagnate da suffisso alterativo:

89. *auricola* 'orecchio' → fr. *oreillère* 'parte del vomere' (25.2, 1000b)
90. *pomum* 'mela' → fr. *pommière* 'ornamento di un tessuto' (9, 152a)
91. *acucula* 'ago' → fr. *aiguillier* 'formazione rocciosa appuntita' (24, 119a)
92. *rastellus* 'rastrello' → fr. *râtelier* 'rastrelliera'/ 'dentatura'/ 'genere di conchiglia'/ 'grappolo d'uva' (10, 95a)
93. *radicina* 'radice' → fr. *racinal* 'intelaiatura, struttura portante' (10, 19b)
94. *ramus* 'ramo' → fr. *ramaille* 'tipo di pane' (10, 41a)/ → fr. *ramage* 'branca di una famiglia' (10, 40b)
95. *patella* 'padella' → fr. *palier* 'cuscinetto, supporto' (8, 4a)

Notiamo innanzitutto che è in particolare il morfema *-ier* a essere applicato anche alle metafore. Le innovazioni metaforiche espresse da questi derivati, il più delle

¹²⁴ L'unico esempio rilevato nel nostro corpus, *marteau* 'martello' → *martoir* 'strumento simile al martello', potrebbe di fatto avere una spiegazione più complessa.

volte lo sono anche dal simplex e da altri suffissi non alterativi: accanto a *aiguillier*, il significato 'formazione rocciosa appuntita' è espresso anche da *aiguille*, *aiguillette* e *aiguillon*. Questo sta a indicare che il suffisso *-ier* non ha il compito di provocare un cambio semantico modificando radicalmente le proprietà del concetto, come succede invece con le metonimie, bensì quello di risaltarne il carattere concettuale: negli esempi appena citati il suffisso *-ier* accentua la natura strumentale del concetto (*oreillièrè*, *râtelier*, *palier*). Allo stesso tempo però il rapporto semantico tra il suffisso e la parola semplice è annullato giacché *oreillièrè* non significa *'strumento con il quale si costruiscono le orecchie'.

Torniamo alla forte presenza dei derivati a suffisso non alterativo. Osserviamo che sono soprattutto i diminutivi a essere rappresentati in notevole quantità, meno gli accrescitivi, i vezzeggiativi e i peggiorativi (→ 3.3.3.1, n. 76). Per alcuni etimi il numero di diminutivi che accompagnano le innovazioni semantiche può essere quasi pari a quello dei simplex e in alcuni casi persino superiore. Vediamo ora un elenco di etimi con una grande quantità di esiti diminutivi: *auricula* (-ette, -otte, -on), *mamilla* (-on), *talpa* (-in), *oliva* (-ette), *pomum* (-eau, -el, -elle, -et, -ette), *acucula* (-ette, -on), *malleus* (-et), *pala* (-ette), *ramus* (-eau).

Questo quadro corrisponde alla tendenza comune al latino tardo parlato e a tutte le lingue romanze, in particolare a quelle orali, di prediligere fortemente le forme diminutive. La causa è da ricercare nuovamente in un bisogno di espressività. Di fatto, le innovazioni accompagnate da un diminutivo non poggiano necessariamente sul tratto semantico legato alla qualità del concetto, bensì spesso e volentieri sugli stessi tratti di significato che provocano i cambi del simplex; nella maggior parte dei casi essi dimostrano gli stessi meccanismi di espansione del simplex irradiando verso gli stessi campi semantici:

96. *auricula* 'orecchio' → fr. *oreille/ oreillette* 'atrio del cuore' (25.2, 1002a)
97. *oculus* 'occhio' → fr. *oeill/ oeillet* 'bocciolo, gemma' (7, 316b)
98. *oliva* 'oliva' → fr. *olive/ olivette* 'specie di conchiglia' (7, 347a)
99. *pomum* 'mela' → fr. *pommel/ pommelle* 'parte tondeggiante della spalla' (9, 152b)
100. *acucula* 'ago' → fr. *aiguille/ aiguillon* 'verme che infesta la carne' (24, 119a)
101. *tunna* 'botte' → fr. *tonne/ tonnelle* 'tipo di rete per catturare uccelli o pesci' (13, 415b)

Il ruolo dei diminutivi come catalizzatori di affettività e di connotazione è dimostrato anche dal fatto che in molti casi la loro comparsa non è accompagnata da cambio semantico: *soliculum* 'sole' rispetto al suo simplex *sol* non ha nessun valore semantico aggiunto, così come fr. *martelet* 'martello' rispetto a *marteau*. Qui la componente aggiuntiva non è semantica bensì connotativa.

In alcuni casi occorre però prestare attenzione a leggere correttamente i dati del corpus. Se un particolare suffisso di un etimo compare più volte, può significare che la forma derivata, a un certo punto dell'evoluzione, abbia soppiantato completamente il

simplex, oppure che la creazione del derivato sia servita a distinguere in modo netto il significato principale da una serie di innovazioni semantiche a loro volta lessicalizzate a tal punto da creare loro stesse altre innovazioni: è il caso di *pomme* e le numerose *pommette*, *pommel*, *pommelle*, *pommeau*, ecc.

Un'altra spiegazione per la forte presenza di forme derivate nel cambio semantico risiede nella necessità di differenziazione lessicale: la creazione di innovazioni semantiche accompagnate da mutamento morfologico in certi casi è dovuta al bisogno di disambiguare un termine divenuto polisemico a causa di una vaghezza referenziale (cf. gli esempi di *sorex*, *soricem* 'topo', e *pontico*, *ponticana* 'ratto' in Blank 1998 b).

Per quanto riguarda i composti, essi si manifestano in modo evidente soprattutto con i cambi tassonomici, superando regolarmente le occorrenze dei simplex. La loro presenza nelle innovazioni tassonomiche è dovuta alla necessità di distinguere due concetti molto vicini, a volte persino quasi identici (→ 3.3.3). Nelle metonimie sono quasi completamente assenti, mentre nelle metafore esprimono animali, vegetali o oggetti con una funzione che può essere specificata. In quest'ultima innovazione semantica lo specificante del composto può aiutare a identificare i tratti attivi su cui poggia il cambio semantico e a volte esso è proprio l'elemento responsabile del cambiamento di frame, come in *auricola* 'orecchio' → fr. *oreille de mer* 'genere di conchiglia' dove lo specificante *de mer* indica il nuovo frame:

102. *nasus* 'naso' → fr. *nez de chat* 'mazza di tamburo' (7, 30b)
103. *oculus* 'occhio' → fr. *oei-de-vache* 'conchiglia univalve' (7, 315b)
104. *peduculus* 'pidocchio' → fr. *pou de mer* 'specie di crostaceo' (8, 149a)
105. *ratt-* 'ratto' → fr. *rat de bibliothèque* 'frequentatore assiduo di biblioteche' (10, 121b)
106. *melo* 'melone' → fr. *melon de mer* 'riccio di mare' (9, 156a)
107. *acucula* 'ago' → fr. *aiguille du diable* 'libellula' (24, 119b)
108. *serra* 'sega' → fr. *scie de mer* 'pesce sega' (11, 526b)
109. *pottus* 'vaso, pentola' → fr. *pot à tabac* 'persona grassa e con le gambe corte' (20, 263b)

4.1.2. I prestiti

Fra i materiali del nostro corpus contiamo 96 casi di cambio semantico accompagnato da prestito. Il cambio diastratico si può rilevare in tutti i tipi di cambio semantico. Non vi è quindi un'innovazione semantica in particolare meglio rappresentata da cambio diastratico. Notiamo invece, come c'era da attendersi, che alcuni campi concettuali sono più propensi ad accogliere cambi semantici accompagnati da cambio diastratico. Per il latino sono i campi toccati dalla medicina, dalla biologia, e dalle scienze in generale.

Vi distinguiamo due categorie: i prestiti infraromanzi e i latinismi, o cultismi. In genere i primi entrano nel galloromanzo con un significato altamente specializzato e il più delle volte sono già stati soggetti a un processo di cambio semantico nella loro

lingua d'origine. I latinismi possono entrare nella lingua ospite con un significato identico a quello dell'etimo lemmatizzato dal FEW e produrre di seguito una serie di innovazioni, oppure possono introdursi sotto forma di specializzazione, o ancora assumendo un significato autonomo attraverso una nuova costruzione.

1. prestiti infraromanzi

metafore

110. *vermis* 'verme' → [ital.] 'vermicelli, tipo di pasta' (14, 296b)
111. *nux* 'noce' → [piem.] 'caviglia' (7, 257a)
112. *patella* 'padella' → [ital.] 'conchiglia univalve' (8, 4b)
113. *serra* 'sega' → [ital.] 'seriola' (11, 526b) + suffissati ereditari
114. *spica* 'spiga' → [ital.] 'tipo di pennone' (12, 173a)
115. *strigilis* 'striglia' → [ital.] 'triglia' (12, 304b) + simplex ereditario
116. *strigilis* 'striglia' → [ital.] 'specie di fungo' (12, 304a) + simplex ereditario
117. *spina* 'spina' → [ital.] 'aculeo di un pesce' (12, 177a) + simplex e suffissati ereditari

metonimie

118. *testa* 'testa' → [ital.] 'tipo di moneta' (13.1, 281a) + simplex ereditario
119. *pomum* 'mela' → [ital.] 'pomata, unguento profumato' (9, 157a)
120. *rapum* 'rapa' → [ital.] 'ravioli con ripieno di rapa' (10, 72a)
121. *taurus* 'toro' → [spagn.] 'toreador, colui che combatte i tori' (13.2, 113a)

innovazioni tassonomiche

122. *amygdala* 'mandorla' → [ital.] 'aureola posta attorno alle immagini dei santi' (24, 502a) + simplex e composti ereditari
123. *melo* 'melone' → [spagn.] 'varietà di melone' (6.1, 684a) + composti ereditari
124. *rapum* 'rapa' → [ital.] 'radice simile alla rapa' (10, 69b) + simplex, suffissati e composti ereditari

2. latinismi

metafore

125. *amygdala* 'mandorla' → [latin.] 'testicolo' (24, 500b) + suffissati ereditari
126. *amygdala* 'mandorla' → [latin.] 'tonsilla' (24, 502a) + simplex ereditario
127. *melo* 'melone' → [latin.] 'specie di conchiglia' (6.1, 684a) + simplex ereditario
128. *melo* 'melone' → [latin.] 'genere di echino fossile' (6.1, 684b)
129. *nasus* 'naso' → [latin.] 'vaso dal becco allungato' (7, 35b)
130. *oculus* 'occhio' → [latin.] 'diversi animali' (7, 314a)
131. *oculus* 'occhio' → [latin.] 'diversi fiori e piante' (7, 315b)
132. *patella* 'padella' → [latin.] 'patella' (8, 4b)
133. *pecten* 'pettine' → [latin.] 'monte di Venere' (8, 104a)

134. *pecten* 'pettine' → [latin.] 'muscolo della coscia' (8, 104a)
135. *pecten* 'pettine' → [latin.] 'specie di conchiglia, di mollusco' + simplex e composti ereditari (8, 104a)
136. *serpens* 'serpente' → [latin.] 'fiori dai petali o dalle foglie a spirale, piante dal gambo a spirale' (11, 522b) + suffissati ereditari
137. *serpens* 'serpente' → [latin.] 'costellazione dell'emisfero boreale' (11, 522b) + simplex ereditario
138. *serra* 'sega' → [latin.] 'specie di mollusco' (11, 526b)
139. *serra* 'sega' → [latin.] 'varietà di fiore' (11, 526b) + suffissato ereditario
140. *spica* 'spiga' → [latin.] 'tipo di fasciatura' (12, 172b)
141. *strigilis* 'striglia' → [latin.] 'specie di conchiglia bivalente' (12, 304a)
142. *strigilis* 'striglia' → [latin.] 'varietà di lichene' (12, 304a)
143. *strigilis* 'striglia' → [latin.] 'pianta della famiglia delle meliaceae' (12, 303b)
144. *talpa* 'talpa' → [latin.] 'nodo sinuoso sul capo, tumore' (13.1, 62a) + simplex e suffissati ereditari
145. *utensilia* 'utensile' → [latin.] 'monello, imbroglione' (14, 86b) + composto ereditario
146. *utensilia* 'utensile' → [latin.] 'donna svogliata, civetta e buona a nulla' (14, 88a) + simplex ereditario
147. *utensilia* 'utensile' → [latin.] 'membro virile' (14, 87a) + simplex ereditario
148. *vermis* 'verme' → [latin.] 'parte del cervelletto' (14, 296b)

metonimie

149. *serpens* 'serpente' → [latin.] 'uccello che si nutre di serpenti' (11, 522b)
150. *amygdala* 'mandorla' → [latin.] 'torta di mandorle' (24, 521a) + suffissati ereditari
151. *amygdala* 'mandorla' → [latin.] 'sostanza contenuta nella mandorla' (24, 501a) + suffissati ereditari
152. *nasus* 'naso' → [latin.] 'verme che vive nel naso di alcuni animali' (7, 35b)
153. *nux* 'noce' → [latin.] 'polvere usata in dermatologia' (7, 257a)
154. *oculus* 'occhio' → [latin.] 'terza domenica di Quaresima' (7, 320a)
155. *prunum* 'prugna' → [latin.] 'preparato farmaceutico sciropposo a base di prugne' (9, 496a)
156. *scopa* 'scopa' → [latin.] 'pianta utilizzata per fabbricare scope' (11, 318a) + simplex e suffissati ereditari
157. *strigilis* 'striglia' → [latin.] 'scanalatura che serve da ornamento ai sarcofagi antichi' (12, 304a)

innovazioni tassonomiche

158. *melo* 'melone' → [latin.] 'varietà di melone' (6.1, 684a) + composti ereditari e prestiti infraromanzi
159. *spica* 'spiga' → [latin.] 'fiori con il fusto o l'infiorescenza a forma di spiga' (12, 172b) + suffissati e composti ereditari

160. *utensilia* 'utensile' → [latin.] 'attrezzo con funzione specifica' (14, 86b) + simplex e composti ereditari
161. *utensilia* 'utensile' → [latin.] 'strumento per uso domestico' (14, 86b) + simplex ereditario
162. *utensilia* 'utensile' → [latin.] 'tutto ciò che l'oste è tenuto a fornire al soldato alloggiato presso la sua locanda' (14, 87b)
163. *patella* 'padella' → [latin.] 'patena, piatto su cui il sacerdote posa l'ostia' (8, 2b) + simplex e suffissati ereditari

Il cambio semantico-diastratico può evidentemente manifestarsi anche accompagnato da un cambio morfologico di diverso genere. Con mutamento morfologico non intendiamo l'adattamento formale della parola straniera al sistema grafemico-fonologico della lingua ospite, bensì un'innovazione morfologica rappresentata da cambio di genere, di numero o da una suffissazione o composizione: *pomum* 'mela' → [ital.] fr. *pommade* 'pomata, unguento profumato'.

4.2. Interpretazione a livello microscopico: i cambi semantici

In questo capitolo ci occuperemo innanzitutto di identificare, fra i materiali del nostro corpus, i meccanismi di costruzione del cambio semantico più frequenti. L'osservazione si focalizzerà in primo luogo sui dati appartenenti alle sfere concettuali più produttive. Allo stesso tempo terremo conto dei cambi semantici che si manifestano all'interno di sfere concettuali finora generalmente poco considerate dagli studi di semantica lessicale, ma che sono in grado di mettere in evidenza aspetti importanti riguardanti la salienza del concetto.

Attraverso l'interpretazione dei dati semantici puntiamo a capire quali processi semantici sono più indicativi per quali caratteristiche specifiche del concetto. Ci riferiamo in particolare ai vari moduli percettivi coinvolti nella concettualizzazione, all'effetto di prototipicità e all'idoneità di un concetto a rientrare in schemi mentali predefiniti. Suddividendo l'analisi per tipo di cambio semantico (metafora → 4.2.1, metonimia → 4.2.2, innovazione tassonomica → 4.2.3) si punterà a rafforzare, o eventualmente a mettere in discussione, la teoria secondo cui proprio la metafora sarebbe in grado di evidenziare, meglio di altri cambi semantici, il fatto che le strutture cognitive traggono il loro fondamento dal complesso dell'esperienza dell'essere umano e in particolare dall'esperienza corporea e fisico-percettiva.

4.2.1. *Le metafore*

Rispetto alle altre innovazioni semantiche i processi associativi che si celano dietro la metafora dovrebbero evidenziare in modo particolarmente chiaro le caratteristiche salienti del concetto coinvolto nel cambio (→ 3.3.1). Per questa ragione dedicheremo un'attenzione speciale ai processi metaforici. Al fine di disporre di una casistica sufficientemente variata, per l'interpretazione dei dati riguardanti le metafore ci siamo avvalsi, oltre del materiale semantico raccolto in appendice nelle tabelle dell'analisi

microscopica (→ Appendice II) – le quali, lo ricordiamo, raccolgono i dati semantici dei dieci concetti più produttivi per ogni ambito concettuale –, anche di quello riguardante un buon numero dei restanti etimi produttivi appartenenti ai campi concettuali più interessanti per quanto riguarda la varietà e la qualità dei processi metaforici, cioè quelli del corpo umano, degli animali, dei vegetali e degli artefatti. Con ciò abbiamo aumentato il numero di concetti da analizzare a un totale di 95: 20 inerenti il corpo umano, 25 gli animali, 10 i vegetali e 20 gli artefatti (suddivisi in 15 strumenti e 5 contenitori). Tutti i dati sono stati riuniti, suddivisi per ambito concettuale, in un'unica tabella all'interno della quale sono stati esposti in modo sintetico i tratti attivi dominanti nel cambio metaforico di un particolare etimo, così come le modalità percettive coinvolte nell'associazione di similarità (→ Appendice III). Concretamente, la tabella presenterà tre colonne: la prima ospiterà l'etimo, accanto al quale menzioneremo il rispettivo concetto espresso in italiano (es. *auricola* - ORECCHIO); la seconda elencherà una sintesi dei tratti attivi dominanti che vengono proiettati nei cambi metaforici dell'etimo in questione (per *auricola*, la forma, la posizione e il numero); la terza colonna, infine, sarà dedicata ai tipi di similarità che prevalgono nel cambio semantico dell'etimo (per *auricola*, similarità percettiva-visiva). Tramite questa rappresentazione riassuntiva potremo identificare più rapidamente i tratti attivi e i tipi di similarità predominanti per ogni campo concettuale.

In questo capitolo, per ciascuno dei quattro campi concettuali meglio rappresentati da CES, osserveremo e commenteremo, oltre ai principali tratti attivi su cui poggia il processo metaforico e i tipi di similarità messi in atto dall'associazione, anche le direzioni che prevalgono nell'irradiazione da un campo concettuale a un altro e, se presenti, dei modelli ricorrenti di costruzione del significato. Fra questi modelli saranno identificati dei cosiddetti 'schemi di immagini'¹²⁵, cioè degli schemi costituiti da un'immagine modellata sulla percezione umana del nostro corpo e sull'esperienza che esso fa. L'esperienza corporea, che si suppone sia intrinsecamente organizzata e strutturata già prima dell'avvento dei concetti, consente agli esseri umani di funzionare come organismi viventi e di interagire con successo con l'ambiente in cui vivono e con i loro simili. Il fatto di avere un corpo, di muoversi, di manipolare oggetti, di interagire con l'ambiente, darebbe luogo a una serie di schemi preconcettuali basilari quali ad es. CONTENUTO-CONTENITORE O PARTE-TUTTO. Torneremo sulla questione più avanti in questo capitolo e, in modo più approfondito, in quello dedicato alle metonimie.

Iniziamo dunque con l'interpretazione dei dati della sfera concettuale del corpo umano e, più in particolare, con quella delle parti anatomiche che rappresentano in assoluto il campo concettuale semanticamente più produttivo. L'essere umano come entità unica non è particolarmente produttivo, se non quando è specificato in un individuo che esercita un mestiere preciso (*molinarius*, *magister*) oppure che assume un

¹²⁵ Dall'ingl. 'image schemas'. Cf. Johnson 1987, 2.

ruolo particolare nella società (*serviens, scutarius, regina, testimonium, *vassellittus, monachus, presbyter*) o nella vita familiare (*mater, *puppa, pater*) (→ 4.3).

Sebbene le metafore che partono dal corpo umano irradiano verso tutti i campi semantici, possiamo identificare degli schemi associativi ricorrenti che confermano la predisposizione dell'essere umano a riflettere il proprio corpo in altre entità. Le metafore cosiddette antropomorfe più frequenti sono quelle che proiettano verso parti della pianta, verso alcuni artefatti – specie edifici e congegni – e verso alcune configurazioni geologiche, in particolare la montagna¹²⁶. I domini bersaglio appena citati (ESSERE UMANO, PIANTA, ARTEFATTO e CONFIGURAZIONE GEOLOGICA) corrispondono ai diversi livelli della scala di animatezza. Non sono inclusi in questo elenco i cambi semantici CORPO UMANO (P)-ANIMALE (P) che, come abbiamo stabilito, sono da considerare trasferimenti coiponimici (→ 3.3.4):

164. *axilla* 'ascella' → 'spazio compreso tra la foglia e il ramo' (25.2, 1282a)
165. *pes* 'piede' → 'parte inferiore dell'albero' (8, 297a)
166. **talo* 'tallone' → 'attaccatura del ramo' (13.1, 59b)
167. *auricola* 'orecchio' → 'ciascuna delle due cime di una montagna biforcuta' (25.2, 1002b)
168. *pes* 'piede' → 'parte inferiore della montagna' (8, 297a)
169. *auricola* 'orecchio' → 'parti laterali di una costruzione architettonica' (25.2, 1002a)

Vediamo ora nel dettaglio i processi responsabili di questi cambi metaforici. Nei cambi semantici che hanno come centro di espansione una parte del corpo umano il tipo di similarità predominante è evidentemente quello legato alla percezione visiva. Fra i tratti attivi legati alla percezione visiva al primo posto troviamo quelli che si riferiscono alla **forma**. Le forme salienti di un concetto di una parte del corpo umano proiettate su di un altro concetto possono essere di diverso tipo, ma nell'insieme le sagome tondeggianti e circolari sono particolarmente ben rappresentate¹²⁷. Si nota inoltre una certa importanza della forma cava:

170. *auricola* 'orecchio' → 'tipo di pasticcino' (25.2, 1001b) (forma circolare, forata)
171. *mamilla* 'mammella' → 'collina' (6.1, 131a) (forma tondeggiante)
172. *oculus* 'occhio' → 'bocciolo, gemma' (7, 316b) (forma circolare)
173. *axilla* 'ascella' → 'cavità nel terreno' (25.2, 1282a) (forma cava)
174. *oculus* 'occhio' → 'punto in cui sgorga la fonte' (7, 317a) (forma cava)
175. *umbiliculus* 'ombelico' → 'ano' (14, 18a) (forma circolare e cava)

¹²⁶ A questo proposito cf. Blank 1997, 179-180 e Gévaudan 2007, 100.

¹²⁷ Già la psicologia gestaltica aveva stabilito che le sagome armoniche, continue, ben definite e semplici fossero più rapidamente riconoscibili (*Prinzip der guten Gestalt*, cf. Blank 1997a, 135). La salienza di queste sagome è confermata anche dagli studi sull'apprendimento del linguaggio da parte dei bambini, in particolare nella fase di riconoscimento del mondo e della definizione dei concetti (cf. Hörmann 1987, 32s.).

Il tratto [tondeggiante] e il tratto [cavo], sebbene siano entrambi percepiti attraverso la vista e siano entrambi legati all'aspetto fisico del concetto, sono diversi sul piano concettuale. Mentre la sagoma di un oggetto è definita in base alle sue linee e al suo profilo che si stagliano su uno sfondo, la "cavità" è uno stato definito rispetto all'oggetto intero e a ciò che esso può o non può contenere. Questo stato riflette chiaramente lo schema d'immagini CONTENUTO-CONTENITORE che trova ampia applicazione nei procedimenti metaforici e che è basato sulla percezione umana del nostro corpo come contenitore di qualcosa. Ritroveremo lo schema CONTENUTO-CONTENITORE nelle innovazioni metonimiche (→ 4.2.2).

Un altro tratto attivo legato alla percezione visiva, e sul quale poggiano un buon numero di metafore, è quello della **posizione**. Quando la parte anatomica interessante si trova in una posizione percepita come saliente rispetto al resto del corpo, il processo di similarità si fonderà proprio su questa caratteristica.

- 176. *auricola* 'orecchio' → 'ripiegatura dell'angolo di un foglio' (25.2, 1002b) (posizione laterale e sporgente)
- 177. *axilla* 'ascella' → 'angolo sotto i bracci dell'ancora' (25.2, 1282b) (posizione ad angolo tra due parti)
- 178. *pes* 'piede' → 'parte bassa di un albero' (8, 297a) (posizione bassa, a contatto con il suolo)
- 179. *supercilium* 'sopracciglio' → 'cima di una montagna' (12, 438b) (posizione soprastante)
- 180. *talo* 'tallone' → 'attaccatura del ramo' (13.1, 59b) (posizione inferiore)

Così come il tratto riguardante la forma cava, anche quello della posizione è definito in base a qualcos'altro, in quanto l'essere umano percepisce il proprio corpo come un tutto dotato di parti. Lo schema PARTE-TUTTO che, analogamente a quello CONTENUTO-CONTENITORE, sarà osservato nei dettagli nel capitolo dedicato alle metonimie, può essere interpretato in termini di prototipicità e, di conseguenza, può riflettersi su altre dimensioni, pensiamo al caso specifico del **valore** sociale. Di fatto, se la posizione di una parte anatomica è saliente rispetto al resto del corpo - quindi centrale, superiore o inferiore - i suoi processi di similarità possono, in alcuni casi, anche poggiare sul suo valore sociale:

- 181. *testa* 'testa' → 'persona a capo di un gruppo' (13.1, 272b) (posizione estrema, superiore → valore alto, importanza)¹²⁸
- 182. *talo* 'tallone' → 'semplicitto, stupido' (13.1, 59b) (posizione inferiore → valore basso)

Questi cambi semantici mettono efficacemente in luce l'effetto di prototipicità presente nel processo associativo: la testa, rispetto alle restanti parti del corpo, è prototipica, così come il capo rispetto al suo gruppo.

Un altro tratto attivo importante nelle metafore del corpo umano è quello relativo alla **funzione** del concetto:

¹²⁸ In questa associazione di similarità entra in gioco anche la funzione (centrale e di controllo) esercitata dalla testa e, analogamente, dalla persona a capo di un gruppo.

183. *mamilla* 'mammella' → 'risorsa di alimento e di ricchezza' (6.1, 130b) (funzione di nutrire)
184. *pellis* 'pelle' → 'scorza di frutti e verdure' (8, 169a) (funzione di ricoprire e proteggere)
185. *pes* 'piede' → 'sostegno di un tavolo' (8, 297b) (funzione di sostenere)
186. *umbiliculus* 'ombelico' → 'parte del frutto che contiene i semi' (14, 18a) (funzione centrale, legata alla genesi)
187. *vena* 'vena' → 'filo d'acqua sotterraneo' (14, 227a) (funzione di trasportare liquidi)

Per le parti del corpo umano il significato di funzione è da intendersi in modo diverso da quella ad es. degli attrezzi. Come vedremo più avanti, un attrezzo avrà una funzione definita in particolare da un movimento specifico legato a un'azione, mentre nel caso di organi anatomici si pensa piuttosto a funzioni vitali. L'importanza della funzione nelle metafore che coinvolgono parti del corpo umano mette in luce il fatto che l'uomo conosce bene il proprio corpo e lo percepisce in tutti i suoi aspetti.

Riassumendo, i tratti attivi predominanti nei cambi metaforici che hanno come centro di espansione una parte del corpo umano sono: la **forma** - sia intesa in quanto sagoma, sia in quanto "stato cavo" -, la **posizione** rispetto al resto del corpo, e la **funzione**. Molti processi metaforici evidenziano l'esistenza di schemi concettuali ricorrenti quali CONTENUTO-CONTENITORE e PARTE-TUTTO. Se è vero che i processi metaforici che coinvolgono il corpo umano fungono da modello per tutti gli altri tipi di processo, dovremmo ritrovare questi schemi anche negli altri campi concettuali.

Passiamo ora alla sfera concettuale degli animali, i cui concetti più produttivi sono quelli che designano l'animale per intero, seguiti da quelli che designano una parte del corpo dell'animale e, per ultimo, quelli che si riferiscono al prodotto dell'animale o a una sua creazione sotto forma di artefatto. Nella tabella dedicata alle metafore menzioneremo unicamente gli animali per intero (in totale 25 concetti).

Le innovazioni metaforiche che hanno come centro di espansione un animale irradiano verso tutti i campi sfruttando più qualità dell'animale. Nel caso di animali che vivono nelle nostre regioni, questo indica che l'uomo conosce bene l'animale e lo percepisce e considera come parte del suo mondo e della sua realtà quotidiana; per gli animali esotici ciò conferma che in ogni caso l'animale ha un grande impatto sulla psiche dell'uomo.

Le metafore che partono dal concetto animale sono particolarmente idonee a rientrare in uno schema di immagine universale (cf. Blank 1997, 178s.). Gli schemi più importanti sono ANIMALE-ESSERE UMANO, ANIMALE-ANIMALE, ANIMALE-VEGETALE e ANIMALE-ARTEFATTO. L'universalità dello schema ANIMALE-ESSERE UMANO è dovuta al fatto che l'uomo si riflette facilmente nell'animale e si identifica con esso. Di fatto, nella gerarchia di animatezza, l'animale si trova immediatamente dopo l'io. Torneremo su questo punto più avanti al momento di parlare della connotazione.

Le metafore ANIMALE-ANIMALE, per essere considerate delle vere metafore e non delle coiponimie, devono necessariamente coinvolgere due animali appartenenti a generi o famiglie diversi. Un mammifero, ad es., irradierà verso un pesce, un mollusco

o un insetto e solo raramente verso un altro mammifero. A livello formale il trasferimento di genere o di famiglia è spesso espresso attraverso un composto del tipo *X de* + sost. o *X* + agg., dove lo specificante indica perlopiù il nuovo frame:

- 188. *tigris* 'tigre' → fr. *tigre marin* 'specie di foca' (13.1, 325b)
- 189. *peduculus* 'pidocchio' → fr. *pou de mer* 'pulce di mare (crostaceo)' (8, 149a)
- 190. *talpa* 'talpa' → fr. *taupe de mer* 'pescecanè' (13.1, 61b)

Le metafore ANIMALE-VEGETALE talvolta vedono coinvolto l'animale intero, talora piuttosto una o più sue parti salienti. Come per le metafore verso altri animali, anche quelle da animale a vegetale possono essere a volte espresse da parole composte o suffissate:

- 191. *ala* 'ala' → 'ciascuno dei petali laterali della corolla delle papilionacee' (24, 282b)
- 192. *peduculus* 'pidocchio' → 'ribes' (8, 149b)
- 193. *vacca* 'vacca' → 'lattario (specie di fungo)' (14, 102b)
- 194. *talpa* 'talpa' → 'specie di pera' (13.1, 63b)

Infine, gli animali si prestano a denominare anche una serie di artefatti, fra i quali spiccano gli attrezzi usati in ambito lavorativo, le parti di un motore o di un ingranaggio e i marchingegni da guerra. Di nuovo, frequentemente è unicamente la parte saliente dell'animale a essere proiettata nel processo associativo:

- 195. *vacca* 'vacca' → 'gru, argano' (14, 103a)
- 196. *papilio* 'farfalla' → 'valvola' (7, 577b)
- 197. *ranuncula* 'rana' → 'dado, ralla' (10, 59a)
- 198. *serpens* 'serpente' → 'apparecchio di accensione a miccia' (11, 520b)

Il fatto che non di rado siano le parti salienti dell'animale ad attivare il cambio e non l'animale intero mette innanzitutto in mostra l'analogia procedurale delle metafore zoomorfe con quelle antropomorfe, evidenziando ulteriormente il rapporto simbiotico tra animale ed essere umano; secondariamente sottolinea ancora di più la salienza della parte rispetto al tutto.

Vediamo ora i tipi di meccanismi associativi predominanti nelle metafore che coinvolgono gli animali: come per le parti del corpo umano, anche per le innovazioni metaforiche che hanno come concetto-sorgente un animale il tipo di similarità più frequente nel processo associativo è quello legato alla percezione visiva. Dell'animale l'uomo coglie un largo spettro di caratteristiche fisiche: il colore, il disegno del manto, la forma, la dimensione, ecc.

- 199. *serpens* 'serpente' → 'boccolo di capelli' (11, 520b) (forma a spirale, a S)
- 200. *serpens* 'serpente' → 'marmo verde' (11, 520a) (colore verde)
- 201. *tigris* 'tigre' → 'specie di insetto' (13.1, 325b) (disegno striato)

Come abbiamo potuto osservare per lo schema di immagini ANIMALE-PIANTA, talvolta non è la forma dell'animale intero ad attivare il processo metaforico, bensì la sagoma di una parte saliente dell'animale:

202. *taurus* 'toro' → 'grande imbarcazione a due alberi' (13.1, 131a) (sagoma a forma di corna, grande dimensione)

Sebbene possa a prima vista sembrare banale, l'animale è, come l'uomo, l'unico essere a muoversi intenzionalmente e a compiere delle azioni. Alcuni di questi movimenti, spesso legati alla locomozione, sono percepiti come salienti ed emergono pertanto in parecchie innovazioni metaforiche:

203. *papilio* 'farfalla' → 'fiocco di neve' (7, 575b) (movimento di svolazzare irregolarmente)
 204. *peduculus* 'pidocchio' → 'piccolo crostaceo' (8, 149a) (movimento di saltellare)
 205. *ratt-* 'ratto' → 'movimento spasmodico' (10, 122b) (movimento rapido e irregolare)
 206. *talpa* 'talpa' → 'aratro' (13.1, 62a) (movimento, azione di scavare)

Oltre a quello visivo, un altro modello percettivo attivato nella metafora è quello uditivo:

207. *ranuncula* 'rana' → 'raganella' (10, 58a) (verso, rumore)

Come abbiamo accennato in precedenza, l'uomo vede nell'animale una sorta di suo riflesso. Questo lo porta a interpretare alcuni movimenti e azioni dell'animale come un vero e proprio **comportamento**, come se l'animale avesse degli scopi e degli obiettivi che vanno oltre quelli dettati dall'istinto. Pertanto, ciò che qui abbiamo designato con [comportamento] è già frutto di un atto di giudizio e di interpretazione:

208. *peduculus* 'pidocchio' → 'animale che vive in stato parassitario' (8, 149a) (comportamento, status parassitario)
 209. *ratt-* 'ratto' → 'ladro' (10, 121a) (comportamento: rubare e accumulare cibo)

L'attività principale del ratto ovviamente non è quella di rubare, che è di fatto un concetto che prevede una certa intenzionalità non presente nell'animale. Ma sottraendo il cibo appartenente all'uomo, il ratto ai nostri occhi si appropria di qualcosa che non è suo e pertanto ruba. L'uomo definisce dunque il comportamento di un animale in base al rapporto che questi intrattiene con lui. I tratti attivi legati al comportamento e allo stato dell'animale vengono infatti attivati soprattutto nelle metafore ANIMALE-UOMO, in alcuni casi anche in ANIMALE-ANIMALE o ANIMALE-PIANTA.

Il comportamento di alcuni animali ha sulla vita dell'uomo un **effetto** o una conseguenza, positiva o negativa. Anche questo aspetto si riflette chiaramente nelle metafore, in particolare quelle che partono da un animale e irradiano verso un altro animale:

210. *vermis* 'verme' → 'altri insetti dannosi' (14, 293a) (effetto dannoso)

Le azioni compiute dall'animale, soprattutto se domestico, possono anche avere una vera utilità per l'uomo. In questi esempi il comportamento si trasforma quindi in **funzione**:

211. *asinus* 'asino' → 'gerla' (25, 446b) (funzione di trasportare)

212. *vacca* 'vacca' → 'balia' (14, 97b) (funzione di produrre latte e allattare)

Sulla base di ciò che percepisce e della sua interazione con l'animale, l'uomo attribuisce ad alcuni animali anche un **carattere**, inteso come un insieme di qualità e di attitudini psicologiche:

213. *papilio* 'farfalla' → 'individuo volubile' (7, 577a) (carattere volubile, leggero)

214. *tigris* 'tigre' → 'donna crudele' (13.1, 325a) (carattere aggressivo, crudele)

215. *asinus* 'asino' → 'individuo stupido e cocciuto' (25, 441a) (carattere stupido e cocciuto)

Come abbiamo accennato poco fa, le metafore che hanno come centro di espansione un animale tendono facilmente a proiettare verso il campo concettuale ESSERE UMANO¹²⁹. Le metafore ANIMALE-ESSERE UMANO servono a conferire all'uomo le proprietà percettive, funzionali e morali possedute dall'animale o, meglio, attribuite all'animale¹³⁰. I singoli tratti attivi su cui poggiano queste metafore non sono sempre ben distinguibili. Il più delle volte è piuttosto un valore o, meglio, un tratto connotativo a essere proiettato dall'animale all'uomo. La **connotazione** è il prodotto di un insieme di tratti, sia percettivi sia socio-funzionali. Nella metafora *vermis* 'verme' → 'individuo spregevole' il tratto attivo relativo alla connotazione (in questo caso negativa) è definito in base all'aspetto dell'animale (considerato sgradevole), al suo habitat (terra, sporcizia), al suo presunto comportamento, al carattere attribuitogli, ecc. È quindi soprattutto attraverso ciò che percepiamo e sulla base della nostra interazione con l'animale che definiamo il suo valore connotativo¹³¹.

La connotazione attribuita all'animale nei processi metaforici è spesso negativa poiché, nella nostra cultura, l'animale è pur sempre visto come un essere inferiore,

¹²⁹ Analogamente, le parti del corpo animale si riflettono verso quelle del corpo umano, e viceversa.

¹³⁰ Se è vero che lo schema concettuale ANIMALE-ESSERE UMANO è universale così come la carica di affettività di cui è provvisto l'animale, il valore attribuito a ogni singolo animale è invece da circoscrivere a una comunità culturale o linguistica. Anche in altre culture il topo proietta le sue caratteristiche sull'uomo, ma mentre alle nostre latitudini questo animale ha un valore negativo, in altre il topo è visto come un animale nobile e decisamente benigno.

¹³¹ Anche le credenze antiche legate alla spiritualità, alla religione, alla superstizione, alla simbologia, ecc., possono influire sulla connotazione di un animale e di conseguenza anche sui processi metaforici che lo coinvolgono. Allo stesso tempo questi atteggiamenti si fondano sulle caratteristiche percettive dell'animale. È per questa ragione che gli animali possono essere rappresentanti ad es. di una malattia. Talvolta è il sintomo della malattia a essere chiamato con il nome di un animale per la similarità di forma: *vermis* 'verme' → 'patereccio, infiammazione alle dita'; mentre altre volte l'animale dà il nome alla malattia stessa, probabilmente perché si crede sia lui a provocarla o a trasmetterla: *ratt-* 'ratto' → 'malattia al ventre'.

sebbene in alcuni casi se ne apprezzino alcuni singoli aspetti: la forza del toro, la capacità di volare degli uccelli, ecc. Pertanto, il fatto di proiettare le caratteristiche dell'uomo sull'animale, è già di per sé un atto di devalorizzazione.

Gli animali sono fortemente connotati poiché provocano una serie di associazioni emotive e intuitive. I valori connotativi sono da intendere a livello culturale o persino soggettivo e possono dipendere dal tipo di conoscenza che si ha di un concetto. Un topo provocherà associazioni diverse in un abitante delle campagne e in un cittadino, o in uno zoologo e un profano, o ancora in un religioso e in un ateo, ecc.

Infine, nella rappresentazione grafica, quando è il tratto connotativo a essere proiettato nel cambio metaforico, si menziona solo [connotazione] e non tutti i singoli tratti che lo definiscono. Una metafora che poggia su un tratto legato alla connotazione sarà considerata come basata su un processo associativo di similarità socio-funzionale. La connotazione è infatti un valore imposto a livello sociale, sebbene, come abbiamo stabilito, derivi da fattori percettivi.

Per quanto riguarda i concetti appartenenti alla sfera dei vegetali, i più produttivi in assoluto sono quelli che designano un frutto, inteso non in termini botanici, bensì nel senso più ampio di 'prodotto commestibile della terra', quindi comprendente anche le verdure, le radici commestibili, i tuberi, ecc. Vi sono poi dei concetti con un buon grado di produttività anche fra le parti della pianta, nonché alcuni fra le piante per intero¹³². In questo capitolo ci concentreremo quindi principalmente sui cambi metaforici da frutti e verdure, tenendo conto degli altri concetti vegetali nell'ambito di un discorso più ampio.

Come per i concetti precedenti, anche le metafore dei frutti e delle verdure poggiano perlopiù su qualità fisiche, in particolare sulla forma, ma anche sul colore e in alcuni casi sul sapore. È quindi nuovamente la similarità percettiva a prevalere su quella socio-funzionale, sebbene proprio l'osservazione di quest'ultima, come vedremo, ci porta a identificare delle caratteristiche esclusive del concetto VEGETALE aiutandoci a definire la sua collocazione sulla scala di animatezza e, conseguentemente, il suo grado di importanza per l'io.

Le innovazioni metaforiche dei frutti e delle verdure si espandono verso tutti i campi semantici. Per quanto riguarda le metafore FRUTTO-CORPO UMANO possiamo osservare due tipi di espansione: la più frequente verso una parte anatomica (217-220), l'altra verso un individuo, il più delle volte con delle caratteristiche morali ben precise (221-224):

216. *amygdala* 'mandorla' → 'tonsilla' (24, 502a)

217. *oliva* 'oliva' → 'testicolo' (7, 347a)

218. *pirum* 'pera' → 'testa, viso' (8, 573b)

219. *rapum* 'rapa' → 'polpaccio' (9, 152a)

¹³² Le ragioni della maggiore produttività dei frutti rispetto agli altri concetti vegetali saranno trattate nel cap. 4.3.1.

220. *melo* 'melone' → 'imbecille' (6.1, 684a)
 221. *nux* 'noce' → 'imbecille' (7, 255b)
 222. *pirum* 'pera' → 'imbecille' (8, 573b)
 223. *tuber* 'tartufo' → 'imbecille' (13.2, 384b)

Le metafore FRUTTO-INDIVIDUO IMBECILLE possono essere spiegate sostanzialmente in due modi: innanzitutto la forma sferica che accomuna il frutto con la testa mette in evidenza la direzione precisa verso cui si proietta la metafora. Secondariamente, è importante ricordare che la frutta nel mondo agricolo medievale, cioè ai tempi in cui queste metafore sono state create, non aveva la qualità di quella dei giorni nostri. Il più delle volte il frutto era deteriorato, di aspetto sgradevole e quindi di poco valore. Ciò motiva l'accostamento INDIVIDUO DALLA MENTE (O DALLA TESTA) DETERIORATA-FRUTTO. Espressioni quali *avere la mente bacata* rafforzano ulteriormente questa tesi.

Per le metafore FRUTTO-ANIMALE abbiamo sia proiezioni verso una parte del corpo animale (224-225) sia verso l'animale intero, perlopiù quand'esso è di dimensioni piccole, come nel caso di molluschi, conchiglie, pesci e piccoli volatili (226-227):

224. *nux* 'noce' → 'ghiandola nella spalla del vitello' (7, 255a)
 225. *rapum* 'rapa' → 'rotula dei montoni' (10, 71a)
 226. *melo* 'melone' → 'riccio di mare' (6.1, 684a)
 227. *nux* 'noce' → 'scricciolo' (7, 255b)

In quanto alle metafore FRUTTO-VEGETALE, analogamente a quelle ANIMALE-ANIMALE, anche in questo caso se il concetto-bersaglio è un altro frutto allora questo deve necessariamente appartenere a una specie diversa per evitare che vi sia rapporto di coiponimia (228-229). Spesso l'espansione si manifesta verso una pianta che ha un frutto o una parte che assomiglia per forma o per aspetto al concetto sorgente (230), altre volte la metafora si proietta verso il vegetale per intero (231):

228. *melo* 'melone' → 'varietà di uva' (6.1, 684a)
 229. *nux* 'noce' → 'mela cotogna' (7, 255a)
 230. *nux* 'noce' → 'cuore del carciofo' (7, 255a)
 231. *amygdala* 'mandorla' → 'fungo dal sapore amaro' (24, 502a)

Un'ultima considerazione è dedicata alla metafora FRUTTO O VERDURA-COSA DI POCO VALORE, NIENTE, presente in quasi tutti gli etimi da frutta e verdura analizzati nel nostro corpus. I tratti attivi su cui poggia questo processo associativo non sono immediatamente identificabili: da una parte si potrebbe pensare alla dimensione piccola del frutto, alla sua (relativamente) alta disponibilità che lo porta ad avere un valore basso e, come detto in precedenza, al suo aspetto spesso sgradevole. L'osservazione di queste metafore mette in luce il fatto che anche i frutti, oltre agli animali, possono assumere un valore connotativo e ciò dimostra che, sebbene siano degli esseri inanimati, per certi versi possono essere considerati alla pari di quelli animati. Di fatto, il

grado di animatezza dei vegetali emerge anche nelle metafore PARTE DELLA PIANTA-PARTE DEL CORPO UMANO O DEL CORPO ANIMALE le quali rientrano perfettamente in uno schema di immagini. Questo modello ricalca quello già analizzato di PARTE DEL CORPO UMANO-PARTE DEL CORPO ANIMALE e va quindi a confermare che i primi tre livelli della gerarchia di animatezza (ESSERE UMANO, ANIMALE, VEGETALE) sono accomunati da un forte legame che li distingue nettamente dai restanti tre (OGGETTO CONTABILE, OGGETTO NON CONTABILE, ASTRATTO). La forte spaccatura sulla scala di animatezza pertanto non è, come ipotizzato in precedenza (→ 3.2), tra animali e vegetali bensì tra vegetali e oggetti contabili.

Passiamo ora agli artefatti. Fra gli oggetti contabili, i concetti che dimostrano il più alto grado di produttività metaforica sono gli attrezzi legati all'attività lavorativa, seguiti dai contenitori¹³³.

Sebbene anche per questa sfera concettuale la percezione visiva dell'oggetto si dimostri preponderante per la maggior parte dei processi metaforici, con l'osservazione delle metafore degli attrezzi si apre un capitolo che coinvolge aspetti percettivi non rilevabili nei tre campi concettuali esaminati finora. Di fatto, questi artefatti possiedono innanzitutto la peculiarità di essere stati creati dall'uomo per uno scopo ben preciso, e di conseguenza il loro utilizzo implica una manipolazione cosciente; il più delle volte, la loro funzione è pertanto messa in atto attraverso un **movimento** corporeo particolare. Questo contatto motorio diretto tra uomo e oggetto emerge nei processi metaforici, specie quando il movimento è regolare e accompagnato da un rumore:

232. *marculus* 'martello' → 'raganella, battola' (6.1, 309b) (azione: battere; rumore)

233. *marculus* 'martello' → 'preoccupazione, inquietudine' (6.1, 313a) (azione: battere)

234. *rastellus* 'rastrello' → 'gruppo di persone impegnate nella ricerca in uno spazio delineato' (10, 95a) (funzione: raccogliere, cernere)

Poiché il movimento dell'attrezzo è controllato da un movimento del corpo umano, in alcuni casi l'attrezzo è percepito dall'io come un prolungamento del proprio corpo. Questo aspetto cinestesico non emerge quantitativamente in modo chiaro nei processi metaforici, ma non per questo deve essere considerato estraneo alla definizione della salienza di questi concetti. Ciò fa supporre che a volte siano proprio degli aspetti percettivi che non hanno un riflesso nei cambi semantici a definire la salienza complessiva del concetto – e a volte di un intero campo concettuale – e quindi a incidere sulla produttività semantica della parola che lo esprime.

Sul piano formale possiamo rimarcare che le parole che denominano uno strumento sono propense alla creazione di verbi e che questi a loro volta si dimostrano semanticamente produttivi. Questo si spiega logicamente con il fatto che lo strumento è utilizzato per compiere un'azione, la quale a sua volta è, di norma, espressa attraverso un verbo.

¹³³ Sulle ragioni della produttività di questi concetti torneremo nel cap. 4.3.1.

Consideriamo ora i contenitori: oltre alle forme caratteristiche di ogni singolo oggetto, nei contenitori si rivela particolarmente saliente la forma cava e, di conseguenza, la sua funzione volta a contenere qualcosa. I due tratti sono legati poiché uno è la causa dell'altro. A volte nel processo associativo un tratto è preponderante sull'altro, manifestandosi a noi in modo più chiaro. La similarità funzionale è meglio espressa nel caso in cui l'atto del contenere è realizzato dall'espressione del contenuto, soprattutto nel caso di liquidi:

235. *theca* 'astuccio' → 'membrana dell'uovo' (13.1, 302b) (forma cava, funzione di contenere)
 236. *vascellum* 'piccolo recipiente' → 'vaso sanguigno' (14, 190b) (forma cava, funzione di contenere liquidi)

La chiara presenza dei contenitori fra i concetti molto produttivi è dovuta al fatto che questi concetti esprimono già di per sé lo schema di immagini cognitivamente saliente CONTENITORE-CONTENUTO che, come abbiamo visto, riflette la concezione che l'uomo ha del proprio corpo come contenitore di qualcosa.

Riassumendo, l'osservazione dei processi metaforici del nostro corpus ci ha innanzitutto mostrato che il modulo percettivo maggiormente coinvolto nelle associazioni metaforiche è indubbiamente quello della vista. In un processo associativo mettiamo in rapporto di similarità due concetti che noi 'vediamo' come simili. Ciò non stupisce, in quanto la vista è per gli esseri umani la principale fonte di informazioni sul mondo esterno. Il modulo percettivo della vista è il più evoluto a livello corticale e pertanto è il senso più sviluppato dell'essere umano (Goldstein 2002, 85; 112).

Ora, nel quadro della nostra ricerca linguistica sarebbe ardito stilare una classifica dettagliata delle sagome e delle peculiarità visive più salienti. Tuttavia, possiamo definire una serie di caratteristiche che indubbiamente contribuiscono – singolarmente o in combinazione fra loro – a rendere un concetto particolarmente idoneo a fungere da CES:

- una sagoma e dei contorni ben definiti rispetto al loro sfondo (tondeggianti, sferici, oblungi, sottili, piatti, appuntiti, ecc.)
- la "cavità" e quindi la facoltà di poter contenere
- una colorazione risaltante (rossa, bianca, grigia, verde, bruna, blu, scura)
- un disegno particolare (à pois, striato, maculato)
- la posizione saliente (superiore, inferiore, anteriore, posteriore, centrale, interna, esterna, sporgente rispetto al resto del corpo)
- la dimensione (particolarmente grande o particolarmente piccola).

In conclusione, la grande importanza della percezione visiva nella formazione delle metafore e quindi anche nell'atto di concettualizzazione di un referente rimette in discussione, almeno in parte, ciò che sostenuto dalle teorie dette dell'*'embodied mind'*, le quali affermano che l'uomo concettualizza sulla base dell'esperienza cor-

porea¹³⁴. Le teorie dell'*'embodiment'* asseriscono che le strutture linguistiche sono plasmate dalle peculiarità del nostro sistema percettivo: noi pensiamo e parliamo così come percepiamo il mondo attraverso il nostro corpo. Pertanto, sul piano linguistico, la metafora dovrebbe essere la proiezione di configurazioni corporee di vario tipo (percettive, motorie, spaziali, ecc.). I risultati del nostro studio sulla metafora di certo non smentiscono completamente le teorie sulla corporeità, ma sicuramente diminuiscono la grande importanza cognitiva finora attribuita alla metafora. Questa importanza era stata accordata sulla base di analisi di casi specifici, soprattutto aventi come oggetto dei verbi, i quali sono per loro natura più strettamente legati a un tipo di esperienza 'attiva' attraverso il corpo, in particolare l'esperienza cinestetica. Inoltre gli studi precedenti si sono spesso concentrati su un ambito concettuale specifico a seconda del tipo di processo metaforico esaminato¹³⁵. Uno studio capillare e sistematico come il nostro, che esamina i dati provenienti da tutti gli ambiti concettuali, mette in luce il fatto che, in generale, l'esperienza corporea attraverso i sensi è drasticamente ridotta a quella visiva. La vista, fra tutti i moduli sensoriali, è quella meno 'fisica' (se riferita al corpo umano). Quando si parla di esperienza attraverso il corpo si è portati a pensare principalmente a un'esperienza attraverso i sensi quali quello tattile, quello cinestetico, quello gustativo, ecc., sensi che mettono in contatto diretto il referente con il corpo umano.

Pur ammettendo che i sostantivi, rispetto ai verbi, sono inevitabilmente legati a moduli percettivi 'statici', vi sono comunque fra essi concetti con una natura legata all'azione – pensiamo in particolare agli attrezzi –, dai quali ci aspettavamo prove più evidenti dell'importanza della percezione cinestetica nell'atto di concettualizzazione¹³⁶. Inoltre, l'individuazione di schemi di immagini percepiti attraverso la vista (PARTE-TUTTO, CONTENITORE-CONTENUTO) rafforza ulteriormente la nostra teoria. Il fatto che, come vedremo nel prossimo capitolo, questi schemi sono meglio individuabili attraverso l'osservazione delle metonimie, riduce ulteriormente l'importanza cognitiva della metafora.

4.2.2. *Le metonimie*

Per l'osservazione delle metonimie ci concentreremo sull'esame dei materiali dei quattro campi semantici più produttivi raccolti nella tabella dell'analisi microscopica (→ Appendice II), cioè quelli del corpo umano, degli animali, dei vegetali e degli attrezzi. L'analisi si articolerà passando in rassegna uno a uno i tipi di contiguità metonimica rilevati nel nostro corpus, cioè prima la copresenza, comprendente gli schemi PARTE-TUTTO e CONTENITORE-CONTENUTO, e di seguito la successività. Ogni

¹³⁴ Vedi ad es. Lakoff/ Johnson 1980, 117 ss.; Gaeta/ Luraghi 2003, 58 ss.

¹³⁵ Vedi ad es. gli studi sui processi metaforici negli ambiti concettuali tempo-denaro, mente-macchina, soldi-acqua, ecc. menzionati in Blank 1997, 175-176.

¹³⁶ Ricordiamo che da studi neurolinguistici risulta che i sostantivi concreti sono elaborati perlopiù in aree del cervello dedicate alle funzioni visive, mentre i verbi lo sono in aree cerebrali che si occupano delle funzioni motorie.

tipo di metonimia sarà esemplificato mediante i casi più rappresentativi del corpus. Saranno menzionati solo i cambi semantici tralasciando di citare le forme, sebbene nei cambi metonimici il cambio formale è, oltre che molto presente, anche decisivo per l'attivazione del processo associativo di contiguità. In ogni caso tutte le forme, e per la precisione la parte suffissale, sono visionabili nella tabella in appendice.

4.2.2.1. Copresenza

Nel nostro corpus abbiamo rilevato un importante numero di metonimie basate su una relazione di copresenza e, poiché i nostri dati sono rappresentati esclusivamente da sostantivi, l'unica copresenza possibile è quella della prossimità spaziale. Vediamo ora una scelta di esempi ordinati per campo concettuale: nella sfera del corpo umano, la copresenza spaziale è rappresentata da metonimie che coinvolgono la parte del corpo umano e la parte dell'indumento che la ricopre, oppure l'ornamento a contatto con la parte anatomica, o ancora una parte anatomica immediatamente contigua:

- 237. *auricola* 'orecchio' → 'paraorecchi' (25.2, 993a)
- 238. *auricola* 'orecchio' → 'orecchino' (25.2, 993b)
- 239. *talo* 'tallone' → 'rinforzo del tallone di una calza' (13.1, 60a)
- 240. *testa* 'testa' → 'elmo' (13.1, 278b)

Per gli animali le manifestazioni più comuni di cambio metonimico basato su una copresenza spaziale ricalcano i seguenti modelli:

ANIMALE → HABITAT DELL'ANIMALE O LUOGO IN CUI SI INCONTRA L'ANIMALE

- 241. *peduculus* 'pidocchio' → 'parrucca' (8, 150b)
- 242. *peduculus* 'pidocchio' → 'dimora sporca e miserabile' (8, 150b)
- 243. *ranuncula* 'rana' → 'luogo acquitrinoso, umido, malsano' (10, 58b)
- 244. *talpa* 'talpa' → 'cunicolo scavato dalla talpa' (13.1, 62a)

ANIMALE → PREDATORE DELL'ANIMALE

- 245. *ranuncula* 'rana' → 'pescatore di rane' (10, 58b)
- 246. *serpens* 'serpente' → 'uccello che si nutre di serpenti' (11, 522b)

ANIMALE → PRODOTTO DELL'ANIMALE

- 247. *ranuncula* 'rana' → 'uova di rana' (10, 58b)

Per i frutti possiamo rilevare tre modelli ricorrenti:

FRUTTO → INDIVIDUO CHE TRATTA IL FRUTTO

- 248. *melo* 'melone' → 'venditore di meloni' (6.1, 684b)
- 249. *pomum* 'mela' → 'mercante di mele' (9, 152b)
- 250. *rapum* 'rapa' → 'coltivatore di rape' (10, 71a)
- 251. *tuber* 'tartufo' → 'coltivatore di tartufi' (13.2, 384b)

FRUTTO → ALBERO

- 252. *amygdala* 'mandorla' → 'mandorlo' (24, 498a)
- 253. *melo* 'melone' → 'pianta del melone' (6.1, 684b)
- 254. *nux* 'noce' → 'albero della noce' (7, 256a)
- 255. *pirum* 'pera' → 'pero' (8, 574a)
- 256. *pomum* 'mela' → 'melo' (9, 154a)
- 257. *prunum* 'prugna' → 'prugno' (9, 494a)

FRUTTO → LUOGO DOVE CRESCE IL FRUTTO O LUOGO IN CUI SI COLTIVA

- 258. *melo* 'melone' → 'piantagione di meloni' (6.1, 684b)
- 259. *rapum* 'rapa' → 'campo di rape' (10, 70b)
- 260. *tuber* 'tartufo' → 'sottosuolo' (13.2, 384b)
- 261. *unio* 'cipolla' → 'campo di cipolle' (14, 45a)

Infine, per gli strumenti le copresenze più ricorrenti sono:

OGGETTO → SECONDO OGGETTO COINVOLTO NELL'AZIONE

- 262. *marculus* 'martello' → 'mallo della noce' (6.1, 308b) (poiché si spezza con il martello)
- 263. *marculus* 'martello' → 'incudine' (6.1, 309b) (poiché vi batte sopra)
- 264. *pala* 'pala' → 'box delle vacche' (7, 477b) (poiché si pulisce con la pala)
- 265. *acucula* 'ago' → 'gugliata' (24, 121b) (CONTENITORE → CONTENUTO)
- 266. *pecten* 'pettine' → 'ciò che rimane sul pettine' (8, 102a) (CONTENITORE → CONTENUTO)

OGGETTO → INDIVIDUO CHE TRATTA L'OGGETTO

- 267. *marculus* 'martello' → 'operaio che lavora con il martello' (6.1, 309b)
- 268. *pecten* 'pettine' → 'fabbricante di pettini' (8, 101b)
- 269. *rastellus* 'rastrello' → 'persona avara' (8, 150a)
- 270. *scopa* 'scopa' → 'sguattera' (11, 319b)
- 271. *serra* 'sega' → 'segantino' (11, 525b)

All'interno della categoria della copresenza spaziale si possono individuare due schemi concettuali cognitivamente basilari e, come abbiamo anticipato nel capitolo dedicato alla metafora (→ 4.2.1), molto frequenti nel cambio semantico. Si tratta degli schemi PARTE-TUTTO (e viceversa) e CONTENITORE-CONTENUTO (e viceversa).

4.2.2.2. Parte-tutto

Nella sfera concettuale del corpo umano vi è una forte presenza di cambi semantici che ricalcano lo schema PARTE-TUTTO. Fra questi, oltre a quelli 'classici' che possiamo considerare come manifestazioni tipiche di contiguità spaziale (PARTE ANATOMICA → PARTE ANATOMICA), simili a quelle appena viste sopra, vi è un modello che spicca per la sua particolarità e per la sua frequenza: è quello utilizzato per designare un individuo perlopiù con una precisa particolarità fisica o morale determinata dalla salienza

di una parte anatomica (PARTE ANATOMICA → INDIVIDUO CON TALE PARTE ANATOMICA SALIENTE):

PARTE ANATOMICA → PARTE ANATOMICA

- 272. *nasus* 'naso' → 'viso' (7, 30b) (PARTE → TUTTO)
- 273. *pes* 'piede' → 'gamba' (8, 293b) (PARTE → TUTTO)
- 274. *umbiliculus* 'ombelico' → 'ventre' (14, 18b) (PARTE → TUTTO)
- 275. *auricula* 'orecchio' → 'lobo dell'orecchio' (25.2, 994b) (TUTTO → PARTE)
- 276. *nasus* 'naso' → 'narici' (7, 30b) (TUTTO → PARTE)
- 277. *testa* 'testa' → 'faccia' (13.1, 272a) (TUTTO → PARTE)
- 278. *testa* 'testa' → 'cervello' (13.1, 272a) (TUTTO → PARTE)

PARTE ANATOMICA → INDIVIDUO CON LA PARTE ANATOMICA SALIENTE

- 279. *testa* 'testa' → 'individuo' (13.1, 272a)
- 280. *nasus* 'naso' → 'persona dalla voce nasale' (7, 34a)
- 281. *pes* 'piede' → 'fante' (8, 295a)
- 282. *pes* 'piede' → 'contadino' (8, 295a)
- 283. *pes* 'piede' → 'imbecille' (8, 295a)
- 284. *nasus* 'naso' → 'imbecille' (7, 33a)
- 285. *nasus* 'naso' → 'persona curiosa, pettegola' (7, 35a)

I cambi PARTE ANATOMICA → INDIVIDUO CON LA PARTE ANATOMICA SALIENTE si spiegano in questo modo: la testa, quale centro dell'intelletto, è indiscutibilmente la parte più saliente del corpo umano inteso sia come insieme di parti anatomiche, sia come individuo; per il fante, il fatto di combattere a piedi rivela la salienza della parte corrispondente del corpo umano, cioè il piede, così come per il contadino il fatto di lavorare la terra, che è l'elemento a contatto con i piedi. Per spiegare i cambi PARTE ANATOMICA → INDIVIDUO CON UNA CARATTERISTICA MORALE occorre invece presupporre un passo ulteriore visto che il processo prevede un passaggio da un concetto fisico (quindi concreto) a uno morale (quindi astratto), trasposizione che a prima vista sembrerebbe attribuibile a un cambio metaforico. Il cambio metaforico, però, si basa su una relazione di similarità tra due concetti, similarità non esistente tra un naso e un imbecille. In altre parole, un imbecille non assomiglia a un naso. Potremmo invece affermare che un imbecille assomigli a un individuo con il naso con una certa caratteristica (grande, brutto, appuntito)¹³⁷. Pertanto, i cambi PARTE ANATOMICA → IMBECILLE/ CURIOSO prevedono una metonimia iniziale PARTE ANATOMICA → INDIVIDUO CON

¹³⁷ Sebbene il fatto di attribuire una caratteristica morale a una fisica potrebbe essere considerata un'attitudine premoderna, il comportamento dei bambini, i quali non esitano a marciare un individuo con una certa particolarità fisica, dimostra come sia insito nell'uomo paragonare l'aspetto fisico a un'abilità morale.

LA PARTE ANATOMICA CARATTERISTICA, e in un secondo tempo una metafora INDIVIDUO CON LA PARTE ANATOMICA CARATTERISTICA → IMBECILLE/ CURIOSO¹³⁸.

Fra gli animali lo schema concettuale PARTE-TUTTO, da una parte è applicato per indicare un animale con una parte anatomica saliente¹³⁹ e, dall'altra, si riflette e si ritrova facilmente nel modello SINGOLO-COLLETTIVITÀ:

PARTE ANATOMICA → ANIMALE CON LA PARTE ANATOMICA SALIENTE

286. *auricola* 'orecchio' → 'pipistrello' (25.2, 995b)

287. *nasus* 'naso' → 'rinoceronte' (7, 35b)

288. *nasus* 'naso' → 'specie di serpente' (7, 35a)

ANIMALE SINGOLO → COLLETTIVITÀ

289. *peduculus* 'pidocchio' → 'grande quantità di pidocchi' (8, 150a)

290. *taurus* 'toro' → 'mandria di tori' (13.2, 131b)

291. *vacca* 'vacca' → 'mandria di vacche' (14, 99b)

Fra i frutti possiamo rilevare unicamente alcuni casi di TUTTO-PARTE, mentre lo schema PARTE-TUTTO non è presente giacché il frutto non è parte di un'entità più complessa:

292. *nux* 'noce' → 'gheriglio' (7, 255a)

293. *pirum* 'pera' → 'torsolo della pera' (8, 575a)

294. *rapum* 'rapa' → 'foglia di rapa' (10, 71a)

Negli attrezzi, infine, abbiamo rilevato una bassa occorrenza di questo tipo di innovazione. Il modello PARTE-TUTTO è completamente inesistente in ragione del fatto che, così come un frutto, anche un attrezzo difficilmente sarà compreso in un insieme superiore. Troviamo per contro un solo esempio di cambio TUTTO → PARTE reso possibile dalla scomponibilità dell'attrezzo in più parti:

295. *scopa* 'scopa' → 'manico di scopa' (11, 318b)

Lo schema concettuale PARTE-TUTTO mette in luce il grado di prototipicità del concetto PARTE. Nei cambi metonimici PARTE → TUTTO è pertanto il CES a essere prototipico: il naso, all'interno del frame viso, è considerato l'elemento centrale, così come il piede per la gamba e l'ombelico per il ventre. La direzione inversa, TUTTO → PARTE, evidenzia invece la prototipicità del concetto-bersaglio, quindi lobo dell'orecchio,

¹³⁸ Nel cambio PIEDE → IMBECILLE, entra in gioco anche il fatto che i piedi sono l'estremità inferiore del corpo, in opposizione alla testa che simbolizza il pensiero, e di conseguenza sono connotati negativamente e possono essere utilizzati per designare un individuo stupido.

¹³⁹ Questo processo presuppone una prima trasposizione PARTE DEL CORPO UMANO-PARTE DEL CORPO ANIMALE che, come stabilito, consideriamo come innovazione coiponimica (→ 3.3.3.2).

narici, faccia, cervello. In corrispondenza ai centri di espansione semantica, questi ultimi concetti sono quindi da considerarsi dei centri di **attrazione** semantica.

In conclusione, possiamo notare che la quantità di innovazioni semantiche che ricalcano il modello PARTE-TUTTO fra le parti anatomiche, rispetto a concetti appartenenti ad altri campi semantici, oltre a sottolineare una volta di più il fatto che percepiamo il nostro corpo come un tutt'uno composto da parti e che riflettiamo questa nostra percezione su altri concetti, mette ulteriormente in evidenza il ruolo centrale del corpo umano nella categorizzazione del reale e di conseguenza la nostra visione antropocentrica del mondo. A comprova di questa teoria sta la constatazione che più ci spostiamo verso destra sulla scala di animatezza – allontanandoci quindi dall'essere umano – meno il modello PARTE-TUTTO sarà applicabile ai cambi semantici, e questo poiché i concetti con un grado minore di animatezza non sono più in grado di riflettere gli schemi concettuali propri del corpo umano.

La forte presenza di questo schema, infine, evidenzia il ruolo centrale dell'effetto di prototipicità nella definizione della produttività semantica. Contribuisce a convalidare questa teoria il fatto che lo schema PARTE-TUTTO è riscontrabile in grande quantità nel corpo umano che, come si sta delineando sempre più chiaramente, sembra essere la sfera concettuale più produttiva in assoluto.

4.2.2.3. *Contenitore-contenuto*

Il secondo modello percettivo che abbiamo già incontrato nei cambi metaforici e considerato particolarmente saliente è quello di CONTENUTO-CONTENITORE. Fra le innovazioni che coinvolgono le parti anatomiche vi si trovano pochi esempi, e questo poiché un qualsiasi concetto, per essere in grado di contenere o di essere contenuto, deve innanzitutto avere una forma idonea:

296. *testa* 'testa' → 'mente, ingegno, razionalità, concentrazione' (13.1, 272b)

297. *axilla* 'ascella' → 'ciò che si può trasportare sotto il braccio' (25.2, 1292b)

298. *nasus* 'naso' → 'presa di tabacco' (7, 33b)

Il contenuto della testa da una parte, e quello dell'ascella e del naso dall'altra, sono evidentemente di natura diversa. Per spiegare il primo occorre innanzitutto partire dal presupposto che la mente sia considerata (o perlomeno lo era in passato) come qualcosa di fisico, coincidente in un certo modo col cervello. In questo caso la mente sarebbe 'realmente' contenuta nella testa. Mentre i due restanti esempi evidenziano la capacità di un organo anatomico cavo di trasportare o contenere anche un corpo estraneo.

Nel campo semantico degli animali non troviamo casi di cambio che ricalcano questo modello concettuale in ragione del fatto che l'essere umano, pure propenso a concepire il proprio corpo come un contenitore, considera lo schema concettuale talmente tipico dell'uomo che la trasposizione ESSERE UMANO → ANIMALE questa volta non può avvenire. In altre parole, difficilmente un animale sarà concepito come un

contenitore di qualcosa. Eventualmente in alcuni casi si potrebbe interpretare l'animale come il contenuto di qualcosa, come nel cambio 'pidocchio' → 'dimora sporca e miserabile', ma visto che il pidocchio non è il contenuto per eccellenza di una dimora così come quest'ultima non è un contenitore tipico, abbiamo preferito considerare questo cambio come una metonimia classica.

Per i frutti troviamo un caso di CONTENITORE → CONTENUTO e uno di CONTENUTO → CONTENITORE:

- 299. *amygdala* 'mandorla' → 'sostanza contenuta nella mandorla' (24, 502b) (CONTENITORE → CONTENUTO)
- 300. *melo* 'melone' → 'piatto utilizzato per presentare i meloni' (6.1, 684b) (CONTENUTO → CONTENITORE)

Concludiamo con gli strumenti, i quali si prestano alla creazione di metonimie sul modello CONTENITORE-CONTENUTO unicamente se presentano una forma cava o se possono entrare in un contenitore:

- 301. *acucula* 'ago' → 'astuccio portaaghi' (24, 120b) (CONTENUTO → CONTENITORE)
- 302. *pala* 'pala' → 'palata, ciò che contiene una pala' (7, 476b) (CONTENITORE → CONTENUTO)

Concluderemo il discorso sul modello CONTENITORE-CONTENUTO nella parte di questo lavoro dedicata all'ordinamento globale dei concetti, dove spiegheremo le ragioni della forte presenza di contenitori fra i CES del nostro corpus (→ 4.3.1).

4.2.2.4. Successività

Come abbiamo visto nel cap. 3.3.2, in ragione del fatto che il nostro corpus è composto unicamente da sostantivi, il tipo di successività meglio rappresentato rimane quello della successività logica. Per la successività temporale, generalmente più diffusa fra i verbi, possiamo infatti menzionare un unico esempio:

- 303. *prunum* 'prugna' → 'estate' (9, 493b) (FRUTTO-STAGIONE IN CUI SI RACCOGLIE)

Ma vediamo i casi di successività logica. Nel campo semantico del corpo umano i modelli più rilevanti sono i seguenti:

PARTE ANATOMICA-SENSO ATTIVATO ATTRAVERSO LA PARTE ANATOMICA

- 304. *auricola* 'orecchio' → 'udito' (25.2, 989a)
- 305. *nasus* 'naso' → 'olfatto' (7, 30b)

PARTE ANATOMICA-MALATTIA CHE COLPISCE LA PARTE ANATOMICA

- 306. *nasus* 'naso' → 'raffreddore' (7, 33b)
- 307. *oculus* 'occhio' → 'malattia degli occhi' (7, 311a)
- 308. *pes* 'piede' → 'mal di piede, malattia dei cereali' (8, 302a)
- 309. *pes* 'piede' → 'zoppina, malattia alle zampe delle bestie' (8, 302a)

PARTE ANATOMICA-UNITÀ DI MISURA EQUIVALENTE ALLA DIMENSIONE DELLA PARTE ANATOMICA

310. *nasus* 'naso' → 'unità di misura' (7, 30b)
 311. *pes* 'piede' → 'unità di misura' (8, 298b)
 312. *pes* 'piede' → 'unità ritmica costituita da un raggruppamento di sillabe' (8, 299a)

Per quanto riguarda gli animali e i frutti, i cambi basati su una successività logica ricalcano il modello ANIMALE/FRUTTO-PRODOTTO, dove il prodotto è costituito dall'elaborazione di una parte dell'animale o del frutto, come pietanze, bevande, cosmetici, medicine, ecc.:

313. *vacca* 'vacca' → 'cuoio ricavato da pelle di vacca' (14, 98b)
 314. *vacca* 'vacca' → 'carne di vacca' (14, 98b)
 315. *amygdala* 'mandorla' → 'torta di mandorle' (24, 501a)
 316. *nux* 'noce' → 'polvere usata in dermatologia' (7, 575a)
 317. *pirum* 'pera' → 'marmellata di pere' (8, 575b)
 318. *pomum* 'mela' → 'pomata, unguento profumato' (9, 557a)
 319. *rapum* 'rapa' → 'ravioli con ripieno di rapa' (20, 72a)

Il cambio 'vacca' → 'carne di vacca' (314) è stato in passato attribuito, a nostro avviso erroneamente, alla relazione PARTE-TUTTO¹⁴⁰. Sebbene la carne sia certamente una parte dell'animale intero, in questo caso essa è da considerarsi come un concetto appartenente a un grado di astrazione superiore poiché frutto di un'elaborazione da parte dell'uomo. Di fatto *vache* – così come l'italiano *pesce* – è un '*singulare tantum*', pertanto, per riferirsi al cibo, in francese si utilizza il partitivo *de*, in modo da distinguere i due concetti in frasi quali *je mange de la vache* e in *je mange une vache*. È quindi il contesto (sintattico) in questo caso a definire il modo di concettualizzare la parola.

Fra i dieci concetti più produttivi del campo semantico degli strumenti abbiamo individuato due soli casi di successività logica: il primo ricalca lo schema OGGETTO-PRODOTTO FATTO CON L'OGGETTO, il secondo il modello OGGETTO-AZIONE COMPIUTA CON L'OGGETTO:

320. *acucula* 'ago' → 'lavoro fatto a maglia' (24, 118b)
 321. *acucula* 'ago' → 'puntura d'ago' (24, 121b)

4.2.2.5. Conclusione

In generale possiamo osservare come per tutte le metonimie del nostro corpus, il tipo di associazione più diffuso sia sicuramente quello basato su una copresenza spaziale dei concetti coinvolti. I processi metonimici che poggiano sulla copresenza

¹⁴⁰ Cf. Gévaudan 2007, 90 e Koch 1998, 121 riferendosi all'esempio ingl. *sheep* 'pecora' e *mutton* 'carne di pecora'.

si realizzano su diversi livelli del frame. Per spiegare questi movimenti e la struttura all'interno della quale si realizzano, ricostruiamo la cornice concettuale di ORECCHIO, distribuendovi le sue innovazioni metonimiche¹⁴¹: al centro avremo per l'appunto il concetto ORECCHIO, accanto al quale troveremo PAROTIDI, PARAORECCHI, PARTE DEL COPRICAPO CHE RICOPRE LE ORECCHIE, FORBICINA, CUSCINO, SCHIAFFO. Il livello di ORECCHIO e dei concetti contigui appena menzionati racchiude in sé un altro cerchio più interno che comprende il concetto LOBO. A sua volta, il cerchio di ORECCHIO è racchiuso in un cerchio più esterno VISO. Dall'elenco delle metonimie di ORECCHIO possiamo evincere un livello ancora superiore, cioè quello di INDIVIDUO, che presuppone un livello intermedio CORPO UMANO.

Ora, quando il processo metonimico si realizza all'interno di uno stesso 'sotto-frame', allora il tipo di contiguità si basa su una prossimità spaziale. Il rapporto fra questi concetti contigui deriva dalla nostra conoscenza enciclopedica del referente ORECCHIO. Noi 'sappiamo' che l'orecchio può essere coperto da un indumento, che può poggiare su un cuscino, che la forcicina è un insetto che si introduce nell'orecchio, ecc. Diversa è la situazione per i processi che avvengono fra concetti appartenenti a livelli differenti. La molla che fa scattare il cambio semantico è rappresentata in questo caso dalla prototipicità del concetto. All'interno del frame VISO il concetto ORECCHIO è considerato saliente, quindi prototipico, ed è grazie a questo effetto che esso va a designare il concetto del livello superiore.

Infine, possiamo concludere che è una miscela di forze ad attivare il cambio metonimico: da una parte il livello di contiguità che intercorre tra i due concetti coinvolti – nel nostro caso la prossimità spaziale, sia a livello del reale, sia mentale –; esso si basa sulla nostra conoscenza del mondo. Dall'altra il grado di prototipicità del concetto così come la sua iscrivibilità in uno schema concettuale ben radicato a livello mentale quale PARTE-TUTTO o CONTENUTO-CONTENITORE. Le metonimie non dipendono quindi unicamente, o soprattutto, dal nostro sapere enciclopedico, come invece si tende a credere, bensì anche dal loro status a livello percettivo-cognitivo¹⁴².

L'osservazione dei processi metonimici aiuta a definire i frames nei quali sono contenuti, i quali a loro volta facilitano la creazione di un ordinamento dei concetti in sfere concettuali (→ 4.3.1). Allo stesso tempo l'analisi dei cambi metonimici mette ancora una volta in evidenza la predisposizione della cognizione umana a percepire un tutto nelle sue parti e, di riflesso, a conglomerare una serie di parti in un'unica entità.

¹⁴¹ In questo elenco non compaiono i concetti di LEPRE, ASINO, PIPISTRELLO, ORNAMENTO DEL CAPO DEL CAVALLO poiché essi sono distribuiti all'interno di un frame che ruota attorno al concetto ORECCHIO ANIMALE, e non ORECCHIO UMANO. Di fatto queste innovazioni presuppongono un primo cambio semantico PARTE DEL CORPO UMANO-PARTE DEL CORPO ANIMALE.

¹⁴² Cf. Blank 1997a, 242; 1999a, 171.

4.2.3. *Le innovazioni tassonomiche*

Nel capitolo 3.3.3 abbiamo visto come le innovazioni tassonomiche si possano suddividere in due gruppi distinti: da una parte i cambi tassonomici verticali, con le generalizzazioni e le specializzazioni che si realizzano su livelli diversi di uno stesso sistema tassonomico, e dall'altra i cambi tassonomici orizzontali, con il trasferimento coiponimico costituito da un processo associativo tra due coiponimi dello stesso livello tassonomico.

4.2.3.1. *La specializzazione e la generalizzazione*

Iniziamo a osservare le innovazioni tassonomiche verticali analizzando prima la specializzazione e in seguito la generalizzazione, passando in rassegna la loro occorrenza in ogni campo semantico. Per il verificarsi di queste innovazioni si presuppone l'inseribilità dei concetti coinvolti in una chiara struttura gerarchica, cosa non sempre attuabile per tutti i campi semantici. Ne è l'esempio la sfera concettuale del corpo umano dove non troviamo traccia di cambi semantici tassonomici verticali. Infatti, se tentassimo di inserire i concetti che fanno riferimento a parti anatomiche in un sistema di tipo gerarchico, tutto ciò che otterremmo sarebbe un ordinamento di tipo frame, i cui movimenti sono descritti nel capitolo precedente come processi metonimici (→ 4.2.2.4). La differenza tra frame e gerarchia tassonomica sta quindi a livello di percezione: l'uomo non concepisce il suo corpo come un'entità gerarchica costituita da livelli subordinati, bensì come un tutt'uno composto da parti. Completamente diversa è la situazione per gli animali e i frutti, le due sfere privilegiate per i cambi tassonomici giacché i concetti possono facilmente essere classificati in un ordinamento verticale (→ 3.3.3). Vediamo gli esempi estratti dal corpus:

– specializzazioni negli animali:

- 322. *papilio* 'farfalla' → 'farfalla notturna' (7, 575b) [+ habitat]
- 323. *peduculus* 'pidocchio' → 'pidocchio d'acqua' (8, 149a) [+ habitat]
- 324. *peduculus* 'pidocchio' → 'pidocchio degli uccelli' (8, 150a) [+ habitat]
- 325. *vermis* 'verme' → 'verme della frutta, dei cereali, del formaggio' (14, 294b) [+ habitat]
- 326. *ranuncula* 'rana' → 'raganella' (10, 58a) [+ aspetto]
- 327. *serpens* 'serpente' → 'vipera', 'serpente d'acqua' (11, 519a) [+ habitat, + aspetto]
- 328. *serpens* 'serpente' → 'biscia', 'serpente innocuo' (11, 519b) [+ comportamento]
- 329. *ratt-* 'ratto' → 'pipistrello' (10, 124a) [+ abilità fisica, + habitat]
- 330. *talpa* 'talpa' → 'pipistrello' (13.1, 61a) [+ abilità fisica, + habitat]
- 331. *taurus* 'toro' → 'toro destinato alla riproduzione' (13.3, 130b) [+ funzione]
- 332. *taurus* 'toro' → 'vacca' [coiponimia] → 'vacca sterile, giovenca' (13.1, 130a) [+ abilità fisiologica, + stadio di sviluppo]
- 333. *vacca* 'vacca' → 'vitella' (14, 98b) [+ stadio di sviluppo]

– specializzazioni nei frutti:

- 334. *amygdala* 'mandorla' → 'varietà di mandorla' (24, 499a) [+ aspetto, + sapore]
- 335. *melo* 'melone' → 'varietà di melone' (6.1, 684a) [+ aspetto, + sapore]
- 336. *pirum* 'pera' → 'varietà di pera' (8, 572b) [+ aspetto, + sapore]
- 337. *pomum* 'mela' → 'varietà di mela' (9, 153a) [+ aspetto, + sapore]
- 338. *prunum* 'prugna' → 'frutto del prugno selvatico' (9, 494a) [+ aspetto, + sapore]
- 339. *amygdala* 'mandorla' → 'mandorla secca, caduta a terra' (24, 498b) [+ stato, + luogo]
- 340. *prunum* 'prugna' → 'prugna secca' (9, 494a) [+ stato]
- 341. *prunum* 'prugna' → 'frutto del prugno innestato su un'altra pianta' (9, 493b) [+ luogo]

Innanzitutto, vediamo come i casi più frequenti di specializzazione siano quelli che abbiamo definito come 'classici' (322-330, 334-338), cioè quelli in cui il cambio semantico si manifesta attraverso i livelli di un ordinamento strutturalmente simile a quello di una tassonomia scientifica (→ 3.3.3.1)¹⁴³. Di fatto, in parecchi esempi, trasponendo il movimento che avviene all'interno dell'ordinamento linguistico in una tassonomia scientifica, risulta che il processo avviene dal genere alla specie:

rana (sia un livello inferiore alla famiglia, sia un genere) → raganella
 serpente (sottordine) → vipera

Nelle specializzazioni classiche i principali attributi aggiunti nel cambio di livello tassonomico riguardano perlopiù l'habitat dell'animale e il suo comportamento, nonché il suo aspetto esteriore. Il cambio di ambiente può verificarsi dalla terra all'acqua o a un altro elemento ('pidocchio' → 'pidocchio d'acqua', 'serpente' → 'serpente d'acqua', 'verme' → 'verme della frutta'), dal corpo umano a quello animale ('pidocchio' → 'pidocchio degli animali'), dal giorno alla notte ('farfalla' → 'farfalla notturna'). Nel cambio 'talpa' e 'ratto' → 'pipistrello', oltre al cambio di habitat dalla terra all'aria, assistiamo a un'aggiunta che riguarda l'abilità dell'animale, in questo caso legata al volo. La specializzazione 'serpente' → 'serpente innocuo', infine, si basa sulla differenza nel comportamento dell'animale e sulla sua pericolosità per l'uomo. Inoltre, il concetto SERPENTE, rispetto agli altri animali si trova a un grado di generalizzazione più alto, comportando che i tratti aggiunti nel processo di specializzazione in realtà sono numerosi (+ aspetto, + habitat, + comportamento, ecc.).

¹⁴³ Per la differenza tra classificazione scientifica e classificazione linguistica (corrispondente alla *folk category*), vedi anche il cap. 3.3.3. Gli esempi degli animali mettono ulteriormente in evidenza la differenza di concezione scientifica e popolare. Infatti, alcuni termini che definiscono gli animali dei nostri esempi possiedono un doppio significato, scientifico e popolare, come *farfalla* e *rana*, mentre altri, come *verme*, non esistono in una classificazione scientifica. Pertanto, mentre in un ordinamento popolare l'animale specializzato e il suo iperonimo vanno a trovarsi su diversi livelli (considerando la raganella come una specie di rana), in alcuni casi essi si troverebbero, in un sistema scientifico, sullo stesso livello tassonomico. In effetti, la rana e la raganella sono entrambe due specie del genere *Rana*.

Per quanto riguarda le specializzazioni nei frutti possiamo notare una maggiore regolarità di processo rispetto agli animali, probabilmente dovuta a una più chiara corrispondenza tra ordinamento etnolinguistico e scientifico. Oltre a ciò, le definizioni del FEW riguardanti i frutti sono meno specifiche di quelle degli animali, limitandosi spesso a formulazioni quali ‘varietà di’.

I casi particolari di specializzazione (331-333, 339-341), peraltro già commentati nel cap. 3.3.3.1, si sviluppano attraverso diversi livelli di astrazione: essi riflettono uno status dell’animale o del frutto in un certo modo alterato, anche da un intervento umano, oppure basato su un’interpretazione funzionale da parte dell’uomo, o ancora, essi si manifestano attraverso diversi stadi di sviluppo. Rispetto agli esempi precedenti, i concetti coinvolti in questo tipo di specializzazione non alterano la loro natura nel cambio semantico: un prugna secca rimane pur sempre una prugna, un toro destinato alla riproduzione è di fatto un toro, mentre una rana e una raganella si possono considerare come due animali distinti.

Passiamo infine al campo semantico degli strumenti:

- 342. *acucula* ‘ago’ → ‘ago per tessere le reti da pesca’ (24, 118b)
- 343. *malleus* ‘martello’ → ‘tipo di martello’ (6.1, 116a)
- 344. *pala* ‘pala’ → ‘pala del fornai’ (7, 476a)
- 345. *pala* ‘pala’ → ‘paletta per la brace’ (7, 477a)
- 346. *pecten* ‘pettine’ → ‘fermaglio a forma di pettine usato come ornamento nelle acconciature femminili’ (8, 101b)
- 347. *scopa* ‘scopa’ → ‘spazzatoio per il forno’ (11, 318a)
- 348. *serra* ‘sega’ → ‘sega idraulica’ (11, 524b)
- 349. *utensilia* ‘utensile, attrezzo’ → ‘macchina agricola’ (14, 86a)¹⁴⁴

Negli strumenti, un concetto sarà più propenso a produrre specializzazioni quanto più il suo utilizzo e la sua funzione saranno vaghi. Rispetto a un oggetto come ad es. la striglia, che non ha dato specializzazioni, la scopa darà più spazio a usi diversi poiché la sua funzione principale è quella di pulire tramite un movimento particolare. L’attributo aggiunto nel processo di specializzazione è dunque sempre legato all’impiego dell’attrezzo per un’attività specifica [+ impiego]. Ciò non esclude una differenza di forma e di movimento dell’oggetto specificato rispetto al suo iperonimo; l’ago per tessere le reti da pesca è più grosso di quello per cucire e ha una forma leggermente ricurva, la paletta per la brace è più piccola di una pala per spalare, e così via. Tuttavia, ciò che conta nel cambio semantico è che la funzione specificata possa essere svolta anche dall’iperonimo. Idealmente si possono cucire le reti da pesca anche con un ago normale, così come la brace potrebbe essere rimossa con una pala convenzionale.

¹⁴⁴ Per l’elenco completo delle specializzazioni di *utensilia*, vedi la tabella II (→ Appendice II).

Un caso emblematico di specializzazione è rappresentato dal cambio 'utensile' → 'attrezzi vari con funzioni specifiche (telaio, macchina agricola, ecc.)': qui viene messo in luce particolarmente bene il grado di prototipicità del concetto specificato e allo stesso tempo il fatto che per interpretare questa prototipicità non basta osservare l'iperonimo del concetto prototipico, bensì occorre necessariamente restringere il frame all'interno del quale avviene il processo semantico. Il telaio sarà dunque l'attrezzo prototipico per il tessitore, e non l'attrezzo prototipico di tutta la categoria degli utensili.

Veniamo ora alle generalizzazioni, molto meno frequenti, tanto che per gli animali non vi è nemmeno un esempio. L'assenza di generalizzazioni nella sfera concettuale degli animali potrebbe essere ricondotta al fatto che gli iperonimi possibili per i concetti del nostro corpus si trovano – beninteso sempre secondo una concezione etnolinguistica e non scientifica – a un livello di generalizzazione troppo alto per permettere la scelta agevole di un rappresentante della categoria. Gli iperonimi scientifici dei dieci concetti del nostro corpus, cioè FARFALLA, PIDOCCHIO, RANA, RATTO, SERPENTE, TALPA, TORO, TIGRE, VACCA e VERME, sarebbero dunque INSETTO, ANFIBIO, RODITORE, RETTILE, INVERTEBRATO, BOVINO e FELINO, ma, come risulta immediatamente chiaro, essi non sono abbastanza radicati nella conoscenza etnolinguistica per essere concettualizzati, o perlomeno convenzionalizzati. Questo non significa che l'abitante del mondo rurale premoderno non fosse in grado di riunire in famiglie o in gruppi gli animali del proprio ambiente, ma semplicemente che non era necessario verbalizzare l'ordinamento e, inoltre, che esso non corrispondeva a quello scientifico stabilito e diffuso in un'epoca relativamente recente. Pertanto, l'unico iperonimo immediatamente riconosciuto e verbalizzato dal profano risulta essere ANIMALE, categoria troppo ampia per una generalizzazione verso di essa.

Diverso è il quadro per i frutti:

350. *amygdala* 'mandorla' → 'seme' (24, 498a) [–specie]

351. *amygdala* 'mandorla' → 'nocciolo' (24, 499a) [–specie]

352. *pomum* 'mela' → 'frutto' (9, 153a) [–specie]¹⁴⁵

353. *unio* 'cipolla' → 'bulbo' (14, 44a) [–specie]

Dagli esempi di generalizzazione per i frutti emerge che il concetto di partenza non deve fare capo a un solo grado superiore ben definito e scontato, ma dispone di una scelta, sebbene presumibilmente ristretta, di iperonimi 'intermedi'. Sempre secondo la concezione popolare, l'iperonimo di MANDORLA e di NOCE, può essere, oltre a SEME e a FRUTTO, anche NOCCIOLO, inteso come la parte legnosa che protegge il seme. Ed è proprio su questo livello intermedio che si nota la differenza tra la classificazione scientifica e quella etnolinguistica basata sulla conoscenza del locutore.

¹⁴⁵ A sua volta, *pomum* con il significato di 'frutto' ha prodotto una serie di specializzazioni, elencate nella tabella II (→ Appendice II).

Come per le sfere concettuali precedenti, anche per gli strumenti contiamo un numero maggiore di specializzazioni rispetto alle generalizzazioni, rappresentate qui da un solo caso:

354. *utensilia* 'utensile, attrezzo' → 'oggetto qualunque non denominabile' (14, 87a)

La quasi totale mancanza di generalizzazioni fra gli strumenti è da ricondurre al fatto che, data la grande ed eterogenea varietà di attrezzi esistenti, è difficile scegliere un particolare rappresentante prototipico della categoria. La categoria non è abbastanza ben delimitata e la restrizione di frame a categorie più strette come ad es. gli attrezzi del falegname, del pescatore, ecc., è impraticabile a causa della mancanza di iperonimi intermedi reali e verbalizzati. In altre parole, gli strumenti sono troppo legati a una funzione e a un movimento in particolare per essere generalizzati.

La generale predominanza di specializzazioni riscontrata in tutte le sfere concettuali può essere attribuita al fatto che i concetti sovraordinati condividono con i concetti del livello base relativamente pochi attributi rispetto ai concetti subordinati. Il concetto subordinato è costituito da tutti gli elementi del concetto di base, con l'aggiunta di attributi specifici. Inoltre, al concetto di base e al suo iponimo viene associato lo stesso programma motorio, mentre è spesso difficile individuarne uno per l'iperonimo. A un ago si attribuirà facilmente il movimento di cucire, così come a un ago per tessere le reti da pesca, mentre un utensile (iperonimico) sarà difficilmente associabile a un programma motorio particolare (cf. Rosch *et al.* 1976, 396). In definitiva, lo sforzo per produrre il salto concettuale verso l'alto è maggiore rispetto a quello per il processo inverso¹⁴⁶. A rafforzare questa tesi contribuisce il fatto che per creare un lessema subordinato il più delle volte basta aggiungere al lessema di base un suffisso o un attributo specificante, mentre il lessema sovraordinato ha perlopiù la stessa identica forma semplice del lessema di base. Pertanto, generalmente il cambio semantico verso l'alto si deve basare unicamente su un processo di astrazione, senza nessun aiuto formale. In conclusione, possiamo affermare che l'iponimo è morfologicamente e concettualmente più dipendente dal livello di base rispetto all'iperonimo¹⁴⁷.

4.2.3.2. *Le coiponimie*

Veniamo infine ai trasferimenti coiponimici, riscontrabili in tutte e quattro le sfere concettuali da noi prese in esame, sebbene in alcune la loro presenza sia più marcata

¹⁴⁶ In generale è stato osservato che i concetti appartenenti al livello superiore al *basic level* sono in misura notevole cognitivamente meno salienti rispetto ai concetti del livello di base o inferiore, corrispondenti ai concetti espressi dalle specializzazioni. Secondo Waxman/ Hatch (1992, 160s.), i bambini in età compresa tra i tre e i quattro anni produrrebbero solo il 22% di parole appartenenti al livello superiore, rispetto al 89% delle parole del livello di base e al 77% del livello subordinato.

¹⁴⁷ Ricordiamo che le generalizzazioni possono anche essere frutto dell'ellissi di un composto. Il cambio semantico 'frutto' → 'mela' potrebbe poggiare su una fase intermedia *frutto rosso. A volte la mancanza di testimonianze rende difficile la ricostruzione storico-formale.

che in altre. Il campo semantico del corpo umano propone unicamente due tipi di trasferimento coiponimico: uno, il più frequente in assoluto, è quello che riflette una parte del corpo umano sulla corrispondente parte del corpo animale (356-364); il secondo, che possiamo considerare molto raro, traspone una parte anatomica propriamente femminile al corpo maschile (365) (→ 3.3.3.2):

355. *axilla* 'ascella' → 'nei cani, punto d'incontro della zampa anteriore e del petto' (25.2, 1282a)
356. *axilla* 'ascella' → 'nei volatili, punto del petto situato sotto la base dell'ala' (25.2, 1282a)
357. *mamilla* 'mammella, capezzolo' → 'mammella degli animali' (6.1, 130b)
358. *nasus* 'naso' → 'muso degli animali' (7, 30b)
359. *nasus* 'naso' → 'proboscide dell'elefante e di alcuni insetti' (7, 30b)
360. *pes* 'piede' → 'negli animali, parte terminale della zampa' (8, 293b)
361. *pes* 'piede' → 'nei molluschi, organo che serve alla locomozione' (8, 293b)
362. *supercilium* 'sopracciglio' → 'negli uccelli, linea colorata sopra l'occhio' (12, 438b)
363. *supercilium* 'sopracciglio' → 'insieme di peli sopra l'occhio del cavallo' (12, 438b)
364. *mamilla* 'mammella, capezzolo' → 'capezzolo maschile' (6.1, 130b)

Vediamo ora una scelta delle numerose coiponimie della sfera concettuale degli animali e dei frutti:

– animali:

365. *peduculus* 'pidocchio' → 'insetto parassita delle piante' (8, 149a)
366. *peduculus* 'pidocchio' → 'zecca' (8, 149a)
367. *peduculus* 'pidocchio' → 'larva delle termiti' (8, 149a)
368. *ranuncula* 'rana' → 'girino' (10, 58b)
369. *serpens* 'serpente' → 'drago' (11, 519b)
370. *serpens* 'serpente' → 'orbettino' (11, 519b)
371. *serpens* 'serpente' → 'anguilla' (20, 520a)
372. *serpens* 'serpente' → 'lucertola' (20, 520a)
373. *serpens* 'serpente' → 'lumaca senza conchiglia' (20, 522a)
374. *talpa* 'talpa' → 'topo campagnolo', 'toporagno' (13.1, 61a)
375. *taurus* 'toro' → 'zebra' (13.1, 130b)
376. *taurus* 'toro' → 'bisonte; gnu' (13.1, 130b)
377. *taurus* 'toro' → 'vacca sterile' (13.1, 130a)
378. *tigris* 'tigre' → 'felino selvatico esotico' (13.1, 325a)
379. *vacca* 'vacca' → 'giovane bue' (14, 98b)
380. *vacca* 'vacca' → 'specie di antilope' (14, 101b)
381. *vermis* 'verme' → 'tenia; larva; baco da seta; tignola; teredine' (14, 291b)
382. *vermis* 'verme' → 'orbettino; chiocciola; specie di rettile' (14, 291b)
383. *vermis* 'verme' → 'lucciola' (14, 291b)

– frutti:

- 384. *amygdala* 'mandorla' → 'seme della pigna del pino cembro' (24, 500a)
- 385. *amygdala* 'mandorla' → 'gheriglio; arachide, nocciola' (24, 500a)
- 386. *amygdala* 'mandorla' → 'varietà di oliva' (24, 500b)
- 387. *melo* 'melone' → 'zucca; cetriolo selvatico; cocomero' (6.1, 684a)
- 388. *nux* 'noce' → 'nocciola; noce di acagiù; specie di noce moscata; pinolo' (7, 255a)
- 389. *pirum* 'pera' → 'mela cotogna' (8, 573b)
- 390. *pirum* 'pera' → 'guaiava; avocado' (8, 573a)
- 391. *prunum* 'prugna' → 'prugnolo' (9, 494a)
- 392. *rapum* 'rapa' → 'radice simile alla rapa' (10, 69b)
- 393. *tuber* 'tartufo' → 'patata; topinambur' (13.1, 384b)
- 394. *tuber* 'tartufo' → 'specie di fungo' (13.1, 394b)
- 395. *unio* 'cipolla' → 'bulbo di diverse piante' (14, 44a)
- 396. *unio* 'cipolla' → 'scalogno, aglio' (14, 44a)

Nel campo degli animali e dei frutti vi sono due tipi di trasferimento coiponimico: il primo, particolarmente frequente negli animali, poggia su una chiara sostituzione di frame, come ambiente conosciuto → ambiente esotico (375-376, 378, 380), terra → acqua (371), realtà → fantasia (369), uomo → animale (366), maschio → femmina e viceversa (377, 379); il secondo, tipico per gli animali e i vegetali, è fondato su uno slittamento di significato dovuto alla grande somiglianza dei due concetti e al loro stesso contesto di occorrenza. È importante tenere presente che questo tipo di trasferimento coiponimico non avviene a causa di una sorta di confusione o di disorientamento: un abitante di un ambiente rurale non confonde una talpa con un topo campagnolo o una pera con una mela cotogna, bensì li considera appartenenti allo stesso livello tassonomico (cf. Blank 1998b). L'errore, casomai, sta nel creare degli ordinamenti scientificamente non conformi, come ad es. classificando il topo come la femmina del ratto, o il capriolo come la femmina del cervo. Di fatto, ribadiamolo, l'abitante del mondo rurale premoderno è giustamente da considerare come l'esperto degli elementi che popolano il suo ambiente, pertanto egli è perfettamente in grado di creare un sua tassonomia simile nella struttura a quella scientifica, quindi provvista di dimensioni verticali e orizzontali. In altre parole, l'esperto dell'ambiente rurale sa identificare degli iperonimi, degli iponimi, e dei coiponimi in base a dei criteri di somiglianza. Uno di questi, in ragione della sua salienza, sarà poi eletto come migliore rappresentante della categoria e presterà la denominazione ai suoi coiponimi.

Arriviamo infine agli attrezzi:

- 397. *acucula* 'ago' → 'strumento di chirurgia' (24, 118b)
- 398. *marculus* 'martello' → 'bastone', 'manganello', 'correggiato' (6.1, 308a)
- 399. *marculus* 'martello' → 'strumento per accordare il clavicembalo' (6.1, 309b)
- 400. *marculus* 'martello' → 'strumento per marcare gli alberi' (6.1, 309b)

401. *pala* 'pala' → 'vanga', 'spatola' (7, 476a)
402. *pecten* 'pettine' → 'strumento per cardare' (8, 102a)
403. *pecten* 'pettine' → 'organo del telaio' (8, 101b)
404. *rastellus* 'rastrello' → 'forca' (10, 95a)
405. *rastellus* 'rastrello' → 'pettine del tessitore' (10, 94b)
406. *scopa* 'scopa' → 'piumino per spolverare' (11, 317a)
407. *utensilia* 'utensile' → 'strumento musicale' (14, 87a)

Possiamo innanzitutto confermare ciò che abbiamo esposto nel capitolo introduttivo alla coiponimia (→ 3.3.3.2), cioè che nel campo degli attrezzi il criterio principale che determina l'appartenenza di due concetti allo stesso livello tassonomico è quello della funzione, legato indissolubilmente al movimento e alla forma: l'ago per cucire tessuti e lo strumento di chirurgia hanno in comune il fatto di compiere l'azione di cucire; il martello e il bastone battono entrambi; la pala e la vanga scavano, e così via¹⁴⁸. Di fatto, rispetto al CES, il concetto bersaglio talvolta ha una funzione più specifica, o contestualmente più limitata, come lo strumento di chirurgia utilizzato unicamente per cucire tessuti umani e in ambiente medico; mentre in altri casi l'innovazione è rappresentata da un concetto comparso in un'epoca più recente rispetto a quella del CES, come lo strumento per accordare il clavicembalo che ha fatto la sua comparsa indubbiamente tempo dopo il comune martello per battere i chiodi.

In generale possiamo osservare un'importante presenza quantitativa delle coiponimie rispetto alle innovazioni verticali, giustificata dal fatto che l'associazione orizzontale di identità parziale che sta alla base del processo coiponimico è cognitivamente più semplice da realizzare rispetto all'inclusione delle innovazioni verticali, anche perché avviene sullo stesso livello di astrazione¹⁴⁹.

4.2.4. Conclusioni intermedie

In questo capitolo, dedicato all'interpretazione semantica, abbiamo identificato innanzitutto quali tipi di cambio semantico risultano particolarmente adeguati a evidenziare i diversi aspetti del CES. Le metafore hanno dimostrato principalmente come la percezione visiva sia in assoluto predominante sulle altre modalità di esperienza corporea. Pertanto, un CES deve la sua salienza in gran parte al fatto che esso è percepibile in modo evidente e diretto attraverso la vista. Le metonimie hanno evidenziato, in particolare attraverso l'osservazione degli schemi d'immagine PARTE-TUTTO e CONTENITORE-CONTENUTO, l'importanza del livello di prototipicità di

¹⁴⁸ Il fatto che il modello percettivo predominante associato a questi concetti sia quello cinestetico, conferma ciò che è stato avanzato nel capitolo precedente dedicato alle metafore (→ 4.2.1), cioè che non sono unicamente quest'ultime a evidenziare l'effetto della corporeità sulla percezione, bensì anche altri tipi di cambio semantico.

¹⁴⁹ I bambini percepiscono più facilmente la coiponimia rispetto all'iponimia (Klix 1984, 56) e inoltre dai test associativi effettuati su individui afasici, le relazioni coiponimiche risultano più stabili di quelle iponimiche (Aitchison ³2003, 86-99).

un concetto. I CES sembrano dovere la loro produttività anche al loro alto grado di prototipicità riscontrabile all'interno di una particolare categoria. Le innovazioni tassonomiche, infine, da una parte rafforzano il ruolo della prototipicità, dall'altro evidenziano l'importanza, sebbene forse marginale, dell'aspetto cinestetico del concetto, contribuendo quindi a diminuire il valore cognitivo tradizionalmente accordato alla metafora.

L'analisi strutturata per campo semantico ha inoltre rivelato in modo puntuale le caratteristiche tipiche del concetto produttivo: per i concetti appartenenti al corpo umano si tratta perlopiù di caratteristiche legate alla morfologia del corpo, quindi alla sua sagoma, alla sua predisposizione a contenere e al fatto che sia percepito come un tutto costituito da parti. I tratti salienti degli animali coincidono in parte con quelli del corpo umano, vista la predisposizione umana a riflettersi nell'animale: sono quindi caratteristiche piuttosto 'umane' dell'animale legate alla sua forma, al movimento, al suo comportamento in generale e al suo valore sociale. Anche i frutti hanno come caratteristiche salienti quelle percepite attraverso la vista (forma e colore), oltre – ovviamente, visto che si tratta di concetti che vengono mangiati – a quelle legate al palato. Inoltre rientra nuovamente in gioco il fattore del valore e della connotazione, sebbene in modo più debole rispetto agli animali, visto che il frutto si allontana ancora di più sulla scala di animatezza, restando però sempre idoneo a una proiezione uomo-frutto. Pertanto, possiamo affermare che gli animali e i frutti possono ancora fungere da 'bersaglio' per le proiezioni dell'uomo, mentre gli oggetti inanimati sono percepiti soprattutto (o esclusivamente) per la loro forma e per la loro funzione (o per il movimento esercitato dal corpo nell'azionarli). Essi sono da considerarsi come una specie di estensione del corpo umano e non come una proiezione. In altre parole: l'uomo non si può identificare con uno strumento, in alcuni casi lo può fare con un vegetale, più facilmente con un animale. Questa constatazione va a sottolineare ulteriormente la rottura profonda sulla scala di animatezza tra essere umano, animali e vegetali da una parte e oggetti inanimati dall'altra.

4.3. Interpretazione a livello macroscopico

Come anticipato nell'introduzione al capitolo 4, questo secondo livello interpretativo ha come scopo quello di delineare ulteriormente i fattori che definiscono la produttività semantica, innanzitutto attraverso uno sguardo globale ai concetti. Allo stesso tempo saranno verificate le conclusioni risultate dall'interpretazione a livello microscopico. Ci riferiamo in particolare allo status concettuale del CES, cioè alla sua percettibilità e alla sua idoneità a rientrare in uno schema di immagini. Per ultimo confronteremo il nostro quadro con quello descritto dalle teorie del basic level provenienti dagli studi pionieristici di psicologia sperimentale condotti da Rosch (Rosch *et al.* 1976). Tali teorie, che hanno rivoluzionato gli studi sulla categorizzazione dimostrando l'esistenza di un livello di base all'interno della gerarchia tassonomica, conducono alla deduzione logica che l'alta produttività semantica di una parola è da ricondurre all'alta salienza cognitiva del concetto al quale tale parola fa riferimento.

I 230 concetti produttivi saranno innanzitutto distribuiti in un ordinamento globale che si basa essenzialmente su quello abbozzato nel capitolo dedicato all'analisi macroscopica (→ 3.2), ulteriormente affinato grazie ai risultati ottenuti attraverso l'interpretazione semantica. Ciascuna categoria dell'ordinamento sarà in seguito commentata singolarmente, di nuovo cercando di inglobare nella lettura dei dati le indicazioni emerse dall'interpretazione microscopica.

4.3.1. *Un nuovo ordinamento dei centri di espansione semantica*

*Die Art und Weise der sprachlichen Gliederung der Welt
beeinflusst so in entscheidendem Masse
unsere Wahrnehmung der Dinge*

Blank 1997, 92

Nel cap. 3.2 abbiamo esposto un primo tentativo di ordinamento dei 230 concetti produttivi su due livelli: uno corrispondente alla scala di animatezza e uno più articolato sviluppato prendendo come modello le categorie del *Begriffssystem* di Wartburg. Questo primo ordinamento, sebbene sufficiente per delimitare il campo d'analisi rivolto ai cambi semantici, presentava da subito qualche conflitto classificatorio a livello teorico. Di fatto, partendo dal presupposto che più ci si avvicina all'io sulla scala di animatezza, più il numero dei centri di espansione dovrebbe aumentare, vediamo come vi siano alcune categorie quantitativamente ben rappresentate che – sempre secondo questo principio – sono situate lontane dall'io. Pensiamo in particolare a una categoria come quella degli attrezzi, la quale, in luogo della sua collocazione lontana dal primo grado dell'io, dovrebbe di conseguenza essere posizionata più a sinistra. E con ciò possiamo già trarre la prima conclusione, cioè che il grado di animatezza, ovvero il grado di empatia con l'io di un concetto, non è l'unico criterio che definisce la salienza cognitiva e di conseguenza la produttività di un concetto.

Per la collocazione dei concetti nelle sottocategorie del nuovo ordinamento saranno quindi determinanti da una parte il loro grado di occorrenza, sia quantitativo sia qualitativo, e dall'altra il modo in cui essi sono percepiti dall'uomo. Quest'ultimo criterio è ovviamente complesso poiché costituito da un insieme di fattori relativi ai moduli percettivo-sensoriali attivati nella concettualizzazione di un referente, all'importanza che il concetto investe nella quotidianità dell'uomo, alla sua prossimità esperienziale. Secondo questi criteri una categoria di concetti quantitativamente e qualitativamente ben rappresentata come quella degli attrezzi andrà a posizionarsi all'interno della sfera principale dell'io e del corpo umano e non di quella degli oggetti contabili. Questa nuova concezione ci porta a creare un sistema, al contrario di quello esposto in precedenza, non perfettamente gerarchico e organizzato in gruppi che racchiudono a loro volta dei sottogruppi, bensì una rete radiale con dei nuclei principali attorno ai quali gravitano o si estendono altre categorie. I nuclei sono rappresentati dai 7 livelli della gerarchia di animatezza, mentre i sottogruppi saranno ridistribuiti attorno ai nuclei in base al loro legame esperienziale.

Il nuovo ordinamento si presenta dunque così¹⁵⁰:

I. l'io (59)

il corpo umano (31)
 lo spirito (1)
 gli indumenti (3)
 i gioielli e le maschere (3)
 gli alimenti (6)
 gli attrezzi (15)

II. gli individui (13)

III. gli animali (38)

l'animale (28)
 le parti del corpo animale (7)
 il prodotto animale fisiologico (2)
 il prodotto animale artefatto (1)

IV. i vegetali (26)

la pianta (4)
 le parti della pianta (11)
 il prodotto vegetale, i frutti (11)

V. gli oggetti contabili (60)

i contenitori (12)
 i teli (6)
 i fabbricati e gli spazi urbani (9)
 le parti del fabbricato (8)
 la locomozione e il trasporto (4)
 le armi (5)
 i giochi (1)
 gli strumenti musicali (1)
 altro (14)

VI. gli oggetti non contabili (19)

il terreno e le acque (6)
 le materie (6)
 i fenomeni atmosferici (4)
 il cielo e i pianeti (2)
 altro (1)

VII. gli astratti (15)

¹⁵⁰ Per questioni di spazio, abbiamo qui di seguito optato per una rappresentazione grafica che si rifà a un ordinamento gerarchico.

Commento

Qui di seguito commenteremo, passando in rassegna una ad una tutte le categorie e le sottocategorie, sia i criteri di classificazione che la distribuzione dei concetti nelle categorie e le loro caratteristiche. Ci soffermeremo più a lungo sui campi che non sono stati già trattati in precedenza, mentre per i campi trattati nel capitolo 4.2 si farà solo un'osservazione globale sommaria.

1. L'io

La macrocategoria dell'io è quella che comprende il maggior numero di CES. L'io si realizza in tutto e per tutto attraverso il suo corpo che sperimenta la realtà che lo circonda. Le sottocategorie riflettono grosso modo quelle del *Begriffssystem*, fatta eccezione per quella degli attrezzi la cui collocazione all'interno della sfera del corpo umano sarà motivata più avanti.

Il corpo umano

TESTA	MAMMELLA	SPALLA	VENA
OCCHIO	PANCIA	ASCELLA	SANGUE
ORECCHIO	VENTRE	MANO	NERVO
NASO	OMBELICO	PALMO	VESCICA
MENTO	PENE	MEMBRO	ESCREMENTO
MASCELLA	PELLE	PIEDE	PETO
SOPRACCIGLIO	PELO	TALLONE	
BAFFO	SUTURA	PASSO	
TRECCIA			

Per quanto riguarda l'ordinamento interno di questa categoria, abbiamo distribuito le parti anatomiche e i loro correlati su quattro colonne in base alle zone del corpo: nella prima colonna a sinistra troveremo i concetti riguardanti la testa, con TESTA al primo posto giacché rappresenta uno dei concetti più produttivi, non solo del corpo umano ma in assoluto; nella seconda i concetti relativi al tronco, compreso PELLE e PELO che in realtà apparterrebbero al corpo umano per intero; la terza raccoglie i singoli arti, includendo PASSO, inteso come 'produzione' diretta del piede; nella quarta abbiamo collocato le parti interne non visibili così come le emissioni del corpo umano EScremento e PETO.

Da un primo sguardo possiamo osservare che l'area del corpo umano più densamente rappresentata da CES è senza dubbio quella della testa e in particolare quella del viso (10 concetti). Ciò non stupisce, essendo la testa il centro delle facoltà umane e la base che definisce le principali caratteristiche sia fisiche che morali di un individuo. Il viso è l'oggetto sul quale ci si focalizza immediatamente nella visualizzazione di una persona. L'uomo categorizza i suoi simili principalmente in base al loro aspetto esterno rappresentato in primo luogo dalle caratteristiche del viso.

Casi particolari:

TRECCIA: questo concetto, trattato qui come estensione diretta della testa, potrebbe essere classificato anche sotto una delle categorie riferite a oggetti contabili, sia poiché non è possibile definire con sicurezza se originariamente *TRICHIA si riferisse ai capelli o piuttosto a dei fili intrecciati, sia a causa della sua natura di oggetto già elaborato dall'uomo e non propriamente appartenente alle parti anatomiche. Di fatto, dall'osservazione dei suoi cambi semantici emerge che il principale tratto saliente di TRECCIA è basato sulla sua particolare configurazione costituita da più elementi che si intrecciano fra loro.

MEMBRO: in luogo di rappresentare una parte anatomica precisa, MEMBRO si riferisce alle appendici del tronco del corpo, quindi alle braccia e alle gambe. Di conseguenza i cambi semantici di questo concetto poggiano perlopiù sullo schema PARTE-TUTTO, oltre che sulla disposizione a paia.

PASSO: questo concetto, di per sé astratto – e inoltre più propriamente verbale che sostantivale in quanto riferito al movimento che un individuo (e secondariamente un animale) effettua per spostarsi –, è stato ordinato fra le parti anatomiche per il fatto che molti dei suoi cambi semantici poggiano sulle caratteristiche proprie del concetto PIEDE o ZAMPA (es. 'passo' → *pas de cheval* 'genere di pianta'), oltre ovviamente a fare riferimento al movimento e allo spostamento ('passo' → 'passaggio temporale'; 'passaggio di un testo scritto').

ESCREMENTO e PETO: questi due concetti evidentemente non sono delle parti anatomiche bensì dei prodotti del corpo umano, legati quindi alle funzioni corporali. La loro classificazione potrebbe anche prevedere una sottocategoria a parte, ma abbiamo preferito mantenerli uniti ai restanti concetti del corpo umano poiché riteniamo che la loro salienza cognitiva sia dovuta in parte – o soprattutto – alla dipendenza concettuale da quest'ultimi. In particolare nei cambi semantici di PETO emerge una relazione diretta con la parte del corpo coinvolta nella sua produzione ('sedere'; 'parte finale dell'intestino'; 'pungiglione'; 'apertura posteriore dei pantaloni') o con l'individuo, perlopiù dotato di caratteristiche morali precise o connotato negativamente ('contadino'; 'soldato anziano'; 'pagliaccio'; 'bambino').

Lo spirito

ANIMA			
-------	--	--	--

Questa categoria è composta unicamente dal concetto ANIMA inteso come la parte spirituale e immortale dell'uomo. Sebbene per definizione l'anima si contrapponga esattamente al corpo (materiale), dall'osservazione dei cambi semantici essa risulta essere una parte integrante di esso, al pari delle parti anatomiche. Non solo: le innovazioni semantiche indicano che l'anima avrebbe come sede proprio il punto centrale e più interno del corpo umano. Di fatto, i concetti bersaglio dei cambi semantici di

ANIMA si riferiscono a parti centrali o interne con funzione di controllo di macchinari e di strumenti, nonché di animali (interiora, viscere) e di vegetali.

Indumenti, gioielli e maschere

ANELLO	CUFFIA	MANTELLLO	
BRACCIALE	MANICA	MASCHERA	

Questi oggetti sono stati ordinati nella rete radiale del corpo umano poiché hanno la funzione di proteggere, ornare, caratterizzare il corpo e più in generale l'individuo. Gli indumenti possono persino essere considerati come una seconda pelle. Di fatto i cambi semantici di MANICA riflettono quelli di BRACCIO.

Dai cambi semantici di MASCHERA emerge il compito principale di questo oggetto che è quello di coprire, celare e alterare.

Alimenti

BRICIOLA DI PANE	PANE	BEVANDA, POZIONE	
MIELE	PASTA	TORTA	

Benché i concetti che si riferiscono a un alimento siano propriamente degli artefatti intesi come prodotto dell'uomo (fatta eccezione forse per il miele, per quanto in genere anch'esso subisca un'elaborazione da parte dell'uomo prima di essere considerato come alimento), essi sono trattati come diretta irradiazione del corpo umano poiché necessari al suo sostentamento e poiché 'introdotti' direttamente in esso.

Attrezzi

AGO	PETTINE	SETACCIO	TENAGLIA
MARTELLLO	RASTRELLO	SPUGNA	TIRABRACE
MAZZA	SCOPA	STRIGLIA	UTENSILE
PALA	SEGA	SUCCHIELLO	

In questa categoria sono stati raccolti prevalentemente quei concetti che si riferiscono a un oggetto manipolato coscientemente dall'uomo attraverso un movimento corporeo particolare¹⁵¹. Essi sono stati classificati nella stessa rete radiale del corpo umano grazie alla loro alta rappresentatività e anche poiché percepiti direttamente attraverso il corpo umano. È quindi l'esperienza diretta tra i due che li rende cognitivamente vicini. Di fatto, in neuropsicologia è ormai generalmente accettata l'ipotesi

¹⁵¹ Oltre a questi, nell'elenco troviamo anche AGO, il quale non compie un movimento preciso ma può provocare una sensazione (dolorosa) ben percepibile.

che il cervello umano percepisca alcuni strumenti come parti del corpo umano (*'tool-embodiment'*)¹⁵².

Come abbiamo visto (→ 4.2.1, 4.2.3.2), la relazione motoria diretta tra uomo e attrezzo emerge anche nei cambi semantici, specie nei casi in cui il movimento è regolare e accompagnato da un rumore ('martello' → 'raganella, battola'; 'martello' → 'preoccupazione, inquietudine'). L'importanza dell'aspetto cinestetico negli attrezzi è messa in risalto anche dall'osservazione delle forme lessicali associate a questi concetti. Indipendentemente dalla lingua, francese o italiana che sia, le parole che esprimono attrezzi hanno spesso funto da base per la creazione di un verbo corrispettivo. In italiano: *martello* → *martellare*; *pettine* → *pettinare*; *rastrello* → *rastrellare*, e così via.

Tutto ciò dimostra come gli attrezzi siano percepiti come una specie di 'estensione' del corpo umano e non come oggetti 'estranei' a esso. La salienza cognitiva degli attrezzi mette in luce come non solo la sagoma di un oggetto – percepita attraverso l'esperienza sensoriale visiva – sia preponderante per la sua pregnanza cognitiva, bensì anche il valore cinestetico dell'oggetto, cioè l'esperienza motoria a esso legata.

Se osserviamo la natura dei concetti raccolti in questa categoria notiamo come essi appartengano a diverse sfere esperienziali: la maggior parte di essi non è collocabile in un contesto legato a una professione in particolare, ma è da associare ad azioni svolte nella quotidianità, fuori e dentro l'ambiente domestico. Ciò che li accomuna non è tanto l'ambito d'uso bensì il modo in cui essi sono manipolati.

2. Gli individui

BAMBINA	RE	MAESTRO	MONACO
MADRE	REGINA	MUGNAIO	PRETE
PADRE	SERVITORE	TESTIMONE	ANGELO
	SIGNORE, SOVRANO		

Gli individui elencati qui provengono da diverse sfere: dall'intimità della famiglia (prima colonna), da un sistema altamente gerarchizzato come quello governativo e istituzionale (seconda colonna), dal mondo delle professioni (terza colonna, con TESTIMONE come caso particolare), fino alla sfera religiosa (quarta colonna).

Dal momento che sulla scala di animatezza il livello immediatamente adiacente a quello dell'io è quello dell'essere umano, ci si aspetterebbe che questa categoria fosse particolarmente ben rappresentata da CES. Invece, il suo numero complessivo di

¹⁵² Un team di biologi francesi ha sottoposto alcuni soggetti a un test: questi, immediatamente dopo aver manipolato una pinza, percepivano degli stimoli tattili ai gomiti e sulle punta delle dita come molto più distanti dal tronco rispetto alla situazione antecedente la manipolazione, cioè quando non tenevano in mano nulla. Anche dopo avere posato la pinza, i soggetti, per un momento, si comportavano come se avessero avuto una sorta di braccio esteso (cf. Cardinali, 2009).

CES è persino inferiore a quello ad es. degli attrezzi, che rimangono pur sempre degli oggetti contabili. Di fatto, l'osservazione dei cambi semantici degli individui dimostra che i tratti salienti di questi concetti si riferiscono soprattutto al loro aspetto esteriore, mettendoli quindi, su un piano percettivo, allo stesso livello di un oggetto ('mugnaio' → 'animali e vegetali dal colore bianco'; 'monaco' → 'animali dalla testa calva o dal colore scuro'). Solo i membri principali della famiglia – per forza di cose quantitativamente limitati – dimostrano di essere percepiti per il loro valore, il loro ruolo e la loro funzione, mettendo quindi in evidenza un maggiore grado di empatia con l'io ('madre' → 'pianta riproduttrice', 'letto del fiume', 'parte principale di un utensile'; 'padre' → 'tronco', 'esemplare che si distingue'). Ciò che più colpisce è che dai cambi semantici non emergono caratteristiche dell'individuo legate al suo carattere, come invece accade per gli animali. Pertanto, l'uomo preferisce riflettersi in entità diverse da se stesso, entità meglio definibili e forse più facilmente caratterizzabili.

3. Gli animali

L'animale

ANATRA	PAVONE	SCROFA	TOPO
ASINO	PIDOCCHIO	SERPENTE	TORO
FARFALLA	RAGNO	SIRENA	UCCELLO
MONTONE	RANA	TAFANO	UPUPA
MOSCA	RATTO	TALPA	VACCA
MULO	SANGUISUGA	TARMA	VERME
ORSO	SCIMMIA	TIGRE	VESPA

Le parti del corpo animale

ALA	INTESTINO	PENNA	ZAMPA
ARTIGLIO	MUSO	PIUMA	

Il prodotto animale, fisiologico e artefatto

UOVO	VELENO	NIDO	
------	--------	------	--

Per quanto riguarda le sottocategorie degli animali, possiamo innanzitutto dire che è l'animale nel suo intero a essere meglio rappresentato con concetti produttivi e non le sue parti, come invece avviene per l'essere umano. Come detto in precedenza (→ 3.2), questo si spiega con l'alto grado di animatezza dimostrato da questi concetti che, ribadiamolo, coincide con la grande facilità da parte dell'io a riflettersi nell'animale. Questo rapporto esclusivo tra uomo e animale sembrerebbe persino essere più saliente di quello tra individuo e individuo.

Gli animali che dimostrano un alto grado di produttività – elencati nella tabella in ordine alfabetico – appartengono perlopiù alla realtà quotidiana del mondo rurale. Sono particolarmente ben rappresentate le bestie domestiche così come gli animali nocivi per l'uomo. In questa grande categoria ritroviamo anche due animali esotici (SCIMMIA e TIGRE) e un essere fantastico (SIRENA) i quali dimostrano che sebbene l'uomo sia principalmente attratto da ciò che gli sta vicino, egli è allo stesso tempo affascinato da ciò che è lontano e poco conosciuto.

Le parti del corpo animale e i suoi prodotti presentano un numero minore di CES restando comunque molto indicativi per la definizione della grande produttività dell'intera categoria "animali". Di fatto, se osserviamo le innovazioni semantiche delle parti del corpo animale, troviamo nuovamente una chiara trasposizione tra animale e individuo. I meccanismi di cambio semantico sono facilmente paragonabili a quelli visti per le parti del corpo umano. Inoltre, possiamo osservare con frequenza una prima trasposizione semantica ANIMALE → UOMO già in una fase precoce in epoca latina. Ne consegue che spesso è difficile definire se le innovazioni semantiche che seguono questo primo processo partano dalla parte del corpo animale o dalla corrispondente umana. Sono rappresentativi i casi di ARTIGLIO e di ZAMPA: *ungula* 'artiglio' → 'unghia (umana)' → 'membrana che riveste l'occhio', 'uncino', 'ditale', 'virgoletta', ecc.; *patt-* 'zampa' → 'piede' → 'piedistallo', 'orma', ecc.

In generale possiamo osservare che, anche quando non vi è trasposizione iniziale diretta ANIMALE → UOMO, le innovazioni semantiche del concetto appartenente alla sfera animale vanno comunque a parare verso l'ambito esperienziale dell'uomo: *nidus* 'nido' → 'infossatura del cervelletto', 'casa', 'letto', 'origine dei sentimenti', ecc.

4. I vegetali

La pianta

ALBERO	ORTICA	ROSA	TRIFOGLIO
--------	--------	------	-----------

Le parti della pianta

ARISTA	GRAPPOLO	RAMO	SPINA
CEPPO, CIOCCO	PICCOLO GRAPPOLO	SCHEGGIA DI LEGNO	TRONCO
GAMBO	RADICE	SPIGA	

Il prodotto vegetale, i frutti

CIPOLLA	MELONE	PERA	RAPA
MANDORLA	NOCE	PISELLO	TARTUFO
MELA	OLIVA	PRUGNA	

A differenza della categoria precedente degli animali, nel campo concettuale dei vegetali sono le parti della pianta e i suoi frutti a essere meglio rappresentati rispetto alla pianta intera¹⁵³. Ciò si spiega nuovamente facendo riferimento al più basso grado di animatezza dei vegetali (→ 3.2). Tuttavia, nel capitolo dedicato alle metafore abbiamo constatato che, sebbene i concetti vegetali, rispetto agli animali, siano meno propensi a empatizzare con l'io, il loro legame con l'uomo è evidente e in numerosi casi altrettanto forte (→ 4.2.1). La differenza sostanziale nel modo di empatizzare risiede nel fatto che la trasposizione ANIMALE → UOMO avviene sia tra l'animale per intero e l'individuo per intero, sia tra le rispettive parti anatomiche. Mentre la trasposizione VEGETALE → UOMO avviene prevalentemente tra le parti: TRONCO → TRONCO-DEL CORPO (umano e animale); CEPPA → TESTA. La pianta, più precisamente l'albero, è percepita come un corpo umano, persino nella sua parte più intima: LINFA VEGETALE → ATTIVITÀ MORALE E DELLO SPIRITO, FORZA, ENERGIA.

Le poche metafore PIANTA (nel suo intero) → INDIVIDUO servono comunque a mostrare nuovamente che il grado di animatezza dei vegetali non è trascurabile: ROSA → PERSONA GIOVANE E CARINA; ORTICA → INDIVIDUO SCOMODO.

La rappresentatività dei frutti come concetti molto produttivi sembra non essere riconducibile (prevalentemente) al loro grado di animatezza. Il frutto è per l'uomo innanzitutto un alimento, quindi un oggetto con uno scopo basato sul sostentamento. I cambi semantici che partono da un frutto lo confermano: questi concetti sono percepiti in generale come degli oggetti privi di animatezza. Le metafore FRUTTO → INDIVIDUO (in particolare FRUTTO → INDIVIDUO IMBECILLE), trattate nel capitolo dedicato alle metafore (→ 4.2.1) sono sì numerose, ma non poggiano sul grado di empatia che intercorre tra uomo e frutto, bensì sulla percezione visiva del frutto.

Ammettendo che l'animatezza del frutto sia da ricondurre alla pianta che li produce, è anche vero che un frutto diventa alimento – e quindi oggetto contabile – al momento in cui è staccato dalla pianta. In conclusione, i frutti devono la loro produttività in particolare alla loro importanza vitale per l'uomo, in secondo luogo al loro aspetto esteriore e solo per ultimo al loro grado di animatezza.

5. Gli oggetti contabili

Abbiamo distribuito i concetti che fanno riferimento a un oggetto contabile in ambiti referenziali che rispecchiano grosso modo quelli del *Begriffssystem*. Sono ambiti che appartengono alla quotidianità dell'uomo, centrali per la sua esistenza, o comunque di grande impatto emotivo (pensiamo in particolare alla sfera della guerra). Vi è inoltre una categoria ombrello denominata 'altro' che riunisce tutti gli oggetti che non hanno trovato una collocazione precisa. Fra gli oggetti contabili la categoria meglio rappresentata da CES è quella dei contenitori.

¹⁵³ È importante segnalare che abbiamo deciso di elencare CEPPA e SCHEGGIA fra le parti della pianta e non fra gli oggetti contabili, malgrado essi siano in effetti delle entità separate dalla pianta. Questo poiché le innovazioni semantiche di questi due concetti sono influenzate in modo decisivo dalla loro relazione con la pianta.

I contenitori

ASTUCCIO	PADELLA	SACCO	TINO
BOTTE	PANIERE	SCATOLA	VASCA
FODERO	PICCOLO RECIPIENTE	SCODELLA	VASO, PENTOLA

I contenitori elencati qui sono di varia forma e dimensione, possono contenere sia liquidi che solidi e appartengono a diverse sfere del reale: alcuni sono tipici oggetti da cucina (ad es. PADELLA, PENTOLA, SCODELLA), altri mostrano un alto grado di generalizzazione che li rende difficilmente attribuibili a un ambiente particolare (ad es. PICCOLO RECIPIENTE, SACCO, SCATOLA).

È principalmente la forma che definisce la salienza e quindi la produttività dei contenitori, così come la loro predisposizione a essere paragonati al corpo umano. Lo schema di immagine CONTENUTO-CONTENITORE modellato sul fatto che l'essere umano percepirebbe il proprio corpo come un contenitore, logicamente trova facile applicazione con questi oggetti che, in virtù della loro forma, hanno come principale funzione quella di contenere.

Dall'osservazione delle metafore dei contenitori emerge un loro tratto secondario ma comunque interessante, cioè quello legato alla connotazione. In alcuni casi la denominazione del contenitore è utilizzata per designare un individuo connotato negativamente: *patella* 'padella' → 'individuo pigro', 'individuo testardo'; *pottus* 'vaso' → 'donna grassa e sporca', 'rimbambito, imbecille'; *theca* 'involucro, astuccio' → 'imbecille'. Il modello CONTENITORE → INDIVIDUO CONNOTATO NEGATIVAMENTE sembra influire sulla produttività del concetto tanto da essere applicata anche per le parti del corpo umano: ad es. *theca* 'involucro, astuccio' → 'naso grosso'. Presumibilmente la trasposizione OGGETTO CONTABILE → INDIVIDUO, cioè il fatto di paragonare un oggetto inanimato a un essere umano, comporta automaticamente un effetto connotativo negativo.

I teli

MAGLIA	PANNO, TELO	VELO, TENDA	
PANNO	STRACCIO	TESSUTO, TELA	

La produttività dei concetti che si riferiscono a un telo, a una stoffa, a un panno, ecc. può essere ricondotta a due caratteristiche: la prima riguarda la loro predisposizione a essere percepiti come una parte di un tutto. Di fatto un panno, uno straccio, ecc. costituiscono una porzione scelta di un tessuto più ampio. L'applicazione del modello PARTE-TUTTO emerge in modo particolarmente evidente nei cambi semantici di *pannus* 'pezzo di stoffa, telo' → 'parte di un territorio', 'parte di un muro', 'parte del letto', 'parte del fucile'. Il secondo tratto saliente dei teli è legato alla loro funzione

e alla loro costituzione simili a quelle proprie della pelle del corpo umano: entrambi i concetti servono a coprire e a proteggere qualcosa e la loro consistenza e il loro spessore sono del tutto paragonabili. I cambi semantici di *pilleum* confermano questa osservazione: 'straccio, panno' → 'palpebra', 'scorza', 'zolla erbosa'. In conclusione, a determinare il grado di salienza di un concetto sono di nuovo l'identificazione con il corpo umano, così come l'accostamento allo schema d'immagine PARTE-TUTTO.

I fabbricati e gli spazi urbani

DIMORA, ABITAZIONE	PONTE	STALLA	
MULINO	POZZO	TORCHIO	
PIAZZA	RECINTO, PARCO	TORRE	

I concetti che designano un edificio o una costruzione architettonica appartengono a campi referenziali diversi: il lavoro, la vita domestica e la guerra. Fra tutti, i più produttivi sono POZZO e in particolare TORRE: il primo a causa della sua forma cava, della sua posizione sotterranea e delle sua funzione rivolta a contenere liquidi o altro (*puteus* 'pozzo' → 'grotta, caverna', 'stagno', 'cisterna', 'abisso, inferno', 'pasticcino dall'interno cavo', ecc.); il secondo per la sua forma cilindrica, alta e massiccia (*turris* 'torre' → 'individuo robusto', 'genere di conchiglia', 'pianta delle crocifere', 'varietà di muschio', 'macchina da guerra', 'campanile', 'parte dell'organo', 'nuvole da temporale', ecc.). Oltre alle caratteristiche emerse principalmente dai cambi semantici di questi due concetti, è importante notare come tutti gli elementi di questa categoria rappresentino concetti di basilare importanza per l'uomo. Se è pur vero che due di essi appartengono a una sfera professionale precisa (MULINO e TORCHIO), quasi tutti gli altri sono parte della quotidianità dell'uomo.

Le parti del fabbricato

ARCO	MURO	PORTA	TRAVE
MOLA	PARETE	TETTO	USCIO

I concetti che designano le parti dell'architettura di un edificio, pur non essendo eccezionalmente produttivi, sono comunque particolari giacché in alcuni casi mettono in evidenza il processo di analogia tra l'edificio e il corpo umano: *paries* 'parete' è utilizzato per indicare vari tipi di membrane e cinte delle cavità del corpo umano, così come *porta* 'porta' può indicare anche un sistema di apertura e chiusura delle vene. L'attitudine di un concetto a rientrare in uno schema di immagine che ha come bersaglio il corpo umano sembrerebbe essere, una volta di più, il fattore determinante della sua salienza.

I mezzi di locomozione e di trasporto, le armi, i giochi, gli strumenti musicali

NAVE	ARCO	PALLA
RUOTA	BALESTRA	TAMBURO
VELA	GIAVELLOTTA	
ZATTERA	SCUDO	
	spada	

Queste ultime categorie di artefatti sono meno densamente rappresentate da CES ma meritano comunque una classificazione indipendente. Per i mezzi di locomozione abbiamo ritenuto importante creare una categoria a sé poiché il tratto saliente sul quale poggiano i loro cambi semantici si riferisce proprio alla loro funzione di muoversi autonomamente. Dai cambi di zattera emergono la funzione di galleggiare e la sua composizione costituita dall'unione di diversi elementi; la vela, sebbene costituisca unicamente una parte di un mezzo di locomozione, è stata considerata come un intero in ragione dei suoi cambi semantici basati prevalentemente sulla sua funzione di muovere, oltre che sulla sua forma triangolare (*velum* 'vela' → 'espansione cutanea dei molluschi che serve per la locomozione', 'specie di uccello', 'pala del mulino', ecc.).

Dai cambi semantici delle armi traspaiono unicamente i tratti legati alla loro forma e in alcuni casi alla loro funzione immediata (tagliare, pungere, penetrare, ecc.), non riferita cioè al fine ultimo dell'arma che è quello di ferire o di uccidere (fatta eccezione per SCUDO, che serve invece a proteggere): *spatha* 'spada' → 'pene', 'pesce spada', 'varietà di fiori e piante dalle foglie affilate', 'lama della trappola', 'arpione', ecc.

Anche i due concetti che designano un gioco e uno strumento musicale non fondano la loro salienza sulla funzione ludica o legata al suono, bensì sulla loro forma e la loro composizione: per la palla sarà decisivo il tratto legato alla forma tonda, per il tamburo la sua forma cava e il fatto di essere costituito da un contenitore ricoperto da una membrana in tensione.

Altro

ANSA, MANICO	PILASTRO	ROTELLA	TAVOLA
CILINDRO	RAGGIO DELLA RUOTA	RULLO, CILINDRO	TAVOLETTA
PALO	RETE	SCALA	
PERTICA	RIGA, STECCA	SPONDA	

Sotto questa categoria abbiamo ordinato quegli artefatti che non hanno trovato una collocazione precisa, sia per il fatto che non appartengono a un campo concettuale unico, essendo attribuibili a diverse sfere del reale, sia perché costituiscono unicamente una parte di un intero, anch'esso senza una precisa collocazione. La salienza

di questi concetti è quindi da ricercare, più che nella sfera concettuale che li accoglie, piuttosto nelle loro caratteristiche intrinseche.

In generale possiamo notare un alto grado di vaghezza referenziale che li contraddistingue. Questa vaghezza si riflette in primo luogo sulla forma dell'oggetto, spesso molto basilare, e secondariamente sulla sua funzione molto ampia. Concetti come PERTICA, TRAVE, PILASTRO, PALO devono la loro alta produttività semantica al fatto che possono facilmente essere trasposti in vari campi semantici: *pertica* 'pertica' → 'individuo alto e magro', 'pene', 'parte delle corna del cervo', 'tronco dell'albero', 'timone del carro', ecc. Altri concetti quali ROTELLA, RULLO, CILINDRO, TAVOLA, TAVOLETTA, CUBETTO, sono talmente vaghi che le loro numerose innovazioni semantiche possono persino essere considerate tutte come delle specializzazioni.

I concetti RAGGIO, SCALA e RETE hanno come peculiarità quella del loro aspetto pressoché unico poiché basato sulla speciale disposizione dei relativi elementi costitutivi. RAGGIO DELLA RUOTA deve la sua produttività soprattutto al fatto di rappresentare una parte di un tutto circolare composto da un nucleo e da vari elementi che si diramano da esso: *radius* 'raggio' → 'pinna', 'pala del mulino a vento', 'mezzo diametro di un cerchio', ecc.¹⁵⁴. Come per RAGGIO, anche per SCALA la produttività semantica poggia innanzitutto sulla disposizione dei suoi elementi: *scala* 'scala a pioli' → 'rastrelliera del carro', 'barella', 'sgocciolatoio', ecc. Secondariamente, la sua funzione di innalzare è legata a un particolare movimento che comporta un cambiamento di livello o di grado, sia fisico sia astratto. Questo conduce alla creazione di innovazioni semantiche che irradiano verso campi semantici molto specializzati quali quello della scienza, della musica, dell'arte, ecc.: *scala* 'scala a pioli' → 'strumento per misurare distanze', 'scala dei gradi in un termometro', 'scala armonica', 'scala dei colori', 'scala sociale', ecc. Le stesse caratteristiche concettuali le ritroviamo in RETE che, come RAGGIO e SCALA, crea innovazioni semantiche che spaziano da campi concettuali molto concreti ad altri più astratti: *rete* 'rete (da pesca o da caccia)' → 'conchiglia', 'omento del maiale', 'intreccio di vasi sanguigni o di nervi', 'ragnatela', 'rete stradale', 'rete elettrica', 'insidia, inganno', ecc.

In questa categoria sono stati classificati anche ANSA e SPONDA DEL LETTO, entrambi rappresentanti una parte di un tutto. La produttività di questi due concetti dipende da una fase intermedia rappresentata da un mutamento semantico volto a generalizzare il significato di partenza. Nel caso di ANSA si avrà innanzitutto una generalizzazione in "parte di forma circolare collocata lateralmente e che serve da appiglio", che a sua volta apre le porte alla creazione di numerose innovazioni che spaziano in diversi campi concettuali quali quelli del corpo umano, del corpo animale, dei vegetali, degli attrezzi, ecc. Lo stesso vale per SPONDA che, generalizzando innanzitutto nel concetto di BORDO o PARTE LATERALE, può sfociare in una serie di innovazioni che toccano persino livelli astratti: *sponda* 'sponda del letto' → 'bordo', 'frontiera', 'appoggio', ecc.

¹⁵⁴ In parecchi casi non è semplice definire se l'innovazione semantica provenga direttamente da RAGGIO DELLA RUOTA o da una sua metafora, pensiamo in particolare a RAGGIO LUMINOSO.

6. Gli oggetti non contabili: il terreno e le acque, le materie, i fenomeni atmosferici, il cielo e i pianeti, altro

ACQUA	ARGENTO	ARIA	STELLA
ELEVAZIONE DEL TERRENO	OLIO	NEBBIA	TERRA
MONTAGNA	ORO	NUBE	OMBRA
MONTE	PECE	VENTO	
ONDA	POLVERE		
PIETRA	RUGGINE		

Con questa categoria di concetti ci allontaniamo in modo netto da tutti gli altri livelli della scala di animatezza, e questo a causa della minore raggiungibilità di questi concetti e del loro più basso legame esperienziale con l'io. Di fatto, risulta difficile immedesimarsi in una cosa che non possiamo carpire fino in fondo – sia sul piano percettivo visivo, sia su quello cinestesico – dal momento che non ci è possibile distinguere o delimitare con chiarezza l'oggetto, né tanto meno afferrarlo o manipolarlo¹⁵⁵. Il fatto che non vi sia pressoché nessun cambio semantico da oggetto non contabile a individuo, conferma il basso grado di animatezza di questi concetti.

Sebbene il loro numero totale sia nettamente inferiore rispetto a tutti i concetti visti in precedenza, i pochi concetti appartenenti a questa categoria dimostrano una loro produttività notevole. Nuovamente, si tratta di concetti appartenenti alla sfera quotidiana dell'uomo, che rivestono un'importanza particolare nel suo ambiente e che si distinguono a livello percettivo: l'olio con la sua consistenza unica; la pece, oltre che per la sua consistenza, per il colore e per l'odore; la polvere anch'essa per la consistenza e la conformazione; la ruggine per il suo colore ma soprattutto per il suo effetto nocivo; l'onda per la sua forma e il suo movimento. E poi vi sono i concetti che non stanno in terra, come tutti gli altri, bensì in cielo: questo stato li rende ancora più irraggiungibili e inafferrabili e pertanto anche misteriosi e affascinanti. È pertanto anche l'impatto emotivo sull'uomo che rende questi concetti cognitivamente salienti, oltre naturalmente alle loro particolarità legate all'aspetto: le nuvole per il loro colore, le loro forme e la quantità in cui si manifestano; la nebbia per l'effetto che produce sulla visibilità; il vento per la sua azione; la stella per il suo impatto visivo a livello di luminosità e di forma; la terra, come luogo che ospita tutto ciò che l'uomo conosce; l'ombra, infine, come proiezione di ciò che vediamo.

¹⁵⁵ Abbiamo classificato la pietra tra gli oggetti non contabili sebbene dai suoi cambi semantici risulti che essa è percepita soprattutto come un ciottolo, quindi ben distinguibile e afferrabile. Tuttavia, la sua appartenenza alla terra e quindi a una sfera di oggetti che si manifestano in quantità variabile, ha fatto propendere per questo ordinamento.

7. Gli astratti

FILA	MISURA	PESO	SOLCO
FORO, BUCO	MODELLO	PEZZO	TONO MUSICALE
CENTRO	NODO	PUNTA	TRAMA
MASSA	ORLO	PUNTO	

In generale possiamo osservare che i concetti che appartengono a questa categoria dimostrano un grado di astrazione basso rispetto ad altri concetti che fanno riferimento, ad es., alla sfera delle emozioni. Questi concetti devono il loro carattere astratto alla loro vaghezza, cioè al fatto che sono difficilmente collegabili a un referente concreto non avendo essi una forma ben definita e non potendo essere associati a un programma motorio preciso. Si tratta di concetti derivati da una generalizzazione intellettuale, i quali, per realizzarsi, devono necessariamente passare attraverso un processo di concretizzazione che in termini semantici si traduce in specializzazione, la cui presenza è ben osservabile nei cambi semantici. In altre parole, una MASSA potrà esistere in quanto referente, dal momento in cui si specificherà il concetto a cui si riferisce: MASSA DI PERSONE, MASSA DI MATERIALE, ecc.

Fra i concetti astratti ve ne sono alcuni con un livello di astrazione più elevato, come MISURA, MODELLO e PESO. Il carattere più astratto di questi concetti è confermato dai loro cambi semantici che, invece di proiettarsi verso concetti-bersaglio concreti, restano perlopiù nella sfera astratta: *mensura* 'misura' → 'dimensione', 'norma', 'moderazione', 'momento opportuno', 'modo e maniera'.

Dal momento che non sono percepibili ma appartengono bensì alla sfera delle idee, gli astratti sono interessanti poiché mettono in luce la salienza cognitiva non legata alla percezione. Fatta eccezione per i concetti che producono cambi semantici quasi unicamente per mezzo di una concretizzazione, i restanti concetti vedono poggiare i loro cambi su basi più astratte, quali la forza e il valore: *pensum* 'peso' → 'importanza, autorità', 'dolore, oppressione, angoscia'.

4.3.2. Conclusione

L'analisi macroscopica ha evidenziato innanzitutto che per identificare i fattori che definiscono la salienza di un concetto occorre fare una distinzione netta tra concetti appartenenti alla sfera dell'essere umano, degli animali e dei vegetali da una parte, e concetti riconducibili alle sfere degli oggetti contabili, di quelli non contabili e degli astratti dall'altra. I primi devono la loro salienza principalmente alla prossimità esperienziale con l'essere umano che si traduce in facile percepibilità (perlopiù visiva¹⁵⁶), in esperienza fisica diretta (nel caso ad es. degli attrezzi ai quali è associato

¹⁵⁶ Del ruolo decisivo della percezione visiva abbiamo parlato nella conclusione del capitolo dedicato alle metafore (→ 4.2.1).

un chiaro programma motorio) e in importanza per le funzioni vitali. I restanti concetti traggono la loro salienza da fattori meno evidenti derivati perlopiù dal modo di percepire il concetto. Sono pertanto il loro aspetto esteriore (la loro identificabilità e la visibilità), in alcuni casi la loro vaghezza referenziale e la loro idoneità a rientrare in uno schema di immagini a influire sulla salienza. Tuttavia, in generale possiamo constatare che tutti i concetti salienti hanno in comune il fatto di essere visivamente facilmente raggiungibili. In altre parole, spesso si dimostra decisivo il fatto se l'oggetto è contenuto nello spazio visivo quotidiano dell'uomo. È saliente ciò che si conosce meglio e che è più vicino, pertanto anche in termini spaziali.

Il nuovo ordinamento globale evidenzia che i campi semantici più densamente rappresentati sono quelli vicini all'uomo o, in altre parole, quelli che si trovano più a sinistra sulla scala di animatezza. Più ci si allontana dalla sfera dell'io, meno esempi di CES si troveranno. Questo quadro coincide con quello descritto dalle teorie del basic level le quali, sebbene si siano concentrate prevalentemente su concetti rientranti in strutture tassonomiche, come gli animali e i vegetali, possono essere applicate anche ad altri campi semantici. Rosch et al. (1976) sostengono che i concetti del basic level sono rappresentati attraverso un'immagine unitaria, possono più facilmente essere scomposti in parti, sono espressi da parole morfologicamente semplici e perlopiù poco trasparenti, sono verbalizzati prima nella storia e inoltre vengono appresi più precocemente dai bambini.

La maggior parte dei nostri concetti che si trovano sulla sinistra della scala di animatezza corrispondono in effetti a questo profilo. Nelle categorie dell'essere umano, degli animali e dei vegetali vi sono pochissimi concetti collocabili sopra il livello basico. Si tratta di MEMBRO, UTENSILE, UCCELLO e ALBERO. MEMBRO non può essere considerato come concetto basico poiché racchiude in sé concetti a loro volta basici quali BRACCIO e GAMBA. UTENSILE è forse, fra quelli appena citati, il concetto che si trova più in alto sopra il basic level: esso, infatti, comprende una grande quantità di concetti specifici e inoltre la sua interazione non può essere messa in relazione con un programma motorio specifico. Pertanto la sua produttività si basa quasi essenzialmente su processi di specializzazione (→ 4.2.3.1). Su UCCELLO e ALBERO bisogna aprire una piccola parentesi: questi due concetti, che a prima vista potrebbero essere collocati a un livello superiore al basic level, di fatto dimostrano un comportamento tipico dei concetti basici (Rosch et al. 1976, 392 ss.). Sebbene essi appartengano, secondo i criteri degli etnobiologi, a un livello generico superiore rispetto ad es. ad ANATRA, PAVONE, ORTICA o TRIFOGLIO, questi concetti sono definiti in psicologia e in linguistica cognitiva come concetti basici, e il nostro studio lo conferma.

Le ricerche nel campo delle folk taxonomies sostengono che nelle tassonomie biologiche il livello di base sia spostato verso il basso (Berlin 1992, cap. 2). I concetti degli animali e dei vegetali collocati sul livello basico dimostrerebbero un grado di specificità superiore rispetto ad es. a un artefatto. I nostri risultati confermano solo in parte questa affermazione. Se prendiamo ad esempio i fabbricati come CASA, STALLA, TORRE e PONTE, allora la teoria regge. Ma se osserviamo le caratteristiche degli attrezzi pro-

duttivi, non emerge una grande differenza nel grado di specificità tra ad es. MARTELLO, RASTRELLO O TENAGLIA e ASINO, FARFALLA. Ne deduciamo che meglio il referente è conosciuto dall'uomo, più in basso si troverà il relativo livello basico. In altre parole, in ragione della perizia della comunità linguistica di un ambiente rurale nel campo del lavoro manuale o artigianale, gli attrezzi, così come gli animali e i vegetali, sono, da un punto di vista linguistico, particolarmente salienti.

Tornando al profilo dei concetti basici descritto da Rosch, possiamo confermare che anche i concetti del nostro corpus – e in particolare quelli collocati sulla parte sinistra della scala di animatezza – sono rappresentati da un'immagine unitaria, sono facilmente scomponibili in parti – e questo è dimostrato dalla forte presenza nel cambio semantico dello schema di immagini PARTE-TUTTO – e, infine, sono perlopiù espressi da parole morfologicamente semplici (→ 4.1). Per quanto riguarda invece i concetti produttivi che non rispecchiano il profilo tipico di quelli basici, dobbiamo necessariamente far derivare la loro salienza da altri fattori. Come anticipato sopra, le categorie che si trovano sulla parte destra della scala di animatezza (oggetti contabili, oggetti non contabili e astratti) sono innanzitutto meno densamente rappresentate e, secondariamente, devono la loro salienza, oltre che alla loro forma, alla loro funzione e in alcuni casi alla loro vaghezza referenziale, anche all'idoneità a rientrare in uno schema di immagini. Salvo che per gli astratti – i quali, per loro natura, esigono una trattazione particolare – anche per questi concetti si presuppone una conoscenza profonda da parte della comunità linguistica. Una volta di più emerge il fatto che l'uomo della realtà rurale dell'era preindustriale era un grande conoscitore, nonché vero esperto dell'ambiente che lo circondava.

4.4. Sintesi: i fattori che definiscono la produttività semantica

Nell'introduzione a questo lavoro ci siamo chiesti quali scelte operasse il parlante al momento di dare una denominazione a un nuovo concetto (→ 1). Per dare una risposta a questo quesito abbiamo analizzato il comportamento semantico straordinario di più di 200 parole, da noi denominate 'centri di espansione semantica'. Il corpus d'analisi è dunque costituito da una selezione di etimi ricavati dallo spoglio sistematico del *Französisches Etymologisches Wörterbuch* (→ 2).

Il primo presupposto sul quale ci siamo basati per la nostra analisi prevedeva che per identificare i fattori che definiscono la produttività semantica di una parola occorre osservare in primo luogo il concetto a cui essa fa riferimento, e solo secondariamente le sue peculiarità formali. Inoltre, abbiamo stabilito che l'analisi doveva essere sviluppata su più livelli: uno microscopico e uno macroscopico (→ 3). Sul primo abbiamo osservato, oltre all'aspetto formale dei CES (→ 4.1), le relative estensioni semantiche suddivise in metafore, metonimie e innovazioni tassonomiche, secondo parametri innovativi che hanno poi portato a una nuova gerarchizzazione dei cambi semantici (→ 3.3 e 4.2). Il secondo livello d'analisi ha invece permesso uno sguardo

globale su tutti i concetti tramite la loro distribuzione in un ordinamento organizzato in sfere concettuali (→ 3.2 e 4.3).

Le principali osservazioni risultate da questa analisi su più livelli sono le seguenti:

- (1) le parole che fungono da centro di espansione semantica hanno come caratteristica formale comune quella di essere perlopiù morfologicamente semplici. Questa peculiarità si riproduce anche nelle innovazioni semantiche le quali, sebbene possano spesso essere accompagnate da mutamento morfologico o stratico, si dimostrano formalmente abbastanza stabili e continuative;
- (2) i concetti ai quali i centri di espansione semantica fanno riferimento appartengono a sfere semantiche diverse. Il campo meglio rappresentato in assoluto è quello del corpo umano costituito dalle sue parti anatomiche. Seguono con un buon numero di casi il campo degli animali, dei vegetali e quello degli attrezzi. Troviamo poi degli esempi di produttività semantica anche fra alcuni gruppi di oggetti contabili (ad es. i contenitori, i teli, i fabbricati e le sue parti), meno fra gli oggetti non contabili (ad es. il terreno, le acque, le materie) e pochi fra gli astratti. In genere possiamo osservare che più ci si allontana, sulla scala di animatezza, dall'essere umano, meno esempi di produttività semantica si troveranno. Le sorgenti concettuali dalle quali il parlante attinge nell'atto di verbalizzazione di un concetto sono pertanto vicine al lui in termini sia di esperienza e di conoscenza che di prossimità spaziale;
- (3) la principale caratteristica dei centri di espansione semantica è quella di essere facilmente percepibili, soprattutto in termini di visibilità. I concetti cognitivamente salienti manifestano spesso sagome ben definite e si distinguono particolarmente bene nel loro contesto. A dipendenza della sfera concettuale, altri moduli sensoriali sono coinvolti nella percezione del concetto saliente: il modulo cinestetico ad es., per il quale si suppone un'esperienza fisica diretta tra essere umano e oggetto, si dimostra rilevante (ma non primario) per gli attrezzi;
- (4) in alcuni casi, in particolare fra gli oggetti non contabili, è la vaghezza referenziale del concetto ad agevolare l'espansione semantica. Quanto meno un oggetto sarà definito nel suo aspetto e nella sua funzione, quanto più la sua denominazione potrà essere utilizzata per designare altri oggetti;
- (5) altri fattori meno espliciti sembrano influire sulla salienza concettuale e quindi sulla produttività semantica, ci riferiamo in particolare all'idoneità del concetto a rientrare in uno schema di immagini quale CONTENITORE-CONTENUTO O PARTE-TUTTO. Il fatto di avere una conformazione adatta a contenere o a essere scomponibile in parti favorirebbe la creazione di innovazioni semantiche;
- (6) un'altra caratteristica posseduta da molti concetti produttivi è quella legata al loro valore, alla loro importanza e al ruolo che ricoprono nella quotidianità dell'essere umano. Un concetto sarà più saliente quanto più la sua presenza si rivela decisiva nell'esperienza vitale.

Pertanto, i principali fattori che definiscono la produttività semantica di una parola sono di natura diversa. Eccetto il primo fattore puramente linguistico, che riguarda l'aspetto formale della parola (1), i restanti cinque si possono suddividere in due gruppi: i primi sono dettati da aspetti concettuali o antropologici (2-5), mentre i secondi sono di origine socioculturale (6). Premettendo che questi fattori dipendono l'uno dall'altro e si influenzano reciprocamente, possiamo concludere che i principi ai quali l'uomo si rifà nell'atto di categorizzazione del reale si fondano in gran parte sulla sua esperienza di essere attivo che esercita la sua influenza sul mondo che lo circonda. A sua volta, l'esperienza è conoscenza, tradotta in percezione (anche sensoriale) e in sapere (anche culturale).

Inoltre, non vi sono solo fattori universali a intervenire nella definizione della produttività semantica. La salienza cognitiva di alcuni animali, vegetali ma anche di oggetti appartenenti ad ambiti specifici da una parte, e dall'altra l'osservazione del mutamento morfologico e la conseguente deduzione che anche le forme influenzano la gestione dei concetti a livello mentale, entrambe le componenti mettono in evidenza il fatto che la produttività semantica è anche legata a una cultura specifica.

In conclusione, partendo dal presupposto che il numero di concetti da noi osservato sia da reputarsi pienamente rappresentativo, il nostro studio ha rivelato come una fonte lessicografica quale il *Französisches Etymologisches Wörterbuch* si possa considerare come uno specchio dell'universo interiore dell'essere umano. Esso riflette un mondo rurale formato sia da elementi legati all'uomo in quanto specie – quindi universali –, sia da fattori storico-culturali quindi legati a un momento e a una cultura specifici.

5. Bibliografia

- Aitchison, Jean, 2003. *Words in the Mind. An introduction to the Mental Lexicon*, Oxford, Blackwell.
- Apothéloz, Denis, 2002. *La construction du lexique français*, Paris, Ophrys.
- Aprile, Marcello, 2004. *Le strutture del Lessico Etimologico Italiano*, Galatina, Congedo.
- Atran, Scott, 1998. *Folk Biology and the Anthropology of Science: Cognitive Universals and Culture Particulars*, <<http://sitemaker.umich.edu/satran/files/bbs98.atran.pdf>>.
- Babin, Jean-Philippe, 1998. *Lexique mental e morphologie lexicale*, Bern et al., Lang.
- Baldinger, Kurt, 1974. «Le FEW de Walther von Wartburg. Introduction», in: id. (ed.), *Introduction aux dictionnaires les plus importants pour l'histoire du français*, Paris, Klincksieck, 11-47.
- Berlin, Brent, 1992. *Ethnobiological Classification. Principles of Categorization of Plants and Animals in Traditional Society*, Princeton (NJ), Princeton University Press.
- Black, Max, 1954. «Metaphor», *Proceedings of the Aristotelian Society* 55, 273-294.
- Black, Max, 1983a. «Die Metapher», in: Haverkamp 1983, 55-79.
- Black, Max, 1983b. «Mehr über die Metapher» in: Haverkamp 1983, 379-413.
- Blank, Andreas, 1993a. «Polysemie und semantische Relationen im Lexikon», in: Wolfgang Börner / Klaus Vogel (edd.), *Wortschatz und Fremdsprachenerwerb*, Bochum, AKS, 22-56.
- Blank, Andreas, 1993b. «Das verwaiste Wort. Zum Bedeutungswandel durch Volksetymologie», in: Christian Foltys / Thomas Kotschi (edd.), *Berliner Romanistische Studien. Für Horst Ochse*, Berlin, Institut für Romanische Philologie/Freie Universität, 43-61.
- Blank, Andreas, 1997a. *Prinzipien des lexikalischen Bedeutungswandels am Beispiel der romanischen Sprachen*, Tübingen, Niemeyer (Beihefte zur ZrP, 285).
- Blank, Andreas, 1997b. «Il senso di una semantica dei prototipi e dei frames: osservazioni decostruttive e ricostruttive», in: Marco Carapezza/Daniele Gambarara/Franco Lo Piparo (edd.), *Linguaggio e cognizione. Atti del XXVIII Congresso della Società di Linguistica Italiana (Palermo, 27-29 ottobre 1994)*, Roma, Bulzoni, 89-103.
- Blank, Andreas, 1998a. «Der ‚KOPF‘ in der Romania und anderswo. Ein metaphorisches (und metonymisches) Expansions- und Attraktionszentrum», in: Alberto Gil / Christian Schmitt (edd.), *Kognitive und kommunikative Dimensionen der Metaphorik in den romanischen Sprachen*, Bonn, Romanistischer Verlag, 11-32.
- Blank, Andreas, 1998b. «Topo et al. – Onomasiologie, Semasiologie und Kognition am Beispiel der Bezeichnungen von MAUS, RATTE und MAULWURF in der Italo-romania», *ZrP* 114, 505-531.
- Blank, Andreas, 1998c. «Kognitive italienische Wortbildungslehre», *ItSt* 19, 5-27.
- Blank, Andreas, 1999a. «Co-presence and Succession. A Cognitive Typology of Metonymy», in: Panther / Radden, 169-191.

- Blank, Andreas, 1999b. «Les principes d'association et la structure du lexique», *Studi di linguistica teorica e applicata* 28 (2), 199-223.
- Blank, Andreas, 2001a. «Einführung in die lexikalische Semantik für Romanisten», Tübingen, Max Niemeyer.
- Blank, Andreas, 2001b. «Neuere Entwicklungen in der lexikalischen Semantik», in: *LRL* vol. I,1, Tübingen, Max Niemeyer, 918-939.
- Blank, Andreas, 2004. «Cambio semantico e formazione delle parole», in: Maria Grossmann/Franz Rainer (edd.), *La formazione delle parole in italiano*, Tübingen, Niemeyer, 23-30.
- Blank, Andreas, 2005. «Wie von unsichtbarer Hand geleitet: Der Prozess des Bedeutungswandels», in: Thomas Stehl (ed.), *Unsichtbare Hand und Sprecherwahl. Typologie und Prozesse des Sprachwandels in der Romania*, Tübingen, Günter Narr, 277-298.
- Blank, Andreas / Koch, Peter (edd.), 1999. *Historical Semantics and Cognition*, Berlin/New York, Mouton de Gruyter, Cognitive Linguistics Research, 13.
- Blank, Andreas / Koch, Peter / Gévaudan, Paul, 2000. «Onomasiologie, sémasiologie et l'étymologie des langues romanes: esquisse d'un projet», *Actes du XXIIe Congrès international de Linguistique et Philologie romanes, Bruxelles, 23-29 juillet 1998*, Tübingen, Niemeyer, vol. IV, 103-114.
- Bloch, Oscar / Wartburg, Walther von, 1932. *Dictionnaire étymologique de la langue française*, Paris, PUF.
- Bosson, Georg, 1991. «Differential Object Marking in Romance and Beyond», in: Dieter Wanner / Douglas A. Kibbee (edd.), *New Analyses in Romance Linguistics: Selected Papers from the XVIII Linguistic Symposium on Romance Languages*, Amsterdam, John Benjamins, 143-170.
- Bréal, Michel, 2005. *Essai de Sémantique*, Limoges, Lambert-Lucas.
- Büchi, Eva, 1996. *Les Structures du Französisches Etymologisches Wörterbuch*, Tübingen, Niemeyer.
- Cacciari, Cristina (ed.), 1991. *Teorie della metafora*, Milano, Cortina.
- Cardinali, Lucilla et al., 2009. «Tool-use induces morphological updating of the body schema», *Current Biology* 19, <<http://download.cell.com/current-biology/pdf>>.
- Casares, Julio, 1940. *Diccionario ideológico de la lengua española*, Barcelona, Gili.
- Catani, Marco et al., 2005. «Perisylvian Language Networks of the Human Brain», *Annals of Neurology* 57, 8-16.
- Chambon, Jean-Pierre / Büchi, Eva, 1995. «Un des plus beaux monuments des sciences du langage: le FEW de Walther von Wartburg (1910-1940)», in: Gérald Antoine / Robert Martin, *Histoire de la langue française 1914-1945*, Paris, CNRS, 935-963.
- Condamines, Anne, 2005. *Sémantique et corpus*, Paris, Lavoisier.
- Cordier, Françoise, 1994. *Représentation cognitive et langage: une conquête progressive*, Paris, Armand Colin.
- Coromines, Joan, 2008. *Breve diccionario etimológico de la lengua castellana*, Madrid, Gredos.
- Cortelazzo, Manlio / Zolli, Paolo, 1989. *Dizionario etimologico della lingua italiana*, Bologna, Zanichelli.
- Coseriu, Eugeniu / Geckeler, Horst, 1981. *Trends in Structural Semantics*, Tübingen, Narr, Tübinger Beiträge zur Linguistik, 158.
- Croft, William, 1990. *Typology and Universals*, Cambridge, Cambridge University Press.

- Croft, William, 1993. «The role of domains in the interpretation of metaphors and metonymies», *Cognitive Linguistics* 44, 335-370.
- Croft, William / Cruse, D. Alan, 2004. *Cognitive Linguistics*, Cambridge et al., Cambridge University Press.
- Dauzat, Albert / Dubois Jean / Mitterand Henri, 1968. *Nouveau dictionnaire étimologique et historique*, Paris, Larousse.
- Dirven, René / Verspoor Marjolijn (edd.), 1999. *Introduzione alla linguistica: un approccio cognitivo* [Edizione italiana a cura di Gabriele Bersani Berselli et al.], Bologna, CLUEB.
- Dixon, R. M. W., 1979. «Ergativity», *Language* 55, 59-138.
- Dornseiff, Franz, 1934. *Der deutsche Wortschatz nach Sachgruppen*, Berlin, De Gruyter.
- Dubois, Jacques et al., 1970. *Rhétorique générale*, Paris, Larousse.
- Dubois, Jean, 1962. *Étude sur la dérivation suffixale en français moderne et contemporain*, Paris, Larousse.
- Dubois, Jean / Dubois-Charlier Françoise, 1999. *La dérivation suffixale en français*, Paris, Nathan.
- Fillmore, Charles, 1977. «Scenes-and-Frames Semantics», in: Antonio Zampolli (ed.), *Linguistic structures processing*, Amsterdam, Benjamins, 55-81.
- Flaux, Nelly / Van de Velde, Danièle, 2000. *Les noms en français: esquisse de classement*, Paris, Ophrys.
- Fritz, Gerd, 1998. *Historische Semantik*, Stuttgart, Metzler.
- Gamillscheg, Ernst, 1969. *Etymologisches Wörterbuch der französischen Sprache*, Heidelberg, Winter.
- Geeraerts, Dirk, 1997. *Diachronic Prototype Semantics*, Oxford, Clarendon.
- Gévaudan, Paul, 2007. *Typologie des lexikalischen Wandels*, Tübingen, Stauffenburg.
- Gévaudan, Paul, 2008. «Tropen und Figuren», in: Ulla Fix / Andreas Gardt / Joachim Knappe (edd.), *Rhetorik und Stilistik. Ein internationales Handbuch historischer und systematischer Forschung*, Berlin/New York, Walter de Gruyter, 728-742.
- Glessgen, Martin, 2008. «Histoire interne du français (Europe): lexique et formation des mots», in: *RSG*, vol. 3, art. 237, 2947-2974.
- Glessgen, Martin, 2011. «Le statut épistémologique du lexème», *RLR* 75, 391-468.
- Glessgen, Martin, 2012. *Linguistique romane. Domaines et méthodes en linguistique française et romane*, Paris, Armand Colin.
- Glessgen, Martin / Schweickard, Wolfgang (edd.), 2014. *Étymologie romane: objets, méthodes et perspectives*, Strasbourg, SLR/ELiPhi.
- Goldstein, E. Bruce, 2008. *Wahrnehmungspsychologie* [Edizione tedesca a cura di Hans Irtel], Heidelberg, Spektrum Akademischer Verlag.
- Goschler, Juliana, 2005. *Embodiment and Body Metaphors*, <<http://www.metaphorik.de/09/goschler.pdf>>.
- Greimas, Algirdas-Julien, 1966. *Sémantique structurale*, Paris, Larousse.
- Hallig, Rudolf / Wartburg, Walther von, 1952, 1963. *Begriffssystem als Grundlage für die Lexikographie: Versuch eines Ordnungsschemas: Système raisonné des concepts pour servir de base à la lexicographie*, Berlin, Akademie-Verlag.
- Haverkamp, Anselm (ed.), 1983. *Theorie der Metapher*, Darmstadt, Wissenschaftliche Buchgesellschaft.

- Hjelmslev, Louis, 1957, ²1970. «Pour une sémantique structurale», in: Louis Hjelmslev, *Essais linguistiques*, København, Nord-Sprog og Kulturferlag, 96-112.
- Hörmann, Hans, ²1987. *Einführung in die Psycholinguistik*, Darmstadt, Wissenschaftliche Buchgesellschaft.
- Jaberg, Karl, 1908. *Sprachgeographie: Beitrag zum Verständnis des Atlas linguistique de la France*, Aarau, Sauerländer.
- Jakobson, Roman, 1956. «Two aspects of language and two types of aphasic disturbance», in: Roman Jakobson / Morris Halle (edd.), *Fundamentals of Language*, Den Haag/Paris, Mouton, 67-96.
- Jakobson, Roman, 1983. «Der Doppelcharakter der Sprache und die Polarität zwischen Metaphorik und Metonymik», in: Haverkamp, 163-174.
- Johnson, Mark 1987. *The Body in the Mind: The Bodily Basis of Meaning, Imagination, and Reason*, Chicago, The University of Chicago Press.
- Klix, Friedhart, 1984. «Über Wissensrepräsentation im menschlichen Gedächtnis», in: Friedhart Klix (ed.), *Gedächtnis, Wissen, Wissensnutzung*, Berlin, Deutscher Verlag der Wissenschaften, 9-73.
- Koch, Peter, 1994. «Gedanken zur Metapher - und zu ihrer Alltäglichkeit», in: Annette Sabban / Christian Schmitt (edd.), *Sprachlicher Alltag. Festschrift für Wolf-Dieter Stempel, 7 Juli 1994*, Tübingen, Niemeyer, 201-225.
- Koch, Peter, 1995. «Der Beitrag der Prototypentheorie zur Historischen Semantik. Eine kritische Bestandsaufnahme», *RJb* 46, 27-46.
- Koch, Peter, 1996a. «Le prototype entre signifié, désigné et référent», in: Hiltrud Dupuy-Engelhardt (ed.), *Questions de méthode et de délimitation en sémantique lexicale. Actes d'EUROSEM 94*, Reims, Presses Universitaires de Reims, 113-135.
- Koch, Peter, 1996b. «La sémantique du prototype: sémasiologie ou onomasiologie?», *ZfSL* 106, 223-240.
- Koch, Peter, 1997. «La diacronica quale campo empirico della semantica cognitiva», in: Marco Carapezza / Daniele Gambarara / Franco Lo Piparo (edd.), *Linguaggio e cognizione. Atti del XXVIII Congresso della Società di Linguistica Italiana (Palermo, 27-29 ottobre 1994)*, Roma, Bulzoni, 225-246.
- Koch, Peter, 1998. «Saussures *mouton* und Hjelmslevs *træ*: zwei Schulbeispiele zwischen Semstruktur und Polysemie», in: Edeltraud Werner et alii (edd.), *Et multum et multa: Festschrift für Peter Wunderli zum 60. Geburtstag*, Tübingen, Narr, Tübinger Beiträge zur Linguistik 440, 113-136.
- Koch, Peter, 1999a. «Frame and Contiguity: On the Cognitive Basis of Metonymy and Certain Types of Word Formation», in: Panther / Radden, 139-167.
- Koch, Peter, 1999b. «TREE and FRUIT: A Cognitive-Onomasological Approach», *Studi italiani di linguistica teorica e applicata* 28, Semantica lessicale, 331-347.
- Koch, Peter, 2001. «Metonymy: unity in diversity», *Journal of Historical Pragmatics* 2, 201-244.
- Koch, Peter, 2004. «Metonymy between pragmatics, reference, and diachrony», <<http://www.metaphorik.de/07>>, 6-54.
- Koch, Peter, 2005. «Taxinomie et relations associatives», in: Adolfo Murguía (ed.), *Sens et Références. Sinn und Referenz. Mélanges Georges Kleiber. Festschrift für Georges Kleiber*, Tübingen, Gunter Narr, 159-191.

- Koch, Peter, 2008a. «Une “bonne à tout faire”: l’omniprésence de la métonymie dans le changement linguistique», in: Benjamin Fagard / Sophie Prévost / Bernard Combettes / Olivier Bertrand (edd.), *Évolutions en français. Études de linguistique diachronique*, Berne, Peter Lang, 171-196.
- Koch, Peter, 2008b. «Höflichkeit und Metonymie», in: Dorothee Kimmich / Wolfgang Matzat (ed.), *Der gepflegte Umgang. Interkulturelle Aspekte der Höflichkeit in Literatur und Sprache*, Bielefeld, Transcript, 143-184.
- Koch, Peter / Oesterreicher, Wulf, 1996. «Sprachwandel und expressive Mündlichkeit», *LiLi* 26, 64-96.
- Lakoff, George, 1996. «Il sé neurocognitivo», *Pluriverso* 5, Biblioteca delle idee per la civiltà planetaria, RCS Periodici, Milano.
- Lakoff, George, 1987. *Women, Fire and Dangerous Things. What Categories Reveal about the Mind*, Chicago, University of Chicago Press.
- Lakoff, George / Johnson, Mark, 1980. *Metaphors We Live By*, Chicago, University of Chicago Press.
- Le Guern, Michel, 1973. *Sémantique de la métaphore et de la métonymie*, Paris, Larousse.
- Lebsanft, Franz / Glessgen Martin (edd.), 2004. *Historische Semantik in den romanischen Sprachen*, Tübingen, Niemeyer.
- Pfister, Max, 1979-. *Lessico etimologico italiano*, Wiesbaden, Reichert.
- Lipka, Leonhard, 1996. «Words, metaphors and cognition: A bridge between domains», *Words. Proceedings of an International Symposium, Lund, 25-26 August 1995. Konferenser* 36, 49-69.
- Lo Duca, Maria G., 2004. «Nomi di agente», in: Maria Grossmann / Franz Rainer (edd.), *La formazione delle parole in italiano*, Tübingen, Niemeyer, 191-218.
- López, Alejandro / Atran, Scott / Coley, John D. / Medin, Douglas L. / Smith, Edward E., 1997. «The tree of life: Universal and cultural features of folkbiological taxonomies and inductions», *Cognitive Psychology* 32, 251-295.
- Luraghi, Silvia / Gaeta, Livio (edd.), 2003. *Introduzione alla linguistica cognitiva*, Roma, Carocci.
- Lyons, John, 1963. *Structural Semantics*, Oxford, Blackwell.
- Machado, José Pedro, 1977. *Dicionário etimológico da língua portuguesa*, Lisboa, Livros Horizonte.
- Mihatsch, Wiltrud, 2004. «Labile Hyperonyme», in: Lebsanft / Glessgen, 43-54.
- Mihatsch, Wiltrud, 2006. *Kognitive Grundlagen lexikalischer Hierarchien*, Tübingen, Niemeyer.
- Minsky, Marvin, 1975. «A Framework for Representing Knowledge», in: Patrick H. Winston (ed.), *The Psychology of Computer Vision*, New York, McGraw-Hill, 211-277.
- Mitterand, Henri, 1963. *Les mots français*, Paris, PUF.
- Nerlich, Brigitte / Clarke, David D., 1999. «Synecdoche as a cognitive and communicative strategy», in: Blank / Koch, 197-213.
- Nyckees, Vincent, 1997. «Pour une archéologie du sens figuré», *Langue française* 113, 49-65.
- Nyckees, Vincent, 1998. *La sémantique*, Paris, Belin.
- Nyrop, Kristoffer, 1936. *Grammaire historique de la langue française*. Tome III (Formation des mots), Copenhagen, Gyldendal/Leipzig, Harrassowitz/Paris, Picard.
- Panther, Klaus-Uwe / Radden, Günter (edd.), 1999. *Metonymy in Language and Thought*, Amsterdam/Philadelphia, Benjamins (Human Cognitive Processing 4).

- Picoche, Jacqueline, 1986. *Structures sémantiques du lexique français*, Paris, Nathan.
- Picoche, Jacqueline, 1997. *Précis de lexicologie française*, Paris, Nathan.
- Pottier, Bernard, 1963. *Recherches sur l'analyse sémantique en linguistique et en traduction mécanique*, Nancy, Université de Nancy.
- Pottier, Bernard, 1964. «Vers une sémantique moderne», *TraLiLi* 2/1, 107-137.
- Radden, Günter / Kövecses, Zoltán, 1999. «Towards a theory of metonymy», in: Panther/Radden, 17-59.
- Raible, Wolfgang, 1981. «Von der Allgegenwart des Gegensinns (und einiger anderer Relationen). Strategien zur Einordnung semantischer Information», *ZrP* 97, 1-40.
- Raible, Wolfgang, 1983. «Zur Einleitung», in: Helmut Stimm / Wolfgang Raible (edd.), *Zur Semantik des Französischen*, Wiesbaden, Steiner, 1-24.
- Raible, Wolfgang, 2014. «La gestion cérébrale des formes lexicales et les bases neuropsychologiques du réseau sémantico-formel», in: Glessgen / Schweickard 2014, 235-256.
- Rey, Alain. 1971. «Le dictionnaire étymologique de W. von Wartburg: structures d'une description diachronique du lexique», *LFr* 10, 83-106.
- Rosch, Eleanor, 1973. «Natural Categories», *Cognitive Psychology* 4, 328-350.
- Rosch, Eleanor, 1978. «Principles of categorization», in: Eleanor Rosch / Barbara B. Lloyd (edd.), *Cognition and Categorization*, Hillsdale (NJ), Erlbaum, 27-48.
- Rosch, Eleanor et alii, 1976. «Basic objects in natural categories», *Cognitive Psychology* 8, 382-439.
- Roudet, Léonce, 1921. «Sur la classification psychologique des changements sémantiques», *JPsych* 18, 676-692.
- Saussure, Ferdinand de, 1916. *Cours de linguistique générale*, Paris, Payot.
- Seto, Ken-ichi, 1999. «Distinguishing Metonymy from Synecdoche», in: Panther / Radden, 91-120.
- Silverstein, Michael, 1976. «Hierarchy of features and ergativity», in: R. M. W. Dixon (ed.), *Grammatical categories in Australian languages*, Canberra, Australian Institute of Aboriginal Studies, 112-171.
- Sperber, Hans, 1923. *Einführung in die Bedeutungslehre*, Bonn/Leipzig, Schroeder.
- Stumpf, Willy, 1974. «Le changement méthodique dans le FEW», in: Kurt Baldinger, *Introduction aux dictionnaires les plus importants pour l'histoire du français*, Paris, Klincksieck, 59-67.
- Sweetser, Eve, 1990. *From Etymology to Pragmatics: Metaphorical and Cultural Aspects of Semantic Structure*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Tagliavini, Carlo, 1982. «De alcuni denominazioni della 'pupilla' (studio di onomasiologia, con speciale riguardo alle lingue camito-semitiche e negro-africane)», in: id., *Scritti minori*, edito da Manlio Cortelazzo, Bologna, Patron, 529-568 [prima in: *Annuali dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli*, Nuova Serie III (1949), 341-378].
- Taylor, John R., ²1995. *Linguistic Categorization. Prototypes in Linguistic Theory*, Oxford, Clarendon.
- Thibault, André (di prossima pubblicazione). *Le dictionnaire historique du français (FEW) de Walther von Wartburg: introduction, historique et mode d'emploi* (manoscritto).
- Ullmann, Stephen, 1952. *Précis de sémantique française*, Berne, Francke.
- Ullmann, Stephen, ²1957. *Principles of Semantics*, Oxford, Blackwell.
- Ungerer, Friedrich / Schmid, Hans Jörg, ²2006. *An Introduction to Cognitive Linguistics*, London/New York, Longman.

- Vanhove, Martine (ed.), 2008. *From polysemy to semantic change: towards a typology of lexical semantic associations*, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins.
- Varela, Francisco et alii, 1992. *The embodied mind: cognitive science and human experience*, Cambridge/Massachusetts [ecc.], The MIT Press.
- Vernay, Henri, 1991-1996. *Dictionnaire onomasiologique des langues romanes*, Tübingen, Niemeyer.
- Violi, Patrizia, 2003. «Le tematiche del corporeo nella semantica cognitiva», in: Silvia Luraghi / Livio Gaeta (edd.), *Introduzione alla linguistica cognitiva*, Roma, Carocci, 57-76.
- Violi, Patrizia, 1997. *Significato ed esperienza*, Milano, Bompiani.
- Wartburg, Walther von, 1922-. *Französisches Etymologisches Wörterbuch. Eine darstellung des galloromanischen sprachschatzes*, 25 vol., Leipzig/Bonn/Basel, Teubner/Klopp/Zbinden <<http://www.atilf.fr/spip.php?article168>>.
- Waxman, Sandra R. / Hatch, Thomas. 1992. «Beyond the basics: preschool children label objects flexibly at multiple hierarchical levels», *Journal of Child Language* 19, 153-166.

6. Appendice

I. Elenco alfabetico degli etimi produttivi

Qui di seguito saranno elencati in corsivo i 230 etimi del corpus d'analisi accanto ai rispettivi concetti, in maiuscoletto. Per ciascun etimo citato in un esempio nel testo sarà menzionata l'indicazione numerica corrispondente.

abonnis – CUFFIA

acucula – AGO 9-10, 25, 50-51, 85, 91, 100, 107, 265, 301, 320-321, 342, 397

aer – ARIA

ala – ALA 191

alveus – VASCA

amygdala – MANDORLA 35, 74-75, 122, 125-126, 150-151, 216, 231, 252, 299, 315, 334, 339, 350-351, 384-386

anaticula – ANATROCCOLO

anellus – ANELLO

angelus – ANGELO

anima – ANIMA

ansa – ANSA, MANICO

aqua – ACQUA

araneus – RAGNO

arbor – ALBERO

**arcio*, *-ionis* – ARCO (arma)

arcuballista – BALESTRA

arcus – ARCO (arch.)

argentum – ARGENTO

arista – ARISTA

armilla – BRACCIALE

asinus – ASINO 211, 215

astella – SCHEGGIA DI LEGNO

astrum – STELLA

aucellus – UCCELLO

auricula – ORECCHIO 96

aurum – ORO

axilla – ASCELLA 19, 60, 164, 173, 177, 297, 355-356

macula – MAGLIA

magister – MAESTRO

malleus – MARTELLO, MAGLIO 343

mamilla – MAMMELLA 57, 171, 183, 357, 364

manica – MANICA

mansio – DIMORA, ABITAZIONE

mantus – MANTELLO

manus – MANO

mappa – PANNO, TELO

marculus – MARTELLETTO 1-2, 13, 42-49, 68, 232-233, 262-263, 267, 398-400

margo – ORLO

mask- – MASCHERA

massa – MASSA

mataris – GIAVELLOTTO

mater – MADRE

**mattea* – MAZZA

maxilla – MASCELLA

medietas – IL CENTRO, LA PARTE CENTRALE

mel – MIELE

melo – MELONE 106, 123, 127-128, 158, 220, 226, 228, 248, 253, 258, 300, 335, 387

membrum – MEMBRO

<i>mensura</i> – MISURA	<i>panarium</i> – PANIERE 23
<i>mentum</i> – MENTO	<i>panis</i> – PANE
<i>merda</i> – ESCREMENTO	<i>pannus</i> – PANNO
<i>mica</i> – BRICIOLADIPANE	<i>pantex, -ice</i> – PANCIA
<i>modulus</i> – MODELLO	<i>papilio</i> – FARFALLA 196, 203, 213, 322
<i>mola</i> – MOLA	<i>paries</i> – PARETE
<i>molinarius</i> – MUGNAIO	<i>parricus</i> – PARCO, RECINTO
<i>molinum</i> – MULINO	<i>passus</i> – PASSO
<i>monachus</i> – MONACO	<i>pasta</i> – PASTA
<i>mons</i> – MONTE	<i>patella</i> – PADELLA 88, 96, 112, 132, 163
* <i>montanea</i> – MONTAGNA	<i>pater</i> – PADRE
* <i>multo</i> – MONTONE	<i>patt-</i> – ZAMPA
<i>mulus</i> – MULO	<i>pavo</i> – PAVONE
<i>murus</i> – MURO	<i>pecten, -inis</i> – PETTINE 54-55, 133-135, 266, 268, 346, 402-403
<i>musca</i> – MOSCA	<i>peditum</i> – PETO
<i>musus</i> – MUSO	<i>peduculus</i> – PIDOCCHIO 18, 104, 189, 192, 204, 208, 241-242, 289, 323-324, 365-367
<i>mutt</i> – ELEVAZIONE DEL TERRENO	<i>pellis</i> – PELLE 184
<i>mystax</i> – BAFFO	<i>pensum</i> – PESO
<i>nasus</i> – NASO 15-16, 56, 102, 129, 152, 272, 276, 280, 284-285, 287-288, 298, 305-306, 310, 358-359	<i>pertica</i> – PERTICA
<i>navis</i> – NAVE	<i>pes, pedis</i> – PIEDE 61-62, 64, 66, 165, 168, 178, 185, 273, 281-283, 308-309, 311-312, 360-361
<i>nebula</i> – NEBBIA	* <i>pettia</i> – PEZZO
<i>nervus</i> – NERVO	<i>petra</i> – PIETRA
<i>nidus</i> – NIDO	<i>phalanx</i> – CILINDRO
<i>nodus</i> – NODO	<i>pila</i> ¹ – PILASTRO
<i>nubes</i> – NUBE	<i>pila</i> ² – PALLA
<i>nux</i> – NOCE 111, 153, 221, 224, 227, 229-230, 254, 292, 316, 388	<i>pilleum</i> – STRACCIO
<i>oculus</i> – OCCHIO 80, 82, 97, 103, 130-131, 154, 172, 174, 307	<i>pilus</i> – PELO
<i>oleum</i> – OLIO	<i>pinna</i> – PENNA
<i>oliva</i> – OLIVA 98, 217	<i>pirum</i> – PERA 218, 222, 255, 293, 317, 336, 389-390
<i>ordo, -inis</i> – FILA, LINEA	<i>pisum</i> – PISELLO
<i>ostium</i> – USCIO	<i>pix, picis</i> – PECE
<i>ovum</i> – UOVO	<i>platea</i> – PIAZZA
<i>pala</i> – PALA 52-53, 264, 302, 344-345, 401	<i>pluma</i> – PIUMA
<i>palma</i> – PALMO	<i>pomum</i> – MELA 84, 90, 99, 119, 249, 256, 318, 337, 352
<i>palus</i> – PALO	<i>pons, pontis</i> – PONTE
	<i>porta</i> – PORTA

<i>potio</i> – BEVANDA, POZIONE	<i>serra</i> – SEGA 108, 113, 138-139, 271, 348
<i>pottus</i> – VASO 79, 109	<i>serviens</i> – SERVITORE
<i>presbyter</i> – PRETE	<i>simius, -a</i> – SCIMMIA
<i>prunum</i> – PRUGNA 36, 81, 155, 257, 303, 338, 340-341, 391	<i>siren</i> – SIRENA
<i>pulvis</i> – POLVERE	<i>sorix</i> – TOPO
<i>puncta</i> – PUNTA	<i>spatha</i> – SPADA
<i>punctum</i> – PUNTO	<i>spatula</i> – SPALLA
* <i>puppa</i> – BAMBINA	<i>spica</i> – SPIGA 114, 140, 159
<i>puteus</i> – POZZO	<i>spina</i> – SPINA 117
<i>racemus</i> – GRAPPOLO	<i>sponda</i> – SPONDA
<i>radicina</i> – RADICE 94	<i>spongia</i> – SPUGNA
<i>radius</i> – RAGGIO	<i>stabulum</i> – STALLA
<i>ramus</i> – RAMO 79, 88, 95	<i>strigilis</i> – STRIGLIA 115-116, 141-143, 157
* <i>ranuncula</i> – RANA 71, 83, 197, 207, 243, 245, 247, 326, 368	<i>supercilium</i> – SOPRACCIGLIO 8, 63, 179, 362-363
<i>rapum</i> – RAPA 12, 38, 70, 120, 124, 219, 225, 250, 259, 294, 319, 392	<i>sutura</i> – SUTURA
<i>rastellus</i> – RASTRELLO 92, 234, 269, 404-405	<i>tabanus</i> – TAFANO
<i>ratis</i> – ZATTERA	<i>tabella</i> – TAVOLETTA
<i>ratt-</i> – RATTO 14, 72, 77, 105, 205, 209, 329	<i>tabula</i> – TAVOLA
<i>regina</i> – REGINA	* <i>talo, -one</i> – TALLONE 58, 166
<i>regula</i> – RIGA, STECCA	<i>talpa</i> – TALPA 4, 144, 190, 194, 206, 244, 330, 374
<i>rete</i> – RETE	* <i>tamisiium</i> – SETACCIO
<i>rex</i> – RE	<i>taratrum</i> – SUCCHIELLO
* <i>rica</i> – SOLCO NEL TERRENO	<i>taurus</i> – TORO 5, 20, 26, 33, 121, 202, 290, 331-332, 375-377
<i>robigo</i> – RUGGINE	<i>tectum</i> – TETTO
<i>rosa</i> – ROSA	<i>tela</i> – TESSUTO, TELA
<i>rota</i> – RUOTA	<i>tenaculum</i> – TENAGLIA
<i>rotella</i> – ROTELLA	<i>terra</i> – TERRA
<i>rotulus</i> – RULLO, CILINDRO	<i>testa</i> – TESTA 29-30, 118, 181, 240, 277-279, 296
<i>rutabulum</i> – TIRABRACE	<i>testimonium</i> – TESTIMONE
<i>saccus</i> – SACCO	<i>testu</i> – SCODELLA
<i>sanguis</i> – SANGUE	<i>theca</i> – ASTUCCIO, CUSTODIA 235
<i>sanguisuga</i> – SANGUISUGA	<i>tibia</i> – GAMBO
<i>scala</i> – SCALA	<i>tigris</i> – TIGRE 6, 188, 201, 214, 378
<i>scopa</i> – SCOPA 17, 156, 270, 295, 347, 406	<i>tina</i> – TINO
<i>scutum</i> – SCUDO	<i>tinea</i> – TARMA, TIGNOLA
<i>serpens</i> – SERPENTE 3, 59, 69, 136-137, 149, 198, 199-200, 246, 327-328, 369-373	<i>tonus</i> – TONO MUSICALE
	<i>torculum</i> – TORCHIO
	<i>torta</i> – TORTA
	<i>trabs</i> – TRAVE

tradux, -uce – GRAPPOLO D'UVA

trama – TRAMA, ORDITO

**traucum* – BUCO, FORO

**trichia* – TRECCIA

triphyllon – TRIFOGLIO

**trippa* – INTESTINO

troja – SCROFA

tructa – TROTA

truncus – TRONCO 11

**tsukka* – CEPPO, CIOCCO

tuber – TARTUFO 78, 223, 251, 260, 393-394

tunna – BOTTE 101

turris – TORRE

tympanum – TAMBURIO

umbra – OMBRA

**umbiliculus* – OMBELICO 175, 186, 274

ungula – ARTIGLIO

unda – ONDA

unio – CIPOLLA 22, 261, 353, 395-396

upupa – UPUPA

ursus – ORSO

urtica – ORTICA

utensilia – UTENSILE 21, 76, 86, 145-147, 160-162, 349, 354, 407

vacca – VACCA 34, 73, 193, 195, 212, 291, 313-314, 333, 379-380

vagina – FODERO

vascellum – PICCOLO RECIPIENTE 237

vectis – PENE

*velum*¹ – VELA

*velum*² – VELO, TENDA

vena – VENA 188

venenum – VELENO

venter – VENTRE

ventus – VENTO

vermis – VERME 7, 37, 110, 148, 210, 325, 381-383

**vescica* – VESCICA

vespa – VESPA

II. Tabelle dell'analisi microscopica

ACŪCŪLA (FEW 24, 118-122)

fr. aiguille 'ago'¹⁵⁷

– metafore

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	tratti attivi	similarità
persona importuna, seccatrice	personne fâcheuse, ennuyeuse (120b)	EU	-ette	azione (pungere), effetto (doloroso)	percettiva cinestetica e tattile
perone	péroné (119a)	EU (p)		forma (appuntita, oblunga)	percettiva visiva
barba	barbe (119a)	EU (p)		forma (appuntita, oblunga)	percettiva visiva
membro virile	membre viril (119a)	EU (p)		forma (appuntita, oblunga), azione (penetrare)	percettiva visiva e cinestetica
verme che si genera nelle carni	petit ver qui s'engendre dans la chair des faucons (119a)	A	ø / -on	forma (appuntita, oblunga), azione (perforare)	percettiva visiva e cinestetica
aguglia, genere di pesce [→]	esox belone (119b)	A		forma (appuntita, oblunga)	percettiva visiva
genere di conchiglia	esp. de coquille; coquille de genre bulime (119b)	A	ø / -ette	forma (appuntita, oblunga)	percettiva visiva
libellula	libellule (119b)	A	ø / X de + sost.	forma (appuntita, oblunga)	percettiva visiva
vari tipi di piante	scandix pecten Veneris; geranium robertianum; erodium cicutarium (bec de cigogne) etc. (119b)	V	X de + sost. / X à + sost. / -ette / -ée	forma (appuntita, oblunga)	percettiva visiva
foglia delle conifere	feuille des arbres résineux (119b)	V (p)	ø / X de + sost.	forma (appuntita, oblunga)	percettiva visiva
pistillo	pistil (119b)	V (p)		forma (appuntita, oblunga)	percettiva visiva
escremento umano	excrément humain debout (121a)	OC	-on	forma (appuntita, oblunga)	percettiva visiva

¹⁵⁷ Questo concetto esprime principalmente lo strumento per cucire e rammentare.

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	tratti attivi	similarità
grosso spillo ornamentale usato dalle donne per accomodare i capelli	grande aiguille dont les femmes se servent pour arranger leurs cheveux (118b)	OC	ø / <i>X de</i> + sost.	forma (appuntita, oblunga), funzione (perforare, unire)	percettiva visiva e cinestetica
ferro da calza [→]	tige en métal, etc., employée pour faire des tricot à la main (118b)	OC	<i>X à</i> + verbo	forma (appuntita, oblunga), funzione (perforare, unire)	percettiva visiva e cinestetica
strumento perforante dei minatori	instrument de mineur pour pratiquer dans le roc un logement à poudre (118b)	OC		forma (appuntita, oblunga), azione/ funzione (perforare)	percettiva visiva e cinestetica
in un'arma, grosso ago che perfora la cartuccia	longue tige qui traverse la cartouche au départ du coup et enflamme l'amorce (118b)	OC		forma (appuntita, oblunga), azione/ funzione (perforare)	percettiva visiva e cinestetica
timone del carro	timon de char (118b)	OC		forma (oblunga, forata)	percettiva visiva e cinestetica
pertiche e pali con funzioni diverse [→]	(119a)	OC	ø / <i>-ard</i>	forma (appuntita, oblunga), azione (perforare)	percettiva visiva e cinestetica
pioli, cavicchi, cunei con funzioni diverse	(118b-119a)	OC	ø / <i>-ette</i>	forma (appuntita, oblunga), azione/ funzione (perforare, unire)	percettiva visiva e cinestetica
elemento architettonico conico o piramidale; guglia, pinnacolo; obelisco	(119a)	OC		forma (appuntita, oblunga)	percettiva visiva
lancetta dell'orologio, della bilancia	petite verge de métal indiquant les heures, les minutes, les secondes; verge de métal fixée au milieu du fleau d'une balance et dont l'extrémité libre est mobile devant un cadran (119a)	OC		forma (appuntita, oblunga)	percettiva visiva
formazione rocciosa appuntita, ad. es. di una montagna; guglia	sommet de montagne en pointe aiguë; petite pointe de rocher, ecc. (119a, 120a, 121a)	OC	ø / <i>-ette/ -ier/ -on</i>	forma (appuntita, oblunga)	percettiva visiva
cristallo appuntito	cristal de forme allongée et déliée (119a)	OC		forma (appuntita, oblunga)	percettiva visiva
ago di scambio della rotaia	appareil qui sert à faire passer le train d'une voie sur une autre (119a)	OC		forma (appuntita, oblunga)	percettiva visiva
amo	hameçon (119a)	OC		forma (appuntita, oblunga), funzione (perforare)	percettiva visiva e cinestetica

TABELLE DELL'ANALISI MICROSCOPICA

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	tratti attivi	similarità
aghetto, punta di metallo della stringa [→]	ferret qu'on met au bout d'un lacet (120a)	OC	-ette	forma (appuntita, oblunga), azione (trapassare)	percettiva visiva e cinestetica
stuzzicadenti	cure-dents (120a)	OC	-ette	forma (appuntita, oblunga)	percettiva visiva
pezzo di carne tagliato per il lungo	morceau de la chair coupé en long (en parlant d'une volaille) (120a)	OC	-ette	forma (appuntita, oblunga)	percettiva visiva

– metonimie

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	contiguità	tipo di contiguità
fabbricante di aghi	celui qui fait les aiguilles et les lacets (120b, 121a)	EU	-ier	copresenza	oggetto-individuo che fabbrica l'oggetto
fabbrica di aghi	fabrique d'aiguilles (121a)	OC	-erie	copresenza	oggetto-luogo in cui si produce l'oggetto
puntura d'ago	piqûre d'aiguille (121b)	OC	-ée	successività	oggetto-effetto
gugliata, quantità di filo che si infila nell'ago per cucire	étendue de fil, coupée de la longueur qui vaut pour travailler (121b)	OC	-ée	copresenza	contenitore-contenuto
cuscinio per aghi, astuccio portaaghi	coussin à aiguilles; étui à aiguilles (120b)	OC	-ette/ -ier/ -ier	copresenza	contenuto-contenitore
lavoro di sartoria, lavoro fatto a maglia	métier de couturière, travail fait à l'aiguille (118b)	OC		successività	oggetto-prodotto

– specializzazioni/ generalizzazioni/ trasferimenti coiponimici

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	relazione tassonomica	tratti distintivi/ iperonimo
ago per tessere le reti da pesca	navette plate pour faire des filets à pêcher (118b)	OC	ø/ -ette	genus-species	[+impiego]
ago della bussola [→ bussola]	boussole (118b)	OC	-ette	genus-species	[+impiego]
diversi strumenti di chirurgia	nom de divers instruments de chirurgie (118b)	OC		coiponimia	[strumento per cucire]

AMYGDĀLA (anche *AMYNDŮLA o AMANDŮLA) (FEW 24, 498-510)

fr. amande 'mandorla'¹⁵⁸

– metafore

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	tratti attivi	similarità
testicoli	testicules (500b, 504b)	EU (p)	[suff.]/[latin.]	forma (ovale)	percettiva visiva
vulva	sexe de la femme (502a)	EU (p)		forma (ovale)	percettiva visiva
tonsilla [→]	amygdale; corps glanduleux placé de chaque côté de l'isthme du gosier (502a, 504b)	EU (p)	ø/ [latin.]	forma (ovale), dimensione (piccola)	percettiva visiva
denti neri e rari	dents noires et rares (502a)	EU (p)	<i>X de</i> + sost.	forma (ovale), dimensione (piccola)	percettiva visiva
carpa nello stato precoce	carpe d'étang dans son état le plus jeune (après éclosion) (502a, 503b)	A		forma (ovale)	percettiva visiva
genere di conchiglia; genere di cozza	nom vulgaire de certains coquillages en forme d'amande, notamment d'une espèce du genre Vénus; pétoncle brun (502a)	A	ø/ <i>X</i> + agg.	forma (ovale)	percettiva visiva
silvia, uccello di piccole dimensioni	petite fauvette (500b)	A		colore (marrone, grigiastro), dimensioni (piccole) ¹⁵⁹	percettiva visiva
varietà di fungo dal sapore amaro	espèce d'agaric dont la saveur est celle de l'amande amère (502a)	V	<i>X</i> + agg.	sapore (amaro)	percettiva visiva
radice commestibile del cipero	tubercule du souchet comestible (502a)	V (p)	<i>X de</i> + sost.	forma (ovale), dimensione (piccola)	percettiva visiva
parte ovale dell'elsa della spada	partie ovale de la branche d'une garde d'épée, qui en occupe le milieu (502a)	OC		forma (ovale), dimensione (piccola)	percettiva visiva
pezzo di cristallo tagliato a forma di mandorla	morceau de cristal taillé en forme d'amande pour les pendants de lustre (502a)	OC		forma (ovale), dimensione (piccola)	percettiva visiva
perla	perle taillée en forme d'amande (502a)	OC		forma (ovale), dimensione (piccola)	percettiva visiva
frammento di materia fusa espulsa da un vulcano	fragment de matière en fusion lancée par un volcan et qui a pris la forme d'une amande (502a)	OC	<i>X</i> + agg.	forma (ovale), dimensione (piccola)	percettiva visiva
biglia	bille (499b)	OC		forma (tondeggiante), dimensione (piccola)	percettiva visiva

¹⁵⁸ Per la definizione del concetto MANDORLA vedi la nota a piè di pagina di *noce*.¹⁵⁹ Oppure metonimia poiché la silvia si nutre di mandorle.

TABELLE DELL'ANALISI MICROSCOPICA

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	tratti attivi	similarità
tipo di taglio del manzo	abords (t. de boucherie) (500b)	OC		forma (ovale)	percettiva visiva
aureola posta attorno all'immagine della Santa Vergine o del Cristo	symbole de la virginité de la Sainte-Vierge qui forme une auréole autour de ses images; gloire ovale en forme d'amande, enveloppant le corps du Christ transfiguré ou présidant au Jugement dernier, dans l'art du Moyen Âge (502a, 504b, 505a)	OC	ø/ X + agg./ [ital.]	forma (ovale)	percettiva visiva
disegno di ricamo	forme de broderie qui constitue des feuilles (502a)	ONC		forma (ovale), dimensione (piccola)	percettiva visiva
tipo di marmo formato dalla cementazione di ciottoli arrotondati	rocher ou pierre d'amella: sorte de marbre du genre des brèches formé de plusieurs cailloutage qui imitent grossièrement des amandes (500b, 501a)	ONC	[suff.]	forma (ovale)	percettiva visiva
tipo di minerale	roche dont la masse renferme des espèces de noyaux, d'une nature différente, ayant la forme d'une amande (504b)	ONC	[latin.]	forma (ovale), dimensione (piccola)	percettiva visiva
cosa di poco valore; niente	[avoir peu de chose] (498a, 503a)	ONC		valore (basso)	sociale/ connotativa

— metonimie

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	contiguità	tipo
donna che lavora presso un negoziante di mandorle	femme qui travaille chez un négociant d'amandes (550a)	EU	[suff.]	copresenza	oggetto-persona che tratta l'oggetto
mandorlo [→]	amandier (498a, 499b, 503b, 504a, 505a)	V	ø/ -ier	copresenza	frutto-albero
torta di mandorle	gâteau d'amandes (501a)	OC	[suff.]/ [latin.]	successività	frutto-prodotto
latte di mandorla	amandé, jus d'amandes (501a)	ONC	[suff.]	successività	frutto-prodotto
prodotto cosmetico a base di mandorla	sorte de cosmétique dont l'amande forme la base et dont on se sert pour se laver (502b)	ONC	-ine ¹⁶⁰	successività	frutto-prodotto
sostanza contenuta nella mandorla	substance albuminoïde que renferment les amandes douces (502b)	ONC	-ine/ [latin.]	copresenza	tutto-parte

¹⁶⁰ Questa forma e quella della metafora successiva potrebbero essere il risultato di un'ellissi.

– specializzazioni/ generalizzazioni/ trasferimenti coiponimici

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	relazione	tratti distintivi/ iperonimo
seme di un frutto	pépin d'un fruit (498a, 502a, 504a)	V		species-genus	[–specie]
seme della pigna del pino cembro	graine de la pigne du pin cembro (500a)	V		coiponimia	SEME
nocciolo di div. frutti [→ polpa]	(499a, 500-504)	V		species-genus	[–specie]
gheriglio della noce	cerneau de la noix (499a, 500a)	V		coiponimia	SEME
mandorla secca, caduta a terra	amande sèche, à terre (498b)	V		genus-species	[+stato] [+luogo]
div. varietà di mandorla	(499, 501b)	V	<i>X</i> + agg./ <i>X</i> + sost.	genus-species	[+aspetto] [+sapore]
varietà di oliva	variété d'olive (500b)	V		coiponimia	SEME
nocciola	noisette (501a, 503b)	V	ø/ <i>X</i> + agg.	coiponimia	SEME
arachide	graine de l'arachide (502a)	V	<i>X de</i> + sost.	coiponimia	SEME

AURICULA (FEW 25.2, 988-1004)

fr. oreille 'orecchio'

– metafore

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	tratti attivi	similarità
atrio del cuore	oreillette du coeur (1002a, 1003a)	EU (p)	ø/ -ette	forma (circolare), numero (due), posizione (laterale e sporgente)	perceptiva visiva
ciuffetti di piume posti sui lati del capo degli uccelli	petites touffes de plumes, disposées de chaque côté de la tête d'un oiseau (995a, 1003a)	A (p)	-on	posizione (laterale e sporgente), numero (due)	perceptiva visiva
branchie del pesce [→]	ouïes des poissons (999a)	A (p)		posizione (laterale e sporgente), forma (forata)	perceptiva visiva
div. specie di conchiglie	(996a, 998b, 1003a)	A	<i>X de</i> + sost.	forma (circolare), numero (due), posizione (laterale e sporgente)	perceptiva visiva
div. generi di fungo	(999)	V	<i>X de</i> + sost./ -ette/ -otte/ -on/-ard	posizione (laterale e sporgente)	perceptiva visiva
div. generi di piante e fiori	(999-1000, 1003a)	V	<i>X de</i> + sost./ -ette/ -otte/ -on/-ard	forma (circolare), numero (due), posizione (laterale e sporgente)	perceptiva visiva

TABELLE DELL'ANALISI MICROSCOPICA

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	tratti attivi	similarità
div. parti dell'aratro	(1000b, 1001a)	OC	ø/ -on/ -ière	posizione (laterale e sporgente), numero (due)	percettiva visiva
div. impugnature, anse, manici	(1001)	OC	ø/ -on/ -ière	posizione (laterale e sporgente), forma (tondeggiante e forata)	percettiva visiva
prominenze laterali o appigli di oggetti vari	(1001)	OC		posizione (laterale e sporgente)	percettiva visiva
placche fissate sulle canne dell'organo per moderarne il suono	chacune des deux petites plaques ou lames de plomb soudée sur les tuyaux d'un orgue à côté de leur souche, qu'on abaisse ou qu'on relève pour faire des sons plus graves et plus aigus (1002a)	OC		posizione (laterale e sporgente)	percettiva visiva
denti del pettine posizionati sulle estremità laterali	chacune des deux dents d'un peigne qui sont placées aux extrémités et qui sont plus fortes que les autres (1002a)	OC		posizione (laterale e sporgente)	percettiva visiva
ripiegatura dell'angolo di un foglio	pli qu'on fait au coin du feuillet d'un livre pour marquer l'endroit où l'on a interrompu la lecture (1002b, 1003a)	OC		posizione (laterale e sporgente)	percettiva visiva
branche della pinza	chacune des deux mâchoires de la pince qui s'adapte à la meule pour la soulever (1002a)	OC		posizione (laterale e sporgente), numero (due)	percettiva visiva
pasticcini e dolci vari	(1001b, 1002a)	OC	-ettes	forma (tondeggiante e forata)	percettiva visiva
div. parti laterali di una costruzione architettonica	(1002)	OC		posizione (laterale e sporgente), numero (due)	percettiva visiva
una delle due cime di una montagna biforcuta	une des deux cimes d'une montagne bifurquée (1002b)	OC		posizione (laterale e sporgente), numero (due)	percettiva visiva

– metonimie

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	contiguità	tipo
lobo dell'orecchio	lobe de l'oreille (994b, 1003a)	EU (p)	-on	copresenza	tutto-parte
parotidi (ghiandole salivari poste sotto le orecchie) [→]	parotides, glandes placées derrière les oreilles (995a)	EU (p)	ø/ -on	copresenza	prossimità spaziale
pipistrello	chauve-souris (995b)	A	-ard	copresenza	parte-tutto
lepre	lièvre (995b)	A	-ard	copresenza	parte-tutto
asino	âne (995b)	A	-ard	copresenza	parte-tutto

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	contiguità	tipo
forbicina	perce-oreille (998a)	A	-ière	copresenza ¹⁶¹	prossimità spaziale
ornamento del capo del cavallo	bouffettes de soies pour orner la tête d'un cheval (995a)	OC	ø/ -on	copresenza	prossimità spaziale
div. paraorecchi	(993, 1002a)	OC	-ette	copresenza	prossimità spaziale
div. parti dei copricapo che coprono le orecchie	(993, 1002a)		-ettel/ -on	copresenza	prossimità spaziale
div. cuscini, guanciali [→]	(993b-994b)	OC	-ier/ -ette	copresenza	prossimità spaziale
orecchino	pendant d'oreille (993b)	OC	-ettel/ -ier	copresenza	prossimità spaziale
auricolare	petit récepteur que l'on accroche à l'oreille (993b)	OC	-ette	copresenza	prossimità spaziale
colpi forti e violenti, schiaffo	(995)	ONC	-on	copresenza	prossimità spaziale
udito [→]	(989a)	ASTR		successività	oggetto-azione esercitata dall'oggetto

AXILLA (FEW 25.2, 1281-1285)

fr. aisselle 'ascella'

– metafore

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	tratti attivi	similarità
spazio compreso tra la foglia e il ramo	espace compris entre une feuille ou sa tige et la partie supérieure du rameau auquel elle se rattache, ou entre une petite branche et une plus grosse, à leur point d'attache (1282a)	V (p)		posizione (angolo tra due parti), forma	percezione visiva
parte della volta di un forno	partie de la voûte d'un four, de sa naissance jusqu'à la chapelle, c'est-à-dire jusqu'à ses deux tiers environ (1282)	OC		posizione (angolo tra due parti), forma	percezione visiva
angolo sotto i bracci dell'ancora	angle aigu formé par la verge et les bras d'une ancre (1282b)	OC		posizione (angolo tra due parti), forma	percezione visiva
cavità del terreno	pli, creux de terrain (1282a)	OC		forma (cava)	percezione visiva

¹⁶¹ Secondo la credenza popolare la forbicina si introduce nell'orecchio.

– metonimie

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	contiguità	tipo
parte di un indumento che ricopre l'ascella	aisselle d'un vêtement (1283a)	OC		copresenza	prossimità spaziale
ciò che si può trasportare sotto il braccio	ce qui peut être porté sous le bras (1282b)	ONC	-ée	copresenza	contenitore-contenuto

– specializzazioni/ generalizzazioni/ trasferimenti coiponimici

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	relazione tassonomica	tratti distintivi/ iperonimo
nei cani, punto d'incontro della zampa anteriore e del petto	pli qui se remarque à la réunion de la poitrine et du membre antérieur du chien (1282a)	A (p)		coiponimia	CORPO
nei volatili, punto del petto situato sotto la base dell'ala	région des côtés de la poitrine située sous la base de l'aile, chez les oiseaux (1282a)	A (p)		coiponimia	CORPO

MALLEUS (FEW 6.1, 116-120)

fr. marteau 'martello, maglio'

– metafore

significato	definizione FEW	gerarchia esseri anim.	forma	tratti attivi	similarità
grossa testa (senza cervello) [→]	grosse tête sans cervelle (119b)	EU (p)		forma	percettiva visiva
anca; estremità superiore dell'anca	hanche (119b)	EU (p)		forma	percettiva visiva
girino	têtard (119b)	A		forma	percettiva visiva
squalo martello	sphyræna tudes (119b)	A	-et	forma	percettiva visiva
genere di mollusco	genre de mollusque qui ressemble à un marteau (120a)	A	[lat.]	forma	percettiva visiva
fiordaliso stoppione	centaurea pratensis (119b)	V	sost. <i>de + X</i>	forma?	percettiva visiva
pollone	nouveau rejeton sorti du bois ou du sarment de l'année précédente (119b)	V (p)	-et + -on	forma?	percettiva visiva

I CENTRI DI ESPANSIONE NEL CAMBIO SEMANTICO

significato	definizione FEW	gerarchia esseri anim.	forma	tratti attivi	similarità
arma contundente	esp. de arme contondante (116b, 117a)	OC	ø/ -et	azione (battere), forma	percezione visiva e cinestetica
battente	heurtor (116b, 117a)	OC	ø/ -et	azione (battere)	percezione cinestetica e uditiva
bilancino	palonnier (117b)	OC	-on	forma	percezione visiva
mazzuolo da grancassa	maillet pour sonner la grosse caisse (117b)	OC	-et	azione (battere), forma	percezione cinestetica, uditiva e visiva
raganella, battola	crécelle (117b)	OC	-oche	azione (battere), rumore	percezione uditiva
mazza per il gioco del maglio [→]	masse en bois à long manche, avec laquelle on pousse la boule au jeu de maille (116b, 117)	OC	ø/ -ot	azione (battere), forma	percezione cinestetica e visiva
lungo nervo di pietra marnosa	long nerf de pierre marneuse (t. de min.) (119b)	OC	[suff.]	forma	percezione visiva
colpo che la madre dà sulla testa del bambino	coup frappé par la mère sur la tête de l'enfant (116b)	ONC		azione (battere)	percezione cinestetica
roccia, scoglio	grand rocher, falaise rocheuse (119b)	ONC		forma?	percezione visiva
antrace, tipo di infezione acuta	anthrax des animaux (119b)	ASTR	-et	?	?

– metonimie

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	contiguità	tipo di contiguità
fabbro	forgeron (118a)	EU	-ère	copresenza	oggetto-individuo che tratta l'oggetto
combattimento, mischia	combat, mêlée (118a)	ONC	[suff.]	copresenza	oggetto che compie l'azione-azione

– specializzazioni/ generalizzazioni/ trasferimenti coiponimici

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	relazione tassonomica	tratti distintivi/ iperonimo
div. tipi di martelli o di mazze	(116-118)	OC	ø/ -et/ -ot/ -eau/ -on/ -oche	genus-species	[+impiego]
div. tipi di bastoni (mestola per battere il bucato; mazzuolo per battere il lino, battitore per trebbiare, ecc.)	(117, 119a)	OC		genus-species	[+impiego]

MAMILLA (FEW 6.1, 130-133)

fr. mamelle, mamelon 'mammella, capezzolo'

– metafore

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	tratti attivi	similarità
doppio mento, piega della pelle	double menton; repliement de la peau (130b)	EU (p)		forma (arrotondata, sporgente)	percettiva visiva
lobo dell'orecchio	lobe de l'oreille (131b)	EU (p)	<i>X</i> + <i>-onde</i> + sost.	forma (arrotondata, sporgente)	percettiva visiva
div. tipi di eruzione cutanea, papilla	(131b)	EU (p)	<i>-on</i>	forma (arrotondata, sporgente)	percettiva visiva
parte del rene	extrémité de chaque faisceau de la substance tubuleuse du rein, du côté du bassin, servant à la sécrétion de l'urine (131b)	EU (p)	<i>-on</i>	forma (arrotondata, sporgente)	percettiva visiva
pesce della famiglia balistidae con il corpo ricoperto da piccole escrescenze	poisson du genre baliste (131b)	A	<i>-onné</i>	forma (arrotondata, sporgente)	percettiva visiva
barbiglio di capre e pecore	les deux appendices sous la gorge des caprins ou brebis (130b, 131b)	A (p)		forma (arrotondata, sporgente)	percettiva visiva
escrescenza frontale del tacchino	excroissance frontale du dindon (130b)	A (p)		forma (arrotondata, sporgente)	percettiva visiva
ciascuna delle parti laterali dello zoccolo del cavallo	chacune des parties latérales de la corne du pied d'un cheval (130b)	A (p)		forma (arrotondata, sporgente)	percettiva visiva
escrescenza tubercolosa di alcune parti dei vegetali	excroissance tuberculeuse à la surface de quelque partie d'un végétal (131b)	V (p)	<i>-on</i>	forma (arrotondata, sporgente)	percettiva visiva
frutto non sviluppato	jeune fruit non développé (131b)	V (p)	<i>-on</i>	forma (arrotondata, sporgente)	percettiva visiva
div. generi di funghi dal cappello ricoperto da piccole escrescenze	nom de plusieurs agarics, caractérisés par le chapeau mamelonné (131b)	V	<i>-onné</i>	forma (arrotondata, sporgente)	percettiva visiva
genere di pianta grassa ricoperta da piccole escrescenze	genre de plante grasse de la famille des cactées (132a)	V	[lat.]	forma (arrotondata, sporgente)	percettiva visiva
chicco d'uva che cresce tardivamente [→]	petit raisin qui pousse tardivement (130b)	V		forma (arrotondata, sporgente)	percettiva visiva
parte della sella	endroits où finit le garot dont est composé l'arçon de devant (t. de sellier) (130b)	OC		forma (arrotondata, sporgente)	percettiva visiva
succhiotto per neonati	suçon, sucette (131a)	OC	<i>-el</i>	forma (arrotondata, sporgente)	percettiva visiva
una delle due parti sporgenti del timone dell'aratro	pièce saillante de chaque côté du train de la charrue (130b, 131a)	OC		forma (arrotondata, sporgente)	percettiva visiva

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	tratti attivi	similarità
dente di un ingranaggio	dent d'engrenage (130b)	OC		forma (arrotondata, sporgente)	percettiva visiva
parte cilindrica di un argano	petit cylindre qui termine chaque bout d'un treuil ou d'un arbre mécanique et tourne dans un trou appelé lumière (131b)	OC	-on	forma (arrotondata, cilindrica)	percettiva visiva
parte arrotondata di un pezzo di ferro, di legno o di un cardine	(131)	OC	-on	forma (arrotondata, sporgente)	percettiva visiva
mucchio di fieno	monceau de foin en forme de demie-sphère, qu'on fait pendre la récolte quand menace le mauvais temps (131a)	OC	-on	forma (arrotondata, a punta)	percettiva visiva
elevazione del terreno, collina	petite élévation de terrain de forme arrondie (131a)	OC	-on	forma (arrotondata, sporgente)	percettiva visiva
concrezione minerale con tubercoli sulla superficie	concrétion minérale dont la surface porte des tubercules en forme de mamelons (131b)	OC	-on	forma (arrotondata, sporgente)	percettiva visiva
risorsa di alimento e di ricchezza	ce qui fournit les aliments, la richesse (130b)	ONC		funzione (nutrire)	socio-funzionale

– metonimie

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	contiguità	tipo
lassana (pianta erbacea)	lapsana comunis (130a, 131a)	V	sost. <i>aux X</i>	copresenza	parte anatomica-pianta che cura la parte anatomica
strumento che si applica sul capezzolo per favorire l'allattamento	appareil que l'on applique sur le mamelon pour que les enfants nouveau-nés puissent le prendre (131)	OC	-ière	copresenza	prossimità spaziale
ornamento della corrazza	ornement de cuirasse au départ des chaînes qui servent à tenir le heaume ou le bacinet et l'épée (131a)	OC	-ière	copresenza	prossimità spaziale

– specializzazioni/ generalizzazioni/ trasferimenti coiponimici

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	relazione tassonomica	tratti distintivi/ iperonimo
capezzolo maschile	partie charnue qui, chez les hommes, est placée au même endroit que la mamelle des femmes (130b, 131a, 132a)	EU (p)	ø/ -on	coiponimia	CORPO UMANO
mammella degli animali	(130b, 131a)	A (p)		coiponimia	CORPO

MARCŪLUS e MARTELLUS (FEW 6.1, 308-315)

fr. marteau 'martelletto'

– metafore

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	tratti attivi	similarità
gamba lunga e gracile	jambe longue et grêle (308a)	EU (p)		forma (oblunga)	percettiva visiva
membro virile [→ uomo grasso e basso, ragazzo basso]	membre viril (310a)	EU (p)	ø/ -et	forma (oblunga)	percettiva visiva
uno dei quattro ossicini dell'orecchio	un des quatre osselets de l'oreilles (t. d'anat.) (310a)	EU (p)		forma (a T)	percettiva visiva
dente molare	dent molaire (310a)	EU (p)		funzione (rompere), movimento (regolare)	percettiva cinestetica/ funzionale
diverse specie di uccelli	(310b)	A	ø/ -ot	forma (a T), rumore (picchiare regolare), movimento (regolare)	percettiva visiva, uditiva e cinestetica
genere di squalo	genre de requin à tête très élargie latéralement (310b)	A	X de + sost.	forma (a T)	percettiva visiva
genere di scazone	esp. de chabot (310b)	A		forma (a T)	percettiva visiva
girino	têtard (310b)	A	[suff.]	forma (a T)	percettiva visiva
insetto acquatico, libellula	insecte aquatique en forme de T que l'on nomme aussi niveau d'eau; libellule (310b)	A	ø/ X de + sost.	forma (a T)	percettiva visiva
specie di crostaceo	esp. de petit crustacé (310b)	A	X de + sost.	forma (a T)	percettiva visiva
specie di ostrica	esp. d'huître ayant la figure d'un marteau (310b)	A		forma (a T)	percettiva visiva
narciso, erba pignola	nom vulgaire du narcisse (310b)	V		forma (a T)	percettiva visiva
specie di grossa fragola	esp. de grosse fraise de jardin, capron (310b)	V (p)		forma (a T)	percettiva visiva
forca a 5 denti recanti sulle punte una pallina	fourche à cinq ou six dents terminées par une petite boule (308a)	OC	-oche	forma (a T)	percettiva visiva
martelletto dell'orologio	marteau qui, dans une horloge, frappe sur le timbre pour annoncer les heures (309b)	OC		azione (battere), rumore	percettiva visiva e uditiva

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	tratti attivi	similarità
battente della porta	sorte d'anneau ou de battant de fer, qui est attaché au milieu de la porte à l'extérieur et avec lequel on frappe pour se faire ouvrir (309b)	OC		azione (battere), rumore	percettiva visiva e uditiva
battente della campana	battant d'une cloche (309b)	OC		azione (battere), rumore	percettiva visiva e uditiva
cavicchio che fissa il timone al carro	cheville qui retient le timon à la charrette (310a)	OC	ø/ -ot	azione (battere), rumore	percettiva visiva e uditiva
nell'atletica leggera, attrezzo da lancio	sphère métallique, reliée par un fil d'acier sans noeud à une poignée triangulaire et qu'on lance par un mouvement de fronde après avoir pivoté deux ou trois fois sur soi-même (t. de sports) (309b)	OC		azione (battere), rumore	percettiva visiva e uditiva
cane del fucile	chien, pièce mobile du fusil à baguette qui, lorsqu'on lâche la détente, vient frapper sur la cheminée et écraser la capsule (309b)	OC		azione (battere), rumore	percettiva visiva e uditiva
parte dell'otturatore del cannone	pièce du mécanisme de culasse des canons, dont le système de mise de feu est à percussion (309b)	OC		azione (battere), rumore	percettiva visiva e uditiva
chiave per accordare il pianoforte	sorte de clef pour tendre ou lâcher les cordes d'un piano lorsqu'on l'accorde (309b)	OC		forma (a T)	percettiva visiva
parte del Bastone di Giacobbe (strumento usato per misurazioni nautiche e astronomiche)	pinnule mobile sur l'instrument d'astronomie appelé arbalète ou bâton de Jacob (309b)	OC		azione (battere), rumore	percettiva visiva e uditiva
strumento di fisica	instrument physique, servant à démontrer l'influence perturbatrice que l'air exerce sur les liquides (310a)	OC	X de + sost.	azione (battere), rumore	percettiva visiva e uditiva
pezzi del gioco dell'astragalo	dans le jeu d'osselets, les pierres rondes ou les petits palets qu'on jette en l'air en les faisant choquer les uns contre les autres, puis qu'on reçoit tour à tour dans la main droite ou dans la main gauche (310a)	OC		azione (battere), rumore	percettiva visiva e uditiva
raganella, battola	crécelle (309b)	OC		azione (battere), rumore	percettiva visiva e uditiva

TABELLE DELL'ANALISI MICROSCOPICA

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	tratti attivi	similarità
chicco di grandine	grêlons (310a)	OC		azione (battere), rumore	perceptiva visiva e uditiva
parte del mulino	partie d'un moulin (310a)	OC		forma (a T)	perceptiva visiva
parte del pergolato	compartiment de treilles élevées (310a)	OC		forma (a T)	perceptiva visiva
paratoia, saracinesca, grata di una porta	herse d'une porte de ville (311b)	OC	-ière/ -ment	azione (battere), forma (a T)	perceptiva visiva
lecca-lecca	bonbon monté sur bâtonnet	OC		forma (a T), maneggio (mani)	perceptiva visiva e cinestetica
bordo del letto del torchio	rebords antérieurs et postérieurs du bassin du pressoir (310a)	ONC		forma (a T)	perceptiva visiva
sentiero che taglia per il lungo un vigneto	sentier qui coupe la longueur d'une vigne (310a)	ONC		forma (a T)	perceptiva visiva
antrace, malattia degli animali	anthrax des animaux (310b)	ONC		azione (battere continuo e regolare), effetto (doloroso)?	perceptiva visiva/ socio-funzionale
adenite tubercolare, scrofolosi	écrouelles (310b)	ONC		azione (battere continuo e regolare), effetto (doloroso)?	perceptiva visiva/ socio-funzionale
preoccupazione, inquietudine, passione amorosa, gelosia	souci, inquiétude, tourment; passion d'amour; jalousie (313a)	ASTR	[latin.]	azione (battere continuo e regolare), effetto (doloroso)	perceptiva visiva/ socio-funzionale
idea fantasiosa, capriccio	idée fantasque, caprice (313a)	ASTR	[latin.]	azione (battere continuo e regolare)	perceptiva visiva/ socio-funzionale

– metonimie

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	contiguità	tipo di contiguità
operaio che lavora con il martello	ouvrier du marteau (309b)	EU		copresenza	oggetto-individuo che tratta l'oggetto
mallo della noce [→]	brou de noix (308b)	V (p)		copresenza	oggetto con cui si compie l'azione-destinatario dell'azione
parte del vaglio	taquet de bois engagé dans les barres transversales d'un blutoir (310a)	OC		copresenza	oggetto con cui si compie l'azione-destinatario dell'azione
doghe della botte	douville des parois d'une cuve (310a)	OC		copresenza	oggetto con cui si compie l'azione-destinatario dell'azione

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	contiguità	tipo di contiguità
piccola incudine su cui si batte la lama della falce	enclumette (309b)	OC	ø/*-ière	copresenza	oggetto con cui si compie l'azione-destinatario dell'azione
colpo di martello	coup de marteau (309b)	ONC		copresenza	oggetto che compie l'azione-azione

– specializzazioni/ generalizzazioni/ trasferimenti coiponimici

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	relazione tassonomica	tratti distintivi/ iperonimo
strumento che batte e percuote (bastone, manganello, correggiato, mazzuolo, maglio, ecc.)	(308, 309b)	OC	ø/ [femm.]/ -et/ -oche/ -ot	coiponimia	UTENSILE
vetta, parte del correggiato	battoir du fléau (309b)	OC		coiponimia	UTENSILE
strumento di cuoio che serve per accordare la spinetta e il clavicembalo	petit marteau de cuivre, qui sert à accorder l'épinette et le clavecin (309b)	OC		coiponimia	UTENSILE
strumento per marcare gli alberi	instrument de fer, dont le gros bout porte une marque en relief que l'on imprime sur les arbres en les frappant (309b)	OC		coiponimia	UTENSILE

MÊLO (FEW 6.1, 683-686)

fr. melon 'melone'

– metafore

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	tratti attivi	similarità
imbecille	imbécile (684a)	EU		forma (sferica), valore (basso)	perceptiva visiva/ connotativa
allievo del primo anno	élève de première année (684a)	EU		forma (sferica), valore (basso) ¹⁶²	perceptiva visiva/ connotativa
testa deforme; testa	tête mal conformé; tête (684a)	EU (p)		forma (sferica)	perceptiva visiva
tumore all'occhio	tumeur formée par la hernie de l'iris à travers la cornée transparente (684a)	EU (p)		forma (sferica)	perceptiva visiva
riccio di mare	oursin (684a)	A	X de + sost.	forma (sferica), superficie ricoperta di punte)	perceptiva visiva

¹⁶² Poiché considerato in modo negativo? In questo caso il trattamento è analogo all'esempio precedente di IMBECILLE.

TABELLE DELL'ANALISI MICROSCOPICA

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	tratti attivi	similarità
div. specie di conchiglie	(684)	A	ø/ [latin.]	forma (tondeggiante), aspetto (a coste)	percettiva visiva
genere di echino fossile	genre d'oursins fossiles à aires ambulacraires et interambulacraires disposées comme les côtes d'un melon (684b)	A	[latin.]	forma (tondeggiante), aspetto (a coste)	percettiva visiva
aristolochia (pianta rampicante)	aristolochie (684b)	V		forma (tondeggiante), colore (acceso)	percettiva visiva
varietà di uva bianca ambrata	raisin blanc qui se teint d'une couleur ambrée (684a)	V		forma (tondeggiante), colore (giallastro)	percezione visiva
cappello, bombetta	chapeau de feutre rond et bombé (684a)	OC		forma (tondeggiante)	percettiva visiva
tipo di botte di vino	fût, barrique de vin de Gaillac (684a)	OC	<i>X de + sost.</i>	forma (tondeggiante)	percettiva visiva
piccola scatola rotonda per riporre la parrucca	petite boîte ronde couverte de cuir, où l'on met une perruque (684a)	OC		forma (tondeggiante)	percettiva visiva
gemma di corniola (pietra semipreziosa)	cornaline globuleuse dont l'intérieur est tapissé de cristaux (684a)	OC	<i>X + agg./ X de + sost.</i>	forma (tondeggiante), colore (rosso)	percettiva visiva
pacco di lettere	paquet de lettres (à la poste) (684a)	ONC		forma (tondeggiante)	percettiva visiva

– metonimie

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	contiguità	tipo
venditore di meloni [→]	celui qui vend des melons (684b)	EU	<i>-ier</i>	copresenza	oggetto-individuo che tratta l'oggetto
pianta del melone	plante qui produit le melon (684b)	V	<i>-ier</i>	copresenza	frutto-albero
piatto sul quale si presentano i meloni	plat en céramique ou en orfèvrerie, réservé à la présentation, sur table, du melon (684b)	OC	<i>-ière</i>	copresenza	contenuto-contenitore
piantagione di meloni	endroit planté de melons (684b)	ONC	<i>-ière</i>	copresenza	frutto-luogo in cui si coltiva

– specializzazioni/ generalizzazioni/ trasferimenti coiponimici

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	relazione tassonomica	tratti distintivi/ iperonimo
div. varietà di melone	(684)	V	<i>X + agg./ X de + sost./ X-sost./ [spagn.]/ [latin.]</i>	genus-species	[+aspetto] [+sapore]
zucca	citrouille (684)	V		coiponimia	CUCURBITACEO
cetriolo selvatico	cocombre sauvage (684a)	V	<i>X + agg.</i>	coiponimia	CUCURBITACEO
cocomero, anguria	pastèque (684a)	V	<i>X de + sost.</i>	coiponimia	CUCURBITACEO

NĀSUS (FEW 7, 30-36)

fr. nez 'naso'

– metafore

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	tratti attivi	similarità
mazza di tamburo	grande coulemelle (30b)	V	<i>X de</i> + sost.	forma (oblunga, appuntita, sporgente), posizione (centrale)	perceptiva visiva
qualità di pera	esp. de poire (34a)	V	<i>-arde</i>	forma (oblunga, appuntita, sporgente)	perceptiva visiva
bocca del cannone	bouche d'un canon (30b)	OC		forma (sporgente, cava), posizione (anteriore)	perceptiva visiva
parte anteriore di un'imbarcazione	avant, éperon d'un navire (30b)	OC		forma (oblunga, appuntita, sporgente), posizione (anteriore)	perceptiva visiva
parte anteriore di un aereo	partie la plus en avant du fuselage ou du moteur d'un avion (30b)	OC		forma (oblunga, appuntita, sporgente), posizione (anteriore)	perceptiva visiva
piccola sporgenza di oggetti diversi	(30b)	OC	ø/ <i>X de</i> + sost./ [femm.]	forma (sporgente, appuntita), posizione (anteriore)	perceptiva visiva
vaso dal becco allungato	vase à long bec servant d'arrosier (35b)	OC	[latin.]	forma (sporgente, appuntita), posizione (anteriore)	perceptiva visiva
strumento musicale a fiato, dal suono dissonante	instrument à vent, voisin du cornet, au son discordant (34a)	OC	<i>-ard</i>	rumore ¹⁶³	perceptiva uditiva

– metonimie

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	contiguità	tipo
imbecille	imbécile, homme sans aucune valeur; niais, paresseux (33, 35a)	EU	<i>-et/ X de</i> + sost.	copresenza? ¹⁶⁴	parte-tutto (attributo tipico-individuo)
persona dalla voce nasale	qui parle du nez (personne), nasillard (ton) (34a)	EU	<i>-ard</i>	copresenza	parte-tutto (attributo tipico-individuo)
comare, persona curiosa, pettegola	commère (35a)	EU	<i>X</i> + agg.	copresenza? ¹⁶⁵	parte-tutto (attributo tipico-individuo)
muco nasale	morve, mucus nasal (33b, 34a)	EU (p)		copresenza	prossimità spaziale

¹⁶³ Poiché il suono rassomiglia al cambiamento di timbro delle vocali emesse a naso libero.¹⁶⁴ Poiché ha il naso piccolo oppure grande. Simbolo di stupidità?¹⁶⁵ Poiché ficca il naso ovunque, quindi ha il naso grande?

TABELLE DELL'ANALISI MICROSCOPICA

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	contiguità	tipo
viso	tout le visage (30b)	EU (p)		copresenza	parte-tutto
narici	narines (30b, 33a)	EU (p)	ø/ [femm.]/ -ill/ -eau/ -elle	copresenza	parte-tutto
div. specie di pesci	(30b, 33b)	A	ø/ agg. + X/ -on	copresenza	parte-tutto (attributo tipico-animale)
div. specie di serpenti	(35a)	A	X + agg./ agg. + X/ [latin.]	copresenza	parte-tutto (attributo tipico-animale)
specie di scimmia	singe nasique (35a)	A	agg. + X/ [latin.]	copresenza	parte-tutto (attributo tipico-animale)
rinoceronte	rhinocéros (35b)	A	[latin.]	copresenza	parte-tutto (attributo tipico-animale)
tartaruga marina	tortue de mer (35b)	A	[latin.]	copresenza	parte-tutto (attributo tipico-animale)
verme che vive nel naso di alcuni animali	ver qui se trouve dans le nez de certains animaux (35b)	A	[latin.]	copresenza	prossimità spaziale
parte del casco che protegge il naso	partie du casque qui protégeait le nez (33a)	OC	-el/ -ière	copresenza	prossimità spaziale
nasiera (anello fissato alle narici dei buoi per condurli)	sorte de pince que l'on passe dans le naseaux des boeufs, afin de les conduire (33a)	OC	-ière	copresenza	prossimità spaziale
presa di tabacco	prise de tabac (33b)	OC	-ée	copresenza	contenitore-contenuto
buffetto sul naso [→]	chiquenaude sur le nez (34a)	ONC	-arde	copresenza	prossimità spaziale
raffreddore	enchifrènement (33b)	ONC	-ée	successività	parte anatomica-malattia
smorfia	grimace (34a)	ONC	-arde	copresenza	parte-tutto
misura proporzionale che corrisponde alla lunghezza del naso	mesure égale à la longueur du nez (30b)	ASTR		successività	oggetto-unità di misura
olfatto [→ sensibilità]	sens de l'odorat (30b)	ASTR		successività	oggetto-azione esercitata dall'oggetto

– specializzazioni/ generalizzazioni/ trasferimenti coiponimici

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	relazione tassonomica	tratti distintivi/ iperonimo
muso degli animali	museau (30b)	A (p)		coiponimia	CORPO
proboscide dell'elefante e di alcuni insetti	trompe de l'éléphant; épistome des insectes (30b)	A (p)		coiponimia	CORPO

NŮX (FEW 7, 254-258)

fr. noix 'noce'¹⁶⁶

– metafore

significato	definizione FEW	gerarchia esseri umani	forma	tratti attivi	similarità
imbecille	imbécile (255b)	EU		forma (sferica), valore (basso)	perceptiva visiva/ con- notativa
testa	tête (255b)	EU (p)		forma (tondeggiante, cava)	perceptiva visiva
bicipite	biceps (255b)	EU (p)		forma (tondeggi- ante), durezza	perceptiva visiva
rotula	rotule (255b)	EU (p)	<i>X de + sost.</i>	forma (tondeggi- ante), dimensione	perceptiva visiva
articolazione del femore	articulation du fémur (255b)	EU (p)	<i>X de + sost.</i>	forma (tondeggi- ante), dimensione (piccola)	perceptiva visiva
osso del braccio che congiunge il cubito con il radio	os du bras qui joint le cubitus et le radius (255b)	EU (p)		forma (tondeggi- ante), dimensione	perceptiva visiva
caviglia	cheville du pied (257a)	EU (p)	[piem.]	forma (tondeggiante)	perceptiva visiva
scricciolo	roitelet (255b)	A	[masch.]	dimensione (piccola), colore (bruno), forma (tondeggiante)	perceptiva visiva
specie di mollusco	pétoncle velu (255a)	A	<i>X de + sost.</i>	forma (tondeg- giante), durezza	perceptiva visiva
ghiandola nella spalla del vitello o del montone [→]	glande dans l'épaule du veau ou du mouton, proche de la jointure des 2 os (255a)	A (p)		forma (tondeg- giante), dimensione (piccola)	perceptiva visiva
pallina di grasso sotto le ali di un volatile	pelote de graisse sous l'aile d'une volaille (255b)	A (p)		forma (tondeg- giante), dimensione (piccola)	perceptiva visiva
ventriglio dell'allodola	gésier de l'alouette (255b)	A (p)		forma (tondeg- giante), dimensione (piccola)	perceptiva visiva
varietà di fungo	esp. de bolet (255a)	V	<i>X de + sost.</i>	forma (tondeggiante)	perceptiva visiva
mela cotogna	coing (255a)	V	<i>X de + sost.</i>	forma (tondeggiante)	perceptiva visiva

¹⁶⁶ In senso scientifico (ma non solo) la noce è sia un seme sia un frutto in cui l'ovario diventa molto duro (guscio). Mentre a livello popolare il termine è attribuito a molti semi che in realtà non sono noci. Ogni grosso seme oleoso che ha un guscio assume la qualifica di noce. Nei nostri esempi non è sempre evidente capire se il concetto è percepito come quel determinato frutto con il guscio oppure come un concetto più generale appartenente a un livello superiore nella scala gerarchica. Cfr. cap. 4.2.3.1.

TABELLE DELL'ANALISI MICROSCOPICA

significato	definizione FEW	gerarchia esseri umani	forma	tratti attivi	similarità
cuore del carciofo	partie centrale d'un oeilleton d'artichaut (255a)	V (p)		forma (tondeggiante), dimensione (piccola)	percettiva visiva
parte della balestra in cui si incocca la freccia	ressort de l'arbalète (255b)	OC		forma (tondeggiante), dimensione (piccola)	percettiva visiva
taglio di carne della spalla del cervo	morceau de l'épaule du cerf (255b)	OC	<i>X de + sost.</i>	forma (tondeggiante), dimensione (piccola)	percettiva visiva
taglio di carne bovina nella parte interna della coscia	partie glanduleuse qui se trouve au milieu d'un gigot, d'une côtelette (255a)	OC		forma (tondeggiante)	percettiva visiva
nelle armi da fuoco, parte essenziale del meccanismo a molla	partie du ressort (des anciennes armes à feu) courbé en demi-cercle (255b)	OC		forma (tondeggiante), dimensione (piccola)	percettiva visiva
perno di diversi congegni	(255b)	OC		forma (tondeggiante)?, dimensione (piccola)?, posizione (centrale)?	percettiva visiva
mola di un macinino	roue dentée du moulin à café qui sert à broyer la graine (255b)	OC		forma (tondeggiante), consistenza (dura, robusta)	percettiva visiva e tattile
vari tipi di ruote dentate, parti di ingranaggi	(255b)	OC		forma (tondeggiante), posizione (centrale)	percettiva visiva
chiavetta del rubinetto	clef d'un robinet (255b)	OC		forma (tondeggiante), dimensione (piccola)	percettiva visiva
parte centrale dell'ombrello che serve a fissare le stecche	roue de cuivre fixée au bout d'un parapluie pour retenir les baleines (255b)	OC		forma (tondeggiante), dimensione (piccola)	percettiva visiva
contrappeso del fuso	peson de fuseau (255b)	OC		forma (tondeggiante), dimensione (piccola)	percettiva visiva
parte ingrossata della canna dell'organo	partie du tuyau d'orgue que l'on perce de la même grosseur que son anche (255b)	OC		forma (tondeggiante), dimensione (piccola)	percettiva visiva
reliquiario	reliquaire qui a la forme d'une grande noix (255b)	OC		forma (tondeggiante, cava)	percettiva visiva
incavo, solco il cui fondo è arrotondato a forma di semicerchio	rainure dont le fond est arrondi en demi-cercle (255b)	ONC		forma (tondeggiante)	percettiva visiva
niente	[ne rien valoir] (255b)	ASTR		valore (basso)	connotativa

– metonimie

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	contiguità	tipo
albero della noce	petit noyer (256a)	V	[suff.]	copresenza	frutto-albero
gheriglio	partie comestible de la noix (255a)	V		copresenza	tutto-parte
luogo in cui si conservano le noci	lieu où on garde la récolte des noix, des noisette (256a)	ONC	[suff.]	copresenza	frutto-luogo
liquore di noci	liqueur faite avec du brou de noix; marc de noix (255a, 256a)	ONC	[suff.]	successività	frutto-prodotto
salsa o pasta di noci	sauce faite avec des noix; pâte de noix (256a)	ONC	[suff.]	successività	frutto-prodotto
polvere usata in dermatologia	poudre cristalline orangée extraite du noyer, employée en dermatologie (257a)	ONC	[latin.]	successività	frutto-prodotto

– specializzazioni/ generalizzazioni/ trasferimenti coiponimici

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	relazione tassonomica	tratti distintivi/ iperonimo
nocciola [→]	noisette (256a)	V	<i>X de + sost./ X + agg./ -ette</i>	coiponimia	FRUTTO O SEME
noce di acagiù	semence de l'anacarde de l'Asie et de l'Amérique (255a)	V	<i>X de + sost.</i>	coiponimia	FRUTTO O SEME
noce di ravensana	fruit de l'agathophylle aromatique (255a)	V	<i>X de + sost.</i>	coiponimia	FRUTTO O SEME
frutto della palma detta areca	graine de l'aréquier (255a)	V	<i>X de + sost.</i>	coiponimia	FRUTTO O SEME
specie di noce moscata selvatica	esp. de noix muscade sauvage (256a)	V	[suff.]	coiponimia	FRUTTO O SEME
pigna	pomme de pin (255a)	V	<i>X de + sost.</i>	coiponimia	FRUTTO O SEME
frutto del cipresso	fruit du cyprès (255a)	V	<i>X de + sost.</i>	coiponimia	FRUTTO O SEME
castagna d'acqua	fruit de la mâcre (255a)	V	<i>X de + sost.</i>	coiponimia	FRUTTO O SEME

ŌCŪLUS (FEW 7, 310-324)

fr. oeil 'occhio'

– metafore

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	tratti attivi	similarità
div. parti del corpo umano (orifizi)	(318b)	EU (p)	\emptyset / <i>X de + sost.</i>	forma (circolare, cava), posizione (centrale)	percettiva visiva
div. animali: uccelli di piccole dimensioni, pesci, molluschi	(314a, 315)	A	<i>-ard/ X de + sost./ [latin.]</i>	dimensione (piccola), forma (circolare)	percettiva visiva

TABELLE DELL'ANALISI MICROSCOPICA

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	tratti attivi	similarità
occhio sul piumaggio del pavone, sulle ali della farfalla [→]	grandes taches de couleur sur la queue du paon (319b, 320b)	A (p)	$\emptyset / X de + sost.$	forma (circolare con il centro più scuro)	percettiva visiva
noce di vitello, taglio di carne bovina	noix de mouton (t. de boucherie); gras-set, hampe (314a, 319b)	A (p)	$X de + sost. / -et$	forma (circolare)	percettiva visiva
div. fiori e piante ¹⁶⁷	(315b, 316a)	V	$X de + sost. / X + agg. / -et / X-et de + sost. / agg. + X / [latin.]$	forma (circolare)	percettiva visiva
div. frutti	(316)	V	$X de + sost. / agg. + X$	forma (circolare)	percettiva visiva
div. funghi ¹⁶⁸	(316b)	V	$X de + sost. / -et / -et + -on / -ard$	forma (circolare)	percettiva visiva
bocciolo, gemma [→]	petit bouton à feuilles ou à fleurs (316b)	V	$\emptyset / -et / -ot / -et + -on$	forma (circolare)	percettiva visiva
div. pietre preziose	(317a)	OC	$X de + sost.$	colore (luminoso, variato, cristallino)	percettiva visiva
div. fori, aperture, occhielli	(317a, 318b, 319a)	OC	$\emptyset / -et / X de + sost.$	forma (cava), posizione (centrale)	percettiva visiva
lanterna	petite lanterne à un seul verre (318b)	OC	$X de + sost.$	colore (luminoso, giallo)	percettiva visiva
ciotolina per i colori	godet où le peintre fait détrempier ses couleurs (318b)	OC	$X de + sost.$	forma (circolare), colore (colorato con la parte centrale di un colore diverso)	percettiva visiva
disegno del rilievo di un carattere (stamp.) [→]	relief de la lettre, partie de la lettre qui laisse son empreinte au tirage (319b)	OC		forma (circolare, cava)	percettiva visiva
punto in cui sgorga una fonte [→]; punto di scolo di uno stagno	(317a)	OC	$\emptyset / -et$	forma (cava)	percettiva visiva
buco nel pane o nel formaggio	(319a)	OC		forma (cava, circolare)	percettiva visiva
lesione sulle dita, callo	lésion qui survient aux doigts des chapeliers; cor entre les doigts de pied (319b)	OC		forma (circolare), colore (vario-pinto)	percettiva visiva

¹⁶⁷ Vegetali ricoperti da puntini somiglienti a occhi.

¹⁶⁸ Dalla forma simile a un occhio oppure ricoperti da una o più macchie somiglienti a occhi.

– metonimie

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	contiguità	tipo
denti canini superiori	dents canines supérieurs (313b)	EU (p)	-ots [plur.]	copresenza ¹⁶⁹	prossimità spaziale
div. specie di uccelli, pesci	(315)	A	<i>X de + sost./</i> <i>agg. + X/ -on/</i> <i>-et/ -ière</i>	copresenza	parte-tutto
apertura per gli occhi sul davanti dell'elmo	ouverture sur le devant du heaume, pour les yeaux (313b)	OC	-ier	copresenza	prossimità spaziale
paraocchi del cavallo	chacune des 2 pièces de cuir que l'on attache à la tête d'un cheval pour le faire regarder devant lui (313b)	OC	-ière	copresenza	prossimità spaziale
occhiale, occhiali	lorgnon; mes lunettes (311a)	OC	ø/ <i>X de + sost.</i>	copresenza	prossimità spaziale
recipiente di cui ci si serve per lavare gli occhi	petit récipient ovale dont on se sert pour baigner les yeux (313b)	OC	-ière	copresenza	prossimità spaziale
sguardo [→ attenzione, precauzione], colpo d'occhio	regards (311a); coup d'oeil jeté furtivement à dessein en signe de tendresse et bienveillance (313a)	ASTR	ø/ -ade	successività	oggetto-azione esercitata
vista [→ aspetto]	aspect d'une chose, du lustre d'une étoffe, de l'éclat d'une pierrerie (319b)	ASTR		successività	oggetto-azione esercitata
malattia degli occhi	maladie de l'oeil qui fait qu'on dort les paupières ouvertes (311a)	ASTR	<i>X de + sost.</i>	successività	parte anatomica-malattia

ŌLIVA (FEW 7, 346-349)

fr. olive 'oliva'

– metafore

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	tratti attivi	similarità
eminenza ossea nella spina dorsale	chacune des 2 éminences de la face antérieure du bulbe rachidien (347a)	EU (p)		forma (ovale)	percettiva visiva
testicolo	testicules (347)	EU (p)	<i>X de + sost./ -ette</i>	forma (ovale)	percettiva visiva
pustola sulla pelle	ampoule sur la peau (347a)	EU (p)		forma (tondeggiante), dimensione (piccola)	percettiva visiva

¹⁶⁹ Poiché le radici si estendono quasi fino all'orbita oculare.

TABELLE DELL'ANALISI MICROSCOPICA

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	tratti attivi	similarità
div. specie di uccelli	(347)	A	ø/ -ette	colore (verde)	perceptiva visiva
div. specie di conchiglie	(347)	A	ø/ -ette	forma (ovale)	perceptiva visiva
div. varietà di uva	(347)	V	-ette/ -et/ -otte	forma (ovale)	perceptiva visiva
varietà di castagna	variété de châtaigne (347b)	V	[suff.]	forma (ovale)	perceptiva visiva
perle finte	fausses perles dont on fait commerce avec les Nègres (347a)	OC	-ette	forma (ovale)	perceptiva visiva
pallottolina del rosario	grain de chapelet (347a)	OC	-ette	forma (ovale)	perceptiva visiva
pallina di piombo che serve per appesantire la lenza	balle de plomb servant à lester une ligne de pêche (347a)	OC		forma (ovale)	perceptiva visiva
bottoni	bouton en forme d'olive (347a)	OC		forma (ovale)	perceptiva visiva
crisolite (pietra preziosa)	chrysolithe (347a)	OC		colore (verde)	perceptiva visiva
gioco	sorte de jeu (347a)	OC		forma (ovale)	perceptiva visiva
flemmone e altre infezioni	phlegmon; panaris de mau- vaise espèce (347a)	ONC		colore (verde)	perceptiva visiva
cosa di poco conto	bagatelle; chaise de peu d'importance; niaiserie (347a)	ONC	-ette	valore (basso)	connotativa

– metonimie

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	contiguità	tipo
dansa che si balla alla fine della raccolta delle olive	danse provençale que l'on dansait jadis après la récolte des olives (347a)	ONC	-ette	successività	frutto-evento legato al frutto

PALA (FEW 7, 476-484)

fr. pelle 'pala'

– metafore

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	tratti attivi	similarità
bambino grasso	enfant gros et gras (478b)	EU	-ot	forma (allargata e arrotondata)	perceptiva visiva
lingua penzolante	langue bien pendue (478a)	EU (p)	-ette	forma (piatta e allargata)	perceptiva visiva

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	tratti attivi	similarità
mano	main (478a, 480a)	EU (p)	-ette/ -uche	forma (piatta e allargata)	percettiva visiva
estremità inferiore dello sterno	appendice xiphoïde (478a)	EU (p)	<i>X</i> -ette de + sost.	forma (piatta e allargata)	percettiva visiva
dente incisivo	dent incisive (482b)	EU (p)	-ette	forma (piatta), funzione (fendere)	percettiva visiva e cinestetica/funzionale
div. specie di uccelli (trampoliere, sparpiero)	spatule (échassier); oiseau de plafonneur (476b; 477b, 478a)	A	ø/ -ette	forma (piatta e allargata)	percettiva visiva
div. bovini a corna piatte	vache à cornes aplaties (478, 479b)	A	-ette/ -on	forma (piatta e allargata)	percettiva visiva
squalo	galeus canis (479)	A	[suff.]	forma (piatta e allargata)	percettiva visiva
genere di conchiglia bivalve	coquillage bivalve (478a)	A	<i>X</i> -ette de + agg.	forma (piatta e allargata)	percettiva visiva
zoccolo anteriore del cavallo	ped antérieur du cheval (478a)	A (p)	-ette	forma (piatta e allargata), funzione (scavare)	percettiva visiva e cinestetica
scapola di alcuni animali [→ corpo umano]	omoplate (482b)	A (p)	-on	forma (piatta)	percettiva visiva
disegno del mantello del daino	ramure du daim (478a)	A (p)	-ette	forma (piatta e allargata)?	percettiva visiva
specie di fungo	agaric vénéneux (478a)	V	<i>X</i> -ette à + sost.	forma (piatta e allargata)	percettiva visiva
fagiolini	haricots verts qu'on mange avec leurs cosses (478a)	V	-ette	forma (piatta e allargata)	percettiva visiva
padella piatta e larga per cuocere le omelette	large poêle plate sur laquelle on prépare les omelettes (476b)	OC		forma (piatta e allargata)	percettiva visiva
tipo di vassoio	instrument de métal, etc., de forme plate, sur lequel on peut poser des objets (476b)	OC	-ette	forma (piatta, arrotondata), funzione (portare)	percettiva visiva/ funzionale
bandella dell'imposta	penture (476b)	OC		forma (piatta e allargata)	percettiva visiva
piastra, lastra [→]	dalle (476b, 479b)	OC	-âtre/ -age	forma (piatta e allargata)	percettiva visiva
lama	lame (476b, 477b)	OC	ø/ -ette	forma, funzione/ azione (fendere)	percettiva visiva/ funzionale
pinza per spremere gli agrumi	pincés pour presser les oranges (478a)	OC	-ette	forma (piatta e allargata)	percettiva visiva
vomere dell'aratro, versoio	soc; versoir (476b)	OC		forma (piatta e allargata), funzione/ azione (fendere, scavare, rimuovere la terra)	percettiva visiva cinestetica/funzionale

TABELLE DELL'ANALISI MICROSCOPICA

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	tratti attivi	similarità
travetti trasversali del carro o della slitta	poutrelles transversales dans le plancher du char; planches intérieures du trineau (476b; 477b)	OC		forma (piatta e allargata)	perceptiva visiva
cima della lenza	bout de la ligne où le pêcheur attache l'hameçon (476b, 478a)	OC	ø/ -ette	forma (piatta e allargata)	perceptiva visiva
cima della correggia di una frusta	bout de la lanière d'un fouet (476b)	OC		forma (piatta e allargata)	perceptiva visiva
ferula, bacchetta dell'insegnante [→]	ferule de maître d'école (477b, 478a)	OC	-ette	forma (oblunga e dritta), maneggio (mani)	perceptiva visiva e cinestetica
ciascuno dei due pezzi di legno ricurvi che formano il collare delle bestie	les deux morceaux de bois courbés qui forment le collier (476b)	OC		forma (oblunga, allargata)	perceptiva visiva
div. tipi di cavicchi e pioli	(477b)	OC	-ette	forma (oblunga e dritta)	perceptiva visiva
mira dell'agrimensore	mire d'arpenteur (477b)	OC	-ette	forma (oblunga e dritta)	perceptiva visiva
visiera del berretto	visière de casquette (478a)	OC	-ette	forma (piatta e allargata)	perceptiva visiva
parte dell'ingranaggio di un orologio	saillie de la pièce d'échappement sur laquelle frappent les dents de la roue de rencontre d'une montre (478a)	OC	-ette	forma (piatta e allargata)	perceptiva visiva
tipo di candelabro	bougeoir en forme de petite pelle (478a)	OC	-ette	forma (oblunga, dritta, piatta e allargata)	perceptiva visiva
remo [→]	rame de bateau (476b)	OC		forma (piatta e allargata)	perceptiva visiva
raschietto (med.)	curette de l'aiguillon (477b)	OC	-ette	forma (piatta e allargata), maneggio (mani)	perceptiva visiva e cinestetica
pezzetto di legno di bosso utilizzato per lisciare i talloni	morceau de buis servant à lisser le talon (478a)	OC	-ette	forma (piatta e allargata), maneggio (mani)	perceptiva visiva e cinestetica
ciotoli con div. funzioni [→]	(478b)	OC	-et	forma (piatta, arrotondata)	perceptiva visiva
tavolozza del pittore [→]	planchette mince sur laquelle le peintre dispose ses couleurs pour peindre (477b)	OC	-ette	forma (piatta, arrotondata), funzione (portare)	perceptiva visiva/ funzionale
contenitore per la questua in chiesa	bassin avec lequel on quête à l'église (478a)	OC	-ette	forma (piatta, arrotondata), funzione (portare)	perceptiva visiva/ funzionale
paletta del capostazione	disque que lève le chef de gare pour ordonner le départ d'un train (478a)	OC	-ette	forma (oblunga e dritta, piatta e arrotondata), maneggio (mani)	perceptiva visiva e cinestetica

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	tratti attivi	similarità
racchetta da tennis o da volano	raquette; battoir rond pour jouer au volant (477b, 478a)	OC	-ette	forma (piatta, allargata, arrotondata), maneggio (mani)	perceptiva visiva e cinestetica
bastone utilizzato in div. tipi di sport	petite crosse de bois (477b)	OC	-ette	forma (oblunga e dritta, piatta e arrotondata), maneggio (mani)	perceptiva visiva e cinestetica
disco del gioco della piastrella	palet (jeu) (477b, 478, 479a)	OC	-et/ -ot	forma (piatta, arrotondata)	perceptiva visiva
nelle gare di tiro a segno, paletta di segnalazione	disque dont se servent les marqueurs pour indiquer au tireur le point atteint par la balle (478a)	OC	-ette	forma (oblunga e dritta, piatta e arrotondata), maneggio (mani)	perceptiva visiva e cinestetica
chitarra	guitare (478a)	OC	-ette	forma (piatta, allargata, arrotondata)	perceptiva visiva
picche, seme delle carte da gioco	pique (au jeu de cartes) (476b)	OC		forma (piatta, allargata, arrotondata)	perceptiva visiva
moneta da 5 franchi	pièce de 5 frs en argent (478b, 479a)	OC	-et/ -ot	forma (piatta e arrotondata)	perceptiva visiva
elica dell'elicottero; ala dell'elica di un aereo	aile d'une hélice d'avion (476b)	OC		forma (piatta e allargata)	perceptiva visiva
architrave del camino, della porta, della finestra	étagère appuyée au linteau de la cheminée ou de la fenêtre (476b, 479b)	OC	-ette/ -âtre/ -age	forma (piatta), funzione (portare)	perceptiva visiva/ funzione
parte della serratura	boîte d'une serrure (479b)	OC	-âtre	forma (piatta e allargata)	perceptiva visiva
div. tipi di saracinesche, chiuse, paratoie [→]	(482a)	OC	ø/ -ette	forma (piatta e allargata)	perceptiva visiva
pala del mulino	aube de la roue d'un moulin (478, 479a)	OC	-ette/ -ot	forma (piatta e allargata)	perceptiva visiva
pala della ruota del battello	aube de la roue d'un bateau à vapeur (476b, 478b)	OC	ø/ -et	forma (piatta e allargata)	perceptiva visiva
scarpata, pendio di un monte	(482b)	ONC		forma (piatta e dritta)	perceptiva visiva
lembo di div. indumenti	(478a)	ONC	-ette	forma (piatta e allargata)	perceptiva visiva
scherno, scherzo	risée, farce (478a)	ASTR	[suff.]	?	?

– metonimie

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	contiguità	tipo di contiguità
operaio che lavoro con la pala [→]	ouvrier qui travaille avec une pelle (478b, 480b)	EU		copresenza	oggetto con cui si compie l'azione-individuo che compie l'azione
pezzettino di legno per levare la terra dalla pala	petit morceau de bois plat pour ôter la terre d'une pelle, etc. (477b)	OC	-ette	copresenza	copresenza spaziale

TABELLE DELL'ANALISI MICROSCOPICA

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	contiguità	tipo di contiguità
box delle vacche	stalle des vaches à l'étable (477b)	OC	-ette	copresenza	oggetto con cui si compie l'azione-destinatario dell'azione
copertina di un libro rilegato	couverture d'un livre relié (478a)	OC	-ette	copresenza	oggetto con cui si compie l'azione-destinatario dell'azione
cascame del bozzolo del baco da seta	déchets de cocons de vers à soie (478a)	ONC	-ette	copresenza	oggetto con cui si compie l'azione-destinatario dell'azione
palata, ciò che contiene una pala [→]	ce que tient une pelle pleine (476b, 477a, 478a, 479a, 480a)	ONC	-ée	copresenza	contenitore-contenuto

– specializzazioni/ generalizzazioni/ trasferimenti coiponimici

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	relazione tassonomica	tratti distintivi/ iperonimo
utensile a forma di pala (vanga, spatola, schiumaiulo, cazzuola, cucchiaino, mestola delle lavandaie) [→]	(476a, 477-480a, 481b, 482a)	OC	Ø/ -ette/ -et/ -ot/ -on/ -uchel/ -asse	coiponimia	UTENSILE
attrezzo per battere la canapa o il lino	écouche pour chanvre et lin (477b, 478b)	OC	-ette	coiponimia	UTENSILE
pala del fornaio	pelle pour enfourner le pain (476a, 479, 480a, 482a)	OC	Ø/ -on/ X-sost.	genus-species	[+impiego]
paletta per la brace	petite pelle pour le feu (477, 479a, 482a)	OC	Ø/ -ot/ X-sost.	genus-species	[+impiego]

PĀPĪLIO (FEW 7, 575-582)

fr. papillon 'farfalla'

– metafore

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	tratti attivi	similarità
individuo volubile, spirito leggero	esprit léger, personne volage (577a)	EU		comportamento, carattere, valore (basso)	(percezione visiva)/ connotativa
individuo stupido	[sot comme un papillon] (577b)	EU		comportamento, carattere, valore (basso)	(percezione visiva)/ connotativa
monello, birichino	polisson d'enfant (579b)	EU		comportamento, carattere, valore (basso)	(percezione visiva)/ connotativa

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	tratti attivi	similarità
bellimbusto	freluquet (579b)	EU		comportamento, carattere, conno- tazione, aspetto (bello, elegante)	(percettiva visiva)/ conno- tativa
ragazzina	petite fille (580b)	EU		comportamento, carattere, con- notazione	(percettiva visiva)/ conno- tativa
lavandaio [metaf. second. da 'len- zuola stese']	blanchisseur (577b)	EU		forma, movi- mento (svolaz- zante)	percettiva-visiva
vulva	vulve (580a)	EU (p)		forma	percettiva-visiva
pitiriasi, tipo di dermatosi	dartre (579a)	EU (p)		forma, aspetto	percettiva-visiva
cispa	chassie (580a)	EU (p)		forma?	percettiva-visiva
sputacchio	flegme, gros crachat (580a)	EU (p)		forma?	percettiva-visiva
specie di vacca chiazata	tachetée (vache) (580b)	A		aspetto (a chiazze)	percettiva-visiva
uccelli di piccole dimensioni (scric- ciolo, colibrì) ¹⁷⁰	(575b, 577a)	A		dimensione (piccola), movi- mento (volare)	percettiva-visiva
gamberetto	crevette (579b)	A		aspetto?	percettiva-visiva
peluria del cardo	graine plumeuse du chardon (578a)	V (p)		aspetto?	percettiva-visiva
cuffia da signora	coiffe de femme (577a)	OC		forma	percettiva-visiva
ciuffo di capelli, basetta	touffe de cheveux des tempes, favoris (577a)	OC		forma, movi- mento (svolaz- zante)	percettiva-visiva
bigodino	petit morceau de papier dont on enveloppe les cheveux divisés en mèches pour les friser (578a)	OC		forma	percettiva-visiva
vari tipi di gioielli e ornamenti	diamant que les femmes se mettent dans les cheveux (577a)	OC		forma	percettiva-visiva
paillette, lustrino	paillette d'or ou d'argent (578a)	OC		forma, colore (multicolore)	percettiva-visiva
linguetta delle scarpe	languette de soulier (578b)	OC		forma	percettiva-visiva
pezzetto di carta, foglietto [→]	petit morceau de papier (577a)	OC	X de + sost.	forma	percettiva-visiva
particolare di una cartina geografica inserito nel margine di una più grande	petite carte géographique insérée dans le coin d'une grande (577a)	OC		forma, movi- mento (svolaz- zante)	percettiva-visiva
foglietto incollato all'interno di un libro	petite feuille collée a l'intérieur d'un livre pour don- ner un avis au lecteur (577a)	OC		forma, movi- mento (svolaz- zante)	percettiva-visiva

¹⁷⁰ Se consideriamo gli uccelli di piccole dimensioni e la farfalla come volatili, possiamo intravedere un rapporto di coiponimia fra loro.

TABELLE DELL'ANALISI MICROSCOPICA

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	tratti attivi	similarità
carta in cui si avvolgono le caramelle [→]	morceau de papier dont on enveloppe un bonbon, du chocolat (578a)	OC		forma, colore (multicolore)	percettiva-visiva
cartoccio in cui avvolgere i cibi da cucinare	[côtelette en papillote] (578b)	OC		forma	percettiva-visiva
piccolo trancio di tonno	petites tranches minces découpées dans les filets du thon et que l'on conserve dans l'huile (580b)	OC		forma	percettiva-visiva
tipo di vela	contre-cacatois (577b)	OC		forma, movimento (svolazzante)	percettiva-visiva
div. parti di un motore o di un ingranaggio (valvola, dado, becco a gas, ecc.)	(577b)	OC		movimento (si apre e si chiude), forma	percettiva-visiva
tipo di pasta alimentare	sorte de pâtes alimentaires (577b)	OC		forma	percettiva-visiva
fiocco di neve	flocon (de neige) (575b)	OC		movimento (svolazzante), peso (leggero)	percettiva-visiva
truciolo	copeau de menuisier (578a)	OC		forma, peso (leggero)	percettiva-visiva
tipo di acconciatura	sorte de coiffure (577a)	ONC	agg. + X	forma	percettiva-visiva
parte della cuffia	partie d'une coiffe qui va en s'élargissant (577a)	ONC		forma	percettiva-visiva
tipo di nodo della cravatta	noeud de cravate rappelant par sa forme un papillon (577a)	ONC		forma	percettiva-visiva
scintilla	grosse étincelle (575b)	ONC	X de + sost.	movimento (svolazzante, rapido)	percettiva-visiva
schizzo (di fango)	éclaboussure de boue (578a)	ONC		movimento (svolazzante, rapido)	percettiva-visiva
cosa sfuggibile	affaire qui échappe sans cesse, qu'on ne peut fixer (577a)	ONC		movimento (svolazzante, rapido)	percettiva-visiva
immagini oscure, visioni tristi	idées sombres, visions tristes (577a)	ONC	X + agg.	valore	socio-funzionale

– metonimie

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	contiguità	tipo
volo delle farfalle, delle mosche	vol de papillons, de mouches (575b)	ONC	[femm.]	successività	oggetto-azione esercitata
unità di misura	mesure de surface (3,5 cm²) (580a)	ASTR		successività	oggetto-unità di misura

- specializzazioni/ generalizzazioni/ trasferimenti coiponimici

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	relazione tassonomica	tratti distintivi/ iperonimo
farfalla notturna	petit papillon de nuit (575b)	A	-ot	genus-species	[+habitat]
genere di insetto	esp. d'insecte qui dévore le froment (577a)	A	ø/ X de + sost.	coiponimia	INSETTO

PATELLA (FEW 8, 1-6)

fr. poêle 'padella'

- metafore

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	tratti attivi	similarità
individuo pigro	personne paresseuse (2b)	EU		valore (basso)? ¹⁷¹	connotativa?
individuo testardo	têtard (2b)	EU		valore (basso)?	connotativa?
donna	femme (3a)	EU	-on	funzione (contenere)? ¹⁷²	funzionale
rotula, osso del ginocchio	rotule (4b, 5a)	EU (p)	[latin.]	forma (piatta, arrotondata, concava)	percettiva visiva
scapola	omoplate (4b)	EU (p)		forma (piatta, arrotondata)	percettiva visiva
genere di farfalla	sorte de papillon (2b)	A		forma (piatta, arrotondata)	percettiva visiva
conchiglia univalve	lêpas (coquille univalve) (4b)	A	[ital.]	forma (piatta, arrotondata, concava)	percettiva visiva
patella, mollusco	patelle fossile; animal de la coquille appelée patelle (4b)	A	[latin.]	forma (piatta, arrotondata, concava)	percettiva visiva
cavità delle zampe posteriori dell'ape	cavité des pattes postérieures de l'abeille (3b)	A (p)	-ette	forma (arrotondata, concava)	percettiva visiva
frutto del biancospino	fruit du crataegus (2b)	V (p)		forma (arrotondata, concava)	percettiva visiva
fiore del ranuncolo	fleur de renoncule (3b)	V (p)	-ette	forma (arrotondata, concava)	percettiva visiva
castone, alloggiamento di una gemma di un anello	chaton d'une bague (2b)	OC		forma (arrotondata, concava)	percettiva visiva
campanaccio della vacca	gros bourdon de la vache (2b)	OC		forma (arrotondata, concava), materiale (metallo)	percettiva visiva e tattile

¹⁷¹ La connotazione negativa di questo oggetto potrebbe essere riconducibile anche al contesto in cui esso viene usato, cioè la cucina che in tempi premoderni non godeva dello status nobile che può vantare oggi. Essa era direttamente legata all'atto del cibarsi, considerato infimo alla pari di altre funzioni fisiologiche.

¹⁷² Oppure generalizzazione da 'donna frivola, ecc.'.

TABELLE DELL'ANALISI MICROSCOPICA

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	tratti attivi	similarità
arnese per pescare i gamberi	engin pour pêcher les écrevisses (3b)	OC	-ette	forma?	perceettiva visiva
parte dell'impianto di un'imbarcazione	pièce de bois transversale qui maintient l'écartement des bordages d'un bateau (4a)	OC	-ier	forma (arrotondata, concava)?	perceettiva visiva
giocattolo costituito dal nocciolo di una pesca o dal guscio di una noce	jouet fait d'un noyau de pêche ou d'une coquille de noix (2b)	OC		forma?	perceettiva visiva
cuscinetto (della porta, dell'albero del mulino, del motore della macchina)	(4)	OC	-ier	forma (circolare, piatta, concava)	perceettiva visiva
div. tipi di ralle	crapaudine d'un gond; pièce de cuivre dans laquelle porte le tourillon du sommier de la cloche (3b; 4a)	OC	-ette/ -ier	forma (circolare, piatta, concava)	perceettiva visiva
madia	pétrin (3b)	OC	-otte	forma (cava), funzione (contenere)	perceettiva visiva/ funzionale
pianerottolo [→]	plateforme dans un escalier (4b)	ONC	-ier	forma (piatta, circolare)	perceettiva visiva
parte profonda dello stagno	partie profonde d'un étang voisine de la bonde (2b)	ONC		forma (concava), funzione (contenere)	perceettiva visiva/ funzionale
seme di picche	pique (au jeu de cartes) (2b)	ONC		forma (piatta, arrotondata)	perceettiva visiva

– metonimie

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	contiguità	tipo di contiguità
bambino goloso	enfant gourmand (3a)	EU	-on	copresenza	contenitore-contenuto-individuo che si ciba del contenuto
pessima cuoca	mauvaise cuisinière (3a)	EU	<i>X-on sans</i> + sost.	copresenza	oggetto-individuo che tratta l'oggetto
calderaio [→]	chaudronnier (4a)	EU	-ier	copresenza	oggetto-individuo che tratta l'oggetto
ripiano per riporre la batteria da cucina [→]	étagère pour les assiettes, etc. (4a)	OC	-ier	copresenza	oggetto-luogo in cui è custodito
misura di capacità per liquidi	mesure pour liquides (2a, 3b)	ONC	ø/ -ette	genus-species	[+impiego]
batteria da cucina	ensemble d'objets de chaudronnerie (4a)	ONC	-erie	copresenza	parte-tutto
contenuto di una padella	contenu d'une poêle (2b)	ONC	-ée	copresenza	contenitore-contenuto
bucato	lessive (3a)	ONC	-ée	copresenza	contenitore-contenuto

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	contiguità	tipo di contiguità
diverse pietanze preparate in padella (omelette, pappette, soffritti, zuppe, bolliti) [→ invenzione, macchinazione, intrigo]	(2b, 3a)	ONC	ø/ -ée	copresenza	contenitore-contenuto
impasto, mangime per uccelli	pâture préparée pour les jeunes oiseaux de proie (3a)	ONC	-ée	copresenza	contenitore-contenuto
lavoro che un operaio deve prestare in una giornata	besogne que doit fournir un ouvrier dans une journée (2b)	ONC		copresenza ¹⁷³	contenitore-contenuto
razione	ration (2b)	ONC		copresenza	1. contenitore-contenuto 2. species-genus
colpo inferto con una padella	coup donnée avec une poêle (3a)	ONC	-ée	copresenza	oggetto-movimento compiuto dall'oggetto

– specializzazioni/ generalizzazioni/ trasferimenti coiponimici

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	relazione tassonomica	tratti distintivi/ iponimo
div. recipienti da cucina (calderone, bacinella, misurino per liquidi, terrina, pentola, tegame)	(2-4)	OC	ø/ -on/ -on à + sost./ -ette/ -ot [masch.]/ -otte	coiponimia	RECIPIENTE PER CUOCERE/ SCALDARE
div. tipi di padelle per cucinare vari cibi	(2-4)	OC	X + agg./ X à + sost./ -on/ -ette	genus-species	[+impiego]
div. recipienti per fondere (piombo, vetro, cera)	(2-4)	OC	ø/ [suff.]	coiponimia	RECIPIENTE PER CUOCERE/ SCALDARE
calderone per il bucato	chaudière à lessive (3b)	OC	-ette	coiponimia	RECIPIENTE PER CUOCERE/ SCALDARE
piatto, ciotola	plat, jatte (3b)	OC	[suff.]	coiponimia	RECIPIENTE PER TRATTARE CIBI CALDI
recipiente per raccogliere il sangue di un salasso [→]	écuelle dans laquelle on reçoit le sang d'une personne qu'on saigne (3a)	OC	-ette	coiponimia	RECIPIENTE
patena (piatto su cui il sacerdote posa l'ostia)	patène (2b, 3b)	OC	ø/ -ette/ [latin.]	coiponimia	RECIPIENTE
vassoio contenente il grasso per lubrificare il mulino	vaisseau de gros fer où l'on met la graisse à graisser le moulin (3b)	OC	-ette	coiponimia	RECIPIENTE
contenitore per l'elemosina	bassin à quêter (3b, 4b)	OC	-ette/ [latin.]	coiponimia	RECIPIENTE

¹⁷³ Il contenuto di una padella era il compenso per il lavoro svolto in una giornata?

PECTEN, -INIS (FEW 8, 101-105)

fr. peigne 'pettine'¹⁷⁴

– metafore

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	tratti attivi	similarità
metacarpo [→]	métacarpe (103a)	EU (p)		forma (appuntita), conformazione (elementi disposti a schiera o a raggio)	percettiva visiva
dentatura	dents (103a)	EU (p)		forma (appuntita), conformazione (elementi disposti a schiera o a raggio)	percettiva visiva
parte cartilaginea delle palpebre	parties cartilagineuses des paupières (103a)	EU (p)		forma (appuntita), conformazione (elementi disposti a schiera o a raggio)	percettiva visiva
monte di Venere	pénil (104a)	EU (p)	[latin.]	forma (appuntita)	percettiva visiva
muscolo della coscia	3 ^e muscle de la cuisse (104a)	EU (p)	[latin.]	forma (appuntita)	percettiva visiva
pesce della famiglia dei gobidi	poisson du genre gobie (103b)	A		forma (appuntita), conformazione (elementi disposti a schiera o a raggio)	percettiva visiva
libellula	libellule (103b)	A	<i>X de</i> + sost.	forma (appuntita)	percettiva visiva
div. specie di conchiglie e molluschi	(103b, 104a)	A	<i>ø/ X de</i> + sost./ [latin.]	forma (appuntita), conformazione (elementi disposti a schiera o a raggio)	percettiva visiva
parte del petto dello scorpione	pièces de chaque côté de la poitrine du scorpion (103b)	A (p)		forma (appuntita), conformazione (elementi disposti a schiera o a raggio)	percettiva visiva
eczema che fa rizzare il pelo al cavallo	eczéma qui fait dresser le poil aux pâturons des chevaux (103b)	A (p)		forma (appuntita), conformazione (elementi disposti a schiera o a raggio)	percettiva visiva
div. specie di piante con parti appuntite	(102b, 103a)	V	<i>ø/ -ot/ -ard/ -otte/ -on/ -et/ X de</i> + sost.	forma (appuntita), conformazione (elementi disposti a schiera o a raggio)	percettiva visiva

¹⁷⁴ Sebbene il concetto dominante sia rappresentato dall'oggetto per ravviare i capelli, in molti casi è difficile o impossibile definire se un'innovazione provenga da 'pettine per ravviare i capelli' o da un altro tipo di utensile a forma di pettine.

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	tratti attivi	similarità
cardo [→]	(102b, 103a)	V	ø/ -ot/ -otte/ <i>X</i> à + sost./ [suff.]	forma (appuntita), conformazione (elementi disposti a schiera o a raggio)	percettiva visiva
grappolo di frutta	grappe de fruit (103a)	V (p)		conformazione (elementi disposti a schiera o a raggio)	percettiva visiva
strumento di tortura	esp. d'instrument de torture (102a)	OC		forma (appuntita), conformazione (elementi disposti a schiera o a raggio)	percettiva visiva
parti appuntite di un graticolato	ensemble des pointes des échelas d'un treillage (102b)	OC		forma (appuntita), conformazione (elementi disposti a schiera o a raggio)	percettiva visiva
tipo di ruota dentata [→ dente della ruota dentata]	(102)	OC	ø/ -all/ -et/ -on	forma (appuntita), conformazione (elementi disposti a schiera o a raggio)	percettiva visiva
punte del collare di un cane	pointes de fer dont est armé le collier d'un chien (102b)	OC	-eux [pl.]	forma (appuntita), conformazione (elementi disposti a schiera o a raggio)	percettiva visiva
attrezzo per catturare le anguille	esp. de râteau en fer avec lequel on fouille la vase pour y prendre les anguilles (102a)	OC		forma (appuntita), conformazione (elementi disposti a schiera o a raggio)	percettiva visiva

– metonimie

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	contiguità	tipo di contiguità
persona avara ¹⁷⁵	(101b)	EU	-ette	copresenza	oggetto-individuo che tratta l'oggetto
fabbricante di pettini	fabricant de peignes (101b)	EU	-ier/ -eur	copresenza	oggetto-individuo che tratta l'oggetto
pezzetto di doga da fissare su una doga danneggiata	morceau de douve qu'on remet à l'extrémité d'une douve rompue (102a)	OC		copresenza	oggetto con cui si compie l'azione-destinatario dell'azione
pelame della semenza di alcuni funghi [→]	poils très fins qu'ont les semences de certains champignons (103a)	ONC		copresenza	oggetto con cui si compie l'azione-destinatario dell'azione
ciò che rimane sul pettine	ce qui tient sur le peigne (102a)	ONC	-ée	copresenza	contenitore-contenuto

¹⁷⁵ Metonimia basata sul verbo metaforico 'pettinare' → 'riunire il denaro' ? Vedi anche in RASTRELLO.

– generalizzazioni/ specializzazioni/ trasferimenti coiponimici

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	relazione tassonomica	tratti distintivi/ iperonimo
strumento per cardare	instrument pour carder (102a)	OC		coiponimia	UTENSILE
organo del telaio [→]	partie du métier à tisser (101b, 102a)	OC		coiponimia	UTENSILE
specie di sega	esp. de scie (101b)	OC		coiponimia	UTENSILE
parte dell'aratro	coute à 2 oreilles (102b)	OC	ø/ <i>X</i> + sost.	coiponimia	UTENSILE
strumento del panettiere	instrument des boulangers pour donner diverses figures aux biscuits, etc. (102b)	OC		coiponimia	UTENSILE
strumento per marmorizzare la carta	instrument servant à marbrer le papier (102b)	OC		coiponimia	UTENSILE
strumento per la filettatura delle viti	tour pour faire les vis (102b)	OC		coiponimia	UTENSILE
fermaglio a forma di pettine usato come ornamento nelle acconciature femminili	petit peigne qu'on met comme ornement dans les cheveux (101b)	OC	-ette	genus-species	[+impiego]

PĒDŪCŪLUS (FEW 8, 148-153)

fr. pou 'pidocchio'

– metafore

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	tratti attivi	similarità
villano, individuo dall'aspetto brutto, individuo sporco ¹⁷⁶	(149, 150, 151a)	EU		comportamento e habitat (sporcizia), valore (basso)	(percezione visiva)/ connotativa
individuo povero, misero	pauvre diable; pauvre, misérable (150b, 151a)	EU	-eux/ -ard	comportamento e habitat (sporcizia), valore (basso)	(percezione visiva)/ connotativa
persona avara, corrotta, crudele	méchante; avaro (149b, 150b, 151a)	EU	ø/ -eux/ -ard	comportamento e habitat (sporcizia), stato (parassitario), valore (basso)	(percezione visiva)/ connotativa
donna sporca e di malavita	femme malpropre, de mauvaise vie (149b, 151a)	EU	[femm.]/ [suff.]	comportamento e habitat (sporcizia), valore (basso)	(percezione visiva)/ connotativa
div. generi di piccoli crostacei	(149)	A	<i>X de</i> + sost.	dimensione, movimento (saltano per spostarsi)	percezione visiva

¹⁷⁶ In tutti cambi semantici che riguardano un individuo con una determinata caratteristica vi si potrebbe trovare anche una metonimia iniziale ANIMALE (pidocchio) → LUOGO IN CUI VIVE L'ANIMALE (cioè l'individuo sporco).

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	tratti attivi	similarità
animali che creano prurito, che vivono in stato parassitario, che si appiccicano	(149)	A	<i>X de + sost.</i>	comportamento, stato (parassitario)	socio-funzionale
vegetali appiccicosi (dai semi appiccicosi), piante parassite	(149b)	V	\emptyset / <i>X de + sost.</i>	comportamento, movimento	percettiva visiva
vegetali i cui semi o frutti assomigliano a un pidocchio (ricino, uva spina e altre bacche)	(149)	V	\emptyset / <i>X de + sost./ -et</i>	colore (scuro), dimensione (piccola), forma	percettiva visiva
caramella	bonbon (149b)	OC	<i>X de + sost.</i>	forma (arrotondata, ovale), colore (scuro), dimensione (piccola)	percettiva visiva
cosa senza valore	choses sans valeur (150a, 151a)	ONC	<i>-erie</i>	dimensione (piccola), valore (basso)	(percettiva visiva)/ connotativa
cosa sporca	choses sales (150a, 151a)	ONC	<i>-erie</i>	comportamento e habitat (sporcizia), valore (basso)	(percettiva visiva)/ connotativa

– metonimie

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	contiguità	rapporto
gente piena di pidocchi	gens pleins de poux (150a)	EU	<i>-erie</i>	copresenza	animale-habitat
biancospino	aubépine (150a, 151a)	V	<i>-et/ -ier/ -eux</i>	copresenza ¹⁷⁷	animale-habitat
dimora sporca e miserabile	taudis, misérable cabane (150b)	OC	<i>-erie/ -ier</i>	copresenza	animale-habitat
parrucca, capigliatura	cheveux, perruque (150b)	OC	<i>-ier</i>	copresenza	animale-habitat
grande quantità di pidocchi	grande abondance de poux (150a)	ONC	<i>-erie</i>	copresenza	parte-tutto = singolo-collettività
sporcizia [→]	saleté (150b)	ONC	[suff.]	copresenza/ successività ¹⁷⁸	animale-habitat/ successività

– specializzazioni/ generalizzazioni/ trasferimenti coiponimici

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	relazione tassonomica	tratti distintivi/ iperonimo
insetto parassita delle piante; insetto nocivo per gli alberi	(149, 150a)	A	<i>X de + sost./ -on</i>	coiponimia	INSETTO PARASSITA/ NOCIVO
pidocchio d'acqua	petits insectes rouges à la surface des fossés fangeux (149a)	A	<i>X + agg.</i>	genus-species	[+habitat]

¹⁷⁷ Secondo la credenza popolare questo arbusto genera i pidocchi.¹⁷⁸ Poiché il pidocchio vive nella sporcizia (copresenza) e crea sporcizia (successività).

TABELLE DELL'ANALISI MICROSCOPICA

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	relazione tassonomica	tratti distintivi/ iperonimo
zecca degli animali [→]	esp. d'ixode; tique (149a)	A	ø/ <i>X de</i> + sost.	coiponimia	INSETTO PARASITA/ NOCIVO
larva delle termiti	larve de termites (149a)	A	<i>X de</i> + sost.	coiponimia	INSETTO PARASITA/ NOCIVO
pidocchio degli uccelli	(150a)	A	-on	genus-species	[+habitat]

PÊS, -ËDIS (FEW 8, 293-307)

fr. pied 'piede'

– metafore¹⁷⁹

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	tratti attivi	similarità
genere di ostrica	huître unie, oblongue (299a)	A	<i>X de</i> + sost.	forma	perceptiva visiva
parte bassa di un albero, base del fusto, gambo di un fungo, radice, bulbo, peduncolo del frutto [→]	(297, 301b, 304b)	V (p)	ø/ -on/ -cule [latin.]/ -celle [latin.]	posizione (bassa, a contatto con la terra), funzione (sostenere)	perceptiva visiva → socio-funzionale
piante e fiori	(299-300a)	V	<i>X de</i> + sost./ <i>X</i> + agg.	forma delle zampa di diversi animali	perceptiva visiva
frutti, verdure	(299b-300a)	V	<i>X de</i> + sost.	forma	perceptiva visiva
parte inferiore, base, sostegno di vari oggetti (recipienti, mobili, costruzioni architettoniche)	(297b, 302a, 303, 304b)	OC	ø/ <i>X de</i> + sost./ entre-	posizione (bassa, a contatto con il suolo), funzione (sostenere)	perceptiva visiva → socio-funzionale
vari utensili (leva a piede di capra, piede di porco)	(300, 301b, 302a)	OC	<i>X de</i> + sost./ -in	forma	perceptiva visiva
parte inferiore del carattere tipografico	partie inférieure de la lettre (t. de typogr.) (298a)	ONC		posizione (bassa), forma	perceptiva visiva
parte inferiore di varie cose (di una montagna, di una cantina), sedimenti (di cera, di vino)	(297-298)	ONC	ø/ <i>X de</i> + sost.	posizione (bassa)	perceptiva visiva
gioco infantile in cui vengono utilizzate essenzialmente le mani	sorte de jeu d'enfants (295b)	ONC	<i>X de</i> + sost.	forma?	perceptiva visiva

¹⁷⁹ Dal momento che alcune metafore di PIEDE ('genere di ostrica', 'piante e fiori', 'utensili' e 'gioco infantile') poggiano sulla similarità con il piede di un determinato animale, per spiegarle occorre presupporre un trasferimento coiponimico iniziale PIEDE UMANO → PARTE TERMINALE DELLA ZAMPA ANIMALE.

– metonimie

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	contiguità	tipo
contadino, viticoltore, soldato di leva, fante	(295a, 302a)	EU	<i>X</i> + agg.	copresenza ¹⁸⁰	parte-tutto (parte saliente-individuo)
individuo imbecille	imbécile (295b)	EU		copresenza ¹⁸¹	parte-tutto (parte saliente-individuo)
servitore che segue a piedi	serviteur, servante qui suit à pied (304)	EU	[latin.]	copresenza	parte-tutto (parte saliente-individuo)
gamba	jambe depuis la jointure de la hanche jusqu'aux orteils (293b)	EU (p)		copresenza	parte-tutto
animali dalle zampe particolari o con tante zampe	(299, 305a)	A	<i>X</i> + agg./ <i>X de</i> + sost./ agg. + <i>X</i> / [latin.]	copresenza	parte-tutto
impronta [→]	empreinte du pied (301a, 303a)	OC	ø/ *-ade	copresenza	prossimità spaziale
pantofola, calza	pied d'un bas; chausson (301a)	OC	-on	copresenza	prossimità spaziale
pedale	pédale (301b)	OC	-al	copresenza	prossimità spaziale
div. tipi di staffe	(303b)	OC	sous-	copresenza	prossimità spaziale
pedane, predellini, scalette	(303)	OC	sous-	copresenza	prossimità spaziale
unità di misura [→]	mesure d'environ 12 pouces, variant selon les provinces (298b)	ASTR		successività	oggetto-unità di misura
unità ritmica costituita da un raggruppamento di sillabe (scandita con il battito del piede)	mesure de quelques syllabes selon lesquelles le vers semble marcher par cadence (métrique lat.) (299a)	ASTR		successività	oggetto-unità di misura
zoppina, malattia alle zampe delle bestie [→]	maladie du pied des moutons (302a)	ASTR	-in	successività	parte anatomica-malattia
mal del piede, malattia dei cereali	maladie cryptogamique des céréales (302a)	ASTR	-in	successività	parte anatomica-malattia

– specializzazioni/ generalizzazioni/ trasferimenti coiponimici

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	relazione tassonomica	tratti distintivi/ iperonimo
negli animali, parte terminale della zampa	(293b)	A (p)		coiponimia	CORPO
nei molluschi, organo che serve alla locomozione	disque charnue des mollusques (293b)	A (p)		coiponimia	CORPO

¹⁸⁰ Individui dai piedi (o dalle calzature) di un certo colore o dalle caratteristiche definite dal terreno su cui l'individuo si muove.

¹⁸¹ I piedi sono l'estremità inferiore del corpo, in opposizione alla testa che simbolizza il pensiero.

*PETTIA (gall.) (FEW 8, 332-342)

fr. pièce 'pezzo'¹⁸²

– metafore

significato	definizione FEW	gerarchia di animatezza	forma	tratti attivi	similarità
periodo di tempo	quelque temps (340a)	ASTR		composizione (parte di un tutto)	percettiva

– specializzazioni/ generalizzazioni/ trasferimenti coiponimici¹⁸³

significato	definizione FEW	gerarchia di animatezza	forma	relazione tassonomica	tratti distintivi/ iponimo
persona con attributo rafforzativo (grassa, alta)	une personne grosse, grasse (333a)	EU	<i>X de</i> + sost. → ∅	genus-species	[+individualizzazione 5]
parte del corpo umano [→ singole parti del corpo umano]	partie du corps de l'homme ou de l'homme spirituel et moral (333a)	EU (p)	<i>X + agg.</i> → ∅	genus-species	[+individualizzazione 2] [+materiale]
capo di bestiame (unità di un insieme/ esemplare) [→]	unité de bétail (337a)	A		genus-species	[+individualizzazione 3]
taglio di carne di un animale in particolare; lombata [→]	morceau de viande; aloyau (333a)	OC	<i>X de</i> + sost./ <i>X + agg.</i>	genus-species	[+materiale]
pedina degli scacchi	chacune des figures dans un jeu d'échecs (338a)	OC		genus-species	[+individualizzazione 3]
pezzo di stoffa con div. funzioni, pezza	(338b)	ONC	∅/-ette	genus-species	[+materiale]
elemento ornamentale di un mobile	ornement de moulure consistant en petits disques aplatis et enfilés comme les perles d'un chapelet (333b)	OC	-ette	genus-species	[+individualizzazione 2]
parte di un tutto (elemento che contribuisce al funzionamento di un tutto) [→ pezzo di un orologio, dei finimenti, di un'armatura]	objet qui entre dans la composition d'un tout et qui contribue pour sa part à faire fonctionner celui-ci (p. ex. d'un harnais, d'une armure, d'une montre) (336b)	OC		genus-species	[+individualizzazione 2]

¹⁸² Per 'pezzo' menzioneremo unicamente i significati che si sono particolarmente affermati e sviluppati.

¹⁸³ L'osservazione delle numerose specializzazioni di 'pezzo' ne mette in luce la particolare evoluzione semantica rappresentata da un processo di individualizzazione:

1. 'pezzo (frammento staccato, strappato, rotto) di un tutto'
2. → 'elemento (parte/ porzione) di un tutto'
3. → 'elemento di un insieme di elementi'
4. → 'un elemento a sé, indipendente'
5. → 'il migliore rappresentante della categoria, l'esemplare'.

significato	definizione FEW	gerarchia di animazione	forma	relazione tassonomica	tratti distintivi/ iponimo
elemento (indipendente) appartenente a un insieme di elementi [→ pezzo di artiglieria]	(336b, 337a)	OC		genus-species	[+individualizzazione 3]
travetto [→]	solive (336b)	OC	<i>X de + sost.</i>	genus-species	[+individualizzazione 3] [+materiale]
div. monete, medaglie [→]	(337)	OC	<i>ø/ X de + sost./ -ette</i>	genus-species	[+individualizzazione 4]
opera di scultura, di pittura, di musica, di letteratura, di teatro [→]	(337b)	OC	<i>ø/ X de + sost./ agg. + X/ -ette</i>	genus-species	[+individualizzazione 4]
barile	barrique, tonneau (surtout de vin) (340a)	OC		genus-species	[+individualizzazione 4]
ciascun locale di un'abitazione [→]	chacune des parties, des chambres d'un logement (338a)	OC	<i>ø/-ette</i>	genus-species	[+individualizzazione 3]
porzione di terra appartenente a un unico individuo	portion de terre (pré, vigne, champ) d'un seul tenant et appartenant à un individu (339b)	ONC		genus-species	[+individualizzazione 2] [+materiale]

PĪRUM (FEW 8, 572-577)

fr. poire 'pera'

– metafore

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	tratti attivi	similarità
tonto, stupido	personne facile à tromper (573b)	EU		forma (sferica), valore (basso)	percezione visiva/ connotativa
delatore	délateur (573b)	EU	<i>X + agg.</i>	valore (basso)?	connotativa
testa, viso	tête, visage (573b)	EU (p)		forma (oblunga)	percezione visiva
pomo d'Adamo	pomme d'Adam (574a)	EU (p)		forma (tondeggiante)	percezione visiva
mano	main (574a)	EU (p)		forma (tondeggiante)	percezione visiva
vescica gonfia	vessie (gonflée) (575a)	EU (p)	[suff.]	forma (tondeggiante)	percezione visiva
sterno	sternum de l'homme (576a)	EU (p)	[suff.]	forma (oblunga)	percezione visiva
orzaio	orgelet (575a)	EU (p)	[suff.]	forma (tondeggiante)	percezione visiva
mollusco univalve	coquille univalve (573a)	A	<i>X de + sost.</i>	forma (a pera)	percezione visiva
varietà di patata	esp. de morelle; pomme de terre (573)	V	<i>X de + sost.</i>	forma (tondeggiante, a pera)	percezione visiva

TABELLE DELL'ANALISI MICROSCOPICA

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	tratti attivi	similarità
topinambur	topinambour (573b)	V	<i>X de</i> + sost.	forma (tondeggiante, a pera)	percettiva visiva
varietà di zucca	esp. de courge (573a)	V	<i>X</i> + agg.	forma (tondeggiante, a pera)	percettiva visiva
fiore della bardana	capitules de la bardane (573a)	V	<i>X de</i> + sost./ [suff.]	forma (tondeggiante, a pera)	percettiva visiva
pigna	cône de pin (573a)	V	<i>X de</i> + sost.	forma (tondeggiante, a pera)	percettiva visiva
div. varietà di bacca	cenelle; grattecul, ecc. (573a, 574b, 575, 576a)	V	<i>X au</i> + sost./ <i>X de</i> + sost./ [suff.]	forma (tondeggiante, a pera)	percettiva visiva
perla	perle, etc. en forme de poire (573b)	OC		forma (tondeggiante)	percettiva visiva
orecchino	pendant d'oreille (573b)	OC		forma	percettiva visiva
pera orale (strumento di tortura)	instrument de fer en forme de poire à ressort qu'on met dans la bouche des prisonniers pour les empêcher de crier (573a, 575b)	OC	<i>X de</i> + sost.	forma (a pera)	percettiva visiva
eolipila (mulinello a vapore)	sorte d'éolipile (573b)	OC	<i>X de</i> + sost.	forma (tondeggiante)	percettiva visiva
vari tipi di bottigliette e flaconi	(573b)	OC	ø/ <i>X à</i> + sost.	forma (tondeggiante, oblunga)	percettiva visiva
astuccio per riporre la cote	coffin (573b)	OC		forma (oblunga)	percettiva visiva
parte del morso del cavallo	embouchure du mors de cheval qui a la forme de 2 poires opposées par le sommet (573b)	OC		forma (tondeggiante, oblunga)	percettiva visiva
contrappeso della bilancia romana	contrepoids de la balance romaine (573b)	OC		forma (tondeggiante, oblunga)	percettiva visiva
div. tipi di interruttore a pulsante	(573b)	OC		forma (tondeggiante, oblunga)	percettiva visiva
trottola	esp. de toupie (573b)	OC		forma (tondeggiante, oblunga)	percettiva visiva
cono della frizione della centrifuga	cône de friction de l'essoreuse (573b)	OC		forma (tondeggiante, oblunga)	percettiva visiva
grande bastone	grand bâton (574a)	OC		forma (oblunga)	percettiva visiva
parte sporgente del caminetto	saillie dans une cheminée (575a)	ONC		forma (tondeggiante)	percettiva visiva
cosa di poco valore; nulla	[ne rien valoir] (573a)	ASTR		valore (basso)	connotativa

– metonimie

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	contiguità	tipo
pero [→]	pirus communis (574a, 575b)	V	-ier	copresenza	frutto-albero
torsolo della pera	trognon de poire, de pomme (575a)	V	[suff.]	copresenza	tutto-parte
torta di pere	tarte aux poires (576a)	OC	[suff.]	successività	frutto-prodotto
marmellata di pere	confiture de poire (575b, 576a)	ONC	[suff.]	successività	frutto-prodotto
bevanda a base di pere	boisson fermentée faite avec des poires; sirop de pommes ou de poires (576a)	ONC	-e ¹⁸⁴ / [suff.]	successività	frutto-prodotto
raccolta di pere	récolte des poires (576a)	ONC	-ade	successività	frutto-azione legata al frutto

– specializzazioni/ generalizzazioni/ trasferimenti coiponimici

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	relazione	tratti distintivi/ iperonimo
div. varietà di pera	(572b, 574b, 575, 576a)	V	<i>X de</i> + sost./ <i>X</i> + sost./ [suff.]	genus-species	[+aspetto] [+sapore]
mela cotogna	coing (573b, 575b)	V	<i>X de</i> + sost.	coiponimia	FRUTTO
div. frutti esotici (guaiava, avocado)	(573a)	V	<i>X de</i> + sost.	coiponimia	FRUTTO

PŌMUM (FEW 9, 151-160)

fr. pomme 'mela'¹⁸⁵

– metafore

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	tratti attivi	similarità
apprendista orologiaio	apprenti horologer (152b)	EU	-eau	valore (basso)?	connotativa
testa, viso	tête, visage (156a)	EU (p)		forma (sferoidale)	perceptiva visiva
zigomo	partie la plus saillante de la joue, au-dessous de l'oeil (152a, 156a)	EU (p)	-el/ -eau/ -ette	forma (sferoidale)	perceptiva visiva
polpaccio	mollet (152a)	EU (p)	-el/ -eau	forma (sferoidale)	perceptiva visiva

¹⁸⁴ Forse risultato di un'ellissi?¹⁸⁵ In origine *pomum* significava 'frutto'. Sebbene sia il significato 'mela' a essere maggiormente produttivo, con probabilità il significato originale ha continuato a influenzare i cambi semantici. Possiamo osservare lo stesso effetto anche in altri frutti, quali ad es. *pera*. Questo fatto rende a volte difficile la distinzione tra metafora e metonimia (vedi gli esempi dei vegetali riuniti qui nella tabella delle metafore).

TABELLE DELL'ANALISI MICROSCOPICA

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	tratti attivi	similarità
parte tondeggiante della spalla	partie charnue de l'épaule (152b, 156a)	EU (p)	ø/ -el/ -elle	forma (sferoidale)	percettiva visiva
gluteo	gras de l'épaule, de la fesse (152b)	EU (p)	-el	forma (sferoidale)	percettiva visiva
glande del membro virile	gland du membre viril (152b)	EU (p)	-eau	forma (sferoidale)	percettiva visiva
pupilla	prunelles des yeux (152b)	EU (p)	-eau	forma (sferoidale)	percettiva visiva
pomo d'Adamo	grosneur qui paraît au noeud de la gorge (156a)	EU (p)	X de + sost.	forma (sferoidale)	percettiva visiva
seno femminile	sein de femme (156a)	EU (p)	ø/ -ette	forma (sferoidale)	percettiva visiva
deformazione della cornea	bosselure qui se forme à la cornée (156a)	EU (p)	-ette	forma (sferoidale)	percettiva visiva
genere di merluzzo; orata	sorte de petit cabillaud; dorade (152b; 156a)	A	-el/ [suff.]	forma (sferoidale)	percettiva visiva
riccio di mare	oursin (156a)	A	X de + sost.	forma (sferoidale)	percettiva visiva
div. animali dal manto maculato	(157a)	A	[suff.]	aspetto (maculato)	percettiva visiva
galla della quercia (malformazione delle foglie)	galle du chêne (155a)	V	X de + sost.	forma (sferoidale)	percettiva visiva
cuore del carciofo, della lattuga, ecc.	coeur d'un chou, d'une laitue, etc., disposé en boule (155b)	V		forma (sferoidale), funzione (nutrire) o trasferimento coiponimico?	percettiva visiva/ funzionale
bulbo d'aglio	bulbe d'ail (155b)	V	X de + sost.	forma (sferoidale), funzione (nutrire) o trasferimento coiponimico?	percettiva visiva/ funzionale
formentino	mâche (155b)	V	-âche	sapore (dolce), funzione (nutrire)	percettiva (gustativa)/ funzionale
div. varietà di fiore (giglio, primula, aristolochia, scabiosa)	(155)	V	X de + sost./ -asse	forma (sferoidale), funzione (nutrire) o trasferimento coiponimico?	percettiva visiva/ funzionale
semprevivo	joubarbe (155a)	V	X de + sost.	forma (sferoidale), funzione (nutrire) o trasferimento coiponimico?	percettiva visiva/ funzionale
pomo della spada	pomme de l'épée (152)	OC	ø/ -el/ -eau	forma (sferoidale)	percettiva visiva
tuorlo	jaune d'oeuf (156a)	OC	-ette	forma (sferoidale)	percettiva visiva
palla di metallo che sormonta oggetti vari (tenda, letto, ecc.)	(152a, 156a)	OC	ø/ -el/ -eau	forma (sferoidale)	percettiva visiva

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	tratti attivi	similarità
palla di metallo contenente carbone ardente utilizzata per scaldarsi le mani	boule creuse de métal, renfermant du charbon allumé, pour se chauffer les mains (156a)	OC		forma (sferoidale)	percettiva visiva
div. recipienti e contenitori	(152a, 156a)	OC	ø/ -el/ -eau/ X de + sost.	forma (sferoidale)	percettiva visiva
bocchetta traforata dell'innaffiatoio	entonnoir percé de petits trous qu'on met à un arrosoir (156a)	OC	X de + sost.	forma (sferoidale)	percettiva visiva
parte della sella	éminence ronde qui est au milieu de l'arçon de devant d'une selle (152a)	OC	-el/ -et	forma (sferoidale)	percettiva visiva
testa del cavicchio	bouton; tête de cheville (152a)	OC	-eau	forma (sferoidale)	percettiva visiva
estremità rigonfia della cassa della pistola	extrémité renflée du fût d'un pistolet (152a, 156b)	OC	-eau/ -ette	forma (sferoidale)	percettiva visiva
pallina di metallo che funge da proiettile	petit boule de métal qu'on lance comme projectile (156a)	OC		forma (sferoidale)	percettiva visiva
sapone solido a forma di palla	savon en boule (156a)	OC	X de + sost.	forma (sferoidale)	percettiva visiva
bertoccio (parte della trozza che tiene il pennone accostato all'albero)	sphère de bois, percée d'un trou qui reçoit le bâtarde du racage (156b)	OC	X de + sost.	forma (sferoidale)	percettiva visiva
cercine (arald.)	bourrelet fait d'une masse d'étope et de bitord, tournés autour d'un cordage et recouvert d'un travail fait en filet (156b)	OC		forma (sferoidale)	percettiva visiva
matassa di lino	faisceau (de lin) de forme arrondie (156b)	OC	-elle	forma (sferoidale)	percettiva visiva
bouquet di fiori	bouquet que font les enfants avec les fleurs des champs (156b)	OC	-elle + -ette	forma (sferoidale)	percettiva visiva
pomo del manico della vanga	pomme du manche de la bêche (152b)	OC	-et	forma (sferoidale)	percettiva visiva
tipo di brioche	brioche du dimanche des Rameaux (156b)	OC	X de + sost.	forma (sferoidale)	percettiva visiva
tipo di formaggio	fromage de Hollande (156b)	OC	X de + sost.	forma (sferoidale)	percettiva visiva
div. ornamenti di tessuti	(152, 156b)	ONC	-eau/ -et/ -ette/ -ière	forma (sferoidale)	percettiva visiva

TABELLE DELL'ANALISI MICROSCOPICA

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	tratti attivi	similarità
ornamento di legno o di metallo	ornement de bois ou de métal, fait en forme de petites boules (156b)	ONC	<i>X de + sost./ -ette</i>	forma (sferoidale)	percettiva visiva
sorta di argilla bianca	sorte d'argile blanche (156b)	ONC	<i>X de + sost.</i>	forma?	percettiva visiva
cosa di poco valore; nulla	[estimer peu] (153a)	ASTR		valore (basso)	connotativa

– metonimie

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	contiguità	tipo di contiguità
mercante di mele	merchand de pommes (152b)	EU	<i>-ier</i>	copresenza	oggetto-individuo che tratta l'oggetto
melo [→]	(154)	V	<i>-ier</i>	copresenza	frutto-albero
nocciolo	noyau (154a)	V	<i>-illon</i>	copresenza	tutto-parte
div. pietanze a base di mele	(153a, 154a, 156b)	ONC	[suff.]	successività	oggetto-prodotto
strumento utilizzato per raccogliere le mele	instrument qui sert à cueillir les pommes et les poire (154a)	OC	<i>-ettel -ier</i>	copresenza	spaziale
div. bevande a base di mele	(153a)	ONC	[suff.]	successività	oggetto-prodotto
pomata, unguento profumato [→]	composition molle et onctueuse faite avec des substances médicamenteuses ou des parfums mêlés à des corps gras (157a)	ONC	<i>-ade</i> [ital.]	successività	oggetto-prodotto
branca dell'arboricoltura che si occupa dei frutti pomacei [→]	partie de l'arboriculture qui s'occupe des fruits à pépins (157a)	ASTR	<i>-logie</i> [cult.]	copresenza	oggetto-scienza che studia l'oggetto

– specializzazioni/ generalizzazioni/ trasferimenti coiponimici

significato	definizioni FEW	gerarchia esseri animati	forma	relazione	tratti distintivi/ iperonimo
div. varietà di mela	(153a, 154)	V	[suff.]/ <i>X + agg./ X + sost./ X de + sost.</i>	genus-species	[+aspetto] [+sapore]
frutto	fruit (en général) (153a)	V		species-genus	[–specie]
div. varietà di bacche ¹⁸⁶	(152b, 153b, 154a, 155a)	V	<i>ø/ -et/ -ette/ -otte/ X de + sost./ X + agg.</i>	genus-species	[+varietà]
div. varietà di limone	(152b, 155a)	V	<i>X + sost./ X de + sost.</i>	genus-species	[+varietà]
arancia	orange (155a)	V	<i>X de + sost.</i>	genus-species	[+varietà]

¹⁸⁶ Le seguenti specializzazioni provengono da *pomum* con il significato di 'frutto'.

significato	definizioni FEW	gerarchia esseri animati	forma	relazione	tratti distintivi/ iperonimo
pigna	fruit que produit le pin (155a)	V	<i>X de</i> + sost.	genus-species	[+varietà]
pomodoro	tomate (155a)	V	<i>X de</i> + sost./ <i>X</i> + agg.	genus-species	[+varietà]
varietà di melone	momordique lisse (155a)	V	<i>X de</i> + sost.	genus-species	[+varietà]
banana	banane (155a)	V	<i>X de</i> + sost.	genus-species	[+varietà]
anona	anone (155a)	V	<i>X de</i> + sost.	genus-species	[+varietà]
topinambur	topinambour (155b)	V	<i>X de</i> + sost.	genus-species	[+varietà]
patata	pomme de terre (155b)	V	<i>X de</i> + sost.	genus-species	[+varietà]

POTTUS (FEW 9, 262-271)

fr. pot 'vaso (per uso domestico), pentola'

– metafore

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	tratti attivi	similarità
persona grassa e con le gambe corte	personne grosse et courte sur jambes (263b)	EU	<i>X à</i> + sost.	forma (cava, tondeggiante), dimensione (grande), peso (pesante), valore (basso) ¹⁸⁷	perceptiva visiva/ connotativa
donna grassa, sporca	femme grosse et grasse; femme sale (262b, 266a)	EU	<i>X à</i> + sost./ <i>-on</i>	forma (cava, tondeggiante), dimensione (grande), peso (pesante), valore (basso)	perceptiva visiva/ connotativa
rimbambito, imbecille	radoteur, vieil imbécile (265a)	EU	<i>-et</i>	valore (basso)	connotativa
deretano [→]	cul (262b, 264a)	EU (p)	<i>X à</i> + sost.	forma (cava, tondeggiante), valore (basso)	perceptiva visiva/ connotativa
vescica	vessie (265b)	EU (p)	<i>-iche</i>	forma (cava, tondeggiante), funzione (contenere)	perceptiva visiva/ funzionale
cranio, testa	boîte crânienne; tête (plais.) (263b, 265b)	EU (p)	Ø/ <i>X de</i> + sost./ <i>X à</i> + sost./ <i>-ine</i>	forma (cava, tondeggiante)	perceptiva visiva
grosso naso	gros nez (265b)	EU (p)	[suff.]	dimensione (grande), forma (cava), valore (basso)	perceptiva visiva/ connotativa

¹⁸⁷ La connotazione negativa di 'vaso' è percepibile anche nei casi in cui esso è usato come rafforzativo: *sourd comme un pot* 'molto sordo'.

TABELLE DELL'ANALISI MICROSCOPICA

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	tratti attivi	similarità
mammella della scrofa	mamelle de la truie (265a, 266a)	A (p)	[suff.]/ -et	forma (cava, tondeggianti), funzione (contenere)	percettiva visiva/ funzionale
diversi tipi di fiori dai petali ricurvi o dalla corolla a forma di recipiente	(264a, 265a, 266b, 267a)	V	<i>X à</i> + sost./ [suff.]/ [femm.]/ [suff.]	forma (concava, tondeggianti)	percettiva visiva
frutto del bosso	fruit du buis (263a)	V		forma (tondeggianti), collocazione (posato su un supporto costituito da tre elementi) ¹⁸⁸	percettiva visiva
genere di fungo	champignon du noyer (266b)	V	[suff.]	forma (cava, tondeggianti)	percettiva visiva
elmo, casco, copricapo [→]	(263b)	OC	ø/ <i>X en</i> + sost.	forma (cava, tondeggianti)	percettiva visiva
div. tipi di cannone	(263b)	OC	<i>X à</i> + sost.	forma (cava, tondeggianti)	percettiva visiva
tipo di lampione	gros lampion (263b)	OC	<i>X à</i> + sost.	forma (cava, tondeggianti)	percettiva visiva
marmitta del motore	organe servant à diminuer le bruit des moteurs à explosion (263b)	OC	<i>X de</i> + sost.	forma (cava, tondeggianti)	percettiva visiva
fornello della pipa	fourneau de pipe (263b)	OC		forma (cava, tondeggianti)	percettiva visiva
scaldino, scaldiglia per i piedi	pot à couvrir (263a, 264b, 265b)	OC	<i>X à</i> + sost./ -ine	forma (cava, tondeggianti)	percettiva visiva
campanaccio delle vacche	grosse sonnaile de vache (265a, 266a)	OC	[suff.]	forma (cava, tondeggianti), materiale (metallo)	percettiva visiva e tattile
astuccio per la cote	coffin (265a)	OC	[suff.]	forma (cava, tondeggianti)	percettiva visiva
letto	lit (264b)	OC	[femm.]	forma (cava), temperatura (calda), funzione (contenere)	percettiva visiva e tattile/ funzionale
miniera di piombo	mine de plomb (265b)	ONC	-ot	forma (cava), temperatura (calda)	percettiva visiva e tattile

– metonimie

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	contiguità	tipo di contiguità
falegname	menuisier (263b)	EU	<i>X à</i> + sost.	copresenza	oggetto-individuo che tratta l'oggetto
vasaio, calderai [→]	potier; chaudronnier (265b, 266a, 267)	EU	-ier	copresenza	oggetto-individuo che tratta l'oggetto
farmacista	pharmacien; élève pharmacien (267b)	EU	-ard	copresenza	oggetto-individuo che tratta l'oggetto

¹⁸⁸ È simile a un paiolo posato su un treppiede.

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	contiguità	tipo di contiguità
grillotalpa	taupe-grillon (267b)	A	[suff.]	copresenza ¹⁸⁹	contenitore-contenuto
strumento per togliere la pentola dal fuoco	instrument à 2 crochets et à poignée pour enlever les marmites du feu (265b)	OC	[suff.]/ -ière	copresenza	prossimità spaziale
div. tipi di mestoli e ramaoli	(267b)	OC	[suff.]	copresenza	prossimità spaziale
palo sul quale si pongono i vasi a sgocciolare	poteau, etc. hérissé de chevilles pour mettre égoutter les pots (267b)	OC	-ier	copresenza	prossimità spaziale
ripiano su cui si ordinano le pentole, il vasellame e le stoviglie [→]	étagère de campagne pour mettre la vaisselle (267b)	OC	-ière	copresenza	prossimità spaziale
contenuto di un vaso	ce que contient un pot (266b)	ONC	-ée	copresenza	contenitore-contenuto
diverse pietanze [→]	(262b, 265b, 266b, 267a, 268a)	ONC	<i>X</i> à + sost./ <i>X</i> + agg./ -in/ -éel/ -age	copresenza	contenitore-contenuto
cucina piccola e brutta, cucina della povera gente	petite et mauvaise cuisine (262b, 266)	ONC	<i>X</i> - sost.	copresenza	contenuto-contenitore/ prossimità spaziale
grande quantità	grande quantité (267a)	ONC	-ée	copresenza	1. contenitore-contenuto 2. generalizzazione
div. materie con cui si producono i vasi (argilla, metalli vari) [→]	(266b)	ONC	-asse/ -ée	copresenza	oggetta-materiale con cui è fatto l'oggetto
stoviglie; vasellame	vaisselle en gén. (265b, 266b, 268a)	ONC	-érie	copresenza	parte-tutto
laboratorio del vasaio	établissement où l'on fabrique la poterie (267b)	ONC	-érie	copresenza	contenuto-contenitore/ prossimità spaziale
fortuna	la chance (264a)	ASTR		copresenza	1. contenuto-contenitore 2. metafora

– specializzazioni/ generalizzazioni/ trasferimenti coiponimici¹⁹⁰

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	relazione tassonomica	tratti distintivi/ iponimo
vari recipienti per zuppe e per cibi solidi: ciotola, scodella	(262a, 263, 264b, 265, 267a)	OC	ø/ [femm.]	genus-species	[+impiego]

¹⁸⁹ Poiché il grillotalpa si cattura con l'aiuto di un vaso posto sotto terra.

¹⁹⁰ Per 'vaso' – e per altri contenitori – occorre supporre un processo di generalizzazione iniziale (vaso di un certo tipo → contenitore in generale) e poi tanti processi di specializzazione (brocca, bicchiere, vaso da notte, pentola, ecc.).

TABELLE DELL'ANALISI MICROSCOPICA

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	relazione tassonomica	tratti distintivi/ iponimo
diversi tipi di contenitori per bevande: bottiglia, brocca, boccale, bicchiere, ecc.	(262a, 263a, 264a, 265-267a)	OC	\emptyset / $X \dot{a}$ + verbo/ $X \dot{a}$ + sost./ $X de$ + sost./ [femm.]/ [suff.]/ -in/ -on	genus-species	[+impiego]
div. pentole per cucinare pietanze varie [→]	(262b, 265b)	OC	\emptyset / $X \dot{a}$ + sost./ -et/ -ine	genus-species	[+impiego]
vaso destinato ad accogliere i bisogni corporali, vaso da notte [→]	vase pour les besoins naturels; pot de chambre (263a, 265a)	OC	$X \dot{a}$ + verbo/ $X de$ + sost./ [suff.]	genus-species	[+impiego]
vaso di argilla per coltivare le piante [→]	vase d'argile rempli de terre dans laquelle on cultive des plantes (263a, 265a, 267a)	OC	\emptyset / -ée	genus-species	[+impiego]
div. recipienti per fondere i metalli o il vetro [→]	(263b)	OC	\emptyset / $X \dot{a}$ + verbo/ X + agg.	genus-species	[+impiego]
parte della pompa ad acqua o del mulino	endroit où entre l'eau poussée par le piston; endroit d'un moulin à foulon où l'on met les pièces de drap pour recevoir les coups de pilon (263b)	OC	$X de$ + sost.	genus-species	[+impiego]
barattolo per contenere vari materiali (belletto, lucido per scarpe) [→]	pot pour le fard; pot où l'on met le cirage (263b, 266b)	OC	agg. + X / $X \dot{a}$ + sost.	genus-species	[+impiego]
vari contenitori per liquidi (calamaio, ampolla per la messa, cucurbita dell'alambicco)	(265, 266a)	OC	-et/ -elet/ -in	genus-species	[+impiego]
zangola	baratte (263b)	OC	[suff.]/ -ine	genus-species	[+impiego]
vaso decorativo (cinese o giapponese)	vase en porcelaine de Chine ou du Japon (265b)	OC	-iche	genus-species	[+impiego]
misura di capacità per liquidi	mesure de capacité pour liquides (262b, 266a, 267a)	ONC	\emptyset / -on/ -ée	genus-species	[+impiego]

PRŪNUM (FEW 9, 493-497)

fr. prune 'prugna, susina'

– metafore

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	tratti attivi	similarità
individuo dalla carnagione bruna	se dit par ironie d'une personne au teint extrêmement brun (494a)	EU	-eau + agg.	colore (bruno, scuro)	perceptiva visiva

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	tratti attivi	similarità
testicoli	testicules (495a)	EU (p)	-elles [plur.]	forma (ovale), dimensione (piccola)	percettiva visiva
occhi neri e vivi, pupilla	yeux noirs et vifs; pupille de l'oeil (494a, 495a)	EU (p)	-eaux [plur.]/ -el	colore (scuro), forma (ovale)	percettiva visiva
tumore	tumeur de la grosseur et de la forme d'une prune (496a)	EU (p)	[suff.]	forma (ovale), dimensione (piccola)	percettiva visiva
escremento di animale	crottes d'animal (493b)	OC	X de + sost.	forma (ovale), dimensione (piccola), colore (bruno)	percettiva visiva
pallottola, proiettile	balle ou autre petit projectile (493b, 494a)	OC	ø/ -eau	forma (ovale), dimensione (piccola)	percettiva visiva
cicca di tabacco	chique de tabac (494a)	OC	-eau	forma (ovale), dimensione (piccola), colore (bruno)	percettiva visiva
residuo di grasso fuso	résidus de la graisse fondue (493b)	OC	X de + sost.	forma (ovale), dimensione (piccola), colore (bruno)	percettiva visiva
colpo, schiaffo, percossa	coup; gifle; horion (493b)	ONC	ø/ -eau	colore (violaceo)? ¹⁹¹	percettiva visiva
cosa di poco valore, niente	[ne valoir prune: ne rien valoir] (493b)	ASTR		valore (basso)	connotativa
ubriachezza	ivresse (493b)	ASTR		colore (violaceo)? ¹⁹²	percettiva visiva
fortuna, sfortuna	chance; malchance (493b)	ASTR		?	

– metonimie

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	contiguità	tipo di contiguità
prugno domestico	prunier domestique (494a)	V	-eautier/ -ier	copresenza	frutto-albero
grappa di prugne	eau-de-vie de prune (494a)	ONC	-eau	successività	oggetto-prodotto
preparato farmaceutico sciropposo a base di prugne	électuaire contenant de la pulpe de prunes (496a)	ONC	dia- [latin.]	successività	oggetto-prodotto
marmellata di prugne	confiture de prunes (493b)	ONC	-ée	successività	oggetto-prodotto
estate	l'été prochain (493b)	ASTR		successività	frutto-periodo in cui si manifesta o si raccoglie

¹⁹¹ Poiché il livido provocato dalla percossa ha una colorazione violacea?¹⁹² Poiché la persona ubriaca ha il viso di una colorazione violacea?

– specializzazioni/ generalizzazioni/ trasferimenti coiponimici

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	relazione	tratti distintivi/ iperonimo
frutto di un prugno innestato su un'altra pianta	fruit d'un prunier greffé sur un pommier (493b)	V	<i>X</i> - sost.	genus-species	[+luogo]
frutto del prugno selvatico, prugnola [→]	prune sauvage (494)	V	<i>X de</i> + sost./ <i>X à</i> + sost./ <i>X</i> - sost./ -elle	genus-species	[+aspetto] [+sapore]
prugnolo	prunus spinosa (494a)	V	[suff.]	coiponimia	FRUTTO
prugna secca	pruneaux (494a)	V	-eau	genus-species	[+ stato]

RADĪCĪNA (derivato da RADIX) (FEW 10, 18-20)

fr. racine 'radice'

– metafore

significato	definizione FEW	gerarchia di animazione	forma	tratti attivi	similarità
progenitore, capostipite	origine (d'une famille) (19a)	EU		funzione (originare)	socio-funzionale
parte di un organo (dente, unghia, nervo, capello) che serve a tenerlo fermo; origine dell'organo	(19a)	EU (p)		posizione (basale), funzione (originare, alimentare, sostenere)	percettiva visiva/ socio-funzionale
crine di seta su cui si monta l'amo	crin de Florence, destiné à monter les hameçons (19b)	OC		forma (filiforme)	percettiva visiva
prasio (varietà di quarzo)	prase (19b)	ONC	<i>X de</i> + sost.	forma (filiforme, articolata)	percettiva visiva
parte bassa, base, di un oggetto (di un muro)	(19a)	ONC		posizione (bassa, basale), funzione (sostenere)	percettiva visiva/ socio-funzionale
piede della montagna	ped d'une montagne (19a)	ONC		posizione (bassa, basale), funzione (sostenere)	percettiva visiva/ socio-funzionale
div. tipi di intelaiature e strutture portanti	(19b)	ONC	-eau/ -al/ <i>X de</i> + sost.	funzione (sostenere), posizione (basale)	percettiva visiva/ socio-funzionale
origine etimologica di una parola	mot primitif, d'où dérivent d'autres mots (19a)	ASTR		funzione (originare), posizione (basale, nascosta)	percettiva visiva/ socio-funzionale

significato	definizione FEW	gerarchia di animatezza	forma	tratti attivi	similarità
in linguistica, insieme di elementi fonetici portatore di significato comune a tutte le parole appartenenti alla stessa famiglia	élément auquel on arrive en dépouillant les mots de leurs préfixes (19a)	ASTR		posizione (basale), funzione (originare)	percezione visiva/socio-funzionale
principio, origine di una cosa	principe, origine d'une chose (19a)	ASTR		posizione (basale), funzione (originare)	percezione visiva/socio-funzionale
numero che, elevato alla potenza espressa dall'indice, riproduce il numero dato	nombre qui, multiplié par lui-même une ou plusieurs fois, en produit un autre (19a)	ASTR		posizione (basale), funzione (originare)	percezione visiva/socio-funzionale

– metonimie

significato	definizione FEW	gerarchia di animatezza	forma	contiguità	tipo di contiguità
genere di fungo	esp. d'agaric (19b)	V	-ier	copresenza ¹⁹³	prossimità spaziale
pianta della patata che ha solo radici	pied de pomme de terre qui n'a que de nombreuses racines (19b)	V	-al	copresenza	parte-tutto
rampollo d'albero, talea	bouture (19b)	ONC	[suff.]	copresenza	parte-tutto
apparato radicale di un albero	ensemble des racines d'un arbre (19b)	ONC	-age	copresenza	parte-tutto
insieme delle radici commestibili	t. coll. des racines alimentaires (19b)	ONC	-age	copresenza	parte-tutto / singolo-collettività
membratura delle copertine dei libri che imita le vene del legno di una radice	membrane de la couverture des livres imitant les veines des bois de racine (19b)	ONC		copresenza	materiale-oggetto fatto con il materiale

– specializzazioni/ generalizzazioni/ trasferimenti coiponimici

significato	definizione FEW	gerarchia di animatezza	forma	relazione tassonomica	tratti distintivi/ iponimo
radice commestibile di piante di diversa provenienza (rafano, barbabietola, carota, liquirizia, ecc.)	(18b, 19a)	V	ø/ X de + sost./ X + agg.	genus-species	[+commestibile] [+aspetto]

¹⁹³ Probabilmente poiché cresce accanto o sulle radici degli alberi.

RAMUS (FEW 10, 39-51)

fr. rameau 'ramo'

– metafore¹⁹⁴

significato	definizione FEW	gerarchia di animatezza	forma	tratti attivi	similarità
ramificazione di una vena o di un nervo	subdivision d'un vaisseau, d'un nerf (t. d'anat.) (40b)	EU (p)	-eau	forma (sottile), configurazione (parte che si stacca dal corpo principale)	percettiva visiva
membro virile	membre viril (41b)	EU (p)	-on	forma (sottile), configurazione (parte che si stacca dal corpo principale)	percettiva visiva
ramo delle corna del cervo [→]	bois du cerf (49a)	A (p)		forma (sottile, irregolare, ritorta), colore (marrone), configurazione (parte che si stacca dal corpo principale)	percettiva visiva
tipo di pane	petite tourte de pain faite avec le reste de la pâte ¹⁹⁵ (41a)	OC	-aille/ -ette	forma (sottile, irregolare, ritorta), colore (marrone)	percettiva visiva
parte del campo dove il grano cresce meglio	partie d'un champ où le blé a poussé avec plus de force (40b)	ONC	-eau	configurazione (parte che si stacca dal corpo principale)	percettiva visiva
in miniera, galleria secondaria	galerie souterraine qui établit une communication entre une galerie principale et un fourneau de mine; chacune des directions que prennent les filons dans une mine (40b)	ONC	-eau	configurazione (parte che si stacca dal corpo principale)	percettiva visiva
piccola catena di monti che si diparte dalla catena principale	chaînon secondaire qui se détache d'une chaîne de montagnes (40b)	ONC	-eau	configurazione (parte che si stacca dal corpo principale)	percettiva visiva
andana	andain (39b)	ONC		forma (sottile), configurazione (parte che si stacca dal corpo principale)	percettiva visiva
raggio di sole	rayon de soleil (39b)	ONC		forma (sottile), configurazione (parte che si stacca dal corpo principale)	percettiva visiva
piccola costellazione dell'emisfero boreale	petite constellation de l'hémisphère boréal (40b)	ONC	-eau	configurazione (parte che si stacca dal corpo principale)	percettiva visiva

¹⁹⁴ Alcune metafore partono dalla metafora principale ALBERO → VITA.¹⁹⁵ Ev. secondaria da 'resto, avanzo'.

significato	definizione FEW	gerarchia di animazione	forma	tratti attivi	similarità
frantume; resti, avanzi	reste, excédent; débris (44b; 46a)	ONC	[suff.]	configurazione (piccola parte che si stacca dal corpo principale)	percezione visiva
piccola quantità di qc.	[un peu de] (39b)	ONC		costituzione (parte di un tutto)	percezione visiva
malattia dei lattanti che rende la lingua bianca e dura	maladie des nourissons qui rend la langue blanche et dure (41b)	ASTR	-ette	forma (irregolare, ritorta) ¹⁹⁶	percezione visiva
branca di una famiglia [→ razza; parentela]	division d'une branche de la même famille (t. de généal.) (40b, 45a)	ASTR	-eau/ -age	configurazione (parte che si stacca dal corpo principale)	percezione visiva

– metonimie

significato	definizione FEW	gerarchia di animazione	forma	contiguità	tipo di contiguità
manzo o vacca dal manto maculato	(40b)	A	-eau	? ¹⁹⁷	
albero [→ varie specie di alberi]	(39b, 41a)	V		spaziale	parte-tutto
gomma adragante	tragacanthé (40a)	V	[femm.]	successività ¹⁹⁸	materiale-oggetto fatto con il materiale
bastone, bacchetta [→]	(39, 49a)	OC		successività	materiale-oggetto fatto con il materiale
scopa [→]	(39a, 41b, 42a, 43a)	OC	ø/ -on/ -asse/ [suff.]	1. copresenza 2. successività	parte-tutto → materiale-oggetto fatto con il materiale
div. pertiche; stecca per sostenere alcune piante rampicanti	piquet servant de tuteur aux pois et aux autres plantes grimpantes (39b, 47b)	OC	ø/ [femm.]	successività	materiale-oggetto fatto con il materiale
tipo di lancia	lance sans fer, pour les tournois (41b)	OC	-on	successività	materiale-oggetto fatto con il materiale
strumenti vari con il manico fatto con un ramo	(40a)	OC	ø/ [suff.]	successività	materiale-oggetto fatto con il materiale
slitta, treggia [→]	sorte de traîneau fait de branchages (43b, 45a)	OC	-asse/ [suff.]	successività	materiale-oggetto fatto con il materiale

¹⁹⁶ Dalla forma della lingua.¹⁹⁷ Ev. secondaria da corna.¹⁹⁸ La gomma adragante è ottenuta dalla fenditura dei rami di una pianta.

TABELLE DELL'ANALISI MICROSCOPICA

significato	definizione FEW	gerarchia di animazione	forma	contiguità	tipo di contiguità
letto del baco da seta	cabane des vers à soie (44a)	OC	[suff.]	successività	materiale-oggetto fatto con il materiale
pergolato	treille (44b)	OC	-ée	successività	materiale-oggetto fatto con il materiale
parte del ramo	ramille (41)	ONC	-ille	copresenza	tutto-parte
fascina di rami [→ piante e fiori composti da più gambi o rami]	(39a, 40a, 41b, 44a, 45)	ONC	ø/ -eau/ -ille/ -aille/ -ette/ [suff.]/ -ure	copresenza	parte-tutto
foresta, bosco, luogo ombreggiato	futaie; forêt (40b, 45a)	ONC	-ée/ -ure	spaziale	parte-tutto
diga, sbarramento fatto di rami	barrage de branchages à travers la rivière (44b, 45a)	ONC	-ée/ -ier	successività	materiale-oggetto fatto con il materiale
letto di rami sul quale si mette il merluzzo a essiccare	couche de branches sur laquelle on met sécher la morue (44b)	ONC	-ée	successività	materiale-oggetto fatto con il materiale
caterva, sfilza, grande quantità [→]	ribambelle; grande quantité (40b, 41a, 44b, 46a)	ONC	-ée/ [suff.]	1. copresenza 2. generalizzazione	1. parte-tutto 2. genus-species
diritto di tagliare i rami nel bosco [→]	droit du propriétaire de ramasser sur son terrain les fruits tombés de l'arbre du voisin (40b, 45)	ASTR	-age/ [suff.]	copresenza	oggetto-diritto di trattare l'oggetto

– specializzazioni/ generalizzazioni/ trasferimenti coiponimici

significato	definizione FEW	gerarchia di animazione	forma	relazione tassonomica	tratti distintivi/ iponimo
div. ramoscelli per costruire scope	(39a-41a)	V (p)	ø/ -ille	genus-species	[+forma, dimensione] [+funzione]
div. fuscelli, rametti	(39-41, 44b)	V (p)	ø/ -ille/ -aille [collett.]/ -et/ -ette/ [suff.]	genus-species	[+forma, dimensione]
ceppo	petite bûche (39a)	V (p)		coiponimia	PARTE DELLA PIANTA
fogliame [→]	(40a, 44b)	V (p)	[femm.]/ -ée/ -ure	coiponimia	PARTE DELLA PIANTA
foglie della pianta della patata	feuilles de pomme de terre (39b, 40a, 41a)	V (p)	ø/ [femm.]/ [suff.]	coiponimia	PARTE DELLA PIANTA
ramificazione del picciolo	subdivision du pétiole (40b)	V (p)	-elle	coiponimia	PARTE DELLA PIANTA
asparago selvatico	asperge sauvage (40a)	V	X-sost.	coiponimia	PARTE DELLA PIANTA

*RANUNCULA (FEW 10, 58-61)

fr. grenouille 'rana'

– metafore

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	tratti attivi	similarità
beone	homme qui aime à boire beaucoup (58b)	EU		habitat (ambiente acquitrinoso)	(percettiva visiva)/ socio-funzionale
prostituta	prostituée (59a)	EU		verso?	percettiva uditiva?
tumore che si forma sotto la lingua	tumeur qui se forme sous la langue (59b)	EU (p)	ø/ -ette	colore (verdastro)?, forma (tondeggiante delle sacche vocali)	percettiva visiva
ghiandole salivari	glandes salivaires (59b)	EU (p)	-ère	forma (tondeggiante delle sacche vocali), posizione (ai lati del collo)	percettiva visiva
uccelli acquatici (rallo, albanella)	(59)	A	ø/ -ard	habitat (ambiente acquitrinoso), movimento (tuffarsi)	percettiva visiva
rana pescatrice, coda di rospo	(58b, 59a)	A	X de + sost./ X + agg.	forma (bocca grande), habitat (acqua)	percettiva visiva
specie di conchiglia	esp. de coquillage (59a)	A		colore?, habitat (acqua)	percettiva visiva
piante acquatiche; piante della famiglia delle ranuncule	(58b, 59)	V	-ée/ -ette/ -ière	habitat (ambiente acquitrinoso)	percettiva visiva
perno dell'albero della ruota del mulino	pivot de l'arbre de la roue à eau (moulin) (58b)	OC		verso/ rumore (forte e singolare)	percettiva uditiva
parti di un ingranaggio che sfregano contro qc.	pièce d'une machine sur laquelle frotte le pivot (59a)	OC		verso/ rumore (forte e singolare)	percettiva uditiva
dado, ralla	crapaudine de serrure (59a)	OC		forma (cava)?	percettiva visiva?
parti di congegni meccanici provviste di incavo	creuse placée sur la platine d'une presse et qui reçoit le pivot de la vis (59b)	OC		forma (cava)?	percettiva visiva?
argano, puleggia	poulie double (59b)	OC		forma (cava)? oppure rumore?	percettiva visiva? o percettiva uditiva?
cassa di una società	caisse d'un groupe, d'une société (59b)	OC		comportamento/ movimento? (gonfiarsi)	percettiva visiva?
artificio di guerra	pièce d'artifice (59b)	OC	-ière	verso/ rumore	percettiva uditiva

TABELLE DELL'ANALISI MICROSCOPICA

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	tratti attivi	similarità
giocattolo, strumento musicale	jouet d'enfant formé de la tête d'une bouteille recouverte d'un morceau de parchemin traversé par un crin de cheval (59b)	OC		verso/ rumore	perceettiva uditiva
rumore provocato dai gas intestinali	bruit que produisent les gaz intestinaux (59b)	ONC		verso/ rumore	perceettiva uditiva

– metonimie

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	contiguità	tipo
pescatore di rane	pêcheur de grenouilles (58b)	EU	-ier	copresenza	animale-predatore dell'animale
mangiatore di rane	mangeur de grenouilles (58b)	EU	-ier	copresenza	animale-predatore dell'animale
uccelli che si nutrono di rane	crabier de Mahon (60a)	A	-ier	copresenza	animale-predatore dell'animale
uova di rana	oeufs de grenouille (58b)	OC	-on	copresenza	animale-prodotto
luogo in cui abbondano le rane [→ acqua, pozzo, stagno]	grenouillère ; lieu où abondent les grenouilles (58b, 59b, 60a)	OC	-ière/ -ier/ -erie	copresenza	animale-habitat
luogo acquitrinoso, umido e malsano [→]	(58b, 59b, 60a)	OC	-ière/ -at	copresenza	animale-habitat

– specializzazioni/ generalizzazioni/ trasferimenti coiponimici

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	relazione tassonomica	tratti distintivi/ iperonimo
raganella	rainette (58a)	A	ø/ <i>X de</i> + sost./ <i>X</i> + agg.	genus-species	[+dimensione]
girino	têtard (58b)	A	-on	coiponimia	ANFIBIO

RAPUM (FEW 10, 69-75)

fr. rave 'rapa'¹⁹⁹

– metafore

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	tratti attivi	similarità
persona piccola, tarchiata, senza energie, malforme	personne sans énergie; personne petite ou rabougrie; trapu, nabot (70, 71a)	EU	ø/ <i>X de</i> + sost./ -ot	valore (negativo)?	connotativa

¹⁹⁹ Le innovazioni metaforiche derivano dalla radice, così come la maggior parte di quelle metonimiche. Mentre le innovazioni tassonomiche provengono anche dalla pianta intera.

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	tratti attivi	similarità
membro virile in erezione	pénis en érection (71a)	EU (p)	- <i>au</i>	forma (oblunga, tondeggiente)	percettiva visiva
sedere	cul (71a)	EU (p)	[suff.]	forma (tondeggiente)	percettiva visiva
polpaccio	mollet (69b)	EU (p)		forma (tondeggiente)	percettiva visiva
calcagno	talon (71a)	EU (p)	ø/ - <i>asse</i>	forma (tondeggiente)	percettiva visiva
macchie rosse, escoriazioni sui glutei	plaques de rougeur, écorchures aux fesses, provenant de l'équitation (70a)	EU (p)		forma (tondeggiente), colore (rosso-violaceo)	percettiva visiva
div. specie di pesci [→]	(69b, 70a)	A		forma (tondeggiente)	percettiva visiva
genere di conchiglia	nom vulgaire d'un coquillage (70a)	A		forma (tondeggiente)	percettiva visiva
rotula dei montoni	rotule des moutons (71a)	A (p)	[suff.]	forma (tondeggiente)	percettiva visiva
uova di pesce; uova di merluzzo; fregola [→]	oeufs de poisson; oeufs de morue, le plus souvent salés (69b)	A (p) o OC?		forma (tondeggiente)	percettiva visiva
qualità di castagna	variété de châtaigne cultivée (70b)	V	- <i>ier</i>	forma (tondeggiente), colore (violaceo)	percettiva visiva
pietra tondeggiente	pierre lisse et polie pouvant servir de siège et placée devant la porte de la maison (70a)	OC		forma (tondeggiente)	percettiva visiva
gioco degli aliozzi	jeu des osselets (71a)	ONC	- <i>ot</i>	forma (tondeggiente)	percettiva visiva
cose di pessima qualità e di poco valore; cosa piccola, niente	toute chose de mauvaise qualité, cochonnerie; petite chose, un rien (70)	ONC	ø/ - <i>ette</i>	valore (basso)	connotativa

– metonimie

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	contiguità	tipo di contiguità
coltivatore di rape	celui qui cultive les raves (71a)	EU	[suff.]	copresenza	frutto-individuo che tratta il frutto
silo per le rape	silo à raves (70b)	OC	- <i>ière</i>	copresenza	contenuto-contenitore/ oggetto-luogo in cui si custodisce
campo di rape	champ de raves (70b, 71a)	OC	- <i>ière</i> / [suff.]	copresenza	oggetto-ambiente
foglie della rapa	feuilles de raves (71)	OC	[suff.]/ - <i>isse</i>	copresenza	prossimità spaziale/ tutto-parte
pianta della rapa (fusto)	rave toute entière, avec la tige (70b)	OC	ø/ [suff.]	copresenta	frutto-pianta

TABELLE DELL'ANALISI MICROSCOPICA

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	contiguità	tipo di contiguità
ravioli con ripieno di rapa	pâté contenant du hachis de raves et du hachis de viande (72a)	OC	[ital.]	successività	oggetto-prodotto
olio prodotto dal cavolo rapa	huile que produit le chou-rave (70b)	ONC	-ette	successività	oggetto-prodotto
forte odore di rapa	odeur forte de la rave (71a)	ONC	[suff.]	successività	oggetto-effetto (odore)

– specializzazioni/ generalizzazioni/ trasferimenti coiponimici

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	relazione tassonomica	tratti distintivi/ iperonimo
div. radici simili alla rapa (tartufo [→])	(69b-72b)	V	ø/ X + agg./ X + sost./ X de + sost./ -ette/ -on/ -asse/ -ole/ [ital.]	coiponimia	RADICE
div. piante simili alla pianta della rapa	(69b-72b)	V	-ette/ X + agg./ X de + sost./ [suff.]	coiponimia (secondaria)	PIANTA
div. piante o fiori dalle radici simili a una rapa	(69b-72b)	V	X + agg./ X + sost./ X de + sost./ -asse	1. coiponimia 2. parte-tutto	1. RADICE

RASTELLUS (FEW 10, 94-98)

fr. râteau 'rastrello'

– metafore

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	tratti attivi	similarità
dentatura	denture (95a, 96b)	EU (p)	ø/ -ier	forma/ conformazione (fila di elementi verticali)	perceptiva visiva
genere di conchiglia	coquillade du genre des huîtres (95a, 96b)	A	ø/ -ier	forma/ conformazione (fila di elementi verticali)	perceptiva visiva
lombata [→ spina dorsale → schiena]	échine d'un animal de boucherie (97b, 98a)	A (p)		forma/ conformazione (fila di elementi verticali)	perceptiva visiva
varie piante prative	(95)	V	ø/ -et/ -ot	forma/ conformazione (fila di elementi verticali)	perceptiva visiva
grappolo d'uva [→]	grappe de raisin (95a, 96b)	V (p)	ø/ -ier	forma/ conformazione (fila di elementi verticali)	perceptiva visiva
ferneta della chiave o della serratura	garde de la serrure dont les pointes passent dans les entailles du museau de la clef (94b)	OC		forma/ conformazione (fila di elementi verticali)	perceptiva visiva

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	tratti attivi	similarità
div. tipi di saracinesca, cateratta, griglia, graticciata, cancello [→]	(94b, 95a, 96)	OC	ø/ -ière/ -ier	forma/ conformazione (fila di elementi verticali)	percettiva visiva
parti di meccanismi e ingranaggi (orologio, veliero)	(94b)	OC		forma/ conformazione (fila di elementi verticali)	percettiva visiva
rastrelliera (greppia) [→]	(95, 96a)	OC	ø/ -et/ -ier	forma/ conformazione (fila di elementi verticali)	percettiva visiva
div. tipi di rastrelliera (varie intelaiature usate per reggere armi, piatti, biciclette ecc.) [→]	(95, 96a)	OC	ø/ -et/ -ier	forma/ conformazione (fila di elementi verticali)	percettiva visiva
strumento di tortura	sorte d'instrument de torture (94b)	OC		forma/ conformazione (fila di elementi verticali)	percettiva visiva
banchetto, gozzoviglia	festin, bombance (95a)	ONC		conformazione (insieme di più elementi), funzione (riunire)?	percettiva visiva/ funzionale
gruppo di persone in fila impegnate in una ricerca in uno spazio delineato	faire le râteau: se dit de plusieurs personnes traversant un espace en ligne, de front et à égale distance les uns des autres, p. ex. pour chercher un objet perdu (95a)	ONC		forma/ conformazione (fila di elementi verticali), funzione (raccolgere, cernere)	percettiva visiva
gocce di pioggia che cadono verticalmente	pluie qui, dans le lointain, tombe sous forme de lignes (95a)	ONC		forma/ conformazione (insieme di elementi verticali)	percettiva visiva
Cintura di Orione	baudrier de l'Orion (95a)	ONC		forma/ conformazione (insieme di elementi allineati su una stessa retta)	percettiva visiva

– metonimie

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	contiguità	tipo di contiguità
persona avara ²⁰⁰	avare (95a)	EU		copresenza	oggetto-individuo che tratta l'oggetto
gendarme ²⁰¹	gendarme (95a)	EU		copresenza	oggetto-individuo che tratta l'oggetto
parte del rastrello che riunisce i denti	partie du râteau qui porte les dents (95b, 96b)	OC	-et	copresenza	tutto-parte
manico del rastrello	manche du râteau (95b)	OC	[suff.]	copresenza	tutto-parte
ciò che si riunisce con un colpo di rastrello [→]	ce qu'on ramasse d'un coup de râteau (96b, 97a)	ONC	-ée	copresenza	contenitore-contenuto

²⁰⁰ Vedi nota a 'persona avara' in PETTINE.²⁰¹ Poiché porta un'arma simile a un rastrello? Oppure poiché il gendarme è considerato avaro (vedi nota precedente)?

– generalizzazioni/ specializzazioni/ trasferimenti coiponimici

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	relazione tassonomica	tratti distintivi/ iperonimo
attrezzo agricolo simile per forma e per funzione (forca, ecc.)	(95)	OC	ø/ -elle/ -ier	coiponimia	UTENSILE
erpice	herse (94b, 95b)	OC		coiponimia	UTENSILE
attrezzo usato per la pesca di pesci e conchiglie	outil pour retirer du sable les poissons et les coquillages (94b)	OC		coiponimia	UTENSILE
pettine del tessitore	gros peigne que le tisserand emploie pour le montage des chaînes (94b, 95b)	OC	ø/ -et	coiponimia	UTENSILE
paletta del croupier	râteau sans dents avec lequel on ramasse l'argent sur les tables de jeu (94b)	OC		coiponimia	UTENSILE

RATT- (FEW 10, 120-127)

fr. rat 'ratto'²⁰²

– metafore

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	tratti attivi	similarità
ladro con div. caratteristiche	(121a, 122b, 123b)	EU	ø/ -on/ -ier	comportamento (rubare), valore (basso)	(perceptiva visiva)/ connotativa
avaro	personne avare (121a)	EU		comportamento (rubare, accumulare), valore (basso)	(perceptiva visiva)/ connotativa
donna vecchia arraffatutto, dal carattere aspro	viellie femme revêche qui cherche à s'emparer de tout ce qui est à sa convenance (122a)	EU	[femm.]	comportamento (rubare, accumulare), valore (basso)	(perceptiva visiva)/ connotativa
bambino, bambina con div. caratteristiche	(121a, 122)	EU	ø/ [femm.] / -on/ -ot/ -otte	dimensione (piccola)?	perceptiva visiva
individuo rachitico	personne rabougrie (122b)	EU	-on	dimensione (piccola), habitat (buio), valore (basso)?	perceptiva visiva/ connotativa
frequentatore assiduo di biblioteche e chiese, abate, prete [→]	celui qui fréquente les bibliothèques; celui qui fréquente les églises (121b, 123a)	EU	X de + sost./ -on	colore (scuro), habitat (buio e polveroso oppure infestato da ratti)	perceptiva visiva

²⁰² Nei casi di cambio semantico (metaforico) RATTO → INDIVIDUO CHE FREQUENTA LUOGHI INFESTATI DA RATTI (frequentatore di biblioteche, di chiese, impiegato doganale, cortigiano, ev. avvocato) si può pensare anche a una metonimia iniziale ANIMALE → HABITAT DELL'ANIMALE e solo secondariamente a HABITAT DELL'ANIMALE → INDIVIDUO CHE FREQUENTA L'HABITAT.

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	tratti attivi	similarità
cortigiano	courtisan (121a)	EU	<i>X de</i> + sost.	presenza (numerosa), habitat (luogo infestato da ratti)	percettiva visiva
impiegato doganale	employé des contributions indirectes (121a)	EU	<i>X de</i> + sost.	habitat (sotterraneo, buio)	percettiva visiva
avvocato	avocat (121b)	EU	<i>X de</i> + sost.	colore (grigio), habitat (luogo infestato da ratti), valore (basso)?	percettiva visiva/ connotativa?
sostenitore dello spirito militare napoleonico	partisan du militarisme napoléonien (121b)	EU	<i>X à</i> + sost.	colore (grigio), valore (basso)?	percettiva visiva/ connotativa?
operario impiegato al porto	ouvrier d'occasion travaillant sur le port comme aide (121b)	EU	<i>X de</i> + sost.	habitat (luogo infestato da ratti), valore (basso)?	percettiva visiva/ connotativa?
membro virile	membre viril (122b)	EU (p)	[femm.]	forma (oblunga)	percettiva visiva
macchia di sangue annerito sulla pelle	marque de sang noirci sur la peau pincée ou frappée (121b)	EU (p)		forma (oblunga), colore (scuro)	percettiva visiva
genere di pesce che vive negli abissi	chimaera monstrosa (poisson) (121b)	A		forma (muso da ratto), colore (grigio), habitat (buio, in profondità)	percettiva visiva
specie di tartaruga	mercuriale (esp. de tortue) (121a)	A	<i>X de</i> + sost.	forma?, colore?	percettiva visiva
onisco, specie di insetto	cloporte (121a)	A	<i>X de</i> + sost.	forma (oblunga), colore (grigio), habitat (sotterraneo, buio)	percettiva visiva
capinera	fauvette (121a)	A	<i>X de</i> + sost.	colore (grigio), dimensione (piccola)	percettiva visiva
div. uccelli passeriformi	grimpeur; roitelet (122b)	A	[suff.]	dimensione (piccola), colore (grigio)?, movimento (rapido e irregolare)	percettiva visiva
squalo volpe	squalus vulpes (122b)	A	sost.- <i>X</i>	forma (coda lunga)	percettiva visiva
aquila di mare	raia aquila (125b)	A	sost.- <i>X</i>	forma (coda lunga)	percettiva visiva
genere di fungo	hydnum (122a)	V	- <i>in</i>	colore (grigio), dimensione (piccola), forma (arrotondata)	percettiva visiva
patata dalla forma oblunga	pomme de terre de forme allongée (122b)	V	[femm.]/- <i>ot</i>	forma (oblunga)	percettiva visiva
pianta della famiglia delle ranunculaceae	myosure (123b)	V	- <i>cule</i>	forma (coda lunga)	percettiva visiva

TABELLE DELL'ANALISI MICROSCOPICA

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	tratti attivi	similarità
tipo di candela	bougie mince et longue dont on se sert pour descendre à la cave (121b)	OC	<i>X de</i> + sost.	habitat (sotterraneo, buio)	percettiva visiva
marchingegno da guerra usato per perforare le muraglie	engine de guerre pour perforer une muraille (121b)	OC		comportamento (perforare), movimento	percettiva visiva
filiera, trafilata	filière à petits trous servant à étirer les fils d'or ou d'argent (121b)	OC		dimensione (piccola), movimento (rapido)?, rumore?	percettiva visiva/ uditiva?
nottolino di arresto	taquet qui sert à chasser la navette volante d'une boîte dans l'autre (121b)	OC		dimensione (piccola), movimento (rapido)?	percettiva visiva
palla da gioco fatta di stracci	balle faite de chiffons (jeu) (121b)	OC		dimensione (piccola), aspetto (ricoperto di peli)?	percettiva visiva
movimenti spasmodici, palpitazione cardiaca	mouvements spasmodiques; battement de coeur (122b)	ONC	[femm.]	comportamento (movimento rapido e irregolare)	percettiva visiva
malattia al ventre	maladie du ventre (122b)	ONC	[femm.]	habitat (sporco)?, forma (?) ²⁰³	percettiva visiva?
riflesso dei raggi solari su uno specchio	réflexion des rayons du soleil sur un miroir (122b)	ONC	[femm.]	comportamento (movimento rapido e irregolare) ²⁰⁴	percettiva visiva
tipo di danza	contredanse (121b)	ONC		comportamento (movimento rapido e irregolare)?	percettiva visiva
capriccio, fantasia, idea folle [→]	caprice, fantasie (125)	ASTR		comportamento (movimento rapido e irregolare)?	percettiva visiva?

– metonimie

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	contiguità	tipo
sterminatore di ratti	individu qui fait son métier de détruire les rats, etc. (123b)	EU	-ier	copresenza	animale-cacciatore
dente del latte	dent de lait (122a)	EU (p)	ø/ [suff.]	copresenza ²⁰⁵	animale-oggetto rubato
cane o gatto che caccia i ratti	chien qui chasse les rats; chat qui chasse (123b)	A	-ier	copresenza	animale-cacciatore
div. uccelli rapaci	(123b)	A	-ier	copresenza	animale-cacciatore

²⁰³ Oppure metonimia, poiché si pensa di avere un ratto nel ventre?²⁰⁴ Oppure etimologia popolare da *rapidus* 'rapido'?²⁰⁵ È credenza che il topo rubi i denti del latte.

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	contiguità	tipo
boa	boa (123b)	A	- <i>ivore</i>	copresenza	animale-cacciatore
trappola per topi	ratière (122b, 123a)	OC	- <i>ière</i> / - <i>oire</i>	copresenza	animale-trappola
sterco di ratto	crottin de rat (123a)	OC	[suff.]	copresenza	animale-sterco
buco fatto dai ratti	trou d'un rat (123)	OC	- <i>oire</i> / - <i>ée</i>	copresenza	animale-opera fatta dall'animale
nido di topi	nid de rats (122b, 123b)	ONC	- <i>on</i> [femm.]/ - <i>ière</i>	copresenza	animale-habitat
luogo frequentato da ratti o topi [→]	lieu fréquenté par les souris (123a)	ONC	- <i>ière</i>		animale-habitat
odore di ratti	odeur de rat (123a)	ONC	[suff.]	copresenza	animale-odore
grande quantità di ratti o di topi	abondance de rats, de souris (122a, 123)	ONC	[femm.]/ [suff.]/ - <i>aille</i>	copresenza	parte-tutto

– specializzazioni/ generalizzazioni/ trasferimenti coiponimici

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	relazione tassonomica	tratti distintivi/ iperonimo
div. generi di roditore o animale considerato della stessa famiglia (topo campagnolo, ghiro, marmotta, ecc.)	(120, 121b)	A	ø/ [femm.]/ <i>X</i> + agg./ <i>X</i> [femm.] + agg./ <i>X de</i> + sost./ <i>X</i> + sost. / <i>X à</i> + sost./ - <i>on</i> / - <i>ot</i> / - <i>in</i>	coiponimia	RODITORE
quadrupede carnivoro del nuovo continente	quadrupède carnassier du nouveau continent (122b)	A	- <i>on</i>	coiponimia	RODITORE
pipistrello	chauve-souris (124, 125a)	A	<i>X</i> + agg.	genus-species	[+abilità fisica]

SCOPA (FEW 11, 317-321)

fr. a. éscouve 'scopa'²⁰⁶

– metafore

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	tratti attivi	similarità
genere di fungo	sorte de champignon comestible (320a)	V	- <i>arde</i>	forma, composizione?	percettiva visiva
pacchetti di lino legati all'estremità	petits paquet de lin liés à chaque bout (318a)	OC		forma, composizione (insieme di elementi filiformi)	percettiva visiva

²⁰⁶ Alcune innovazioni sono influenzate dal significato originale di 'scopa', cioè 'cespo, fascio di rami'.

TABELLE DELL'ANALISI MICROSCOPICA

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	tratti attivi	similarità
estremità del madiere (parte dell'imbarcazione)	extrémité de la varangue (318a)	OC		forma, composizione (insieme di elementi filiformi)	percezione visiva
lunga rete da pesca	trainee, long filet de pêche (318a)	OC		forma, composizione?	percezione visiva
strumento utilizzato per la lavorazione del latte	cuiller avec laquelle on fait tourner le petit lait en préparant le fromage (318b)	OC	-ette	forma, composizione (insieme di elementi filiformi), movimento (oscillante)	percezione visiva e cinestetica
aspersorio	goupillon (318b, 319b)	OC	ø/ -on	forma, composizione (insieme di elementi filiformi), movimento (oscillante)	percezione visiva e cinestetica
coda della stella cometa	queue de la comète (319b)	OC	-on	forma, composizione (insieme di elementi filiformi)	percezione visiva

– metonimie

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	contiguità	tipo di contiguità
donna sporca e di poco conto	femme sale et sans ordre (319b)	EU	-on	copresenza	oggetto-ambiente in cui si utilizza l'oggetto - persona che vive nell'ambiente
sguattera	cendrillon (319b)	EU		copresenza	oggetto-persona che utilizza l'oggetto
maschera, personaggio comico	masque comique qui se plaît à poursuivre les enfants (319b)	EU	-on	copresenza	oggetto-persona che utilizza l'oggetto/ oppure oggetto - materiale di cui è fatto?
div. piante utilizzate per fabbricare le scope	(318a, 320b)	V	ø/ -ette/ [latin.]	copresenza	oggetto-materiale di cui è fatto
manico di scopa	mince manche à balai (318b)	OC	-ette	copresenza	tutto-parte
maleficio	sort, maléfice (318a)	ASTR		copresenza	oggetto-azione svolta con l'oggetto/ prodotto?

– specializzazioni/ generalizzazioni/ trasferimenti coiponimici

significato	definizioni FEW	gerarchia esseri animati	forma	relazione tassonomica	tratti distintivi/ iperonimo
tipo di scopa con utilizzi specifici (spazzatoio per il forno, scovolo per armi da fuoco, spazzola, ecc.) [→]	(318, 319)	OC	ø/ -ette/ -et/ -elle/ -al	genus-species	[+impiego]

significato	definizioni FEW	gerarchia esseri animati	forma	relazione tassonomica	tratti distintivi/ iperonimo
attrezzo utilizzato per pulire (stracci dotati di manico, piumini per spolverare, tamponi medici, ecc.)	(317a, 318a, 319b)	OC	-ette/ -on	coiponimia	UTENSILE
fiaccola, torcia ²⁰⁷ [→]	brandon (319b)	OC	-on	genus-species	[+impiego]

SERPENS (FEW 11, 519-523)

fr. serpent 'serpente'

– metafore

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	tratti attivi	similarità
individuo malvagio, donnaccia	(520a)	EU		comportamento, carattere, valore (basso)	(percettiva visiva)/ connotativa
ragazza loquace; linguaccia	petite fille hargneuse, bavarde; mauvaise langue (522a)	EU		forma (lingua lunga), valore (basso)?	(percettiva visiva)/ connotativa?
fiori dai petali o dalle foglie a spirale, piante dal gambo a spirale	(521a, 522b)	V	-ier/ -ine/ [latin.]	forma (a spirale, a S)	percettiva visiva
ramo di pianta sottoposto al metodo di riproduzione della margotta	rameau qui, couché en terre pour être marcotté, y entre et en ressort plusieurs fois (520b)	V (p)		forma (a spirale)	percettiva visiva
minerali, pietre preziose (serpentina, ofite)	(520a, 521a)	OC	sost. + <i>de X/ -in/ -ine</i>	colore (verde), aspetto (trama della pelle del serpente, squamoso)	percettiva visiva
strumento musicale [→]	instrument de musique replié en forme de serpent (520)	OC	ø/ -eau	forma (sinuosa, a S)	percettiva visiva
lunga fune fissata al cesto della mongolfiera	long cordage fixé à la nacelle d'un ballon (520a)	OC		forma (a S, a spirale)	percettiva visiva
boccolo dei capelli	longue boucle de cheveux (520b)	OC	-eau	forma (a S, a spirale)	percettiva visiva
nastro, cordino che si applica come ornamento a capi d'abbigliamento e di arredamento	petit ornement en passementerie qui fait la dent (521b)	OC	-ine	forma (a spirale)	percettiva visiva

²⁰⁷ Specializzazione da 'fascio di rami'.

TABELLE DELL'ANALISI MICROSCOPICA

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	tratti attivi	similarità
pezzo d'artiglieria, apparecchio di accensione a miccia	pièce de artillerie (520b)	OC	ø/ -eau/ -in/ -ine	forma (a spirale)?	perceptiva visiva
parte dell'alambicco (tubo)	tuyau qui va en spirale depuis le chapiteau de l'alambic jusqu'au bac, et qui sert à condenser les vapeurs (521b)	OC	-in	forma (a spirale, a S)	perceptiva visiva
sottile carta utilizzata per decorare ventagli	papier fin et transparent pour garnir les éventails et pour préserver les gravures des livres (520b)	OC		aspetto (trama della pelle del serpente, squamoso)?	perceptiva visiva
strada	route (520b)	OC		forma (a S, sinuosa)	perceptiva visiva
stella filante	petit rouleau de papier coloré qui se déroule lorsqu'on le lance dans l'air (521b)	OC	-ine	forma (a spirale)	perceptiva visiva
malattia della pelle	erysipèle (521b)	ASTR	-ine	aspetto (pelle squamosa)	perceptiva visiva

– metonimie

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	contiguità	tipo
uccello che si nutre di serpenti	oiseau de proie qui attaque les serpents (falco serpentarius L.) (522b)	A	-aire [latin.]	copresenza	animale-predatore

– specializzazioni/ generalizzazioni/ trasferimenti coiponimici

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	relazione tassonomica	tratti distintivi/ iperonimo
demone tentatore	le démon tentateur (520a)	EU?		coiponimia	RETTILE
drago	dragon (519b)	A		coiponimia	RETTILE
div. sottospecie di serpente (vipera, serpente d'acqua, serpente a sonagli, ecc.)	(519a, 520b)	A	ø/ X + agg./ X à + sost./ X de + sost.	genus-species	[+habitat], [+aspetto]
orbettino	orvet (519b)	A	ø/ X de + sost./ -eau	coiponimia	RETTILE
biscia, serpente innocuo	couleuvre (519b)	A		genus-species	[+comportamento]
anguilla	anguille (520a)	A	X de + sost.	coiponimia	RETTILE
lucertola	lézard (520a)	A	X de + sost.	coiponimia	RETTILE
lumaca senza conchiglia	limace sans coquille (522a)	A		coiponimia	RETTILE

SÈRRA (FEW 11, 524-527)

fr. scie'sega'

– metafore

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	tratti attivi	similarità
moscerino	sorte de mouchérons (525b)	A	[suff.]	movimento (ascendente e discendente, regolare)	percettiva visiva
pesce sega	scie de mer, pristis (526b)	A	<i>X de</i> + sost.	forma (appuntita, dentellata)	percettiva visiva
seriola (genere di pesce)	seriola (sorte de poisson) (526b)		[ital.]	forma (appuntita, dentellata)	percettiva visiva
genere di mollusco	moule intérieur de coquille bivalve (526b)	A	[latin.]	forma (appuntita, dentellata)	percettiva visiva
div. fiori dalle foglie dal margine seghettato (ser-ratula, cardo, crisantemo)	(526b)	V	-ette/ [latin.] -ette/ [latin.] <i>X de</i> + sost./ <i>X de</i> + sost.	forma (appuntita, dentellata)	percettiva visiva
cresta della montagna [→]	crête de montagne (525b)	ONC		forma (appuntita, dentellata)	percettiva visiva

– metonimie

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	contiguità	tipo di contiguità
segantino	scieur de long (525b)	EU	[suff.]	copresenza	oggetto-persona che utilizza l'oggetto
taglio effettuato dalla sega	endroit où la scie a passé (525b)	ONC	[suff.]	copresenza	oggetto-azione esercitata dall'oggetto-effetto di tale azione
segheria	scierie (524b)	ONC	[suff.]	copresenza	oggetto-luogo in cui si utilizza
segatura [→]	sciure (525a)	ONC	[suff.]	copresenza	oggetto-azione esercitata dall'oggetto-effetto di tale azione

– specializzazioni/ generalizzazioni/ trasferimenti coiponimici

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	relazione tassonomica	tratti distintivi/ iperonimo
tipo di sega (a mano, idraulica)	(524b)	OC	Ø/ <i>X à</i> + sost./ -ette	genus-species	[+impiego]
falcetto, roncola [→]	(524b, 525a)	OC	Ø/ -ette	coiponimia	UTENSILE

SPĪCA (FEW 12, 171-175)

fr. épi 'spiga'

– metafore

significato	definizione FEW	gerarchia di anima-tezza	forma	tratti attivi	similarità
rosa di peli, di capelli	mèche de cheveux qui se dressent et s'écartent les uns des autres (173b)	EU		disposizione (a lisca di pesce)	perceptiva visiva
arricciatura del pelo sulla fronte del cavallo	frisure naturelle du poil sur le front du cheval (172b)	A		forma (a punta), disposizione (a lisca di pesce)	perceptiva visiva
(pelo sul) garrese del cavallo	garrot d'un cheval	A		forma (a punta), disposizione (a lisca di pesce)	perceptiva visiva
torsolo	trognon (173a)	V	[suff.]	forma (oblunga), posizione (verticale)	perceptiva visiva
tipo di lenza	petite ligne de pêche (173a)	OC	[suff.]	forma (a punta), disposizione (a lisca di pesce)	perceptiva visiva
tipo di pennone	esp. de bout-dehors qui s'ajoutent aux vergues des nefs, pour établir des voiles supplémentaires (173a, 174b)	OC	-on/ [ital.]	forma (a punta), disposizione (a lisca di pesce), posizione (verticale)	perceptiva visiva
parte della linea di colmo del tetto	couronnement de plomb, de faïence, etc. au faite d'un toit, à l'extrémité supérieure d'un poinçon (172b)	OC		forma (a punta), disposizione (a lisca di pesce)	perceptiva visiva
muratura a spiga, assetamento diagonale di mattoni	angle formé par l'arête d'un mur (172b)	OC		forma (a punta), disposizione (a lisca di pesce)	perceptiva visiva
selciato, pavimento a lisca di pesce	disposition des briques d'un pavé, posées de chant et diagonalement (172b)	OC		disposizione (a lisca di pesce)	perceptiva visiva
diga costruita in un corso d'acqua, obliquamente rispetto alla riva	travail hydraulique ayant pour objet de modifier le mouvement des eaux et de solidifier les berges (172b)	OC		disposizione (a lisca di pesce)	perceptiva visiva
uncini di ferro sistemati sulle balaustre per impedirne la scalata	assemblage de crocs de fer disposés de manière à empêcher une escalade (172b)	OC	[pl.]	forma (a punta), disposizione (a lisca di pesce), posizione (verticale)	perceptiva visiva
assemblaggio di diamanti a forma di spiga	assemblage de diamants à forme d'épi (172b)	OC		forma (a punta), disposizione (a lisca di pesce)	perceptiva visiva
ramificazioni laterali di binari ferroviari o di moli	ensemble de courtes ramifications latérales d'une voie ferrée (172b)	OC		forma (a punta), disposizione (a lisca di pesce)	perceptiva visiva
elemento che si applica al timone dell'aratro per allungarlo	pièce qu'on ajoute au timon de la charrue, quand il n'est pas assez long (173a)	OC	[suff.]	forma (a punta), disposizione (a lisca di pesce)	perceptiva visiva
stella della costellazione della vergine	étoile de première grandeur dans la constellation de la Vierge (173a)	OC	X de + sost.	forma (a punta), disposizione (a lisca di pesce)	perceptiva visiva

significato	definizione FEW	gerarchia di animatezza	forma	tratti attivi	similarità
tipo di fasciatura	bandage dont les tours représentent un épi d'orge (172b, 174b)	ONC	[latin.]	disposizione (a lisca di pesce)	percettiva visiva
filo, direzione del vento	lit du vent (t. de mar.) (173a)	ONC	<i>X de + sost.</i>	forma (a punta)	percettiva visiva

– metonimie

significato	definizione FEW	gerarchia di animatezza	forma	contiguità	tipo di contiguità
campo di grano	champs semés de blé (172a)	V	[pl.]	copresenza	parte-tutto/ elemento-collettività
arista della spiga [→]	arête de l'épi (173a)	V	[suff.]	copresenza	tutto-parte

– specializzazioni/ generalizzazioni/ trasferimenti coiponimici

significato	definizione FEW	gerarchia di animatezza	forma	relazione tassonomica	tratti distintivi/ iponimo
spiga del grano e di altre graminacee	(172)	V		genus-species	[+specie]
piccola spiga malformata [→]	petit épi mal formé (173a)	V	<i>-on</i>	genus-species	[+aspetto]
fiori con il fusto o l'infiorescenza a forma di spiga (agrostide, fiordaliso, lavanda, nardo indiano, potamogeton, stachide, genepi)	(172b, 173, 174)	V	<i>X de + sost./ X + agg./ X à + sost./ -ette/ -aire/ [latin.]</i>	1. coiponimia 2. parte-tutto	1. INFIORESCENZA
pigna [→ ramo verticale dell'abete]	pomme de pin (172a)	V		coiponimia	INFIORESCENZA
germoglio del cavolo	tendron de chou (173a)	V	<i>-on</i>	coiponimia	INFIORESCENZA
fusto della canapa [→ canapule]	chenevottes (173a)	V		coiponimia	INFIORESCENZA
stoppia [→]	éteule (173a)	V	[suff.]	specializzazione	[+stato]

SPINA (FEW 12, 176-183)

fr. épine 'spina'

– metafore

significato	definizione FEW	gerarchia di animatezza	forma	tratti attivi	similarità
individuo piccolo e magro, persona da niente	personne petite, maigre; homme de rien (179a)	EU		forma (sottile, dritta)	percettiva visiva
spina dorsale [→ lombata di maiale]	colonne vertébrale (179b)	EU (p)	\emptyset / <i>X de + sost./ X + agg.</i>	forma (sottile, dritta)	percettiva visiva

TABELLE DELL'ANALISI MICROSCOPICA

significato	definizione FEW	gerarchia di animatezza	forma	tratti attivi	similarità
aculeo degli animali, pungiglione [→ riccio]	aiguillon d'abeille; piquant de certains animaux (177, 179b)	A (p)	[suff.]	forma (sottile, dritta, appuntita)	perceptiva visiva
ciascuno degli aculei di alcuni pesci [→ pesci con spine sul dorso, crostacei, conchiglie]	(177a, 179, 181a)	A (p)	ø/ [suff.]/ [ital.]	forma (sottile, dritta, appuntita)	perceptiva visiva
lisca di pesce	arête de poisson (179a)	A (p)		forma (sottile, dritta, appuntita)	perceptiva visiva
tumore al garretto del cavallo	tumeur qui vient sous le jarret du cheval (181a)	A (p)	[ital.]	forma (appuntita)	perceptiva, visiva
spina, zipolo di una botte [→ rubinetto, beccuccio]	fausset de tonneau (180b, 181a)	OC	ø/ [suff.]	forma (sottile, dritta)	perceptiva visiva
ferretto acuminato usato per la chiusura della fibbia	ardillon (181a)	OC		forma (sottile, dritta, appuntita)	perceptiva visiva
spillo, spilla, spillone	épinge (181a)	OC		forma (sottile, dritta, appuntita)	perceptiva visiva
rocchetto	bobine (181a)	OC	[suff.]	forma (sottile, dritta, appuntita)	perceptiva visiva
parte della falce	pointe qui dépasse le talon de la faux (181a)	OC		forma (sottile, dritta, appuntita)	perceptiva visiva
tipo di amo	hameçon fait avec une épine (181a)	OC	-ette	forma (sottile, appuntita)	perceptiva visiva
ognuna delle punte del collare dei cani	pointe de collier de chien (181a)	OC		forma (sottile, dritta, appuntita)	perceptiva visiva
gabbia; saracinesca	cage; herse (177a; 181a)	OC	-ette	forma (sottile, oblunga)	perceptiva visiva
tipo di pasticcino	sorte de pâtisserie (181a)	OC	[suff.]	forma (sottile, oblunga, appuntita)	perceptiva visiva
tipo di rubino	rubis rouge pâle (181a)	OC	-olle	forma (appuntita)	perceptiva visiva
sciocchezza, inezia	bagatelle (180a)	ASTR		dimensione (piccola)	perceptiva visiva

– metonimie

significato	definizione FEW	gerarchia di animatezza	forma	contiguità	tipo di contiguità
cardo, pruno, biancospino e altre piante spinose	(177a, 181a)	V	[suff.]/ -ette / X + agg.	copresenza	parte-tutto
cespuglio, arbusto spinoso [→]	(178a)	V	-ette	copresenza	parte-tutto
dolore, pericolo, preoccupazione, difficoltà	difficultés, choses qui donnent beaucoup de peine; sujet d'inquiétude; affaires embrouillées (180a)	ASTR		successività	oggetto-effetto provocato dall'oggetto

- specializzazioni/ generalizzazioni/ trasferimenti coiponimici

significato	definizione FEW	gerarchia di animatezza	forma	relazione tassonomica	tratti distintivi/ iponimo
ago dell'abete	aiguilles de sapin (177a)	V (p)	[suff.]	coiponimia	SPINA
spina del biancospino	épines d'aubépine (177a)	V (p)	[suff.]	genus-species	[+specie]

STRÍGĪLIS (FEW 12, 302-304)

fr. étrille 'striglia'

- metafore

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	tratti attivi	similarità
div. specie di pesce, con spina dorsale a raggi spinosi	(302b, 304a)	A	ø/ [ital.]	forma (appuntita, dentellata)	percettiva visiva
specie di granchio	portunus puber, esp. de crabe (302b)	A		forma (appuntita, dentellata)	percettiva visiva
genere di conchiglia bivalve	genre de coquille bivalves (304a)	A	[latin.]	forma (appuntita, dentellata)	percettiva visiva
genere di fungo	nom vulgaire de quelques champignons appartenant aux genres agaric, bolet, etc. (302b, 304a)	V	ø/ [ital.]	forma (appuntita, dentellata)	percettiva visiva
genere di lichene	genre de lichens (304a)	V	[latin.]	forma (appuntita, dentellata)	percettiva visiva
pianta della famiglia delle meliaceae	esp. de méliacée ainsi appelée à cause des dentures de ses anthères (303b)	V	[latin.]	forma (appuntita, dentellata)	percettiva visiva
pezzetto di legno che protegge la mano mentre si dipana una matassa	petit bois foré qui garantit la main quand on dévide le fil (302b)	OC		forma (appuntita, dentellata), movimento, maneggio (mani)	percettiva visiva e cinestetica
riga utilizzata per livellare la superficie di una misura colma di grano	règle qu'on passe sur une mesure pleine de grains pour en égaliser la superficie (302b)	OC		movimento, maneggio (mani)	percettiva visiva e cinestetica
briglia di ferro che assicura la traversa di una carrozza	bride en fer qui assujettit la traverse d'une voiture (302b)	OC		forma? ²⁰⁸	
latta, lamiera di medio spessore	tôle demie-forte ou d'épaisseur moyenne (302b)	OC		?	
strumento per rendere brillante il filo dell'aspo	instrument servant à rendre brillant le fil de caret (302b)	OC		movimento, funzione (pulire, raschiare)	percettiva cinestetica/ funzionale

²⁰⁸ Oppure metonimia poiché è a contatto con il cavallo?

TABELLE DELL'ANALISI MICROSCOPICA

– metonimie

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	contiguità	tipo di contiguità
strettoia, gola	passage resserré, défilé, gorge (302b)	ONC		copresenza	oggetto-azione esercitata dall'oggetto-effetto dell'azione
scanalatura che serve da ornamento ai sarcofagi antichi	cannelures sinuées qui servent d'ornement à un certain nombre de sarcophages antiques (304a)	ONC	[latin.]	copresenza	oggetto-azione esercitata dall'oggetto-effetto dell'azione

– specializzazioni/ generalizzazioni/ trasferimenti coiponimici

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	relazione tassonomica	tratti distintivi/ iperonimo
strumento usato dagli antichi per detergere la pelle durante i bagni	instrument avec lequel les Anciens se frottaient le corps dans les bains (302b, 303b)	OC	ø/ [latin.]	coiponimia	UTENSILE

SŪPERCILIUM (FEW 12, 437- 439)

fr. sourcil 'sopracciglio'

– metafore

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	tratti attivi	similarità
bordo della cavità cotiloide dell'osso iliaco	bord de la cavité cotyloïde de l'os iliaque (438b)	EU (p)		posizione (parte soprastante una cavità, sporgente), forma (semicircolare)	percettiva visiva
cicatrice	cicatrice (439a)	EU (p)	-eure	forma (semicircolare, sporgente)	percettiva visiva
conghiglia	nom d'une coquille qui a, par-dessus, la figure d'un sourcil noir (439a)	A	-ier	forma (semicircolare, ciuffi di peli)	percettiva visiva
tipo di pianta	capillaire (plante) (438b)	V	X de + sost.	posizione (soprastante qc.), forma (ciuffi di peli)	percettiva visiva
parte superiore di qc. (porta, portella del forno, decorazione di una colonna)	(438b)	ONC		posizione (soprastante qc.)	percettiva visiva
cima di una montagna, parte superiore di una roccia	sommet, partie supérieure d'un rocher, d'une montagne (438b, 439a)	ONC		posizione (soprastante qc.)	percettiva visiva

– metonimie

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	contiguità	tipo
ciglio	cil (438b)	EU (p)		copresenza	prossimità spaziale
palpebra	paupière (438b)	EU (p)		copresenza	prossimità spaziale
sporgenza dell'osso frontale, sopra l'orbita	saillie que présente l'os frontal, au-dessus de l'orbite de l'oeil (439a)	EU (p)	-ier	copresenza	prossimità spaziale
spazio tra le sopracciglia	espace entre les deux sourcils (439a)	EU (p)	entre-	copresenza	prossimità spaziale
div. pesci dalle sopracciglia marcate	poisson du genre chétodon (438b, 439a)	A	ø/ -ier	copresenza	parte-tutto
stato d'animo negativo, brutto umore, aria severa, seria	(438)	ONC		copresenza/ successività ²⁰⁹	parte-tutto/ oggetto-effetto esercitato, causa

– specializzazioni/ generalizzazioni/ trasferimenti coiponimici

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	relazione tassonomica	tratti distintivi/ iperonimo
negli uccelli, linea colorata sopra l'occhio	chez les oiseaux, trait longitudinal et coloré qui se remarque parfois au-dessus de l'oeil (438b)	A (p)		coiponimia	CORPO
peli sopra l'occhio del cavallo	ensemble des poils qui sont au-dessus des yeux du cheval (438b)	A (p)		coiponimia	CORPO

*TALO, -ÖNE (FEW 13.1, 58-61)

fr. talon 'tallone'

– metafore

significato	definizioni FEW	gerarchia esseri animati	forma	tratti attivi	similarità
semplicitotto, stupido	butor, niais (59b)	EU		posizione (inferiore), valore (basso)	socio-funzionale
apice delle valve concave di alcune conchiglie bivalve	sommet de la valve concave de quelques coquilles bivalves (58b)	A (p)		forma?	perceptiva visiva
parte inferiore del ramo, attaccatura del ramo	point d'attache d'un rameau sur un rameau plus gros (59b)	V (p)		posizione (inferiore)	perceptiva visiva

²⁰⁹ Lo stato d'animo negativo è marcato dall'aggrottarsi delle sopracciglia. Di conseguenza, si possono intendere le sopracciglia come la parte saliente dello stato d'animo (parte-tutto), oppure si può interpretare lo stato d'animo come una conseguenza delle sopracciglia aggrottate (successività).

TABELLE DELL'ANALISI MICROSCOPICA

significato	definizioni FEW	gerarchia esseri animati	forma	tratti attivi	similarità
farfara, pianta erbacea; viola selvatica	tussillage (59b); viola sylvatica (60a)	V	ø/ -et	forma?	percettiva visiva
parte sporgente che in vari oggetti, arnesi, strumenti, serve come appoggio fermo o mobile (del coltello, della chiglia del vomere, della modanatura, del fucile, dell'archetto di uno stru- mento musicale)	(58b-60a)	OC	ø/ X de + sost./ -ière	posizione (poste- riore, inferiore), forma (spor- gente)	percettiva visiva
parte restante di qc. da mangiare, ultimo morso (di pane, di formaggio) [→]	dernier morceau, reste d'une chose entamée (pain, fromage) (59b)	OC		posizione (infe- riore, ultima)	percettiva visiva
carte da gioco avanzate dalla distribuzione iniziale	ce qui reste de cartes après qu'on a donné à chacun des joueurs le nombre qui lui en revient (59b)	OC		posizione (infe- riore, ultima)	percettiva visiva
parte del quaderno da cui si staccano i foglietti mobili; cedola, tagliando	partie détachable d'un bulletin de compte de chèques, d'un mandat postal, etc., remise au pay- eur (59b)	OC		forma (spor- gente)	percettiva visiva
bordo ingrossato del coper- tone della ruota	partie du pneuma- tique formant la circonférence intéri- eure de l'enveloppe et venant s'accrocher dans la jante (59b)	OC		forma (spor- gente)	percettiva visiva

– metonimie

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	contiguità	tipo
div. tipi di calzature	(60a)	OC	-ette	copresenza	prossimità spaziale
parte della scarpa sulla quale poggia il calcagno, tacco [→]	partie de la chaussure sur laquelle pose le derrière du pied (58b, 60a)	ONC	ø/ -ette/ -ière	copresenza	prossimità spaziale
rinforzo al tallone di una calza o al tacco di una scarpa	pièce d'étoffe qu'on met au talon des bas pour les conserver (60a)	ONC	-ette/ -ière	copresenza	prossimità spaziale
colpo inferto con il tal- lone [→]	coup de talon (60a)	ONC	-ade	successività	oggetto-colpo inferto con l'oggetto

- specializzazioni/ generalizzazioni/ trasferimenti coiponimici

significato	definizioni FEW	gerarchia esseri animati	forma	relazione tassonomica	tratti distintivi/ iperonimo
rilievo carnoso posto alla base del pollice	partie charnue de la paume de la main qui est à l'opposite du pouce (59a)	EU (p)		coiponimia	CORPO UMANO ²¹⁰
trapezio della mano (osso del polso)	trapèze de la main (59a)	EU (p)		coiponimia	CORPO UMANO
parte posteriore della zampa di alcuni animali	partie postérieure du pied de certains animaux (58b)	A (p)		coiponimia	CORPO
artiglio posteriore di alcuni uccelli [→]	orteil de derrière d'un oiseau de chasse (58b)	A (p)		coiponimia	CORPO
rigonfiamento alla base del pungiglione degli imenotteri	renflement à la base de l'étui de l'aiguillon chez les hyménoptères (58b)	A (p)		coiponimia	CORPO

TALPA (FEW 13.1, 61-64)

fr. taupe 'talpa'

- metafore

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	tratti attivi	similarità
donnaccia di mala vita, brutta	(62)	EU	<i>ø/ -ière</i>	habitat (sporco, sotterraneo, notturno), valore (basso) ²¹¹	(percettiva visiva)/ connotativa
individuo vile, lento, poltrone, sornione	homme lâche, lent, massif; sourniois; poltron (62a)	EU	<i>-in</i>	habitat (sporco, sotterraneo, notturno), valore (basso)	(percettiva visiva)/ connotativa
uomo grosso e forte	homme gros, lourd et fort (62a)	EU	<i>-in</i>	habitat (campi e campagna)?, valore (basso)?	(percettiva visiva)/ connotativa?
campagnolo	campagnol (62a)	EU	<i>-in</i>	habitat (campi e campagna)?, valore (basso)?	(percettiva visiva)/ connotativa?
donna ingenua	femme naive, faible d'esprit (62a)	EU		carattere?, facoltà (cieca)?, valore (basso)?	(percettiva visiva)/ connotativa?
individuo dai capelli neri	qui a les cheveux noirs, le teint noir (62a)	EU		colore (scuro)	percettiva visiva
sabotatore, soldato del Genio	soldats du génie (62a)	EU	<i>X de + sost.</i>	comportamento (scavare, costruire), habitat (sotterraneo e nascosto)	percettiva visiva/ socio-funzionale

²¹⁰ L'iperonimo di MANO e PIEDE potrebbe essere espresso anche tramite ARTO DEL CORPO UMANO.

²¹¹ Oppure metafora 'talpa' → 'genitali femminili' (relazione fra il manto dell'animale e la peluria dei genitali femminili) e in seguito metonimia parte-tutto.

TABELLE DELL'ANALISI MICROSCOPICA

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	tratti attivi	similarità
allievo del corso propedeutico all'École Polytechnique	élève se préparant à l'École Polytechnique (62a)	EU	-in	colore (scuro)?, aspetto (peloso)?	percezione visiva e tattile?
verme bianco	ver blanc (61a)	A		habitat (sotterraneo), comportamento (scavare)	percezione visiva/ socio-funzionale
pescecane, focena (cetaceo simile al delfino)	requin (61b)	A	<i>X de + sost.</i>	forma (appuntita del muso)	percezione visiva
insetti dannosi (grillotalpa)	courtillière (61b)	A	$\phi/ X + \text{agg.} / -in$	effetto (dannoso), comportamento (scavare)	percezione visiva/ socio-funzionale
bue dal manto nerastro	boeuf à la robe noirâtre (62b)	A		colore (scuro)?, forma (appuntita)?	percezione visiva
genere di conchiglia univalve	genre de coquilles univalves (62a)	A	$\phi/ -in$	colore?, forma?	percezione visiva
sorta di pera	sorte de poire (63b)	V	-ière	colore (scuro), forma (appuntita)	percezione visiva
piccolo gomito di velluto impiegato per pulire gli abiti	peloton de velours qui sert à nettoyer les chapeaux ou les habits (62a)	OC		aspetto e consistenza (peloso, morbido)	percezione visiva e tattile
aratro per tracciare i solchi nella terra	charrue pour tracer des rigoles pour irrigation (62a)	OC		comportamento (scavare)	(percezione visiva)/ socio-funzionale
apparecchio per scendere a una grande profondità marina	appareil pour descendre à une grande profondeur en mer (62a)	OC	<i>X + agg.</i>	comportamento (scavare)	(percezione visiva)/ socio-funzionale

– metonimie

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	contiguità	tipo
cacciatore di talpe	preneur de taupes (63a)	EU	-in/ -ier	copresenza	animale-predatore
nodo sinuoso sul capo, tumore	(62a, 63b)	EU (p)	$\phi/ -ière/ [\text{latin.}]$	successività ²¹²	animale-prodotto della sua attività
tumore alla nuca del cavallo	tumeur à la nuque du cheval (62a)	A (p)		successività ²¹³	animale-prodotto della sua attività
eczema purulento	eczéma purulent (62a)	A (p)		successività ²¹⁴	animale-prodotto della sua attività

²¹² Poiché si crede che sia la talpa a creare il tumore. Una seconda interpretazione che vede un'analogia tra il monticello creato dalla talpa e il tumore classificherebbe questo cambio nella categoria delle metafore.

²¹³ Vedi nota precedente.

²¹⁴ Poiché si crede sia stato mordicchiato da una talpa. Come gli esempi precedenti, anche questo cambio potrebbe essere considerato come metaforico.

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	contiguità	tipo
monticello di terra sollevato dalla talpa → mucchio, cumulo [→]	(62, 63b)	OC	ø/ -ine/ -aine	copresenza	animale-habitat
cunicolo scavato dalla talpa → cavità [→]	cavité, crevasse (62a)	OC		copresenza	animale-habitat
pelliccia fatta con pelli di talpa	fouurrure faite avec des peaux de taupes (62a)	OC		copresenza	animale-oggetto fatto con l'animale
trappola per talpe	piège à taupes (63b)	OC	-ière	copresenza	animale-trappola

– specializzazioni/ generalizzazioni/ trasferimenti coiponimici

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	relazione tassonomica	tratti distintivi/ iperonimo
topo campagnolo, topo-ragno, topo d'acqua	(61)	A	ø/ X + agg./ -ette	genus-species	[+habitat], [+dimensione]
pipistrello	chauve-souris (61a)	A		genus-species	[+abilità fisica]

TAURUS (TAURELLUS)²¹⁵ (FEW 13.1, 130-134)

fr. taureau 'toro'

– metafore

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	tratti attivi	similarità
uomo molto vigoroso [→]	homme très vigoureux (130b)	EU		comportamento/ funzione (coprire), dimensione (grande), valore (alto)	percettiva visiva/ connotativa
pesce della Costa d'Avorio	poisson de la côte d'ivoire (131a)	A	X de + sost.	forma (dotato di corna)	percettiva visiva
airone tarabuso	héron butor (131a)	A	X de + sost.	colore (fulvo con macchie scure), dimensione (grande)	percettiva visiva
verme della ciliegia	ver de la cerise (131a)	A	-ot	forma (dotato di corna)	percettiva visiva
criocera (insetto)	criocère du lis (131a)	A		forma (dotato di corna)	percettiva visiva
specie di scarabeo	esp. de scarabée du Brésil (131a)	A	X + agg.	forma (dotato di corna)	percettiva visiva
specie di granchio	cancer pagurus (131a)	A		forma (dotato di corna)	percettiva visiva
grande imbarcazione a due alberi	bâtiment de charge de la Manche portant 2 mâts (131a)	OC		forma (dotato di corna), dimensione (grande)	percettiva visiva

²¹⁵ Pressoché nell'intera area francese la forma semplice viene sostituita dal diminutivo -ELLUS già a partire dal XII sec. Pertanto consideriamo tutti gli esiti come provenienti da TAURELLUS, senza segnalarli come derivati.

TABELLE DELL'ANALISI MICROSCOPICA

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	tratti attivi	similarità
grosso cumulo di nubi	gros cumulus dont le ciel se charge en temps d'orage (131a)	OC		forma (corpo massiccio), dimensione (grande), comportamento (aggressivo)	percettiva visiva/ socio-funzionale

– metonimie

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	contiguità	tipo
toreador, colui che combatte i tori	celui qui combat les taureaux dans les courses publiques (133a)	EU	[spagn.]	copresenza	animale-individuo che tratta l'animale
div. piante e fiori di cui si alimenta il toro	(131a)	V	sost. <i>de</i> + <i>X</i>	copresenza	animale-alimento dell'animale
mandria di tori	troupeau de boeufs (131b)	ONC	-aille	copresenza	parte-tutto/ singolo-collettività
taurobolio (nella religione romana, il sacrificio di un toro)	sacrifice expiatoire d'un taureau en l'honneur de Cybèle (133a)	ONC	[latin.]	copresenza	animale-attività svolta con l'animale

– specializzazioni/ generalizzazioni/ trasferimenti coiponimici

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	relazione tassonomica	tratti distintivi/ iperonimo
toro destinato alla riproduzione	étalon (130b)	A	<i>X de</i> + sost.	genus-species	[+funzione]
zebra	zèbre (130b)	A	<i>X de</i> + sost.	coiponimia	BOVINO
bisonte	bison (130b)	A	<i>X à</i> + sost.	coiponimia	BOVINO
gnu	gnou (130b)	A	<i>X</i> - sost.	coiponimia	BOVINO
vacca sterile; giovenca [→]	(130a; 131)	A	[femm.]	1. coiponimia (*masch. → femm.) 2. genus-species (vacca → giovenca)	1. BOVINO 2. [+abilità fisiologica]

TĚSTA (FEW 13.1, 272-282)

fr. tête 'testa'

– metafore

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	tratti attivi	similarità
persona a capo di un gruppo	chef (de compagnie, de troupe, etc.) (272b)	EU		posizione (estrema, superiore), valore (alto), funzione (centrale, di controllo)	percettiva visiva → socio-funzionale

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	tratti attivi	similarità
parte di un organo (fegato, ossa) in posizione più elevata o di dimensioni maggiori rispetto alle altre parti	(273a)	EU (p)	<i>X de + sost.</i>	posizione (superiore), forma (allargata rispetto al resto dell'oggetto)	percettiva visiva
conchiglie che nella loro forma rassomigliano alla testa di altri animali	(274b-275a)	A	<i>X de + sost.</i>	forma (sferica), colore	percettiva visiva
bulbo d'aglio, di cipolla	<i>extrémité inférieure d'un oignon, d'un ail</i> (275a)	V	\emptyset / <i>X de + sost./ -on</i>	forma (sferica), posizione (superiore)	percettiva visiva
estremità di una mela, di una pera	<i>tête d'une pomme, d'une pore „extrémité opposée à la queue“</i> (275b)	V (p)		posizione (superiore)	percettiva visiva
cima di un albero	<i>sommet d'un arbre</i> (275a, 277a)	V (p)		posizione (superiore)	percettiva visiva
nodosità della vigna	<i>nodosité de la vigne produite par l'extraction d'une branche</i>	V (p)	<i>X de + sost.</i>	forma (sferica, allargata rispetto al resto dell'oggetto)	percettiva visiva
fiori, piante e funghi dalla forma simile alla testa di un animale	(275, 277b)	V	<i>X de + sost./ agg. + X/ X + agg./ -ette</i>	forma (sferica, allargata rispetto al resto dell'oggetto), posizione (superiore), colore	percettiva visiva
sorta di formaggio	<i>esp. de gros fromage d'Auvergne</i> (276a)	OC	<i>X de + sost.</i>	forma (sferica)	percettiva visiva
oggetti tondeggianti (pietre, pezzi di carbone, nodi)	(275b-279a)	OC	<i>X de + sost.</i>	forma (sferica)	percettiva visiva
estremità perlopiù tondeggianti di un oggetto che si sviluppa in verticale (chiodo, martello, candela, carattere tipogr., montagna)	(275b-279a)	ONC	\emptyset / <i>X de + sost./ -ard</i>	posizione (superiore), forma (sferica, allargata rispetto al resto dell'oggetto)	percettiva visiva
parte più elevata di qc.	(275b-279a)	ONC	<i>X de + art. + sost.</i>	posizione (superiore)	percettiva visiva
parte iniziale o anteriore di qc. (cometa, del letto)	(275b-279a)	ONC	\emptyset / <i>X de + sost./ -ée/ -ière</i>	posizione (iniziale, anteriore)	percettiva visiva
inizio, parte anteriore di una fila o di uno schieramento	<i>partie d'une armée, d'un cortège, qui marche la première</i> (275b, 276a)	ONC	\emptyset / <i>X de + sost.</i>	posizione (iniziale, anteriore)	percettiva visiva
la parte migliore di qc.	(276a)	ONC	\emptyset / <i>X de + sost.</i>	valore, importanza	socio-funzionale

– metonimie

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	contiguità	tipo
individuo	individu (dans les comptes, les statistiques) (272a)	EU		copresenza	parte-tutto
faccia	face (272a)	EU (p)		copresenza	tutto-parte
fronte	front (272a)	EU (p)		copresenza	tutto-parte
cervello	cerveau (272a)	EU (p)		copresenza	tutto-parte
diverse specie di animali (mammiferi, pesci, serpenti, insetti) dalla testa particolare per colore, forma o dimensione	(274-275a)	A	<i>X + agg./ X de + sost./ agg. + X/ X à + sost./ -on/ -eau/ -ard</i>	copresenza	parte-tutto
corna del cervo [→]	bois du cerf (274a)	A (p)		copresenza	prossimità spaziale
div. copricapi, elmi	(278b)	OC	<i>-ière</i>	copresenza	prossimità spaziale
parte dell'armatura del cavallo o dei finimenti dell'animale da traino	armure de la tête du cheval; coussinet du boeuf (279a)	OC	<i>-ière</i>	copresenza	prossimità spaziale
unità di misura	longueur d'une face humaine servant d'unité pour évaluer les dimensions du corps (272a)	ASTR		successività	oggetto - unità di misura
mente, ingegno, razionalità, concentrazione; umore, carattere [→]	(272b)	ASTR [→EU]		copresenza	contenitore-contenuto

THÈCA (FEW 13.1, 301-303)

fr. taie 'involucro, astuccio (di materiale non rigido)'

– metafore

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	tratti attivi	similarità
imbecille	sot, imbécile (302a)	EU	[suff.]	valore (basso)	connotativa
membro virile	membre viril (302a)	EU (p)		1. forma (cava), materiale (non rigido), funzione (ricoprire) 2. contenitore-contenuto	percettiva visiva e tattile/ funzionale
naso grosso	grand nez (302a)	EU (p)		forma (cava), valore (basso)?	percettiva visiva/ connotativa
grasso che avvolge gli intestini	graisse qui enveloppe les intestins (302b)	EU (p)		forma (cava), materiale (morbido, non rigido), funzione (contenere)	percettiva visiva e tattile/ funzionale

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	tratti attivi	similarità
membrane con funzioni div., pelle [→]	(302b)	EU (p)		materiale (morbido, non rigido), funzione (contenere, custodire)	percettiva visiva e tattile/ funzionale
cataratta [→]	tache permanente de la cornée, due à des traumatismes ou à des ulcérations, maladie de l'oeil qui empêche la vision (302b)	EU (p)		materiale (morbido, non rigido), funzione (ricoprire)	percettiva visiva e tattile/ funzionale
conchiglia	coquille (302b)	A		forma (concava)	percettiva visiva
scorza dei legumi, della frutta, guscio, baccello	cosse de légumes; pellicule divisant la graine d'une noix; enveloppe d'un fruit (302a)	V (p)	ø/ -ette	materiale (morbido, non rigido), funzione (ricoprire)	percettiva visiva e tattile/ funzionale
federa per il cuscino [→]	linge servant d'enveloppe à un oreiller ou à un coussin; taie (301b, 302a)	OC	ø/ X de + sost./ -ette	materiale (morbido, non rigido), funzione (ricoprire)	percettiva visiva e tattile/ funzionale

– specializzazioni/ generalizzazioni/ trasferimenti coiponimici

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	relazione tassonomica	tratti distintivi/ iponimo
cassa, baule	caisse, coffre (302b)	OC		species-genus	[+ materiale], [+contenuto/ funzione]
bara	cercueil (302b)	OC		species-genus	[+ materiale], [+contenuto/ funzione]

TIGRIS (FEW 13.1, 325-326)

fr. tigre 'tigre'

– metafore

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	tratti attivi	similarità
donna crudele; uomo spietato	femme cruelle en amour; homme impitoyable (325)	EU		comportamento (aggressivo, pericoloso)	(percettiva visiva)/ connotativa
impiegato in livrea	groom de petite taille, au service d'un élégant (326a)	EU		colore e disegno del manto (striato)	percettiva visiva
ballerina	danseuse du corps de ballet (326a)	EU		colore e disegno del manto (striato)	percettiva visiva
specie di squalo	nom d'une espèce de squalo (325b)	A		colore e disegno del manto (striato)	percettiva visiva

TABELLE DELL'ANALISI MICROSCOPICA

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	tratti attivi	similarità
specie di pitone	espèce de python du Bengale (325b)	A		colore e disegno del manto (striato)	percettiva visiva
specie di foca	phoque (325b)	A	<i>X</i> + agg.	colore e disegno del manto (striato)	percettiva visiva
piccolo insetto maculato [→]	insecte tacheté, parasite des pommiers et des poiriers (325b)	A	ø/ <i>X</i> - sost./ <i>X de</i> + sost.	colore e disegno del manto (striato)	percettiva visiva
div. specie di conchiglie	nom de divers coquillages (325b)	A	ø/ <i>-ine</i>	colore e disegno del manto (striato)	percettiva visiva
specie di uccello rapace	genre d'oiseaux échassiers (326a)	A		colore e disegno del manto (striato), comportamento (aggressivo)	percettiva visiva/ socio-funzionale
pianta del genere delle iridacee	genre d'iridacées (325b)	V	<i>-ine</i>	colore e disegno del manto (striato)	percettiva visiva
stoffa leggera, mista di seta e cachemire	étoffe souple et légère, mélangée de soie et de cachemire (325b)	ONC	<i>-ine</i>	colore e disegno del manto (striato)	percettiva visiva

– specializzazioni/ generalizzazioni/ trasferimenti coiponimici

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	relazione tassonomica	tratti distintivi/ iperonimo
felino selvatico esotico (ghepardo, giaguaro, puma, iena, gatto-pardo, ecc.)	nom donné d'une manière générale à toutes espèces de félins sauvages exotiques (325)	A	ø/ <i>X</i> + agg./ <i>X de</i> + sost./ <i>X de</i> + sost./ <i>X</i> - sost.	coiponimia	FELINO

TRADUX, -uce (FEW 13.2, 155-158)

fr. trochet 'tralcio, viticcio' → 'piccolo grappolo d'uva'²¹⁶

– metafore

significato	definizione FEW	gerarchia di animatezza	forma	tratti attivi	similarità
gruppo di persone	groupe de personnes (156a)	ONC		configurazione (insieme di più elementi)	percettiva visiva
soldati, truppa, legione	soldats, troupe, légion (156a)	ONC		configurazione (insieme di più elementi)	percettiva visiva

²¹⁶ Molte metafore si basano sulla metafora principale GRAPPOLO → GRUPPO. Il concetto vago di GRUPPO è facilmente applicabile ad altri concetti. Trattandosi di un insieme di più elementi, la configurazione a grappolo può anche essere vista come una specie di schema di immagini. Questo concetto non ha prodotto coiponimie poiché non è il frutto ad essere saliente, bensì la configurazione a grappolo.

significato	definizione FEW	gerarchia di animatezza	forma	tratti attivi	similarità
agglomerazione di pulci	agglomération de pousses (156b)	ONC		configurazione (insieme di più elementi)	percezione visiva
gruppo di tre rami dell'apice delle corna del cervo	empaumure à 3 branches du sommet du bois du cerf (156a)	ONC		configurazione (insieme di più elementi)	percezione visiva
insieme di cacherelli di cervo	pelote, paquet (de fumées de cerf) (156a)	ONC		configurazione (insieme di più elementi), disposizione (a grappolo)	percezione visiva
mazzo di aglio o di cipolle	paquet d'oignons liés autour d'un bâton; corde d'aïl, d'oignons, etc. (155b)	ONC		configurazione (insieme di più elementi)	percezione visiva
mazzo di fagioli	pieds de haricots liés en bottes pour être séchés (155b)	ONC		configurazione (insieme di più elementi)	percezione visiva
fascio di rami, di steli	assemblage de tiges (156)	ONC		configurazione (insieme di più elementi)	percezione visiva
ciuffo d'erba	touffe d'herbes (156)	ONC		configurazione (insieme di più elementi)	percezione visiva
fascio di perle, di pietre preziose	assemblage (de perles); faisceau de perles, de pierres précieuses (156)	ONC		configurazione (insieme di più elementi), disposizione (a grappolo)	percezione visiva
gruppo di sei cerchi da botte	groupe de 6 cercles à futaie (156a)	ONC		configurazione (insieme di più elementi)	percezione visiva
fascio, pacco	paquet, faisceau (155b, 157a)	ONC			
insieme, abbondanza, grande quantità	ensemble, en un tas; grande quantité; abondance (156)	ASTR		configurazione (insieme di più elementi non contabili)	percezione visiva

– specializzazioni/ generalizzazioni/ trasferimenti coiponimici

significato	definizione FEW	gerarchia di animatezza	forma	relazione tassonomica	tratti distintivi/ iponimo
grappolo di datteri	réunion de dattes (155b)	ONC		genus-species	[+specie]
grappolo di ciliege	trochet de cerises etc. (155b)	ONC		genus-species	[+specie]
gruppo di frutti o di fiori sullo stesso ramo	fleurs ou fruits qui croissent par bouquets; plusieurs fruits réunis en grappe (155b, 156)	ONC	ø/ [masch]/ -ée	genus-species	[+specie]
grappolo di nocciole	noix ou noisette tenant à la branche (156)	ONC		genus-species	[+specie]

TÜBER (FEW 13.2, 384-389)

fr.truffe 'tartufo'

– metafore

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	tratti attivi	similarità
imbecille	imbécile (384b)	EU		valore (basso)?	connotativa
donnaccia	t. de mépris pour une femme (384b)	EU		valore (basso)?	connotativa
soldato	soldat (384b)	EU	-ard	colore?	perceptiva visiva
goloso	gourmand (384b)	EU	-ard	? ²¹⁷	?
grossa verruca	grosse verrue (384b)	EU (p)		forma (tondeggiante, irregolare)	perceptiva visiva
grosso naso pieno di foruncoli; naso	gros nez bourgeonné; nez (384b)	EU (p)		forma (tondeggiante, irregolare)	perceptiva visiva
parte della coscia del cane	partie de la cuisse du chien (385b)	A (p)	[femm.]	forma (tondeggiante, irregolare)	perceptiva visiva
sterco di cavallo	crottin de cheval (384b)	A (p) o OC?		forma (tondeggiante, irregolare), colore (scuro)	perceptiva visiva
castagna d'acqua	macre flottante; châtaigne d'eau (384b)	V	ø/ Xde + sost.	forma (tondeggiante, irregolare), colore (scuro)	perceptiva visiva
ligustro: pianta dalle bacche nere e velenose	troène (384b)	V	-ier	forma (tondeggiante, irregolare), colore (scuro)	perceptiva visiva
santolina	santoline (385a)	V	-mande	aroma?	perceptiva gustativa
aristolochia: pianta rampicante	aristoloche (385a)	V	[femm.]	forma (irregolare), colore (rossastro), odore penetrante?	perceptiva visiva e olfattiva
escrescenza legnosa	excroissance ligneuse (384b)	V		forma (tondeggiante, irregolare)	perceptiva visiva
div. copricapi e ornamenti femminili	(385b)	OC	[femm.]	forma (tondeggiante)	perceptiva visiva
grande boccone	gros morceau à manger (384b)	ONC	[suff.]	forma (tondeggiante)?	perceptiva visiva

– metonimie

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	contiguità	tipo di contiguità
cercatore di tartufi	homme qui cherche et déterre des truffes (384b)	EU	-ier	copresenza	oggetto-individuo che tratta l'oggetto
mercante di tartufi	marchand de truffes (384b, 385a)	EU	-ier	copresenza	oggetto-individuo che tratta l'oggetto

²¹⁷ Potrebbe anche trattarsi di una metonimia secondaria 'goloso di tartufi' → 'goloso'.

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	contiguità	tipo di contiguità
coltivatore di tartufi	celui qui cultive des truffes (384b)	EU	<i>X</i> -sost.	copresenza	oggetto-individuo che tratta l'oggetto
uomo fortunato	homme qui a de la chance (384b)	EU	<i>-ard</i>	copresenza ²¹⁸	oggetto-individuo che tratta l'oggetto
maiale da tartufo	pourceau habile à découvrir des truffes (384b)	A	<i>-ier</i> ²¹⁹	copresenza	oggetto-animale che tratta l'oggetto
sottosuolo	sous-sol (384b)	ONC	<i>-ier</i>	copresenza	oggetto-ambiente
canzonatura → truffa	moquerie, plaisanterie; tromperie (385a)	ASTR	[femm.]	successività? ²²⁰	oggetto-azione legata all'oggetto

– specializzazioni/ generalizzazioni/ trasferimenti coiponimici

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	relazione tassonomica	tratti distintivi/ iperonimo
patata [→]	pomme de terre (385b)	V		coiponimia	TUBERO
topinambur	topinambour (384b, 385a)	V		coiponimia	TUBERO
div. specie di funghi	(384b, 387a)	V	ø/ <i>-on</i>	coiponimia	FUNGO

TÛNNA (FEW 13.2, 414-418)

fr. tonneau 'grossa botte, barilotto per il vino'

– metafore²²¹

significato	definizioni FEW	gerarchia esseri animati	forma	tratti attivi	similarità
conchiglia univalve dalla forma tondeggiante	coquille univalve de forme arrondie (414b)	A		forma (cava, tondeggiante)	percettiva visiva
varietà di pera	variété de poire (416a)	V		forma (tondeggiante)	percettiva visiva
cupola della ghianda	cupule du gland (414b)	V (p)	[suff.]	forma (cava, tondeggiante)	percettiva visiva
parte dell'armatura	jupon composé de lamelles mobiles, dans certaines armures, qui descendait de la cuirasse et protégeait le ventre et le haut des cuisses (416a)	OC	<i>-et</i>	forma (cava, tondeggiante)	percettiva visiva
parte di un capo di abbigliamento dell'Antica Roma	partie inférieure d'un habit à la romaine, qui contient des lambrequins (416b)	OC	<i>-et</i>	forma (tondeggiante)	percettiva visiva

²¹⁸ Poiché per trovare un tartufo occorre fortuna.

²¹⁹ Probabile ellissi di **pourceau truffier*.

²²⁰ Poiché la ricerca difficoltosa dei tartufi si prende gioco degli inesperti.

²²¹ Le metafore di *tunna* poggiano sia sulla forma del barile, sia su quella dei cerchi di ferro che tengono insieme le doghe.

TABELLE DELL'ANALISI MICROSCOPICA

significato	definizioni FEW	gerarchia esseri animati	forma	tratti attivi	similarità
div. tipi di rete per catturare uccelli o pesci; trappole	(415b, 417a)	OC	ø/ -elle	forma (arcuata)	percettiva visiva
grosso martello di legno [→]	gros maillet de bois (417a)	OC		forma (tondeggiante)	percettiva visiva
pergolato	berceau de jardin (417a)	OC	ø/ -elle	forma (arcuata)	percettiva visiva
varie costruzioni a volta	(417a)	ONC	ø/ -elle	forma (arcuata)	percettiva visiva
mulinello, figura acrobatica aerea	figure classique d'acrobatie aérienne (416a)	ONC		forma (tondeggiante, cava)	percettiva visiva

– metonimie

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	contiguità	tipo di contiguità
beone	il est grand buveur (416a)	EU		copresenza	1. contenitore-contenuto 2. oggetto-individuo che tratta l'oggetto
bottaio	ouvrier qui fait ou répare les tonneaux; tonnelier (416)	EU	-ier/ -eur	copresenza	oggetto-individuo che tratta l'oggetto
maschera raffigurante un cavallo con la quale il cacciatore si avvicina alla pernice senza spaventarla	figure de boeuf ou de cheval de bois peint que le chasseur pousse devant lui, pour s'approcher des perdrix sans les effrayer (416a)	OC	-elle	copresenza	materiale-oggetto fatto con il materiale
raganella, battola	crécelle (416b)	OC	-et	copresenza	materiale-oggetto fatto con il materiale
zangola	baratte à manivelle (414b)				
tipo di ponte basculante	pont à bascule dont on se servait autrefois pour les assauts (416b)	OC	-on	copresenza	materiale-oggetto fatto con il materiale
contenuto di un barile pieno [→ div. unità di misura, tonnellata; grande quantità]	ce que contient une tonne pleine (414a, 416a)	ONC		copresenza	contenitore-contenuto
cantina per il vino	cave à vin (414b)	ONC	-ée	copresenza	parte-tutto
div. tipi di tasse (ad es. tassa sul vino in barile)	(414b, 416b)	ASTR	-age	copresenza	1. contenitore-contenuto 2. oggetto-cosa in relazione con l'oggetto
industria, professione del bottaio	industrie, profession du tonnelier (416b)	ASTR	-erie	copresenza	oggetto-professione che tratta l'oggetto

– specializzazioni/ generalizzazioni/ trasferimenti coiponimici

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	relazione tassonomica	tratti distintivi/ iponimo
contenitore per trasportare i pesci	esp. de tonneau pour transporter le poisson d'eau douce (t. de pêche) (414)	OC	ø/ -ette	coiponimia ²²²	CONTENITORE
silo per le patate	silo à pommes de terre (414b)	OC		coiponimia	CONTENITORE
contenitore per i crauti	petit tonneau pour la choucroute	OC	-ette	coiponimia	CONTENITORE
cesto	corbeille (414b)	OC	[suff.]	coiponimia	CONTENITORE
contenitore per conservare la carne	tonneau à mettre la viande (414b)	OC	[suff.]	coiponimia	CONTENITORE
tinozza per il bucato	cuvier à la lessive (414b)	OC	[suff.]	coiponimia	CONTENITORE
vaso da notte	pot de chambre (416a)	OC		coiponimia	CONTENITORE
tabacchiera	tabatière (416a)	OC	X à + sost.	coiponimia	CONTENITORE

*ŮMBĪLĪCŮLUS (FEW 14, 17-20)

fr. nombril 'ombelico'

– metafore

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	tratti attivi	similarità
individuo piccolo e tarchiato	homme petit et trapu (19b)	EU		dimensione (piccola), forma (tondeggiante)? ²²³	percettiva visiva
genere di conchiglia	esp. de coquillage (18a)	A	X de + sost.	forma ²²⁴ (circolare, oppure tondeggiante e nodosa?)	percettiva visiva
ano di diversi animali	(18a)	A (p)		forma (circolare, cava)	percettiva visiva
punto centrale del rene di un cavallo	point central des reins d'un cheval (18a)	A (p)		posizione (centrale)	percettiva visiva
opercolo di alcune conchiglie	opercule de certains coquillages du genre limas (18a)	A (p)	X + agg.	forma (circolare, cava)	percettiva visiva

²²² Per alcune delle seguenti innovazioni occorre chiedersi se esse siano da considerarsi come dei veri cambi semantici, dato che gli oggetti in questione in origine potevano essere costituiti proprio da un barile.

²²³ Oppure metonimia TUTTO-PARTE → PARTE-TUTTO?: ombelico → pancia → individuo tarchiato.

²²⁴ L'ombelico può avere due forme: una circolare e cava, l'altra tondeggiante e nodosa.

TABELLE DELL'ANALISI MICROSCOPICA

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	tratti attivi	similarità
erba grassa che nasce tra le crepe dei muri; soldinella acquatica	umbiliculus pendulinus; hydrocotyle vulgaris (18)	V	<i>X de + sost.</i>	forma (circolare, cava)	percettiva visiva
cinoglossa (lingua di cane, pianta erbacea)	cynoglosse (18a)	V		forma (tondeggiante e nodosa)	percettiva visiva
tartufo	truffe (18a)	V	<i>X de + sost.</i>	forma (tondeggiante e nodosa)	percettiva visiva
div. generi di funghi	esp. d'agaric; morille comestibile (18a)	V	<i>X + agg.</i>	forma (tondeggiante e nodosa)	percettiva
base del tronco di un albero da dove nascono le radici	base du tronc d'un arbre, à la naissance des racines (18a)	V (p)		posizione (centrale), funzione (centrale, legata alla genesi)	percettiva visiva → socio-funzionale
parte in cui sono raccolti i semi del frutto	partie où sont enfermés les pépins d'un fruit (18a)	V (p)		f posizione (centrale), unzione (centrale, legata alla genesi)	percettiva visiva → socio-funzionale
cavità del frutto opposta al gambo	cavité à la partie des fruits opposée à la queue (18a)	V (p)		forma (cava), funzione (legata alla genesi)	percettiva visiva → socio-funzionale
perno, asse	tourillon, axe (18a)	OC		funzione (centrale)?	percettiva visiva → socio-funzionale
centro dello scudo, di un vassoio	centre de l'écu (t. de blason); centre d'un plateau de verre (18a)	ONC		posizione (centrale)	percettiva visiva
foro praticato al centro di un carico di fieno	trou ménagé dans le milieu du chargement de foin d'une voiture (19b)	ONC		forma (cava), posizione (centrale)	percettiva visiva
foro praticato al centro dei pasticcini	trou qu'on fait à la partie supérieure des pâtes, pour qu'une partie de la vapeur s'en aille (19b)	ONC		forma (cava), posizione (centrale)	percettiva visiva
centro del mondo	centre de qc. (p. ex. du monde) (18a)	ONC		posizione (centrale)	percettiva visiva

– metonimie

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	contiguità	tipo di contiguità
ventre	ventre (18b, 19b)	EU (p)		copresenza	parte-tutto

ŪNIO (FEW 14, 43-46)

fr. oignon 'cipolla'

– metafore

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	tratti attivi	similarità
ano	anus (44b)	EU (p)		forma (tondeggiante)	percettiva visiva
durone, callosità	éminence du gros orteil; callosité douloureuse qui vient aux pieds (44b)	EU (p)	ø/ <i>X de</i> + sost.	forma (tondeggiante)	percettiva visiva
livido, ammaccatura	coup, contusion (44b)	EU (p)		forma (tondeggiante)	percettiva visiva
rigonfiamento della suola del cavallo	gonflement de la sole du cheval (44b)	A (p)		forma (tondeggiante)	percettiva visiva
varietà di zucca	potiron gris (44a)	V	<i>X de</i> + sost.	forma (tondeggiante)	percettiva visiva
sempervivum (pianta succulenta)	joubarbe (44a)	V	<i>X de</i> + sost.	forma (tondeggiante)	percettiva visiva
varietà di pera	sorte de poire d'été à forme d'oignon (44b)	V	<i>X de</i> + sost./ <i>X</i> + agg.	forma (tondeggiante)	percettiva visiva
varietà di mela	sorte de pomme à forme allongée (44a-45b)	V	-et	forma (tondeggiante, oblunga)	percettiva visiva
orologio da tasca	montre ancienne, très bombée (44b)	OC		forma (tondeggiante)	percettiva visiva
lampada	lampe en forme d'oignon (44b)	OC		forma (tondeggiante)	percettiva visiva
perla	perle (45a)	OC		forma (tondeggiante)	percettiva visiva
cosa di poco valore	chose de peu de valeur (44b)	ONC		valore (basso)	connotativa
denaro	avoir de l'oignon (44b)	ONC		? ²²⁵	funzionale
schiaffo, ceffone, colpo	coup, gifle (44b)	ONC		? ²²⁶	
tumulto, rissa	tumulte, coups, bagarre (44b)	ASTR		? ²²⁷	
brutta faccenda, difficoltà	mauvaise affaire; difficulté (44)	ASTR		? ²²⁸	

²²⁵ Poiché era utilizzata come merce di scambio?²²⁶ Oppure metonimia dal livido procurato dallo schiaffo?²²⁷ Oppure metonimia secondaria da colpo, schiaffo?²²⁸ Potrebbe trattarsi di una similarità con il sapore forte e sgradevole. Oppure di una metonimia basata sul fatto che la cipolla fa piangere.

– metonimie

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	contiguità	tipo di contiguità
mercante, coltivatore di cipolle	marchand d'oignons; cultivateur d'oignons (45a)	EU	-ier	copresenza	oggetto-individuo che tratta l'oggetto
ragù di cipolle	fricassée; ragoût aux oignons (44b, 45a)	ONC	-ée/ -ade	successività	oggetto-prodotto
campo di cipolle	lieu planté d'oignons (45a)	ONC	-ière	copresenza	oggetto-luogo

– specializzazioni/ generalizzazioni/ trasferimenti coiponimici

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	relazione tassonomica	tratti distintivi/ iperonimo
bulbo di diverse piante	racine bulbeuse de certaines plantes (tulipe, etc.) (44a)	V		coiponimia	BULBO
div. specie di pianta bulbacea	(44-45)	V	<i>X</i> + agg./ <i>X de</i> + sost./ <i>X en</i> + sost./ -ette	1. coiponimia 2. parte-tutto	BULBO
scalogno; varietà di aglio	échalote; allium sphaerocephalum (44a)	V	<i>X</i> + agg./ <i>X de</i> + sost.	coiponimia	BULBO

UTENSILIA (FEW 14, 86-88)

fr. outil 'utensile, arnese, attrezzo' (per l'esecuzione di operazioni proprie di un'arte, di un mestiere o di una tecnica)

– metafore

significato	definizioni FEW	gerarchia esseri animati	forma	tratti attivi	similarità
individuo maldestro; imbecille; bizzarro	(87a)	EU		valore (basso)	connotativa
monello, imbroglione	(86b, 87a, 88a)	EU	agg. + <i>X</i> / [latin.]	valore (basso)	connotativa
donna svogliata, civetta e buona a nulla	femme coquette, bonne à rien dans un ménage (88a)	EU	ø/ [latin.]	valore (basso)	connotativa
membro virile	membre viril (87a)	EU (p)	ø/ [latin.]	funzione (creare, fare), importanza, ruolo (centrale)	socio-funzionale
vulva	pudendum muliebre (87a, 88a)	EU (p)		funzione (creare, fare), importanza, ruolo (centrale)	socio-funzionale
organi del corpo umano in genere	organes du corps humain en. gén. (87a)	EU (p)	[pl.]	funzione (fare), importanza, ruolo (centrale)	socio-funzionale
veste, indumento	habits (86a)	ONC		importanza, ruolo (centrale)	socio-funzionale
mezzo	instrument ou moyen d'action (87a)	ASTR		funzione (fare), importanza, ruolo (centrale)	socio-funzionale

– metonimie

significato	definizioni FEW	gerarchia esseri animati	forma	contiguità	tipo di contiguità
colui che fabbrica gli utensili	celui qui fabrique des outils (87a)	EU	-ier/ -eur	copresenza	oggetto-persona che tratta l'oggetto
fabbrica o commercio di utensili	fabrique ou commerce d'outils (87b)	ONC	-erie	copresenza	oggetto-luogo in cui si fabbrica
assortimento di utensili	assortiment d'outils (87b)	ONC	-erie	copresenza	singolo-collettività
attrezzatura	ensemble des outils nécessaires à un métier; assortiment d'outils (87b)	ONC	-age/ -erie	copresenza	singolo-collettività

– specializzazioni/ generalizzazioni/ trasferimenti coiponimici

significato	definizioni FEW	gerarchia esseri animati	forma	relazione tassonomica	tratti distintivi/ iponimo
telaio	métier à tisser (86a, 87b)	OC	ø/ -ette	genus-species	[+specie]
macchina agricola	train de culture (86a)	OC		genus-species	[+ambito d'uso]
div. attrezzi da lavoro con funzioni specifiche	instrument de travail que manie un artisan, un ouvrier, dans le métier qu'il exerce, etc. (86b-88a)	OC	ø/ X + agg./ X de + sost./ [latin.]	genus-species	[+specie]
arnese impiegato in vari usi domestici [→]	object servant aux usages domestiques, tout ce qui sert à garnir, à meubler (87a)	OC	ø/ [latin.]	genus-species	[+ambito d'uso]
tutto ciò che l'oste è tenuto a fornire al soldato alloggiato presso la sua locanda (posate, mobilio, ecc.) [→]	tout ce que l'hôte est obligé de fournir au soldat qui loge chez lui (87b)	OC	[latin.]	genus-species	[+specie]
pezzo meccanico che serve a incidere pietre preziose	petit cylindre d'acier servant à graver les pierres précieuses (87a)	OC	ø/ X à + sost.	genus-species	[+specie]
macchina per la modanatura del legno	machine munie d'une roue de ressorts faisant agir un fer taillant qui sert à faire des moulures sur les bois durs (87a)	OC	ø/ X à + sost.	genus-species	[+specie]
strumento musicale	instrument de musique (87a)	OC		coiponimia	STRUMENTO
oggetto qualunque non denominabile	object quelconque (87a)	OC		species-genus	[–specie]

VACCA (FEW 14, 97-106)

fr. vache 'vacca'

– metafore

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	tratti attivi	similarità
balia che dispone di molto latte	nourrice qui a beaucoup de lait (97b)	EU	agg. + <i>X</i>	comportamento/ funzione (produrre latte, allattare)	socio-funzionale
div. uccelli dal colore rosso-bruno	(101b)	A	ø/ -ette	colore (bruno-grigio)	perceptiva visiva
div. pesci con dettagli simili a corna	(102a)	A	ø/ <i>X de</i> + sost./ <i>X</i> + agg.	forma (provvista di corna)	perceptiva visiva
div. insetti dalle antenne simili a corna	(102a)	A	ø/ -ette/ <i>X</i> + sost./ <i>X de</i> + sost./ <i>X à</i> + sost.	forma (provvista di corna)	perceptiva visiva
salamandra maculata	salamandre maculé (102a)	A		colorazione (a macchie)	perceptiva visiva
vari crostacei marini dalle chele simili a corna	(102a)	A		forma (provvista di corna)	perceptiva visiva
frutto del colchico	fruit du colchique (102a)	V	ø/ [suff.]	forma (simile alla mammella) ²²⁹	perceptiva visiva
pigna delle conifere	cône de pin ou de sapin (102b)	V	ø/ [suff.]	forma (simile alla mammella)	perceptiva visiva
gigaro maculato	gouet commun (102b)	V		colorazione (a macchie)	perceptiva visiva
lattario, genere di fungo contenente un liquido simile a latte	esp. de lactaire (102b)	V	ø/ [suff.]/ <i>X</i> + agg.	colore (bianco), consistenza (liquida) ²³⁰	perceptiva visiva
nocciolo dell'albicocca maculato di bianco	noyau d'abricot taché de blanc (102b)	V		aspetto, colore (maculato)	perceptiva visiva
sorta di gru (mecc.), argano	cabestan (103a)	OC		dimensione	perceptiva visiva
tipo di cannone	nom d'un canon (102b)	OC		forma (provvista di corna)?, dimensione?	perceptiva visiva
parte del mantice	branloire d'un soufflet (102b)	OC	<i>X</i> + agg.	forma (provvista di corna)?	perceptiva visiva
nassa, attrezzo per la pesca	nasse (103a)	OC		forma (provvista di corna)?	perceptiva visiva
parte della stampatrice tipografica	cordes qui arrêtent le train de la presse typographique (103a)	OC		forma (provvista di corna)?	perceptiva visiva

²²⁹ In questo e nel seguente esempio vi è inizialmente una metonimia tutto-parte e in seguito la metafora basata sulla forma della mammella.

²³⁰ Come nei precedenti esempi, anche qui vi è prima metonimia tutto-parte e poi metafora.

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	tratti attivi	similarità
attrezzo per la battitura del grano, composto da una cornice di legno	cadre en bois servant au battage des grains (103a)	OC		forma (provvista di corna)?	percezione visiva
mazzo di cipolle che il prete benedice prima della messa dell'Assunzione	petite botte d'oignons, d'épis etc., que le prêtre bénit près de l'église un instant avant la messe de l'Assomption (103a)	OC		?	
mucchio di fieno che i mietitori lasciano inavvertitamente sul campo [→ mucchio]	monceau que les moissonneurs laissent debout par mégarde (103a)	OC		dimensione (grossa)?, colore?	percezione visiva
locomotiva	locomotive (103a)	OC	<i>X</i> + agg.	dimensione (grossa), carattere (forte, potente)	percezione visiva/ socio-funzionale

– metonimie

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	contiguità	tipo
vaccaro, vaccara [→]	(99b, 100)	EU	<i>-ier, -ière</i>	copresenza	animale-individuo che tratta l'animale
ballerina (uccello passeriforme)	bergeronnette (101b)	A	<i>-ette</i>	copresenza ²³¹	prossimità spaziale
stalla per le vacche	vacherie (101a)	OC	<i>-erie</i>	copresenza	animale-habitat
cuoio ricavato da pelle di vacca [→]	esp. de cuir fait avec de la peau de vache (98b)	ONC	ø/ sost. <i>de</i> + <i>X</i> / <i>X</i> + agg./ <i>-in</i> /	successività	animale-oggetto fatto con l'animale
mandria di vacche	(99b, 101a)	ONC	<i>-ade/ -erie</i>	copresenza	parte-tutto = individuo-collettività

– specializzazioni/ generalizzazioni/ trasferimenti coiponimici

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	relazione tassonomica	tratti distintivi/ iperonimo
giovenca, vitella	veau femelle, génisse (99a)	A	<i>-ette/ -otte</i>	genus-species	[+stadio di sviluppo]
giovane bue, piccolo vitello	jeune boeuf (99a)	A	[masch.] <i>-et/ -ot</i>	1. coiponimia (*femm. → masch.) 2. genus-species	1. BOVINO 2. [+stadio di sviluppo]
specie di antilope	nom de quelques antilopes d'Afrique (101b)	A	<i>X</i> + agg. <i>de</i> + sost./ <i>X</i> + agg.	coiponimia	BOVINO

²³¹ Si crede che la ballerina inseguendo saltellando le vacche esercitando così il compito del vaccaro.

TABELLE DELL'ANALISI MICROSCOPICA

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	relazione tassonomica	tratti distintivi/ iperonimo
capi di bestiame esenti dalla tassa di pascolo	une tête de gros ou dix têtes de menu bétail, pour lesquelles on est affranchi du droit de pâture en payant le droit de fougage (99b)	ONC	-ade ²³²	1. species-genus 2. genus-species	1. [-specie] 2. [+funzione]
carne di vacca	viande de vache (98b)	ONC		genus-species	[+elaborazione]

VASCELLUM (FEW 14, 190-194)

fr. vaisselle 'piccolo recipiente per contenere liquidi'

– metafore

significato	definizione FEW	gerarchia di animatezza	forma	tratti attivi	similarità
individuo (+ specificazioni negative)	(190b)	EU	X + agg.	forma (cava), funzione (contenere)	percettiva visiva/ funzionale
vaso sanguigno	canal dans lequel circule le sang, la lymphe, etc. (t. d'anatomie) (190b)	EU (p)		forma (cava), funzione (contenere liquidi)	percettiva visiva/ funzionale
rete nervosa	nerfs, conduits par où sont censés courir les esprits animaux (190b)	EU (p)		forma (cava), funzione (contenere)	percettiva visiva/ funzionale
genitali femminili	parties naturelles de la femme (190b)	EU (p)		forma (cava), funzione (contenere liquidi)	percettiva visiva/ funzionale
mammella della vacca	pis, mamelles (191b)	A (p)		forma (cava), funzione (contenere liquidi)	percettiva visiva/ funzionale
canale nel quale scorre la linfa vegetale	organe élémentaire des végétaux, de forme tubulaire (190b)	V (p)		forma (cava), funzione (contenere liquidi)	percettiva visiva/ funzionale
canale di aerazione nelle miniere	tuyau d'aérage qui portait le vent au fond des mines (191b)	OC		forma (cava), materiale (legno)?	percettiva visiva
bara [→]	cercueil (190b)	OC		forma (cava), funzione (contenere)	percettiva visiva/ funzionale
tipo di arnia [→]	ruche (191a)	OC		forma (cava), funzione (contenere)	percettiva visiva/ funzionale
armadio, baule; madia	pétrin; armoire, bahut; petite huche (191b)	OC		forma (cava), funzione (contenere)	percettiva visiva/ funzionale
vascello, tipo di imbarcazione [→]	navire de quelque importance, surtout destiné à la guerre (192a)	OC		forma (cava)	percettiva visiva

²³² Il suffisso alterante -ade indica il carattere collettivo del concetto.

significato	definizione FEW	gerarchia di animatezza	forma	tratti attivi	similarità
letto del torchio	plate-forme du pressoir (191b)	OC		forma (cava), funzione (contenere liquidi)	percettiva visiva/ funzionale
letto del fiume	lit d'une rivière (190b)	ONC	<i>X de + sost.</i>	forma (cava), funzione (contenere liquidi)	percettiva visiva/ funzionale

– metonimie

significato	definizione FEW	gerarchia di animatezza	forma	contiguità	tipo di contiguità
bottaio	tonnelier (191b)	EU	<i>-ier/ -eur</i>	copresenza	oggetto-individuo che tratta l'oggetto
div. contenuti di una botte	(191b)	ONC	<i>-ée</i>	copresenza	contenitore-contenuto
insieme di secchi, botti, ecc.	(191b)	ONC	<i>-age/ -erie</i>	copresenza	contenitore-contenuto

– specializzazioni/ generalizzazioni/ trasferimenti coiponimici

significato	definizione FEW	gerarchia di animatezza	forma	relazione tassonomica	tratti distintivi/ iponimo
recipienti per liquidi (potabili) con funzioni specifiche (tino, trogolo, tinozza, ecc.)	(191)	OC	\emptyset / [femm.]/ <i>-et</i>	genus-species	[+contenuto] [+funzione]
mastello per il bucato	auge où l'on foule les draps (191b)	OC		coiponimia	CONTENTITORE
vaso da notte	pot de chambre (190b)	OC		coiponimia	CONTENTITORE
stampo, teglia per il pane	moule pour le pain (190b, 191a)	OC		coiponimia	CONTENTITORE
div. tipi di pentole, padelle, ecc.	(190b)	OC		coiponimia	CONTENTITORE
stoviglie e vasellame [→]	vaisselle; ensemble des plats, etc. qui servent à l'usage ordinaire de la table (190a, 192)	OC	[femm.]/ <i>-ment</i> ²³³	coiponimia	CONTENTITORE
piisside	ciboire (190b)	OC		coiponimia	CONTENTITORE
reliquiario	reliquaire (190b)	OC		coiponimia	CONTENTITORE
div. recipienti da laboratorio	vase servant aux opérations de chimie (190b)	OC		coiponimia	CONTENTITORE
piccolo baule	petit coffre (190b)	OC	<i>-et</i>	coiponimia	CONTENTITORE
tipo di cesto	panier rond, en paille retenue par des ronces (191b)	OC	<i>-et</i>	coiponimia	CONTENTITORE
misura per i cereali	mesure pour les grains valant environ 25 l (191)	ONC	\emptyset / <i>-et</i>	coiponimia	CONTENTITORE
grande quantità	grande quantité (191a)	ONC	<i>-ée</i>	species-genus	[–specie]

²³³ Il suffisso alterante *-ment* indica il carattere collettivo del concetto.

VERMIS (FEW 14, 291-298)

fr. ver 'verme, lombrico terrestre'

– metafore

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	tratti attivi	similarità
individuo spregevole	gens méprisables, dangereux (293a, 294b)	EU	ø/ -ine	habitat (sporcizia), effetto (dannoso), valore (basso)	(percettiva visiva)/ connotativa
parte del cervello	partie du cervelet qui a un aspect vermiforme (296b)	EU (p)	[latin.]	forma (oblunga, sinuosa), consistenza (molle)	percettiva visiva
piccoli animali nocivi (ratti, insetti parassiti)	(291b, 292, 294a)	A	-ée/ -inel/ -ier	comportamento (scavare), effetto (dannoso), habitat (sporcizia, terra)	percettiva visiva/ socio-funzionale
vena bluastro che si forma sulla lingua del maiale	veine bleuâtre qui se forme dans la bouche du cochon et le fait périr (291b)	A (p)		forma (oblunga, sinuosa)	percettiva visiva
vermicelli, tipo di pasta	pâte mince et longue qu'on met dans le potage (296b)	OC	[ital.]	forma (oblunga, sinuosa), colore (marrone, giallognolo)	percettiva visiva
moccio che scende dal naso dei bambini	morve qui pend du nez des enfants (294b)	ONC	-on	forma (oblunga, sinuosa), colore (marrone, giallognolo)	percettiva visiva
traccia di muffa sul vino novello	couronne de moisissure sur le vin nouveau (292b)	ONC	-ée	forma (oblunga, sinuosa)	percettiva visiva
sentiero che sale serpeggiante sulla montagna	chemin qui monte en serpentant jusqu'au sommet d'une montagne (291b)	ONC		forma (sinuosa)	percettiva visiva
cose sporche, disgustose	choses sales, dégoûtantes (292b)	ONC	-ine	habitat (sporcizia), valore (basso)	(percettiva visiva)/ connotativa

– metonimie²³⁴

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	contiguità	tipo
patericcio (infiammazione alle dita)	panaris (291a)	ONC		successività? ²³⁴	animale-prodotto della sua attività
tipo di pesca	pêche à l'anguille (292b)	ONC	-ée	copresenza	prossimità spaziale

²³⁴ Poiché si pensa vi sia un verme nelle dita? Una seconda interpretazione, che vede un'analogia tra la forma sinuosa del verme e il patericcio, classificherebbe questo cambio nella categoria delle metafore. Cfr. le metonimie di TALPA.

– specializzazioni/ generalizzazioni/ trasferimenti coiponimici

significato	definizione FEW	gerarchia esseri animati	forma	relazione tassonomica	tratti distintivi/ iperonimo
div. tipi di vermi (della frutta, dei cereali, del formaggio, della carne)	ver du fromage, de la viande; ver des enfants (294)	A	ø/ -et/ -ot/ -au/ -on	genus-species	[+habitat] [+comportamento]
tenia	ténia (291b)	A	ø/ X + agg.	coiponimia	invertebrato
secondo la credenza popolare, verme che si genera nella testa degli individui e causa vertigini [→]	ver qui s'engendre dans la tête des hommes et qui leur cause de vertiges (292a)	A	X + agg.	genus-species	[+habitat] [+comportamento]
secondo la credenza popolare, verme che rode la coscienza [→ causa di dispiaceri]	cause de chagrin (292a)	A	ø/ X de + sost.	genus-species	[+habitat] [+comportamento]
div. specie di larva	(291b, 292a)	A	X de + sost./ X + agg./ X + sost.	coiponimia	INVERTEBRATO
baco da seta	chenille qui fait le soie (292a)	A	X à + sost.	coiponimia	INVERTEBRATO
tignola della vigna	larve qui ronge la vigne (292a)	A	X + agg./ X de la + sost.	coiponimia	INVERTEBRATO
orbettino	orvet (291b)	A		coiponimia	INVERTEBRATO
lucciola	insect qui jette une lueur dans l'obscurité (291b)	A	X + agg.	coiponimia	INVERTEBRATO
div. specie di rettile	(292b)	A	-ine	coiponimia	INVERTEBRATO
teredine, mollusco dannoso agli scafi delle imbarcazioni	taret naval (292a)	A	X à + sost./ X de + sost.	coiponimia	INVERTEBRATO

III. Tabelle delle metafore

Parti del corpo umano

etimo - concetto	tratti attivi	similarità
lat. <i>auricula</i> - fr. <i>oreille</i> - ORECCHIO	forma (circolare, forata), posizione (laterale, sporgente), numero (due)	percettiva visiva
lat. <i>axilla</i> - fr. <i>aisselle</i> - ASCELLA	posizione (angolo tra due parti), forma	percettiva visiva
lat. <i>mamilla</i> - fr. <i>mamelle</i> - MAM- MELLA	forma (arrotondata), posizione (sporgente), funzione (nutrire)	percettiva visiva/ socio-funzionale
lat. <i>membrum</i> - fr. <i>membre</i> - MEMBRO	posizione ²³⁵ (appendice)	percettiva visiva
lat. <i>nasus</i> - fr. <i>nez</i> - NASO	forma (oblunga, appuntita), posizione (anteriore, sporgente), rumore	percettiva visiva, uditiva
lat. <i>oculus</i> - fr. <i>oeil</i> - OCCHIO	forma (circolare e cava), posizione (centrale), colore	percettiva visiva
lat. <i>palma</i> - fr. <i>paume</i> - PALMO DELLA MANO	forma (piatta), posizione (finale)	percettiva visiva
lat. <i>pantex</i> - fr. <i>panse</i> - PANCIA	forma (arrotondata, cava), posi- zione (sporgente)	percettiva visiva
lat. <i>pellis</i> - fr. <i>peau</i> - PELLE	forma, consistenza, spessore (sottile), funzione (ricoprire, proteggere)	percettiva visiva e tattile/ socio- funzionale
lat. <i>pes</i> - fr. <i>pied</i> - PIEDE	posizione (inferiore), forma, fun- zione (sostenere)	percettiva visiva/ socio-funzionale
lat. <i>sanguis</i> - fr. <i>sang</i> - SANGUE	colore (rosso), consistenza (liquida), funzione (portare nutri- mento)	percettiva visiva/ socio-funzionale
lat. <i>spatula</i> - fr. <i>épaule</i> - SPALLA	forma (triangolare e piatta)	percettiva visiva
lat. <i>supercilium</i> - fr. <i>sourcil</i> - SOPRACCIGLIO	forma (arcuata, composta da ciuffi di peli), posizione (sporgente e sovastante)	percettiva visiva
lat. <i>*talo</i> - fr. <i>talon</i> - TALLONE	posizione (inferiore, posteriore, estrema), forma (sporgente)	percettiva visiva/ socio-funzionale

²³⁵ Il concetto di MEMBRO (ciascuna delle appendici del corpo umano, disposte per paia, che servono alla locomozione) è di per sé piuttosto vago e pertanto si può concepire come uno schema applicabile a una serie di altri oggetti. Infatti, la maggior parte delle metafore di MEMBRUM poggiano sul tratto che chiamiamo qui per convenzione [posizione], che si traduce in [appendice di qc.].

etimo - concetto	tratti attivi	similarità
lat. <i>testa</i> - fr. <i>tête</i> - TESTA	forma (sferica, allargata rispetto al resto dell'oggetto), posizione (superiore, estrema, anteriore), valore, funzione (centrale, di controllo)	percettiva visiva/ socio-funzionale
lat. <i>*trichia</i> - fr. <i>tresse</i> - TRECCIA	forma (fili intrecciati), disposizione	percettiva visiva
lat. <i>*umbiliculus</i> - fr. <i>nombril</i> - OMBELICO	forma (circolare, cava, tondeggiante), posizione (centrale), funzione (centrale, legata alla genesi)	percettiva visiva/ socio-funzionale
lat. <i>vectis</i> - fr. <i>vit</i> - MEMBRO VIRILE	forma (cilindrica, allungata)	percettiva visiva
lat. <i>vena</i> - fr. <i>veine</i> - VENA	forma (cava, filiforme), conformazione (ramificata), posizione (interna), funzione (trasmettere liquido, vita)	percettiva visiva/ socio-funzionale
lat. <i>venter</i> - fr. <i>ventre</i> - VENTRE	forma (tondeggiante, cava), posizione (sporgente), funzione (contenere)	percettiva visiva/ socio-funzionale

Animali

etimo - concetto	tratti attivi	similarità
lat. <i>anaticula</i> - fr. <i>anille</i> - ANATROCCOLO	forma (oblunga) ²³⁶	percettiva visiva
lat. <i>araneus</i> - fr. <i>araignée</i> - RAGNO	forma (quantità di gambe), comportamento (catturare insetti)	percettiva visiva
lat. <i>asinus</i> - fr. <i>âne</i> - ASINO	carattere e comportamento (stupido, maldestro, lento, apatico, testardo, pigro), forma, colore (grigio), verso, funzione (soma, tiro, monta, lavoro), valore (basso)	percettiva visiva, uditiva/ socio-funzionale/ connotativa
lat. <i>aucellus</i> - fr. <i>oiseau</i> - UCCELLO	forma (provvisto di ali, forma oblunga del becco o del collo), dimensione (piccola), carattere (debole, esuberante, leggero), valore (basso, spregevole, non affidabile)	percettiva visiva/ socio-funzionale/ connotativa
lat. <i>*multo</i> - fr. <i>mouton</i> - MONTONE	colore (bianco), aspetto (simile all'ovatta), consistenza (soffice), forma (tondeggiante, provvisto di corna), carattere (credulone, ingenuo, affabile), movimento (sbattere la testa con forza contro un ostacolo)	percettiva visiva, tattile/ socio-funzionale/ connotativa
lat. <i>mulus</i> - fr. <i>mulet</i> - MULO	stato (incapacità di concepire o fecondare), origine (proveniente da un incrocio di razze diverse), funzione (soma, lavoro)	socio-funzionale
lat. <i>musca</i> - fr. <i>mouche</i> - MOSCA	dimensione (piccola), colore (scuro)	percettiva visiva

²³⁶ Tutte le metafore di *anaticula* poggiano sulla forma del becco dell'anatra. Alla base di queste innovazioni semantiche vi è quindi innanzitutto una metonimia parte-tutto, e secondariamente una metafora. La metafora primaria ANATROCCOLO → NOTTOLA ha in seguito prodotto a sua volta una serie di metafore.

TABELLE DELLE METAFORE

etimo - concetto	tratti attivi	similarità
lat. <i>papilio</i> - fr. <i>papillon</i> - FAR-FALLA	forma (simmetrica, provvista di ali), movimento (volo irregolare e rapido, apertura e chiusura), peso (leggero), dimensione (piccola), colore (multicolore), aspetto (bello, elegante), comportamento, carattere, valore (basso)	perceptiva visiva/ sociale/ connotativa
lat. <i>peduculus</i> - fr. <i>pou</i> - PIDOCCHIO	comportamento (stato parassitario), habitat (sporco), aspetto (colore, dimensione, forma), movimento (saltellante), valore (basso)	socio-funzionale/ perceptiva visiva/ connotativa
lat. <i>pavo</i> - fr. <i>paon</i> - PAVONE	colore (verde-blu, variopinto, à pois), forma (circolare), carattere (vanitoso, orgoglioso)	perceptiva visiva/ sociale
lat. <i>*ranuncula</i> - fr. <i>grenouille</i> - RANA	verso (forte e singolare), habitat (acqua), aspetto (bocca grande, colore verde, sacche vocali ai lati del collo)	perceptiva uditiva, visiva
<i>ratt</i> - fr. <i>rat</i> - RATTO, TOPO	forma (oblunga), colore (grigio, scuro), dimensione (piccola), habitat (sotterraneo, buio, sporco), comportamento (perforare, muoversi rapidamente, rubare, accumulare), valore (basso)	perceptiva visiva/ sociale/ connotativa
lat. <i>sanguisuga</i> - fr. <i>sangsue</i> - SANGUISUGA	comportamento (approfittarsi, sfruttare, mandare in rovina), carattere (avido), valore (basso) forma (oblunga e sottile), attività (assorbere)	perceptiva visiva/ sociale/ connotativa
lat. <i>serpens</i> - fr. <i>serpent</i> - SERPENTE	forma (a spirale, a S), colore (verde), aspetto (disegno della pelle, squamoso)	perceptiva visiva
lat. <i>simius</i> - fr. <i>singe</i> - SCIMMIA	carattere (ipocrita, cattiva), comportamento (imitare), dimensione (piccola, rispetto all'uomo), valore (basso)	sociale/ connotativa/ perceptiva visiva
lat. <i>sorex</i> - fr. <i>souris</i> - TOPO ²³⁷	forma (oblunga, provvisto di coda), colore (grigio), dimensione (piccola), consistenza (soffice), movimento (rapido), habitat (sotterraneo, nascosto), comportamento e attività (rubare, rosicchiare, danneggiare), effetto (nocivo, portatore di malattie), valore (basso)	perceptiva visiva e tattile/ sociale/ connotativa
lat. <i>tabanus</i> - fr. <i>taon</i> - TAFANO	dimensione (piccola), rumore (ronzio), carattere (stupido, irrequieto), comportamento (fastidiare), valore (basso)	perceptiva visiva e uditiva/ sociale/ connotativa
lat. <i>talpa</i> - fr. <i>taupe</i> - TALPA	habitat (sotterraneo, scuro, nascosto), comportamento (scavare), colore (scuro), forma (appuntita), effetto (dannoso), valore (basso)	socio-funzionale/ perceptiva visiva/ connotativa

²³⁷ Animale mitologico carico di superstizione.

I CENTRI DI ESPANSIONE NEL CAMBIO SEMANTICO

etimo - concetto	tratti attivi	similarità
lat. <i>taurus</i> - fr. <i>taureau</i> - TORO	forma (dotato di corna), dimensione (grande), colore (fulvo a macchie), comportamento e funzione (coprire), valore (alto)	percettiva visiva/ socio-funzionale/ connotativa
lat. <i>tigris</i> - fr. <i>tigre</i> - TIGRE	colore e disegno (striato), comportamento e carattere (aggressivo)	percettiva visiva/ socio-funzionale
lat. <i>tinea</i> - fr. <i>teigne</i> - TARMA, TIGNOLA	carattere (cattivo), effetto (dannoso), comportamento (mangiare, perforare), valore (basso)	socio-funzionale/ connotativa
lat. <i>troja</i> - fr. <i>truie</i> - SCROFA	dimensione (grossa), comportamento (procreare), habitat (sporco), valore (basso, legato alla sessualità)	percettiva visiva/ socio-funzionale/ connotativa
lat. <i>tructa</i> - fr. <i>truite</i> - TROTA	forma (oblunga), colore (maculato, variopinto)	percettiva visiva
lat. <i>vacca</i> - fr. <i>vache</i> - VACCA	forma (provvista di corna), colore (maculato), dimensione (grossa), funzione (allattare), carattere (forza, potenza)	percettiva-visiva/ socio-funzionale
lat. <i>vermis</i> - fr. <i>ver</i> - LOMBRICO TERRESTRE	forma (oblunga, sinuosa), colore (marrone, giallognolo), comportamento (scavare), effetto (dannoso), valore (basso)	percettiva-visiva/ socio-funzionale/ connotativa

Frutti e verdure

etimo - concetto	tratti attivi	similarità
lat. <i>amygdala</i> - fr. <i>amande</i> - MANDORLA	forma (ovale), dimensione (piccola), valore (basso)	percettiva visiva/ connotativa
lat. <i>melo</i> - fr. <i>melon</i> - MELONE	forma (sferica, tondeggiante), aspetto, colore (a coste, colore acceso, rosso, giallastro), valore (basso)	percettiva visiva/ connotativa
lat. <i>nux</i> - fr. <i>noix</i> - NOCE	forma (tondeggiante), dimensione (piccola), durezza, forma (cava), colore (bruno), valore (basso)	percettiva visiva/ connotativa
lat. <i>oliva</i> - fr. <i>olive</i> - OLIVA	forma (ovale, tondeggiante), colore (verde), dimensione (piccola), funzione (produrre olio), valore (basso)	percettiva visiva/ socio-funzionale/ connotativa
lat. <i>pirum</i> - fr. <i>poire</i> - PERA	forma (tondeggiante, oblunga, apera), valore (basso)	percettiva visiva/ sociale/ connotativa
lat. <i>pomum</i> - fr. <i>pomme</i> - MELA	forma (sferoidale), aspetto (maculato), sapore (dolce), funzione (nutrire), valore (basso)	percettiva visiva, gustativa/ funzionale/ connotativa
lat. <i>prunum</i> - fr. <i>prune</i> - PRUGNA	forma (ovale), colore (bruno), dimensione (piccola), valore (basso)	percettiva visiva/ connotativa
lat. <i>rapum</i> - fr. <i>rave</i> - RAPA	forma (tondeggiante, oblunga), colore (rosso-violaceo), valore (basso)	percettiva visiva/ connotativa
lat. <i>tuber</i> - fr. <i>truffe</i> - TARTUFO	forma (tondeggiante, irregolare), colore (scuro), odore (forte), valore (basso)	percettiva visiva, olfattiva/ connotativa
lat. <i>unio</i> - fr. <i>oignon</i> - CIPOLLA	forma (tondeggiante)	percettiva visiva

Strumenti

etimo - concetto	tratti attivi	similarità
lat. <i>acucula</i> - fr. <i>aiguille</i> - AGO	forma (appuntita, oblunga), azione e funzione (perforare)	perceptiva visiva, cinestetica, funzionale
lat. <i>malleus</i> - fr. <i>maillet</i> - MARTELLO, MAGLIO	forma (a T), azione (battere), rumore	perceptiva visiva, cinestetica, uditiva
lat. <i>marculus</i> - fr. <i>marteau</i> - MARTELLO	forma (oblunga, a T), azione (battere, movimento regolare), maneggio (con le mani), rumore, funzione (rompere), effetto (doloroso)	perceptiva visiva, cinestetica, tattile, uditiva, funzionale
lat. <i>*mattea</i> - fr. <i>masse</i> - MAZZA	forma (a T), azione (battere), rumore	perceptiva visiva, cinestetica, uditiva
lat. <i>pala</i> - fr. <i>pelle</i> - PALA	forma (piatta, allargata, arrotondata), funzione (scavare, fendere)	perceptiva visiva, cinestetica, funzionale
lat. <i>pecten</i> - fr. <i>peigne</i> - PETTINE	forma (appuntita), conformazione (elementi disposti a schiera o a raggio)	perceptiva visiva
lat. <i>rastellus</i> - fr. <i>râteau</i> - RASTRELLO	conformazione (fila di elementi verticali), funzione (raccolgere, cernere)	perceptiva visiva, funzionale
lat. <i>rutabulum</i> - fr. <i>râble</i> - TIRABRACE	forma (a T), funzione (riunire, smuovere, raschiare)	perceptiva visiva, funzionale
lat. <i>scopa</i> - afr. <i>escouve</i> - SCOPA	conformazione, movimento, funzione (pulire, raschiare)	perceptiva visiva, cinestetica, funzionale
lat. <i>serra</i> - afr. <i>serre</i> - SEGA	forma (appuntita, dentellata), movimento (ascendente e discendente, regolare)	perceptiva visiva
lat. <i>spongia</i> - fr. <i>éponge</i> - SPUGNA	funzione (assorbire, cancellare), forma (porosa, tondeggiante)	funzionale, perceptiva visiva
lat. <i>strigilis</i> - fr. <i>étrille</i> - STRIGLIA	forma (appuntita, dentellata), funzione (pulire, raschiare)	perceptiva visiva, funzionale
lat. <i>taratrum</i> - fr. <i>tarière</i> - SUCCHIELLO, TRIVELLA	forma (a spirale, appuntita), funzione (perforare)	perceptiva visiva, funzionale
lat. <i>tenaculum</i> - fr. <i>tenaille</i> - TENAGLIA	forma, funzione (stringere, bloccare)	perceptiva visiva, funzionale
lat. <i>utensilia</i> - fr. <i>outil</i> - UTENSILE	funzione (creare), ruolo (centrale, essere l'oggetto con il quale si fa qc.), valore	socio-funzionale

Contenitori

etimo - concetto	tratti attivi	similarità
lat. <i>patella</i> - fr. <i>poêle</i> - PADELLA	forma (piatta, arrotondata, concava), funzione (contenere), valore (basso)?	perceptiva visiva/ socio-funzionale/ connotativa
lat. <i>pottus</i> - fr. <i>pot</i> - VASO	forma (cava, concava, tondeggiante), dimensione (grande), peso (pesante), temperatura (calda), funzione (contenere), valore (basso)?	perceptiva visiva, tattile/ funzionale/ connotativa
lat. <i>theca</i> - fr. <i>taie</i> - ASTUCCIO, INVOLUCRO	forma (cava), materiale (morbido, non rigido), funzione (ricoprire, contenere, custodire), valore (basso)?	perceptiva visiva, tattile/ funzionale/ connotativa
lat. <i>tunna</i> - fr. <i>tonneau</i> - BOTTE, BARILOTTO	forma (cava, tondeggiante, arcuata)	perceptiva visiva
lat. <i>vascellum</i> - fr. <i>vaisselle</i> - PICCOLO RECIPIENTE	forma (cava), funzione (contenere liquidi)	perceptiva visiva/ funzionale

